

XVI LEGISLATURA

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

### INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (III Camera e 3 <sup>a</sup> Senato) . . . . .	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (V Camera e 5 <sup>a</sup> Senato) . . . . .	»	4
COMMISSIONI RIUNITE (I e II) . . . . .	»	7
COMMISSIONI RIUNITE (I e V) . . . . .	»	15
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) . . . . .	»	16
GIUSTIZIA (II) . . . . .	»	45
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III) . . . . .	»	61
DIFESA (IV) . . . . .	»	73
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) . . . . .	»	92
FINANZE (VI) . . . . .	»	113
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) . . . . .	»	148
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) . . . . .	»	158
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) . . . . .	»	178
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X) . . . . .	»	184

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari:** Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro per il Terzo Polo: UdCpTP; Futuro e Libertà per il Terzo Polo: FLpTP; Popolo e Territorio (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, Democrazia Cristiana): PT; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani-Azionisti: Misto-R-A; Misto-Noi per il Partito del Sud Lega Sud Ausonia: Misto-NPSud; Misto-Fareitalia per la Costituente Popolare: Misto-FCP; Misto-Liberali per l'Italia-PLI: Misto-LI-PLI; Misto-Grande Sud-PPA: Misto-G.Sud-PPA; Misto-Iniziativa Liberale: Misto-IL.

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) .....	<i>Pag.</i>	198
AFFARI SOCIALI (XII) .....	»	230
AGRICOLTURA (XIII) .....	»	242
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV) .....	»	253
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	268
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALI- SMO FISCALE .....	»	279
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE .....	»	280
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA .....	»	282
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ IL- LECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI .....	»	283
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE E DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMER- CIALE .....	»	285
<i>INDICE GENERALE</i> .....	<i>Pag.</i>	287

## COMMISSIONI RIUNITE

### III (Affari esteri e comunitari) della Camera dei deputati e 3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione) del Senato della Repubblica

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI:

Audizione dell'Ambasciatore Michele Valensise, Segretario generale del Ministero degli affari esteri (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio*) ..... 3

#### AUDIZIONI

*Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del vicepresidente della III Commissione della Camera dei deputati, Franco NARDUCCI.*

#### La seduta comincia alle 14.

**Audizione dell'Ambasciatore Michele Valensise, Segretario generale del Ministero degli affari esteri.**

*(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio).*

Franco NARDUCCI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso. Introduce, quindi, brevemente l'audizione.

Michele VALENSISE, *Segretario generale del Ministero degli affari esteri*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i senatori Giampaolo

BETTAMIO (PdL) e Giorgio TONINI (PD), i deputati Enrico PIANETTA (PdL) e Francesco TEMPESTINI (PD), il senatore Alfredo MANTICA (PdL), i deputati Marco FEDI (PD), Margherita BONIVER (PdL) e Fabio PORTA (PD) e il senatore Claudio MICHELONI (PD).

Michele VALENSISE, *Segretario generale del Ministero degli affari esteri*, risponde ad alcuni dei quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Franco NARDUCCI, *presidente*, in ragione dello scarso tempo a disposizione, in quanto è in corso presso la Camera dei deputati la sessione di bilancio, e considerate le numerose questioni sollevate nel corso dell'audizione, prende atto della disponibilità dell'Ambasciatore Valensise ad intervenire nuovamente e rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

#### La seduta termina alle 15.30.

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## COMMISSIONI RIUNITE

### V (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera dei deputati e 5<sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio) del Senato della Repubblica

#### S O M M A R I O

ATTIVITÀ CONOSCITIVA PRELIMINARE ALL'ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO PER IL 2013-2015, AI SENSI DELL'ARTICOLO 119, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA:	
Audizione rappresentanti di Confindustria ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	4
ATTIVITÀ CONOSCITIVA PRELIMINARE ALL'ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO PER IL 2013-2015, AI SENSI DELL'ARTICOLO 119, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA:	
Sulla pubblicità dei lavori .....	5
Audizione rappresentanti del Forum del Terzo settore e di rappresentanti dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	5
Audizione rappresentanti dell'ANCE ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	5
Audizione rappresentanti dell'ABI, di rappresentanti di ASSONIME e di rappresentanti dell'ANIA ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	5

#### ATTIVITÀ CONOSCITIVA PRELIMINARE ALL'ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO PER IL 2013-2015, AI SENSI DELL'ARTICOLO 119, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA

*Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del presidente della V Commissione della Camera dei deputati Giancarlo GIORGETTI.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

**Audizione rappresentanti di Confindustria.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche at-

traverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Marcella PANUCCI, *Direttore generale di Confindustria*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Renato BRUNETTA (PdL), Renato CAMBURSANO (Misto), Massimo POLLEDRI (LNP), Pier Paolo BARETTA (PD), Lino DUILIO (PD), Antonio BORGHESI (IdV) e Simonetta RUBINATO (PD) e il senatore Paolo GIARETTA (PD), ai quali replicano Marcella PANUCCI, *Direttore generale di Confindu-*

stria e Elio SCHETTINO, *Direttore area fisco, finanza e welfare di Confindustria*.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia i rappresentanti di Confindustria per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

**ATTIVITÀ CONOSCITIVA PRELIMINARE ALL'ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO PER IL 2013-2015, AI SENSI DELL'ARTICOLO 119, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA**

Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del presidente della V Commissione della Camera dei deputati Giancarlo GIORGETTI.

**La seduta comincia alle 20.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

**Audizione rappresentanti del Forum del Terzo settore e di rappresentanti dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Andrea OLIVERO, *Portavoce del Forum del terzo settore*, Giuseppe GUERINI, *Presidente di Confcooperative-Federsolidarietà*, Paola MENETTI, *Presidente di Legacoop-*

*sociali*, Giuseppe CASTRONOVO, *Presidente dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra*, Roberto SERIO, *Segretario generale dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra*, e Pietro BARBIERI, *Presidente della Federazione italiana per il superamento dell'handicap*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene per formulare osservazioni il deputato Renato BRUNETTA (PdL).

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia gli auditi per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione.

**Audizione rappresentanti dell'ANCE.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Paolo BUZZETTI, *Presidente dell'ANCE* e Giuliano CAMPANA, *Vice Presidente dell'ANCE con delega all'area tributaria, economico-fiscale* svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene per formulare osservazioni il deputato Renato BRUNETTA (PdL).

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia gli auditi per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione.

**Audizione rappresentanti dell'ABI, di rappresentanti di ASSONIME e di rappresentanti dell'ANIA.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Giovanni SABATINI, *Direttore generale dell'ABI*, Luigi ABETE, *Presidente dell'ASSONIME* e Aldo MINUCCI, *Presidente dell'ANIA* svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Pier Paolo BARETTA (PD), Amedeo CICCANTI (UdCpTP), Renato BRUNETTA (PdL), Lino

DUILIO (PD) e Massimo POLLEDRI (LNP) ai quali replicano Giovanni SABATINI, *Direttore generale dell'ABI*, Luigi ABETE, *Presidente dell'ASSONIME*, e Aldo MINUCCI, *Presidente dell'ANIA*.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia gli auditi per l'esauriente contributo

fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 22.25.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## COMMISSIONI RIUNITE

### I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia)

#### S O M M A R I O

#### SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. C. 4434-B Governo (*Esame e rinvio*) ..... 7

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del presidente della II Commissione Giulia BONGIORNO. — Intervengono il Ministro della giustizia, Paola Severino Di Benedetto e il sottosegretario di Stato per la giustizia, Sabato Malinconico.*

#### La seduta comincia alle 12.

**Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.**

**C. 4434-B Governo.**

(*Esame e rinvio*).

Le Commissioni iniziano l'esame del provvedimento.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che nella riunione congiunta svoltasi ieri, gli Uffici di Presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni I e II, hanno stabilito che l'esame in sede referente del disegno di legge sia avviato oggi per concludersi, acquisiti i pareri delle Commissioni competenti, domani, al fine di consentire una sua eventuale iscrizione nel calendario dell'Assem-

blea a partire da lunedì 29 ottobre. La seduta di oggi è quindi dedicata all'esame preliminare. Il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato alle ore 9 di domani. Questi saranno poi esaminati nella seduta che si terrà nella medesima giornata.

Jole SANTELLI (Pdl), *relatore per la I Commissione*, ricorda che il provvedimento in esame tre origine da un disegno di legge presentato dal Governo il 4 maggio 2010 (S. 2156). Il testo attuale, risultante da due letture del Senato ed una prima lettura della Camera dei deputati, risulta profondamente modificato rispetto all'impianto originario. Il testo approvato dalla Camera il 14 giugno 2012 è stato modificato dal Senato e torna quindi nuovamente all'esame della Camera. Il testo che viene dal Senato consta di due soli articoli: l'articolo 1, composto da 83 commi recanti la disciplina sostanziale, e l'articolo 2, relativo alla clausola di invarianza finanziaria.

Ricorda che il disegno di legge nel complesso reca misure volte a prevenire e reprimere la corruzione e l'illegalità nella pubblica amministrazione; ed introduce nel codice penale importanti modifiche alla disciplina dei reati contro la pubblica amministrazione. Il testo approvato con

modificazioni dalla Camera dei deputati il 14 giugno 2012 era composto da 27 articoli. Nel corso dell'esame al Senato, a seguito dell'approvazione di un emendamento del Governo, i primi 26 articoli sono stati sostituiti e inglobati in un articolo unico.

L'esame della Camera si limiterà in questa fase alle sole parti del testo modificate nell'ultima lettura al Senato. Ciò premesso, la mia relazione esporrà molto sinteticamente il contenuto provvedimento soffermandosi sulle modifiche introdotte dal Senato in relazione agli arbitrati negli appalti pubblici e alla incompatibilità dei dipendenti pubblici. La collega Angela Napoli descriverà invece le modifiche apportate dal Senato alla disciplina del collocamento fuori ruolo in magistratura e a quella sul traffico di influenze illecite e sulla corruzione tra privati.

Per quanto riguarda la prevenzione e repressione della corruzione nella pubblica amministrazione, il provvedimento individua nella Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (Civit) l'Autorità nazionale anticorruzione (il ruolo è, attualmente, ricoperto dal Dipartimento della funzione pubblica). Sono dettate specifiche misure volte alla trasparenza dell'attività amministrativa, compresa l'attività relativa agli appalti pubblici e al ricorso ad arbitri, e nell'attribuzione di posizioni dirigenziali oltre a misure per l'assolvimento di obblighi informativi ai cittadini da parte delle pubbliche amministrazioni. È dettata una più stringente disciplina delle incompatibilità, del cumulo di impieghi e degli incarichi di dipendenti pubblici ed è affidata al Governo la definizione di un codice di comportamento dei pubblici dipendenti e degli illeciti e delle sanzioni disciplinari relative ai termini dei procedimenti amministrativi. Il Governo viene delegato all'adozione entro un anno di un testo unico in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di governo a seguito di condanne definitive per delitti non colposi. È prevista la tutela del pubblico dipendente che denuncia o riferisce condotte

illecite apprese in ragione del suo rapporto di lavoro. Sono elencate le attività d'impresa particolarmente esposte al rischio di infiltrazione mafiosa ed è istituito presso ogni prefettura l'elenco dei fornitori non soggetti a tentativi di infiltrazione mafiosa. È incrementato il catalogo dei reati alla cui condanna consegue, per l'appaltatore, la risoluzione del contratto con una pubblica amministrazione. È previsto un obbligo di adeguamento per Regioni ed enti locali. È prevista – come dirà la collega Napoli – una più restrittiva disciplina del « fuori ruolo » per i magistrati e gli avvocati dello Stato. È reso più incisivo il giudizio di responsabilità amministrativa nei confronti del dipendente pubblico che ha causato un danno all'immagine della pubblica amministrazione. Sono dettate nuove cause ostative alle candidature negli enti locali e nuovi casi di decadenza o sospensione dalla carica. Sono previste misure organizzative da parte delle amministrazioni in caso di rinvio a giudizio di un dipendente per concussione per induzione. È modificato il procedimento di revoca dei segretari comunali.

Con riguardo alle modifiche al codice penale, oltre ad un complessivo aumento delle pene e alle modifiche processuali di coordinamento, il provvedimento in esame prevede che il reato di concussione (articolo 317) diventi riferibile al solo pubblico ufficiale (e non più anche all'incaricato di pubblico servizio) e rivede la fattispecie per induzione, oggetto di un autonomo reato. L'attuale fattispecie di reato di cui all'articolo 318 relativo alla cosiddetta corruzione impropria del pubblico ufficiale (Corruzione per un atto d'ufficio), ora rubricato « corruzione per l'esercizio della funzione », viene rideterminata in modo da rendere più evidenti i confini tra le diverse forme di corruzione: da una parte, la corruzione propria di cui all'articolo 319, che rimane ancorata alla prospettiva del compimento di un atto contrario ai doveri d'ufficio; dall'altra, l'accettazione o la promessa di una utilità indebita, da parte del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pub-



blico servizio, che prescinde dall'adozione o dall'omissione di atti inerenti al proprio ufficio.

È aggiunto al codice il nuovo articolo 319-*quater*, con il delitto di « Induzione indebita a dare o promettere utilità » (cosiddetta concussione per induzione), che punisce sia il pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio che induce il privato a pagare (reclusione da 3 a 8 anni) sia il privato che dà o promette denaro o altra utilità (reclusione fino a 3 anni). È altresì inserito nel codice il delitto di « Traffico di influenze illecite » (nuovo articolo 346-*bis*) del quale parlerà la relatrice Angela Napoli. Viene poi riformulata anche l'attuale fattispecie di cui all'articolo 2635 del codice civile (Infedeltà a seguito di dazione o promessa di utilità): anche di questo parlerà la relatrice Angela Napoli. Infine, viene adeguata alle nuove fattispecie anche la responsabilità amministrativa da reato delle persone giuridiche.

Per quanto riguarda le modifiche introdotte dal Senato – lasciando da parte quelle di semplice coordinamento conseguenti alla nuova numerazione dei commi e degli articoli e la soppressione dell'articolo 2 del testo della Camera sul finanziamento della CIVIT, che è già in vigore per effetto dell'articolo 5, comma 12, del decreto-legge n. 95 del 2012 – tali modifiche riguardano, come già detto, gli arbitrati negli appalti pubblici; l'incompatibilità dei dipendenti pubblici; la disciplina del collocamento fuori ruolo in magistratura; il nuovo reato di traffico di influenze illecite; e il nuovo reato di corruzione tra privati.

Quanto agli arbitrati negli appalti pubblici, il testo approvato dalla Camera (articolo 3, comma 5) ha previsto, novellando l'articolo 241 del Codice degli appalti (di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006), che le controversie sui diritti soggettivi derivanti dall'esecuzione di appalti pubblici, comprese quelle derivanti dal mancato raggiungimento di un *accordo bonario* tra le parti, possano essere risolte con un arbitrato soltanto previa autorizzazione dell'organo di governo della pubblica amministrazione; in mancanza dell'autorizza-

zione, sia il ricorso ad arbitri che l'inclusione della clausola compromissoria nel bando o avviso-invitato di gara sono nulli. Il successivo comma 6 dell'articolo 3 ha esteso tale disciplina autorizzatoria anche agli analoghi contenziosi in cui sia parte una società a partecipazione pubblica o che comunque abbiano ad oggetto opere o forniture finanziate con risorse a carico di bilanci pubblici. Il testo approvato dal Senato (articolo 1, comma 20) ha esteso ulteriormente alle società controllate o collegate ad una società partecipata pubblica (di cui all'articolo 2359 del codice civile) l'obbligo di previa autorizzazione motivata all'arbitrato da parte dell'« organo di governo ». Il comma 34 riguarda invece l'ambito applicativo delle disposizioni in materia di trasparenza amministrativa (commi da 15 a 33 dell'articolo 1). Il testo approvato dalla Camera riferiva tali disposizioni a tutte le pubbliche amministrazioni, agli enti pubblici nazionali nonché alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione Europea. La modifica del Senato aggiunge le società controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile alla lista dei destinatari della disposizione.

Quanto alle incompatibilità dei dipendenti pubblici, il Senato ha precisato la formulazione di un passaggio del nuovo comma 16-*ter* dell'articolo 53 del testo unico sul pubblico impiego (di cui al decreto legislativo n. 165 del 2001). La norma, nel testo approvato dalla Camera stabilisce che i dipendenti che negli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di tali previsioni sono nulli; è vietato ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche

amministrazioni per i successivi tre anni. Il testo della Camera stabilisce inoltre che « è prevista la restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti ». La modifica approvata dal Senato precisa il testo chiarendo che dove si dice che « è prevista la restituzione » dei compensi, si intende che c'è l'« obbligo di restituzione » dei compensi.

Angela NAPOLI (FLpTP), *relatore per la II Commissione*, precisa che si soffermerà sulle parti di competenza della Commissione giustizia, che si riferiscono alle modifiche del testo della Camera relative alla disciplina del collocamento fuori ruolo in magistratura ed ai nuovi reati di traffico di influenze illecite e di corruzione tra privati.

In merito alla disciplina del collocamento fuori ruolo in magistratura, l'articolo 1, commi da 66 a 74, prevede una nuova disciplina del collocamento fuori ruolo dei magistrati ordinari, amministrativi e contabili (cui sono stati aggiunti dal Senato i magistrati militari) e degli avvocati e procuratori dello Stato.

Nel testo approvato dalla Camera (articolo 18), tale disciplina stabiliva che i magistrati potessero prestare servizio in posizione di fuori ruolo, o in un'altra analoga posizione, per non più di cinque anni consecutivi e, nel corso dell'intera carriera, per un tempo massimo complessivo di dieci anni; che i ricollocati in ruolo non potessero essere nuovamente collocati fuori ruolo se non avessero esercitato continuativamente ed effettivamente le proprie funzioni per almeno cinque anni; che il collocamento fuori ruolo non potesse determinare alcun pregiudizio relativo al posizionamento nei ruoli di appartenenza e che il magistrato fuori ruolo mantenesse, nel nuovo incarico, esclusivamente il trattamento economico fondamentale dell'amministrazione di appartenenza, compresa l'indennità, rimanendo a carico della stessa i relativi oneri. L'articolo 18, infine, precisava la prevalenza della nuova disciplina su ogni normativa

speciale, nonché la sua applicazione agli incarichi già conferiti alla data della sua entrata in vigore.

Il testo approvato dal Senato – interamente sostitutivo – introduce l'obbligo per i citati magistrati e avvocati e procuratori dello Stato con funzioni apicali o semia-picali (compresi i capi di gabinetto) presso istituzioni, organi ed enti pubblici, nazionali ed internazionali, di essere collocati fuori ruolo per tutta la durata dell'incarico. In mancanza di provvedimento di collocamento fuori ruolo nei 180 giorni successivi all'entrata in vigore della legge, gli incarichi in corso cessano di diritto. Sarà inoltre il Governo, attraverso l'esercizio di una delega – di cui sono stabiliti principi e criteri direttivi – a individuare, entro 4 mesi, eventuali ulteriori incarichi per cui sarà obbligatorio il collocamento fuori ruolo. I principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega sono la specificità di regimi e funzioni, la durata dell'incarico, l'impegno lavorativo del medesimo, i possibili conflitti d'interesse. Viene confermata in 10 anni la durata massima delle attività fuori ruolo, ma è introdotta un'eccezione per chi ha incarichi di Governo od elettivi, presso organi di autogoverno (come il CSM) e corti internazionali. Per i magistrati destinati a funzioni non giudiziarie presso la Presidenza della Repubblica, la Corte costituzionale ed il CSM resta il termine massimo di 10 anni, che scatterà dall'entrata in vigore della legge, anche se gli incarichi sono stati conferiti dopo tale data; il magistrato con un altro incarico in corso all'entrata in vigore della legge, che abbia già maturato il termine decennale (o lo maturerà successivamente), è confermato nel fuori ruolo fino alla scadenza naturale della legislatura, del mandato, della consiliatura. Se l'incarico non ha un termine prefissato, il collocamento fuori ruolo è confermato per i 12 mesi successivi all'entrata in vigore della legge. È stata soppressa dal Senato la citata previsione dell'articolo 18 (comma 2) per la quale i fuori ruolo mantengono solo il trattamento economico fondamentale dell'amministrazione di appartenenza (cui spettano i relativi oneri), compresa

l'indennità. Dalla nuova disciplina transitoria introdotta, deriva la soppressione del comma 3 dell'articolo 18 del testo Camera, che recava la clausola di prevalenza delle nuove disposizioni su ogni altra norma, anche speciale, e prevedeva l'applicabilità anche agli incarichi in corso. In fine, è previsto che entro un anno dall'entrata in vigore del decreto legislativo, il Governo possa adottare disposizioni integrative e correttive.

Passa quindi all'esame delle disposizioni penali, partendo dal reato di « traffico di influenze illecite ». Il testo dell'articolo 19, approvato dalla Camera, introduce nel codice penale il nuovo reato di « traffico di influenze illecite » (articolo 346-*bis*) che, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 318 e 319 (corruzione propria e impropria) e 319-ter (corruzione in atti giudiziari), punisce con la reclusione da uno a tre anni chi, sfruttando relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale come prezzo della propria mediazione illecita ovvero per remunerare il pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio. La stessa pena si applica a chi indebitamente dà o promette denaro o altro vantaggio patrimoniale. Sono previste aggravanti e attenuanti speciali.

La norma è stata modificata dal Senato con l'obiettivo di meglio specificare la condotta, superando quelle perplessità sulla determinatezza della formulazione della fattispecie che avrebbe potuto portare, secondo alcuni, ad incriminazioni di condotte in realtà non lesive di beni giuridici penalmente rilevanti. L'articolo 1, comma 75, lettera *r*), infatti: configura la possibilità del concorso del reato di traffico di influenze illecite con la corruzione impropria (articolo 318 del codice penale, corruzione per l'esercizio della funzione) che non compare più nella clausola « fuori dei casi... »; precisa che la mediazione illecita è « verso il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio »; esplicita che la condotta deve essere in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri

d'ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto dell'ufficio del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio.

Si potrebbe dire che è stata rafforzata la prodromicità del reato rispetto ai fatti corruttivi, andando a punire condotte che avrebbero potuto configurare, in alcuni casi, dei veri e propri tentativi di corruzione.

In merito al reato di corruzione tra privati, la nuova norma sostituisce l'attuale fattispecie di cui all'articolo 2635 del Codice civile ("Infedeltà a seguito di dazione o promessa di utilità") con quella di "Corruzione tra privati". La disposizione prevede che siano puniti con la reclusione da uno a tre anni gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori che, compiendo o omettendo atti in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, cagionano nocumento alla società. È stabilita l'applicazione della pena della reclusione fino a un anno e sei mesi se il fatto è commesso da chi è sottoposto alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti indicati al precedente comma. Il nuovo articolo 2635 dispone, poi, che il soggetto che dà o promette denaro o altra utilità alle persone indicate sia punito con le pene ivi previste. La norma infine, statuisce che le pene sopraindicate siano raddoppiate se si tratta di società con titoli quotati in mercati regolamentati italiani o di altri Stati dell'Unione europea o diffusi tra il pubblico in misura rilevante ai sensi dell'articolo 116 del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria (decreto legislativo n. 58/1998).

Il testo approvato dal Senato (articolo 1, comma 76), senza modificare la fattispecie penale *ex* articolo 2635 del Codice civile, approvata dalla Camera, ha introdotto la procedibilità a querela della corruzione tra privati; si procede tuttavia d'ufficio quando dall'illecito derivi una distorsione della concorrenza nell'acquisizione di beni e servizi.

Dichiara che avrebbe preferito un provvedimento più incisivo rispetto a quello in

esame, al fine di contrastare in maniera efficace la corruzione che oramai è diventata un fenomeno dilagante. In particolare avrebbe preferito che nel testo fossero introdotte anche le disposizioni concernenti il falso in bilancio, l'autoriciclaggio, il voto di scambio senza il passaggio di denaro, considerato che si tratta di questioni tutte strettamente connesse e, in alcuni casi, prodromiche agli atti corruttivi. Inoltre avrebbe preferito che la delega in materia d'incandidabilità fosse ben più rigorosa rispetto a quella contenuta ora nel testo. Per tale ragione auspica che il Governo attui quanto prima la delega in materia di incandidabilità e presenti delle proposte di iniziativa legislativa volte ad integrare il provvedimento in esame, andando a colpire il fenomeno della corruzione nella sua interezza.

Tuttavia, nonostante queste sue perplessità, ritiene opportuno approvare quanto prima il provvedimento in esame, auspicando che questo possa poi essere migliorato attraverso successivi interventi legislativi, ritenendo che sia intollerabile che l'Italia non abbia ancora approvato un provvedimento che, sia pure parzialmente, cerchi di intervenire in maniera articolata sul gravissimo fenomeno della corruzione.

Federico PALOMBA (IdV) dichiara di non condividere assolutamente la fretta di approvare un testo del tutto insoddisfacente, che non affronta in maniera adeguata il fenomeno della corruzione.

Ritiene che vi sia una grave responsabilità del Governo e della sua maggioranza parlamentare nel non voler risolvere realmente la questione della corruzione, accontentandosi di un testo che è inaccettabile per la sua pochezza e che, come si è già fatto in altri casi, come – ad esempio – per il disegno di legge sulle intercettazioni, dovrebbe essere abbandonato dal Parlamento, per esaminare poi un nuovo testo che intervenga in maniera adeguata sul tema della corruzione. Ritiene inoltre che il testo approvato dalla Camera, riguardo al quale ribadisce tutta la sua contrarietà, sia stato addirittura peggiorato dal Senato.

Sottolinea come sia scorretto giustificare il testo in esame facendo riferimento ai moniti che arrivano dall'Europa circa l'esigenza di approvare una legge contro la corruzione. A tale proposito ricorda che l'Europa chiede all'Italia non una legge qualsiasi, quanto piuttosto una legge che contrasti efficacemente la corruzione, andando a colpire anche l'autoriciclaggio e il falso in bilancio nonché incidendo sulla disciplina della prescrizione del reato attraverso una completa rivisitazione della legge *ex Cirielli*. Tutto ciò non è presente nel testo in esame. Anzi, l'applicazione delle nuove normative in materia penale e, in particolare, quelle sulla concussione per induzione, porteranno alla chiusura di un numero notevole di processi a causa della prescrizione dei reati. Ricorda che più volte ha chiesto al Governo di fornire i dati circa gli effetti che la nuova normativa determinerebbe sui processi in corso, senza limitarsi a quelli pendenti in Cassazione, considerato che anche processi che si trovano in fasi processuali antecedenti, come ad esempio quello che vede coinvolto Filippo Penati, termineranno con la prescrizione del reato. Ritiene inoltre che le modifiche apportate al reato di concussione avranno come effetto quello di azzerare le denunce da parte di coloro che oggi sono considerate vittime della concussione. Ricorda infine che lo stesso Consiglio superiore della magistratura ha criticato il testo approvato dal Senato ritenendolo eccessivamente blando.

Enrico COSTA (PdL) esprime tutto il suo disappunto per l'intervento della relatrice per la II Commissione, onorevole Angela Napoli, che ha espresso delle critiche al testo in esame che non possono trovare alcun accoglimento se non violando il principio costituzionale secondo cui non si può intervenire su parti del testo approvate in maniera identica da Camera e Senato, come ad esempio quelle sull'incandidabilità. Ritiene che sia del tutto strumentale che un relatore critichi ora il testo per delle parti non più modificabili.

Donatella FERRANTI (PD) ritiene che, per quanto l'esame della Camera si limiti alle parti del testo modificate dal Senato, sia doveroso per chi, come i deputati del PD, abbia dato sempre un contributo coerente volto a rendere più efficace il disegno di legge del Governo nella lotta contro la corruzione, sottolineare come talune affermazioni critiche dell'onorevole Palomba siano demagogiche, non potendo portare ad alcun risultato positivo o comunque migliorativo del testo. Ritiene anzi che questo atteggiamento di forte critica al testo debba comportare una seria responsabilità politica in quanto si traduce in un tentativo di affossare una legge che, per quanto non sia quella ideale, è comunque diretta ad affrontare la grave questione del dilagante fenomeno della corruzione in Italia.

Che non si tratti per lei del testo ideale risulta chiaramente dagli emendamenti da lei stessa presentati, così come da altri deputati del suo gruppo, che poi sono stati respinti dalle Commissioni riunite. Nonostante la reiezione di tali emendamenti, ritiene che comunque il testo in esame rappresenti sicuramente un importante passo in avanti nella lotta contro la corruzione, la quale ha bisogno non solamente di norme repressive, che sono comunque necessarie, ma anche di misure preventive, come lo sono molte delle disposizioni contenute nel testo.

Per tale ragione, lascia molto perplessi il « gioco al massacro » che certa stampa e alcune parti politiche fanno nei confronti del testo per raggiungere uno scopo che non si riesce bene a comprendere.

Replica all'onorevole Palomba ricordando come anche il gruppo dell'Italia dei Valori avesse presentato degli emendamenti al disegno di legge originario, volti ad abrogare il reato di concussione riscrivendolo nell'ambito del reato di corruzione. Rileva inoltre che la circostanza che alcune disposizioni penali del testo in esame possano trovare applicazione a processi in corso sia del tutto naturale, essendo la conseguenza dell'applicazione delle norme generali relative alla succes-

sione delle leggi penali nel tempo, come peraltro è avvenuto quando si è riformato il delitto di abuso di ufficio.

Ricorda inoltre che le modifiche relative al reato di concussione non potranno avere degli effetti complessivamente negativi, in quanto la nuova formulazione delle fattispecie penali garantisce comunque continuità, secondo i principi della successione delle leggi penali nel tempo, tra le vecchie e le nuove fattispecie.

Vi è poi un dato del quale non si può non tenere conto quando si valuta l'efficacia del testo in esame: l'esiguità del numero delle condanne per concussione e corruzione a fronte di un fenomeno dilagante dimostrano come vi sia una reale esigenza di modificare la normativa penale vigente. Per tale ragione, ritiene estremamente grave affermare che non si dovrebbe ora approvare il testo in esame per lasciare la normativa vigente nello stato nel quale si trova.

Rileva inoltre che la circostanza che l'Europa non chieda all'Italia di modificare il reato di concussione non derivi dal fatto che la sua formulazione sia generalmente condivisa a livello europeo, quanto piuttosto dal fatto che tale reato è previsto solo in Italia, in quanto colui che noi consideriamo concusso in Europa è considerato comunque un corruttore.

Relativamente all'esigenza di intervenire sulla disciplina della prescrizione del reato al fine di eliminare tutti gli effetti negativi derivanti dalla « legge *ex* Cirielli » ricorda a tutti che, all'inizio della legislatura, il Partito democratico aveva indicato tale esigenza come una delle proprie priorità in materia di giustizia, ottenendo che una proposta di legge in materia venisse posta all'ordine del giorno della Commissione Giustizia in quota opposizione. L'iter legislativo dopo poche sedute si è fermato e ciò sicuramente non può essere imputato al gruppo del PD, che ha per lungo tempo continuato a chiedere che venisse ripreso l'esame di tale proposta di legge. Conclude sottolineando come non sia il provvedimento in esame a far emergere l'esigenza di modificare le norme sulla prescrizione, considerato peraltro che questo provvedi-



mento alza la pena del reato di corruzione intervenendo di conseguenza sui tempi di prescrizione del reato stesso.

Maurizio PANIZ (PdL) ricorda che in occasione della prima lettura da parte della Camera, si dichiarò critico rispetto ad alcuni punti del provvedimento in esame, quali l'introduzione dei nuovi reati di traffico di influenze e di corruzione tra privati nonché l'allungamento dei tempi di prescrizione dei reati. Ringrazia ora il ministro della giustizia, la professoressa Paola Severino, per lo sforzo compiuto al Senato al fine di garantire un maggior grado di determinatezza alle fattispecie penali relative ai predetti nuovi reati, ritenendo che si sia svolto comunque un buon lavoro. Esprime pertanto il suo rammarico per l'atteggiamento critico di alcuni organi di informazione, che non colgono gli aspetti positivi del lavoro svolto. Ritiene che il risultato raggiunto sia positivo, essendo peraltro il frutto di un lavoro di mediazione politica tra i gruppi e il Governo. Ricorda a tale proposito come ogni forza politica abbia dovuto abbandonare alcune posizioni personali al fine di pervenire comunque all'approvazione di un testo che rappresentasse un passo in avanti nella lotta contro la corruzione. Ritiene importante precisare, alla luce di molte critiche apportate al testo, che le modifiche al codice penale previste non inficino il lavoro finora svolto da magistrati.

Angela NAPOLI (FLpTP), *relatrice per la II Commissione*, replica all'onorevole Costa dichiarandosi dispiaciuta del fatto

che non abbia seguito attentamente il suo intervento e non abbia colto come ella abbia voluto limitarsi ad evidenziare alcune criticità del testo, affermando comunque l'esigenza di approvarlo senza modifiche. Ritiene che non vi sia alcuna contraddizione tra l'evidenziare come si sarebbe potuto approvare un testo più efficace e l'affermare l'esigenza di approvare il provvedimento in esame, considerato che comunque costituisce un importante passo in avanti nella lotta contro la corruzione.

Il Ministro Paola SEVERINO DI BENEDETTO, dopo avere preannunciato che non potrà essere presente alla seduta che si svolgerà domani, in quanto impegnata con il Presidente Monti in un vertice internazionale che si terrà in Israele, dichiara di aver preso atto degli interventi svolti, ritenendo opportuno non intervenire in replica ma affidarsi serenamente al lavoro che svolgerà la Camera, approvando un testo che servirà sicuramente a contrastare con maggiore efficacia il gravissimo fenomeno della corruzione.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare e ricorda che il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge in esame è stato fissato alle ore 9 di domani. Rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata domani al termine delle votazioni che si svolgeranno nella seduta antimeridiana dell'Assemblea.

**La seduta termina alle 13.05.**

## **COMMISSIONI RIUNITE**

**I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)  
e V (Bilancio, tesoro e programmazione)**

---

### *S O M M A R I O*

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 15

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 24 ottobre 2012.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle  
15.40 alle 15.55.

# I COMMISSIONE PERMANENTE

## (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (Relazioni alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con condizioni*) ..... 17

ALLEGATO 1 (*Emendamenti*) ..... 27

ALLEGATO 2 (*Proposta di relazione del relatore*) ..... 29

ALLEGATO 3 (*Proposta di relazione del relatore*) ..... 32

ALLEGATO 4 (*Relazione approvata*) ..... 34

ALLEGATO 5 (*Relazione approvata*) ..... 37

Sui lavori della Commissione ..... 20

#### INTERROGAZIONI:

5-07577 Forcolin: Decorrenza della nuova disciplina in materia di revisori di conti degli enti locali ..... 21

ALLEGATO 6 (*Testo della risposta*) ..... 39

5-04728 Codurelli: Nuova caserma dei vigili del fuoco a Lecco.

5-05908 Codurelli: Mezzi a disposizione del distacco dei vigili del fuoco di Merate (Lecco) ..... 21

ALLEGATO 7 (*Testo della risposta*) ..... 41

5-07650 Bernardini: Sul trattamento dei migranti nordafricani sbarcati a Lampedusa ..... 21

ALLEGATO 8 (*Testo della risposta*) ..... 43

#### RISOLUZIONI:

7-00949 Vanalli: Sulla prevista destinazione ad altro distacco dell'unità navale specializzata RAFF, assegnata ai Vigili del fuoco di Bardolino sul lago di Garda (*Discussione e rinvio*) ..... 22

#### SEDE REFERENTE:

Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali. Disposizioni in materia di pari opportunità nella composizione delle commissioni di concorso nelle pubbliche amministrazioni. Testo unificato C. 3466-3528-4254-4271-4415-4697/B, approvato, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato (*Seguito dell'esame e conclusione*) ..... 25



## AUDIZIONI:

Audizione del Presidente della Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT), dott.ssa Romilda Rizzo, sull'attività della Commissione (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione*) ..... 25

## COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie, sospensione del procedimento per messa alla prova e nei confronti degli irreperibili. C. 5019-bis/A Governo ed abb. (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere*) ..... 26

Disposizioni in materia di donazione del corpo *post mortem* a fini di studio e di ricerca scientifica. C. 746-A Grassi ed abb. (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere*) ..... 26

Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense. Emendamenti C. 3900-A ed abb., approvata dal Senato (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere*) ..... 26

AVVERTENZA ..... 26

## SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Donato BRUNO – Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Giovanni Ferrara.*

**La seduta comincia alle 11.10.**

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013).**  
C. 5534-bis Governo.

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.**  
C. 5535 Governo.

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.**  
(Relazioni alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con condizioni).*

La Commissione prosegue l'esame, rinviato nella seduta del 23 ottobre.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che sono stati presentati tre emendamenti al disegno di legge di stabilità (*vedi allegato 1*).

Avverte altresì che tali emendamenti sono da ritenere inammissibili, in quanto recanti norme di carattere organizzatorio e ordinamentale ed estranei, quindi, al contenuto proprio della legge di stabilità.

In particolare, l'emendamento Lorenzin 5534-bis/I/7.1 apporta modifiche al codice dell'amministrazione digitale; l'emendamento Alberto Giorgetti 5534-bis/I/7.2 impone l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di avvalersi per le proprie comunicazioni per mezzo posta di servizi di qualità non inferiore a quelli stabiliti per i servizi postali universali; l'emendamento Barbato 5534-bis/I/8.1 amplia la facoltà assunzionale dei Corpi di polizia e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, disciplinata dal decreto-legge n. 112 del 2008.

Anna Maria BERNINI BOVICELLI (PdL), *relatore*, nel richiamare quanto da lei evidenziato nella seduta di ieri sui provvedimenti in esame, presenta una proposta di relazione favorevole sulla Tabella 2, limitatamente alle parti di competenza della Commissione, del disegno di legge recante il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità per il 2013 (*vedi allegato 2*), nonché una proposta di relazione favorevole sulla Tabella 8 del disegno di legge recante il Bilancio di

previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità per il 2013 (*vedi allegato 3*).

Sesa AMICI (PD), dopo aver fatto presente che sulle disposizioni del disegno di legge di stabilità in materia di revisione della disciplina su detrazioni e deduzioni i gruppi parlamentari che sostengono il Governo stanno ancora svolgendo le proprie valutazioni, rileva che sarebbe forse preferibile che la prima condizione contenuta nella proposta di relazione della relatrice sulla tabella n. 2 fosse prospettata in termini di osservazione, anche in considerazione del fatto che la sua formulazione non è nel senso di considerare senz'altro incostituzionale le disposizioni all'articolo 12, commi da 4 a 10. Quanto alla proposta di relazione sulla tabella n. 8, dichiara di condividere la condizione ivi contenuta, sottolineando come la politica dei tagli lineari e del ridimensionamento della spesa pubblica abbia negli anni inciso in modo molto forte sul comparto della sicurezza, oltre che su altri ambiti dell'azione amministrativa connessi alla sicurezza, come le politiche dell'immigrazione.

Maria Piera PASTORE (LNP) esprime una valutazione favorevole delle proposte di relazione formulate dalla relatrice, dichiarando di condividere in modo particolare la condizione contenuta nella tabella n. 8, volta a segnalare al Governo la necessità di assicurare al comparto della sicurezza risorse congrue. Preannuncia nondimeno l'astensione del suo gruppo dalle votazioni sulle proposte di relazione, chiarendo che tale astensione è dovuta alla valutazione complessivamente molto negativa del suo gruppo rispetto al provvedimento in esame, che incide su molti ambiti di attività della pubblica amministrazione che interessano direttamente i cittadini e i territori e che determinerà inevitabilmente un aumento di spesa a carico delle famiglie e degli stessi enti locali.

Mario TASSONE (UdCpTP) condivide le considerazioni della deputata Amici sulla

prima condizione contenuta nella tabella n. 2. Fermo restando che la Commissione è riunita in sede consultiva, e quindi per la deliberazione di una relazione cui la Commissione di merito non ha l'obbligo di uniformarsi, ritiene in effetti opportuno che nella relazione siano contenute soltanto condizioni che nascono da un effettivo convincimento dei commissari. Se questo c'è, il tenore del rilievo svolto deve essere corrispondente alla sua configurazione sotto forma di condizione; diversamente, meglio ricorrere all'osservazione. Quanto alla relazione sulla tabella n. 8, premesso di condividere la segnalazione della necessità di assicurare congrue risorse al comparto della sicurezza, rileva che non è comunque sufficiente una pronuncia della Commissione in questa sede per risolvere un problema così complesso, che richiederebbe piuttosto una seria riflessione.

Emanuele FIANO (PD), premesso di condividere la condizione contenuta nella proposta di relazione sulla tabella n. 8, ricorda che sono in discussione in Assemblea più mozioni di contenuto omogeneo presentate nel complesso da tutti i gruppi parlamentari che hanno ad oggetto i problemi del comparto sicurezza. In particolare, le mozioni vogliono richiamare l'attenzione del Governo sull'importanza di reperire i fondi necessari perché si possa rimuovere per il comparto sicurezza il blocco del ricambio del personale e sui problemi che deriveranno dall'attuazione della disciplina che ha previsto l'armonizzazione del trattamento previdenziale degli operatori del comparto sicurezza con quello degli altri dipendenti pubblici. Invita la relatrice a valutare la possibilità di fare riferimento, nella condizione contenuta nella proposta di relazione sulla tabella n. 8, almeno alla necessità di reperire i fondi necessari per un superamento anche solo parziale del blocco del turn over nel comparto della sicurezza.

Doris LO MORO (PD) dichiara di non condividere il tenore della prima condizione contenuta nella proposta di rela-

zione sulla tabella n. 2. Ritiene infatti improprio il riferimento all'articolo 23 della Costituzione, atteso che questo si limita a stabilire che nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non per legge, mentre l'aspetto critico delle disposizioni in questione sta solo nel fatto che esse hanno efficacia retroattiva, il che non è vietato dalla Costituzione, bensì soltanto dallo statuto del contribuente, che è una legge ordinaria. Invita pertanto la relatrice a riformulare il primo rilievo contenuto nella sua proposta di parere sulla tabella n. 2, eliminando il riferimento all'articolo 23 della Costituzione e a prospettarlo in forma di osservazione.

David FAVIA (IdV) preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulle proposte di relazione della relatrice, in quanto ritiene che le pur condivisibili condizioni in esse inserite, quand'anche fossero recepite dalla Commissione di merito, non determinerebbero una trasformazione del testo in esame tale da far venire meno il giudizio negativo del suo gruppo sulla manovra complessiva del Governo; a questo riguardo stigmatizza le scelte politiche del Governo, il quale adotta misure che gravano sulle fasce sociali più deboli e non interviene in modo incisivo e convincente sulla sanità e sul contrasto della corruzione.

Concorda in ogni caso soprattutto sull'importanza di segnalare al Governo la necessità di reperire risorse per il comparto sicurezza ed in particolare per sbloccare il *turn over*. Fa riferimento ai problemi che si determineranno nel comparto sicurezza a seguito dell'attuazione della disciplina in materia di armonizzazione dei trattamenti previdenziali del personale, sottolineando come si tratti di una disciplina che non considera il carattere usurante del lavoro nel comparto sicurezza.

Esprime infine preoccupazione per la tendenza del Governo ad adottare sempre più spesso disposizioni lesive dell'autonomia costituzionalmente riconosciuta agli enti locali.

Anna Maria BERNINI BOVICELLI (PdL), *relatore*, rispondendo alle deputate Amici e Lo Moro, osserva che le disposizioni di cui all'articolo 12, commi da 4 a 10, sollevano – a suo avviso – un vero e proprio dubbio di costituzionalità, con riguardo all'articolo 23 della Costituzione, in quanto la riforma di deduzioni e detrazioni determina una diminuzione delle somme deducibili o detraibili e conseguentemente un aumento della prestazione patrimoniale, vale a dire dell'imposta effettiva che il contribuente è tenuto a versare all'erario. Trattandosi quindi di disciplina che incide sulla prestazione patrimoniale dei cittadini, è necessario che il suo contenuto non sia lasciato indeterminato dalla legge. Quanto alla decorrenza della riforma in questione, concorda sul fatto che l'irretroattività delle disposizioni tributarie non è prevista dalla Costituzione, bensì solo dalla legge ordinaria, rilevando come lo statuto del contribuente sia una legge drammaticamente ignorata. Conferma pertanto la sua proposta di relazione sulla tabella n. 2. Quanto alla tabella n. 8, riformula la sua proposta di relazione in modo da tenere conto dei suggerimenti formulati dal deputato Fiano (*vedi allegato 5*).

Gianclaudio BRESSA (PD), considerato che la relatrice è orientata a mantenere il primo rilievo della sua proposta di relazione sulla tabella n. 2 sotto forma di condizione, la invita a riformularla nel senso di posporre il richiamo allo statuto del contribuente al richiamo all'articolo 23 della Costituzione.

Anna Maria BERNINI BOVICELLI (PdL), *relatore*, condividendo il suggerimento del deputato Bressa, riformula la sua proposta di parere nei termini da lui indicati (*vedi allegato 4*).

La Commissione approva la proposta di relazione del relatore, come riformulata, sulla tabella n. 2 del disegno di legge di bilancio e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità. Approva quindi la proposta di relazione del relatore, come

riformulata, sulla tabella n. 8 del disegno di legge di bilancio e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità. Nomina altresì il deputato Bernini Bovicelli relatore presso la Commissione bilancio.

#### Sui lavori della Commissione.

Gianclaudio BRESSA (PD), intervenendo con riferimento al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 174 del 2012 (C. 5520), all'esame delle Commissioni riunite affari costituzionali e bilancio, ricorda che molti dei professori universitari ascoltati dalle Commissioni medesime nell'ambito dell'indagine conoscitiva per l'istruttoria delle questioni connesse al decreto-legge n. 174 del 2012 hanno sollevato una questione di costituzionalità e di opportunità in merito alle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettere *b*) ed *f*) del decreto-legge in questione, le quali chiamano le regioni ad individuare entro il 30 ottobre 2012, in sede di Conferenza Stato-regioni, la regione più virtuosa ai fini previsti dalle due disposizioni anzidette. Decorso inutilmente tale termine, il decreto-legge prevede che la regione più virtuosa venga individuata nei successivi quindici giorni con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Al riguardo è stato fatto presente che i termini indicati nelle predette disposizioni scadono non soltanto a troppo breve distanza dall'emanazione del decreto-legge, ma soprattutto prima dei sessanta giorni che la Costituzione riserva alle Camere per la conversione, e quindi anche per la modifica, dei decreti-legge. Chiede pertanto alla presidenza di verificare con il presidente della Commissione bilancio la possibilità di convocare nella giornata di oggi una riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite I e V nel quale si possa valutare l'opportunità di scrivere al Presidente del Consiglio dei ministri per rappresentargli questo punto.

Giuseppe CALDERISI (PdL) concorda sull'opportunità di affrontare il problema.

A suo avviso si dovrebbe chiedere al Governo di soprassedere all'adozione del decreto sostitutivo previsto nell'ipotesi che le regioni per qualsivoglia ragione non individuino la regione più virtuosa nel termine del 30 ottobre prossimo.

Maria Piera PASTORE (LNP), nel ricordare di aver segnalato il problema già nel suo primo intervento, dichiara di concordare sulla necessità di far presente il problema al Presidente del Consiglio.

Mario TASSONE (UdCpTP) condivide le preoccupazioni espresse dai colleghi intervenuti prima di lui e concorda sull'opportunità di segnalare il problema al Presidente del Consiglio.

Raffaele VOLPI (LNP) sottolinea come il problema di costituzionalità evidenziato dal deputato Bressa non riguardi solo l'articolo 2, comma 1, in quanto il decreto-legge, che è già vigente, prevede numerosi adempimenti e obblighi per gli enti territoriali che hanno già ora un costo per le amministrazioni interessate, ma che potrebbero essere soppressi o modificati dal Parlamento.

Donato BRUNO, *presidente*, alla luce di quanto emerso, si riserva di sentire il presidente della Commissione bilancio al fine di convocare nella giornata odierna una riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite I e V.

Emanuele FIANO (PD) intende porre all'attenzione dei colleghi due questioni di rilievo che investono gli ambiti di competenza della I Commissione.

In primo luogo, ritiene opportuno prevedere un coinvolgimento parlamentare delle decisioni che il Ministro dell'interno sta assumendo per la riallocazione dei presidi di sicurezza sul territorio, in relazione al processo di riordino delle province in atto. Si tratta, a suo avviso, di un tema di grande rilievo che non può non prevedere un « passaggio » parlamentare.

In secondo luogo, ritiene opportuno che sia verificato con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali nonché con le organizzazioni sindacali del comparto il contenuto e le conseguenze concrete del provvedimento, in fase di definizione da parte del Governo a seguito di quanto stabilito dal Parlamento, che dispone l'armonizzazione della disciplina pensionistica del personale dei comparti sicurezza-difesa e soccorso pubblico.

Donato BRUNO, *presidente*, fa presente che le questioni poste dal collega Fiano potranno essere oggetto di attenta valutazione da parte dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella prossima riunione prevista.

**La seduta termina alle 12.**

#### INTERROGAZIONI

*Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Saverio Ruperto e Giovanni Ferrara.*

**La seduta comincia alle 13.10.**

**5-07577 Forcolin: Decorrenza della nuova disciplina in materia di revisori di conti degli enti locali.**

Il sottosegretario Saverio RUPERTO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Gianluca FORCOLIN (LNP), replicando, si dichiara solo parzialmente soddisfatto, in quanto il Governo non ha chiarito il termine di decorrenza della nuova disciplina in materia di revisori di conti degli enti locali. Ricorda che al riguardo si è determinata una incertezza che mette in difficoltà gli enti locali, in quanto una circolare prefettizia prevede come termine di decorrenza il 1° marzo 2013, mentre il suo ordine del giorno, accolto dal Governo, richiamato nell'atto di sindacato ispettivo prevede il 1° gennaio 2014. Raccomanda

quindi al Governo di fare chiarezza su questo punto, in modo da consentire agli enti locali di capire qual è la disciplina che devono applicare.

**5-04728 Codurelli: Nuova caserma dei vigili del fuoco a Lecco.**

**5-05908 Codurelli: Mezzi a disposizione del distacco dei vigili del fuoco di Merate (Lecco).**

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che le interrogazioni Codurelli n. 5-04728 e n. 5-05908, vertendo su argomenti collegati, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Giovanni FERRARA risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Lucia CODURELLI (PD), replicando, stigmatizza il ritardo con il quale il Governo risponde alle sue interrogazioni. Prende atto con soddisfazione del fatto che sono state nel frattempo rinvenute le risorse per l'autoscala necessaria al distacco di Merate – circostanza della quale peraltro era già a conoscenza dalla stampa – e sottolinea che si tratta di uno strumento indispensabile per poter assicurare la sicurezza dei cittadini contro gli incendi. Quanto alla nuova caserma dei vigili del fuoco di Lecco, raccomanda al Governo, così che si possa evitare di perdere altro tempo, di tenere conto delle proposte fatte dal comune di Lecco per l'individuazione di siti alternativi per la realizzazione della struttura.

**5-07650 Bernardini: Sul trattamento dei migranti nordafricani sbarcati a Lampedusa.**

Il sottosegretario Saverio RUPERTO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Rita BERNARDINI (PD), replicando, ritiene che con la risposta fornita dal Governo non si esauriscano tutti i quesiti da lei posti nell'interrogazione in titolo.



Ricorda, in particolare, i numerosi richiami rivolti all'Italia in sede europea sul tema dei respingimenti. Rileva altresì come nella sua interrogazione si chiede se nella vicenda ivi richiamata sia stato rispettato il disposto dell'articolo 13, comma 5-bis, decreto legislativo n. 286 del 1998, che in applicazione dell'articolo 13, comma terzo, della Costituzione, impone la convalida previa audizione dell'interessato, delle misure interdittive della libertà personale, quali i trattamenti e gli accompagnamenti coattivi alla frontiera disposti dal questore.

Nell'interrogazione si chiede, in particolare, se il questore abbia notificato l'ordine di accompagnamento coattivo alla frontiera e l'ordine di trattenimento a tutti gli interessati, e poi trasmesso entro 48 ore i provvedimenti al giudice di pace competente per la convalida; se i giudici di pace abbiano, nelle 48 ore successive, provveduto alla convalida, eventualmente sentiti gli interessati; se sia stato garantito il diritto di difesa agli extracomunitari, informando adeguatamente questi ultimi della possibilità di essere sentiti da un difensore di fiducia, ovvero, in mancanza, da un difensore d'ufficio; se comunque vi sia stata la presenza, nelle eventuali udienze di convalida, di un difensore d'ufficio o di fiducia; se il trattenimento a bordo di una imbarcazione possa ritenersi conforme alla Costituzione, alla normativa europea ed alla disciplina interna dei rimpatri, in particolare nelle parti che obbligano lo Stato a garantire al migrante un trattamento che salvaguardi la dignità dell'individuo. Rispetto a quest'ultimo profilo, nonostante la risposta fornita dal sottosegretario, esprime molti dubbi sul fatto che siano state assunte tutte le necessarie misure per la salvaguardia della dignità di tali persone.

**La seduta termina alle 13.40.**

#### RISOLUZIONI

Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Inter-

viene il sottosegretario di Stato per l'interno Giovanni Ferrara.

**La seduta comincia alle 13.40.**

**7-00949 Vanalli: Sulla prevista destinazione ad altro distaccamento dell'unità navale specializzata RAFF, assegnata ai Vigili del fuoco di Bardolino sul lago di Garda.**

*(Discussione e rinvio).*

La Commissione inizia la discussione.

Matteo BRAGANTINI (LNP) illustra la risoluzione in titolo di cui è cofirmatario. Rileva, in particolare, che nel 2007, al fine di contrastare l'elevatissimo rischio acquatico del luogo, e dopo varie esperienze operative e formative, è stata assegnata, sul più grande lago d'Italia a Bardolino (Verona), l'unità navale « RAFF » al locale distaccamento dei vigili del fuoco.

Fa presente che, com'è noto, il lago di Garda è frequentato da milioni di turisti all'anno e che sono migliaia i diportisti, velisti, serfisti e bagnanti che risultano presenti per quasi tutto l'anno, poiché il lago di Garda è molto frequentato da appassionati di vela e surf, anche nei periodi diversi da quello estivo, per le ben conosciute correnti ascensionali.

Sottolinea come l'unità navale « RAFF » sia l'unico mezzo in grado di affrontare qualsiasi situazione meteo estrema; la morfologia particolare del territorio, infatti, lo rende unico sia per la sua bellezza che per la sua pericolosità a causa di una serie di venti dominanti che favoriscono condizioni atmosferiche estreme, inimmaginabili nonché improvvise, e sorprendono spesso i villeggianti tra i quali vengono contate purtroppo vittime tutti gli anni.

Rileva come la « RAFF » sia in grado di affrontare il lago durante tali eventi atmosferici, ed è in grado di favorire ricerche prolungate di persone disperse ed il recupero dei naufraghi.

Evidenzia come, nonostante tali premesse, il Ministero dell'interno, nel quadro della riorganizzazione generale prevista

per la flotta dei vigili del fuoco, ha previsto nell'arco dei prossimi sette mesi la ridislocazione della suddetta nave « RAFF », assegnandola all'unità di soccorso dei vigili del fuoco di Trapani.

Nella risoluzione in discussione si chiede quindi al Governo di valutare, sia pure nel rispetto delle economie previste dalla cosiddetta « spending review », che impongono la razionalizzazione di tutti i settori pubblici, l'opportunità di non privare il territorio dell'unità navale « RAFF », importantissima ai fini del soccorso in situazioni di pericolo degli abitanti e degli innumerevoli turisti del lago di Garda.

Sono infatti evidenti le gravi disfunzioni che deriverebbero da una tale decisione e gli ingenti costi dell'operazione, considerato che l'unità navale « RAFF » andrebbe smontata e poi nuovamente rimontata, non essendo possibile provvedere in altro modo al suo spostamento.

Non si comprende dunque la *ratio* di una tale scelta, che sfugge ad ogni tipo di logica e crea grandi preoccupazione negli operatori *in loco*. Dopo che si è garantito un servizio all'altezza della situazione e dell'intensa presenza turistica nella zona, si decide invece, con forti ricadute per il bilancio pubblico, di prevedere un trasferimento altrove. Non si può accettare che le risorse vengano spostate dai territori dove le cose funzionano per trasferirle ad altri, quando potrebbero invece essere individuate soluzioni molto più funzionali per tutti.

Il Sottosegretario Giovanni FERRARA premette, innanzitutto, che il servizio antincendio portuale ed il servizio di soccorso acquatico, in ragione degli ingenti costi di gestione, sono maggiormente esposti alle conseguenze dei tagli imposti dalle recenti manovre di contenimento della spesa pubblica.

Presso il distaccamento del Comando dei Vigili del Fuoco di Bardolino è operativo dal 2001 un presidio acquatico di superficie sul lago di Garda.

Vista la particolarità del territorio e in considerazione del numero e dell'entità

degli interventi svolti ogni anno, nel 2007, come ricordato dagli stessi presentatori della risoluzione, al suddetto presidio, era stata assegnata l'unità navale « RAFF ».

Rileva che il Ministero dell'Interno, nell'ambito di un progetto di riorganizzazione generale della flotta navale antincendio del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, ha elaborato un piano di dismissione delle unità navali più vetuste e, perciò, più onerose dal punto di vista gestionale.

Obiettivo del progetto, che prevede la riduzione del naviglio di circa 1/3 del numero complessivo di unità, è quello di raggiungere una necessaria sensibile riduzione dei costi di gestione, assicurando, comunque, il dispositivo di soccorso minimo per le varie categorie di porti, previsti dalla Legge n. 690 del 1940.

La dismissione di 20 unità della originaria flotta di 68 unità navali, prevista dal progetto di riorganizzazione, comporta una più razionale dislocazione sul territorio delle rimanenti unità e, tra queste, anche il trasferimento di quella a suo tempo assegnata al distaccamento di Bardolino.

Nel caso specifico, è stata programmata l'assegnazione della unità navale RAFF alla sede di Trapani poiché questa rientra tra i porti di 2° categoria di cui alla Classificazione allegata alla citata legge n. 690 del 1940, per i quali ai sensi delle disposizioni di legge (articolo 2 della legge n. 690 del 1940 e articolo 26, comma 5, del decreto legislativo n. 139 del 2006) il Corpo dei Vigili del Fuoco è tenuto ad assicurare il dispositivo di soccorso minimo.

Assicura comunque che al distaccamento di Bardolino – pur non rientrando quella struttura tra i porti per i quali il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco è tenuto ad assicurare il dispositivo di soccorso minimo – verrà assegnata, contestualmente, un'altra unità navale tipo RIB grande, del cantiere Novamarine, la quale è in grado, ugualmente, di assolvere ai compiti del soccorso acquatico, quali la ricerca ed il soccorso per la salvaguardia della vita umana in ambito lacustre e l'intervento antincendio di imbarcazioni e natanti da diporto.

La nuova unità RIB in assegnazione al distacco di Bardolino, solo per alcuni aspetti tecnici – peraltro non di rilievo per le finalità del soccorso acquatico lacustre – presenta prestazioni inferiori a quelle dell'unità RAFF; per altri aspetti caratterizzanti il soccorso lacustre (quali la velocità e le persone recuperabili) presenta prestazioni addirittura superiori rispetto all'unità uscente.

L'invio dell'unità RAFF al distacco portuale di Trapani avverrà, comunque, quando la nuova unità RIB, al momento dislocata presso il distacco portuale di Cagliari, giungerà a Bardolino e sarà in servizio operativo.

Alla luce di quanto esposto non può che esprimere parere favorevole all'impegno richiesto al Governo, con la risoluzione oggi in discussione.

Infatti l'amministrazione dell'Interno si sta adoperando per non privare il territorio di Bardolino di un'unità navale, seppur diversa da quella attualmente in dotazione, al fine di continuare a garantire il soccorso in situazioni di pericolo sia degli abitanti che degli innumerevoli turisti che ogni anno arrivano in quell'area.

Piorguido VANALLI (LNP) preso atto della risposta fornita dal sottosegretario rileva come la questione prioritaria, posta con la risoluzione in titolo, sia quella di mantenere a Bardolino l'unità navale « RAFF » per le ragioni testè esposte dal collega Bragantini e non di sostituirla con un'altra unità navale. La normativa degli anni quaranta, richiamata dal sottosegretario, andrebbe forse aggiornata e modificata; va infatti tenuto presente che una determinata tipologia di unità navale può avere un'utilità in una zona piuttosto che in un'altra.

Rileva come l'unità navale « RAFF » sia stata realmente costruita *ad hoc* per il lago di Garda, viste le caratteristiche della zona e le peculiarità atmosferiche che la caratterizzano.

Si chiede quindi, rispetto alla risposta fornita dal sottosegretario, per quali ragioni non si provveda a trasferire l'unità navale presente a Cagliari nella città di

Taranto, con minori costi economici vista la vicinanza delle due città rispetto al lago di Garda.

In ogni modo, fermi restando i forti dubbi sull'economicità di tale operazione e nel presupposto, evidenziato nella risposta del Governo, che le unità navali siano simili ritiene che, se proprio si ritiene indispensabile il trasferimento in questione, è a suo avviso importante che la nuova unità navale si affianchi a quella già presente a Bardolino sul lago di Garda fino a quando non sia chiaro che la prima è realmente in grado di sostituire, in tutte le funzioni, la seconda.

Il Sottosegretario Giovanni FERRARA ritiene che il deputato Vanalli abbia dato un utile suggerimento, essendo d'accordo a fare in modo che le due unità navali si affianchino fino quando la nuova unità navale non sia pienamente in grado di sostituire quella già presente a Bardolino sul lago di Garda.

Piorguido VANALLI (LNP) ribadisce che questa soluzione rappresenta l'ultima opzione da seguire, e comunque solo nel caso in cui non ci sia modo di evitare il trasferimento dell'unità navale « RAFF » da Bardolino.

Matteo BRAGANTINI (LNP) ribadisce come il bilancio statale dovrebbe sostenere, con il trasferimento dell'unità navale « RAFF » da Bardolino, costi molto rilevanti con disfunzioni enormi, visto che solo tale unità navale è in grado di fronteggiare adeguatamente le avversità atmosferiche che investono periodicamente la zona.

Si tratta, infatti, di un'unità navale costruita su misura per le esigenze del luogo in cui si trova ed è quanto mai importante che essa resti dov'è. Non vi è infatti alcun interesse ad una sostituzione con altre unità con stazza anche maggiore.

Invita quindi il Governo a fare grande attenzione prima di decidere il trasferimento dell'unità navale « RAFF », tenendo conto in particolare della funzione che tale unità svolge più che di eventuali aspetti esteriori.



Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.05.**

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Cecilia Guerra.*

**La seduta comincia alle 14.05.**

**Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali. Disposizioni in materia di pari opportunità nella composizione delle commissioni di concorso nelle pubbliche amministrazioni.**

**Testo unificato C. 3466-3528-4254-4271-4415-4697/B, approvato, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato.**

*(Seguito dell'esame e conclusione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 18 ottobre 2012.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che la Conferenza dei Presidenti di gruppo ha stabilito che l'esame del provvedimento in Assemblea abbia inizio a decorrere da lunedì 29 ottobre 2012.

Ricorda che il termine per la presentazione di emendamenti è scaduto martedì 23 ottobre e che non sono stati presentati emendamenti.

Ricorda altresì che sul provvedimento non sono previsti pareri di altre Commissioni.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, Onorevole Beatrice Lorenzin, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Donato BRUNO, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

**La seduta termina alle 14.10.**

#### AUDIZIONI

*Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

**Audizione del Presidente della Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT), dot.ssa Romilda Rizzo, sull'attività della Commissione.**

*(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).*

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione.

Il presidente Rizzo svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Doris LO MORO (PD), Oriano GIOVANELLI (PD) e Salvatore VASSALLO (PD).

Il presidente Rizzo fornisce ulteriori precisazioni.

Donato BRUNO, *presidente*, ringrazia la dottoressa Rizzo per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.05.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

**COMITATO PERMANENTE PER I PARERI**

*Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.*

**La seduta comincia alle 16.**

**Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie, sospensione del procedimento per messa alla prova e nei confronti degli irreperibili.**

**C. 5019-bis/A Governo ed abb.**

(Parere all'Assemblea).

*(Esame e conclusione – Parere).*

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Isabella BERTOLINI (PdL), *presidente e relatore*, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

**Disposizioni in materia di donazione del corpo post mortem a fini di studio e di ricerca scientifica.**

**C. 746-A Grassi ed abb.**

(Parere all'Assemblea).

*(Esame e conclusione – Parere).*

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Beatrice LORENZIN (PdL), *relatore*, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo

117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

**Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense.**

**Emendamenti C. 3900-A ed abb., approvata dal Senato.**

(Parere all'Assemblea).

*(Esame e conclusione – Parere).*

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Isabella BERTOLINI, *presidente e relatore*, rileva che gli emendamenti 17.900, 29.900, 41.901, 43.900, 48.900, 49.900 e 50.900 della Commissione non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

**La seduta termina alle 16.10.****AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

**SEDE REFERENTE**

*Modifiche al Titolo V della parte II della Costituzione.*

*C. 445 cost. Zaccaria, C. 763 cost. Carlucci, C. 1372 cost. Volontè, C. 1709 cost. Mantini, C. 2801 cost. Borghesi, C. 4423 cost. Laffranco, C. 4806 cost. Libè e C. 5432 Palumbo.*

## ALLEGATO 1

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) (C. 5534-bis Governo).****EMENDAMENTI**

## ART. 7.

*Dopo il comma 9 aggiungere il seguente:*

9-*bis*. All'articolo 68 della legge n. 82 del 2005, comma 1, lettera *d*), sopprimere dalla parola « combinazione » fino alle parole « programmi informatici » del periodo seguente. Aggiungere al termine dello stesso periodo « ; *e*) software fruibile in modalità *cloud computing*. ».

**5534-bis/I/7. 1.** Lorenzin, Saglia, Laffranco, Palmieri.

**(Inammissibile)**

*Dopo il comma 26 è inserito il seguente:*

26-*bis*. Per finalità di razionalizzazione della spesa pubblica in materia di spese postali nonché di garanzia di omogeneità e di qualità determinata del servizio, le pubbliche amministrazioni individuate ai sensi dell'articolo 1, comma 2 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 e successive modificazioni si avvalgono, per le proprie comunicazioni a mezzo posta, di servizi aventi requisiti di qualità non inferiori a quelli stabiliti per i servizi postali universali di cui al decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261 in termini di tempi di recapito, frequenza di distribuzione degli invii presso il domicilio dei destinatari, modalità di consegna a domicilio degli invii tramite cassette domiciliari o in mani del destinatario, possibilità di ritiro degli invii registrati ineditati presso un congruo numero di sportelli dedicati, agevole individuazione del

fornitore del servizio e adozione da parte del fornitore del servizio di procedure trasparenti, semplici e poco onerose per la gestione dei reclami.

**5534-bis/I/7. 2.** Alberto Giorgetti.

**(Inammissibile)**

## ART. 8.

*Dopo il comma 11 aggiungere i seguenti:*

11-*bis*. All'articolo 66, comma 9-*bis*, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, il secondo periodo è sostituito dal seguente: « La predetta facoltà assunzionale è fissata nella misura del 50 per cento per il triennio 2012-2014, e del cento per cento a decorrere dall'anno 2015 ».

11-*ter*. Agli oneri derivanti dal comma 11-*bis*, pari a 300 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2013, si provvede ai sensi del comma 11-*quater*.

11-*quater*. L'Agenzia delle dogane e dei monopoli, con propri decreti dirigenziali adottati entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, emana tutte le disposizioni in materia di giochi pubblici utili al fine di assicurare maggiori entrate, potendo tra l'altro introdurre nuovi giochi, indire nuove lotterie, anche ad estrazione istantanea, adottare nuove modalità di gioco del Lotto, nonché dei giochi numerici a totalizzazione nazionale, variare l'assegnazione della percentuale della posta di gioco a montepremi ovvero a vincite in

denaro, la misura del prelievo erariale unico, nonché la percentuale del compenso per le attività di gestione ovvero per quella dei punti vendita. L'attuazione delle disposizioni del presente comma assicura maggiori entrate in misura non inferiore a 300 milioni di euro annui a

decorrere dall'anno 2013. Le maggiori entrate derivanti dal presente comma sono integralmente attribuite allo Stato.

**5534-bis/I/8. 1.** Barbato.

***(Inammissibile)***

## ALLEGATO 2

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) (C. 5534-bis Governo).**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo).**

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).**

### PROPOSTA DI RELAZIONE DEL RELATORE

La I Commissione,

esaminata la tabella 2, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013, limitatamente alle parti di competenza, recata dal bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e dal bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015, e le connesse parti del disegno di legge di stabilità 2013,

premesso che:

riguardo alle deduzioni e detrazioni fiscali previste dal disegno di legge di stabilità 2013 (C. 5534-bis), non è prevista una esaustiva elencazione degli oneri con riferimento ai quali, pur non risultando gli stessi indicati negli articoli 10 e 15 del TUIR, la deduzione e la detrazione sono comunque « riconducibili » nell'ambito delle succitate norme del TUIR,

la relazione illustrativa contiene alcune indicazioni che, però, vengono adottate a titolo esemplificativo: tra le deduzioni, risulterebbero comprese le deduzioni per le erogazioni liberali in denaro e in natura a favore degli enti del cosiddetto terzo settore (ai sensi dell'articolo 14, comma 1, del decreto-legge n. 35 del 2005),

andrebbe dunque maggiormente chiarito quale sia il regime applicabile a ipotesi non esplicitamente prese in considerazione dalle disposizioni in questione, quali – ad esempio – il regime fiscale delle erogazioni liberali di cui all'articolo 14, comma 2 della legge n. 128 del 2012, che ha consentito, a decorrere dal periodo d'imposta 2012, alle persone fisiche di dedurre dal proprio reddito complessivo a fini IRPEF le erogazioni liberali in denaro fino all'importo di euro 1.032,91 a favore della Chiesa apostolica in Italia, nonché degli enti ed opere da essa controllati, per i fini di culto, istruzione, assistenza e beneficenza,

è quindi opportuna una più precisa individuazione – anche alla luce dei principi dello Statuto del contribuente (legge n. 212 del 2000) e dell'articolo 23 della Costituzione – delle disposizioni colpite dai limiti in esame, trattandosi di una limitazione di preesistenti agevolazioni che si traduce, in concreto, in un maggiore prelievo fiscale,

analogamente, andrebbe svolta un'attenta valutazione rispetto alla previsioni del comma 7 dell'articolo 12 che deroga espressamente – per quanto attiene alle suddette disposizioni, recate dai

commi 4, 5 e 6 dell'articolo 12 – a quanto sancito dall'articolo 3 dello Statuto del contribuente nella parte in cui prevede che « le disposizioni tributarie non hanno effetto retroattivo »,

i commi 1 e 2 dell'articolo 5 determinano gli ulteriori risparmi che le regioni e le province autonome sono tenute a realizzare, fissando l'incremento del risparmio in 1.000 milioni di euro annui per le regioni a statuto ordinario e in 500 milioni di euro annui per le regioni a statuto speciale e le province autonome,

in particolare, il comma 1 dell'articolo 5, alla lettera a), sostituisce le somme stabilite dal primo periodo del comma 2 dell'articolo 16 del decreto-legge n. 95 del 2012, da cui discende che il risparmio che le regioni a statuto ordinario devono realizzare è quindi pari a 2.000 milioni di euro per gli anni 2013 e 2014 e 2.050 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015,

in relazione agli obiettivi di risparmio fissati da precedenti disposizioni legislative, è intervenuta la sentenza n. 193 del 19 luglio 2012, con la quale la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale delle norme recate dal decreto legge n. 98 del 2011 con le quali gli obiettivi di risparmio determinati per regioni, province e comuni sono stati estesi anche al 2014 e agli anni successivi,

le norme sul risparmio da realizzare nell'anno 2015 e successivi, recate dal decreto-legge n. 95 del 2012 e modificate dai commi 1 e 2 dell'articolo 5 del disegno di legge di stabilità per il 2013 solo in relazione alla somma, andrebbero pertanto valutate alla luce della suddetta sentenza n. 193 del 19 luglio 2012, della Corte costituzionale, atteso che le stesse non sembrerebbero porre alcun limite temporale alle restrizioni finanziarie disposte per le regioni,

analoga valutazione si impone per le previsioni del comma 3 dell'articolo 5 che, intervenendo sull'articolo 16, comma

6 del decreto-legge n. 95 del 2012, aumentano le riduzioni del Fondo ivi previsto, risultando gli importi di conseguenza previsti in 2.500 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014 e in 2.600 milioni a decorrere dall'anno 2015,

preso atto che, con riferimento al disegno di legge recante « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 » (C. 5535), il programma 21.1, organi costituzionali, registra una riduzione, in particolare, del capitolo 1638, che reca i fondi relativi alle spese elettorali per il rinnovo del Senato della repubblica, della Camera dei deputati, del Parlamento europeo e dei consigli regionali, nonché un decremento degli stanziamenti destinati ai capitoli 2103 e 2104, in cui sono appostati i fondi relativi alle spese, rispettivamente, per il Senato della Repubblica e per la Camera dei deputati,

#### DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

*con le seguenti condizioni:*

1) all'articolo 12, commi da 4 a 10, con riferimento alle deduzioni e detrazioni previste dal disegno di legge di stabilità è necessario, anche alla luce dei principi dello Statuto del contribuente (legge n. 212 del 2000) e dell'articolo 23 della Costituzione, chiarire maggiormente quale sia il regime applicabile a ipotesi non esplicitamente prese in considerazione dalle disposizioni in questione, e una più precisa individuazione delle disposizioni colpite dai limiti in esame, trattandosi di una limitazione di preesistenti agevolazioni che si traduce, in concreto, in un maggiore prelievo fiscale, svolgendo al contempo un'attenta valutazione rispetto alla previsioni del comma 7 dell'articolo 12 che deroga espressamente – per quanto attiene alle suddette disposizioni, recate dai commi 4, 5 e 6 dell'articolo 12 – a

quanto sancito dall'articolo 3 dello Statuto del contribuente nella parte in cui prevede che « le disposizioni tributarie non hanno effetto retroattivo »,

2) i commi 1, 2 e 3 dell'articolo 5, che sono formulati disponendo, dal 2015, una misura di risparmio permanente, vanno

valutati alla luce della sentenza n. 193 del 19 luglio 2012, con la quale la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale delle norme recate dal decreto legge n. 98 del 2011 con le quali gli obiettivi di risparmio determinati per regioni, province e comuni sono stati estesi anche al 2014 e agli anni successivi.



## ALLEGATO 3

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) (C. 5534-*bis* Governo).****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo).****Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.****PROPOSTA DI RELAZIONE DEL RELATORE**

La I Commissione,

esaminata la tabella 8, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2013, recata dal bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e dal bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 e le connesse parti del disegno di legge di stabilità 2013;

rilevato che nello stato di previsione del Ministero dell'interno (Tabella 8), gli stanziamenti, in termini di competenza, per il 2013 ammontano a 17.057,49 milioni di euro e che, rispetto alle previsioni assestate relative all'anno finanziario 2012, pari a 24.575,5 milioni, è stata proposta una variazione in diminuzione pari a 7.518,07 milioni di euro, equivalente, per la quasi totalità, a un rilevante decremento riguardante la Missione 2 (Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali) in ordine alla quale si prevede un taglio, rispetto alle previsioni assestate 2012, pari a 7.259,8 milioni di euro,

tenuto conto che il comma 1 dell'articolo 3 del disegno di legge di stabilità per il 2013 (C. 5534-*bis*) dispone la riduzione degli stanziamenti relativi alle spese rimodulabili dei programmi dei Ministeri, in termini di competenza e di cassa, secondo gli importi indicati nell'elenco 1 allegato al disegno di legge,

ricordato che, al fine di superare le criticità derivanti dall'utilizzo delle riduzioni lineari delle dotazioni finanziarie delle spese dei Ministeri, l'articolo 7 del decreto-legge n. 95 del 2012 ha previsto, al comma 14, che spetta ai singoli Ministri competenti proporre gli interventi correttivi necessari per la realizzazione degli obiettivi di riduzione di spesa indicati, in sede di predisposizione del disegno di legge di stabilità per il triennio 2013-2015,

evidenziato che il quadro di riferimento della nota integrativa del disegno di legge di bilancio per lo stato di previsione del Ministero dell'interno segnala nello scenario socio-economico attuale e previsto nel triennio i seguenti fenomeni definiti « particolarmente rilevanti e critici »: la criminalità interna e internazionale, nonché i rischi connessi al fenomeno terroristico, interno e internazionale, quest'ultimo collegato anche alla matrice di natura fondamentalista; il fenomeno migratorio, connesso alla situazione del Nord Africa e del Medio Oriente, con le sue conseguenze di ordine pubblico (flussi migratori clandestini, traffico di esseri umani, tratta di donne e minori) e le sue implicazioni sociali tra le quali rileva, *in primis*, la necessità di garantire la convivenza tra culture diverse; la sicurezza del territorio, su cui incidono fattori di varia



natura, da affrontare con politiche integrate, anche attraverso il ruolo dei prefetti, che coinvolgano gli enti territoriali;

sottolineata quindi l'esigenza di assicurare congrue risorse per il settore della sicurezza e per assicurare il personale necessario nei comparti sicurezza, difesa e soccorso pubblico, anche considerato che se vi è un settore che non può in questo momento tollerare decrementi di organici e di mezzi, esso è proprio quello della sicurezza, considerato che tanto più in tempo di crisi ai Corpi di polizia viene chiesto di più, sia per quantità che per

qualità di lavoro e che a tale maggiore impiego non può corrispondere una diminuzione degli organici e una riduzione dei mezzi,

**DELIBERA DI RIFERIRE  
FAVOREVOLMENTE**

*con la seguente condizione:*

è necessario assicurare congrue risorse per il settore della sicurezza, al fine di poter fronteggiare adeguatamente i fenomeni critici evidenziati in premessa.

## ALLEGATO 4

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) (C. 5534-bis Governo).**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo).**

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).**

**RELAZIONE APPROVATA**

La I Commissione,

esaminata la tabella 2, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013, limitatamente alle parti di competenza, recata dal bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e dal bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015, e le connesse parti del disegno di legge di stabilità 2013,

premesso che:

riguardo alle deduzioni e detrazioni fiscali previste dal disegno di legge di stabilità 2013 (C. 5534-bis), non è prevista una esaustiva elencazione degli oneri con riferimento ai quali, pur non risultando gli stessi indicati negli articoli 10 e 15 del TUIR, la deduzione e la detrazione sono comunque « riconducibili » nell'ambito delle succitate norme del TUIR,

la relazione illustrativa contiene alcune indicazioni che, però, vengono adottate a titolo esemplificativo: tra le deduzioni, risulterebbero comprese le deduzioni per le erogazioni liberali in denaro e in natura a favore degli enti del cosiddetto terzo settore (ai sensi dell'articolo 14, comma 1, del decreto-legge n. 35 del 2005),

andrebbe dunque maggiormente chiarito quale sia il regime applicabile a ipotesi non esplicitamente prese in considerazione dalle disposizioni in questione, quali – ad esempio – il regime fiscale delle erogazioni liberali di cui all'articolo 14, comma 2 della legge n. 128 del 2012, che ha consentito, a decorrere dal periodo d'imposta 2012, alle persone fisiche di dedurre dal proprio reddito complessivo a fini IRPEF le erogazioni liberali in denaro fino all'importo di euro 1.032,91 a favore della Chiesa apostolica in Italia, nonché degli enti ed opere da essa controllati, per i fini di culto, istruzione, assistenza e beneficenza,

è quindi opportuna una più precisa individuazione – anche alla luce dei principi dell'articolo 23 della Costituzione e dello Statuto del contribuente (legge n. 212 del 2000) – delle disposizioni colpite dai limiti in esame, trattandosi di una limitazione di preesistenti agevolazioni che si traduce, in concreto, in un maggiore prelievo fiscale,

analogamente, andrebbe svolta un'attenta valutazione rispetto alle previsioni del comma 7 dell'articolo 12 che deroga espressamente – per quanto attiene alle suddette disposizioni, recate dai

commi 4, 5 e 6 dell'articolo 12 – a quanto sancito dall'articolo 3 dello Statuto del contribuente nella parte in cui prevede che «le disposizioni tributarie non hanno effetto retroattivo»,

i commi 1 e 2 dell'articolo 5 determinano gli ulteriori risparmi che le regioni e le province autonome sono tenute a realizzare, fissando l'incremento del risparmio in 1.000 milioni di euro annui per le regioni a statuto ordinario e in 500 milioni di euro annui per le regioni a statuto speciale e le province autonome,

in particolare, il comma 1 dell'articolo 5, alla lettera a), sostituisce le somme stabilite dal primo periodo del comma 2 dell'articolo 16 del decreto-legge n. 95 del 2012, da cui discende che il risparmio che le regioni a statuto ordinario devono realizzare è quindi pari a 2.000 milioni di euro per gli anni 2013 e 2014 e 2.050 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015,

in relazione agli obiettivi di risparmio fissati da precedenti disposizioni legislative, è intervenuta la sentenza n. 193 del 19 luglio 2012, con la quale la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale delle norme recate dal decreto legge n. 98 del 2011 con le quali gli obiettivi di risparmio determinati per regioni, province e comuni sono stati estesi anche al 2014 e agli anni successivi,

le norme sul risparmio da realizzare nell'anno 2015 e successivi, recate dal decreto-legge n. 95 del 2012 e modificate dai commi 1 e 2 dell'articolo 5 del disegno di legge di stabilità per il 2013 solo in relazione alla somma, andrebbero pertanto valutate alla luce della suddetta sentenza n. 193 del 19 luglio 2012, della Corte costituzionale, atteso che le stesse non sembrerebbero porre alcun limite temporale alle restrizioni finanziarie disposte per le regioni,

analoga valutazione si impone per le previsioni del comma 3 dell'articolo 5

che, intervenendo sull'articolo 16, comma 6 del decreto-legge n. 95 del 2012, aumentano le riduzioni del Fondo ivi previsto, risultando gli importi di conseguenza previsti in 2.500 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014 e in 2.600 milioni a decorrere dall'anno 2015,

preso atto che, con riferimento al disegno di legge recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015» (C. 5535), il programma 21.1, organi costituzionali, registra una riduzione, in particolare, del capitolo 1638, che reca i fondi relativi alle spese elettorali per il rinnovo del Senato della Repubblica, della Camera dei deputati, del Parlamento europeo e dei consigli regionali, nonché un decremento degli stanziamenti destinati ai capitoli 2103 e 2104, in cui sono appostati i fondi relativi alle spese, rispettivamente, per il Senato della Repubblica e per la Camera dei deputati,

#### DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

*con le seguenti condizioni:*

1) all'articolo 12, commi da 4 a 10, con riferimento alle deduzioni e detrazioni previste dal disegno di legge di stabilità è necessario, anche alla luce dei principi dell'articolo 23 della Costituzione e dello Statuto del contribuente (legge n. 212 del 2000), chiarire maggiormente quale sia il regime applicabile a ipotesi non esplicitamente prese in considerazione dalle disposizioni in questione, e una più precisa individuazione delle disposizioni colpite dai limiti in esame, trattandosi di una limitazione di preesistenti agevolazioni che si traduce, in concreto, in un maggiore prelievo fiscale, svolgendo al contempo un'attenta valutazione rispetto alla previsioni del comma 7 dell'articolo 12 che deroga espressamente – per quanto attiene alle suddette disposizioni, recate dai commi 4, 5 e 6 dell'articolo 12 – a quanto sancito dall'articolo 3 dello Statuto del

contribuente nella parte in cui prevede che « le disposizioni tributarie non hanno effetto retroattivo »,

2) i commi 1, 2 e 3 dell'articolo 5, che sono formulati disponendo, dal 2015, una misura di risparmio permanente, vanno valutati alla luce della sentenza n. 193 del

19 luglio 2012, con la quale la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale delle norme recate dal decreto legge n. 98 del 2011 con le quali gli obiettivi di risparmio determinati per regioni, province e comuni sono stati estesi anche al 2014 e agli anni successivi.

## ALLEGATO 5

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) (C. 5534-bis Governo).****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo).****Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.****RELAZIONE APPROVATA**

La I Commissione,

esaminata la tabella 8, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2013, recata dal bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e dal bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 e le connesse parti del disegno di legge di stabilità 2013;

rilevato che nello stato di previsione del Ministero dell'interno (Tabella 8), gli stanziamenti, in termini di competenza, per il 2013 ammontano a 17.057,49 milioni di euro e che, rispetto alle previsioni assestate relative all'anno finanziario 2012, pari a 24.575,5 milioni, è stata proposta una variazione in diminuzione pari a 7.518,07 milioni di euro, equivalente, per la quasi totalità, a un rilevante decremento riguardante la Missione 2 (Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali) in ordine alla quale si prevede un taglio, rispetto alle previsioni assestate 2012, pari a 7.259,8 milioni di euro,

tenuto conto che il comma 1 dell'articolo 3 del disegno di legge di stabilità per il 2013 (C. 5534-bis) dispone la riduzione degli stanziamenti relativi alle spese rimodulabili dei programmi dei Ministeri, in termini di competenza e di cassa, secondo gli importi indicati nell'elenco 1 allegato al disegno di legge,

ricordato che, al fine di superare le criticità derivanti dall'utilizzo delle riduzioni lineari delle dotazioni finanziarie delle spese dei Ministeri, l'articolo 7 del decreto-legge n. 95 del 2012 ha previsto, al comma 14, che spetta ai singoli Ministri competenti proporre gli interventi correttivi necessari per la realizzazione degli obiettivi di riduzione di spesa indicati, in sede di predisposizione del disegno di legge di stabilità per il triennio 2013-2015,

evidenziato che il quadro di riferimento della nota integrativa del disegno di legge di bilancio per lo stato di previsione del Ministero dell'interno segnala nello scenario socio-economico attuale e previsto nel triennio i seguenti fenomeni definiti « particolarmente rilevanti e critici »: la criminalità interna e internazionale, nonché i rischi connessi al fenomeno terroristico, interno e internazionale, quest'ultimo collegato anche alla matrice di natura fondamentalista; il fenomeno migratorio, connesso alla situazione del Nord Africa e del Medio Oriente, con le sue conseguenze di ordine pubblico (flussi migratori clandestini, traffico di esseri umani, tratta di donne e minori) e le sue implicazioni sociali tra le quali rileva, *in primis*, la necessità di garantire la convivenza tra culture diverse; la sicurezza del territorio, su cui incidono fattori di varia

natura, da affrontare con politiche integrate, anche attraverso il ruolo dei prefetti, che coinvolgano gli enti territoriali;

sottolineata quindi l'esigenza di assicurare congrue risorse per il settore della sicurezza e per assicurare il personale necessario nei comparti sicurezza, difesa e soccorso pubblico, anche considerato che se vi è un settore che non può in questo momento tollerare decrementi di organici e di mezzi, esso è proprio quello della sicurezza, considerato che tanto più in tempo di crisi ai Corpi di polizia viene chiesto di più, sia per quantità che per qualità di lavoro, e che a tale maggiore

impiego non può corrispondere una diminuzione degli organici e una riduzione dei mezzi,

**DELIBERA DI RIFERIRE  
FAVOREVOLMENTE**

*con la seguente condizione:*

è necessario assicurare congrue risorse per il settore della sicurezza, con particolare riguardo ai fondi necessari per un superamento anche parziale del blocco del *turn over*, al fine di poter fronteggiare adeguatamente i fenomeni critici evidenziati in premessa.

## ALLEGATO 6

**5-07577 Forcolin: Decorrenza della nuova disciplina in materia di revisori di conti degli enti locali.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, onorevoli Deputati, con l'interrogazione all'ordine del giorno della seduta odierna l'onorevole Forcolin chiede chiarimenti in merito all'applicazione del nuovo sistema di nomina dei revisori dei conti degli enti locali, previsto dall'articolo 16 del decreto-legge n. 138 del 2011, convertito nella legge n. 148 del 2011.

In particolare, si chiede che il Ministero dell'interno fornisca indicazioni precise sulla data di entrata in vigore delle recenti disposizioni normative relative all'istituzione dell'elenco dei revisori contabili degli Enti locali. Ciò anche alla luce dell'ordine del giorno, riguardante la posticipazione, al 1° gennaio 2014, dell'istituzione dell'elenco dei revisori, accolto dal governo nella seduta dell'Aula Camera del 26 gennaio di quest'anno.

Voglio innanzitutto assicurare che la questione non è stata sottovalutata dal Ministero dell'interno.

Per quanto riguarda, in particolare, l'elenco dei revisori dei conti è stato emanato il decreto ministeriale n. 23 del 15 febbraio 2012 che, in ossequio ai principi e ai criteri contenuti nel predetto articolo 16 del decreto-legge n. 138/2011, prevede nuove modalità per la nomina dei revisori dei conti degli enti locali.

Il provvedimento pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana il 20 marzo scorso, prescrive, comunque, un periodo transitorio nel corso del quale continua ad essere applicata la previgente normativa in attesa della piena operatività del nuovo sistema.

Com'è noto, sulla base delle nuove disposizioni i revisori sono scelti mediante

estrazione da un elenco nel quale possono essere inseriti, a richiesta, i soggetti iscritti, a livello regionale, nel registro dei revisori legali, nonché gli iscritti all'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili.

L'attivazione del nuovo sistema di nomina richiede anche la relativa procedura attuativa, preordinata alla formazione dell'elenco e alle successive operazioni di estrazione a sorte dei nominativi ivi iscritti.

A tal fine è stata predisposta una apposita procedura informatica che consente l'acquisizione *on line* delle richieste, la formazione e la pubblicazione dell'elenco e le operazioni di sorteggio da parte delle prefetture.

Per quanto concerne, in particolare, l'entrata in vigore delle nuove norme, osservo che non sono state approvate disposizioni normative che differiscono il termine al 2014, secondo le indicazioni, invece, contenute nel citato ordine del giorno presentato dall'onorevole Forcolin.

L'Amministrazione dell'interno, pertanto, ha dovuto dar corso agli adempimenti necessari all'attuazione del dettato normativo.

Sono stati adottati, peraltro, alcuni accorgimenti grazie ai quali potranno essere forniti chiarimenti in ordine al nuovo quadro ordinamentale.

In particolare, il Ministro dell'interno ha risposto a quesiti pervenuti in merito a talune incertezze applicative sulla nomina dei revisori dei conti.

Lo scorso 5 aprile, inoltre, il Dipartimento Affari Interni e Territoriali del Ministero dell'interno ha diramato ai Pre-



fetti una circolare applicativa sulle modalità di applicazione delle nuove disposizioni, al fine di uniformare le procedure.

La direttiva offre un quadro dettagliato degli adempimenti, indicando tempi e modalità sia per la formazione dell'elenco dei revisori che per la scelta degli stessi, soffermandosi anche su specifici aspetti che interessano la fase successiva all'entrata in vigore del sistema.

La circolare, tra l'altro, ha fornito indicazioni in merito al nuovo sistema di

scelta per estrazione dall'elenco dei revisori, stabilendo che la sua piena operatività sarà resa nota con avviso pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*.

Desidero ribadire, inoltre, la piena disponibilità del Ministero dell'interno ad intensificare, in spirito di leale collaborazione, la possibilità di fornire ogni contributo per risolvere le criticità che dovessero essere segnalate dai Comuni interessati, con particolare attenzione a quelli di più piccole dimensioni.

## ALLEGATO 7

**5-04728 Codurelli: Nuova caserma dei vigili del fuoco a Lecco.****5-05908 Codurelli: Mezzi a disposizione del distaccamento dei vigili del fuoco di Merate (Lecco).****TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, onorevoli Deputati, rispondo congiuntamente alle interrogazioni all'ordine del giorno con le quali l'onorevole Codurelli chiede al Governo notizie in merito alla realizzazione della nuova caserma dei Vigili del Fuoco a Lecco, nonché di assumere iniziative per risolvere la situazione di criticità che investe il distaccamento dei vigili del fuoco di Merate, sempre in provincia di Lecco, rimasto privo di autoscala.

Relativamente al primo atto di sindacato ispettivo, ritengo necessari alcuni brevi cenni sulle complesse vicende che hanno portato all'individuazione dell'area sulla quale realizzare la nuova Caserma.

Già a partire dal 2007, dopo annose ed infruttuose ricerche nel territorio del capoluogo, è stato stipulato un protocollo d'intesa tra il Comune di Lecco, l'Agenzia del Demanio della Lombardia ed i Vigili del fuoco per dare avvio alle procedure funzionali alla destinazione dell'area sulla quale realizzare la Caserma.

La procedura di sdemanializzazione, avviata dall'Agenzia del Demanio, è rimasta tuttavia bloccata in ragione di un vincolo legislativo regionale, sino a quando l'interpretazione giuridica proposta dal Dipartimento dei Vigili del Fuoco è stata accolta dalla Regione.

Soltanto il 4 maggio 2011, l'Agenzia del Demanio ha consegnato definitivamente l'area all'Amministrazione dell'interno.

In ragione delle predette difficoltà, i finanziamenti necessari alla realizzazione della caserma, cui l'onorevole interrogante

fa riferimento, sono stati destinati nel tempo ad altri interventi, ritenuti più certi.

Con l'obiettivo di superare la questione del reperimento delle risorse necessarie per la costruzione dell'opera, il Prefetto di Lecco, d'intesa con il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile, ha coinvolto, nell'ambito di un tavolo interistituzionale nel giugno del 2011 e nello scorso febbraio, le massime espressioni politiche, economiche e produttive del territorio.

Nel corso degli incontri è emersa la disponibilità di massima a partecipare ad una procedura di cofinanziamento dell'opera.

Per quanto riguarda la realizzazione della caserma, è stato quindi redatto il progetto esecutivo, finanziato dal Dipartimento dei Vigili del fuoco, suddiviso in lotti funzionalmente autonomi, al fine di consentire la realizzazione degli stessi e la loro immediata operatività.

Nel corso dei suddetti incontri, è stata evidenziata anche l'opportunità di coinvolgere l'I.N.A.I.L., il quale ha la facoltà di effettuare investimenti in immobili con particolari finalità, quali la prevenzione e la sicurezza del lavoro.

In questa direzione, il Prefetto ha recentemente illustrato il progetto al Presidente dell'I.N.A.I.L., chiedendogli di finanziare in parte la realizzazione della struttura.

Posso pertanto assicurare che l'Amministrazione dell'interno continuerà a porre

in essere ogni iniziativa utile per realizzare la costruzione della Caserma nel minor tempo possibile.

Passo ora al problema sollevato con la seconda interrogazione.

L'autoscala in dotazione al Distaccamento volontario di Merate nel luglio scorso è stata danneggiata a seguito della caduta di un albero.

A causa dell'esiguità dei fondi disponibili non è stato possibile riparare immediatamente il mezzo, né è stato possibile assegnare una seconda autoscala al Comando di Lecco, in quanto la situazione in ambito regionale non consente il trasferimento di un automezzo da altro Comando.

Nella Regione, oltretutto, la dislocazione di tali mezzi è concentrata prevalentemente presso sedi permanenti dove le autoscale sono utilizzate per interventi di soccorso in città densamente abitate e con presenza di fabbricati di notevole altezza.

Tuttavia, al fine di garantire l'espletamento del soccorso tecnico urgente, la Divisione regionale dei Vigili del fuoco ha

provveduto a disporre la copertura del territorio con competenza operativa del Distaccamento di Merate mediante il supporto delle risorse dei Comandi di Milano e Como, territorialmente vicini, oltre che dello stesso Comando di Lecco.

Recentemente, con risorse messe a disposizione dal Dipartimento dei Vigili del fuoco, l'autoscala è stata riparata e, lo scorso 13 ottobre, consegnata al Distaccamento di Merate.

Pur in un contesto di razionalizzazione delle risorse e di contenimento della spesa pubblica, l'Amministrazione dell'interno prosegue nella ricerca delle più appropriate soluzioni per far fronte alle varie criticità emergenti.

È mio intendimento assicurare, inoltre, che qualsiasi progetto di riorganizzazione non dovrà mai comportare una riduzione degli standard dei livelli di sicurezza, né, più in generale, un arretramento dello Stato sul fronte del soccorso pubblico, la cui tutela costituisce obiettivo primario e indefettibile del Governo.

ALLEGATO 8

**5-07650 Bernardini: Sul trattamento dei migranti nordafricani sbarcati a Lampedusa.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, onorevoli Deputati, nel pomeriggio del 20 settembre 2011, a Lampedusa, presso il Centro di Soccorso e Prima Accoglienza di Contrada Imbriacola è divampato un incendio doloso, appiccato da un gruppo di cittadini tunisini. Quattro di questi stranieri, ritenuti tra i responsabili del rogo, sono stati arrestati.

A causa dei gravi danni subiti, il Centro è risultato non idoneo a garantire agli stranieri presenti nella struttura le attività di cura, assistenza e soccorso.

Pertanto, la stessa sera del 20 settembre, anche per la crescente tensione tra i cittadini extracomunitari e parte della popolazione di Lampedusa, è stato necessario trasferire con urgenza le persone ospitate nel Centro in altra struttura, ai fini dell'immediato rimpatrio.

Il successivo 24 settembre, l'Ufficio Circondariale della Capitaneria di Porto di Lampedusa ha, peraltro, dichiarato il porto dell'isola « luogo non sicuro per lo sbarco di migranti ai soli fini del soccorso in mare ».

Nei giorni dal 20 al 27 settembre, sono state trasferite da Lampedusa, a bordo di mezzi aerei o navali, diverse centinaia di cittadini extracomunitari. Una quota significativa degli stessi è stata condotta a bordo di 3 navi ancorate nel porto di Palermo che, prima dell'incendio, erano state messe a disposizione della Protezione Civile per favorire il trasferimento degli stranieri da Lampedusa alla terraferma.

Le navi – approntate al solo scopo di ospitare un elevato numero di migranti irregolari – in assenza di altre strutture idonee ad assicurare immediatamente adeguati standard di assistenza, sono state utilizzate per proseguire nelle attività di erogazione di pasti caldi, di acqua corrente e di energia elettrica, consentendo al tempo stesso di poter disporre di locali ove pernottare e trascorrere il tempo di attesa.

Voglio, altresì, precisare che nessuna delle persone a bordo delle tre navi ha chiesto o ha semplicemente manifestato l'intenzione di chiedere asilo. Peraltro, ulteriori stranieri (circa 70) presenti a Lampedusa al momento dell'incendio, che avevano effettuato tale richiesta o che si trovavano in condizioni di particolare vulnerabilità, sono stati trasferiti dall'isola, il 22 settembre dello scorso anno, con un volo *charter* civile diretto a Palermo e Bari.

Voglio sottolineare che nei confronti dei cittadini extracomunitari trasferiti con le navi da Lampedusa sono state applicate le disposizioni relative al loro *status* di persone entrate illegalmente sul territorio nazionale.

Nei confronti di questi stranieri il Questore di Agrigento aveva adottato il provvedimento di respingimento che, ai sensi dell'articolo 10, comma 2, del decreto legislativo n. 286 del 1998, non necessita del vaglio dell'autorità giudiziaria.

Le navi, ove sono stati temporaneamente ospitati i cittadini stranieri, non avevano, dunque, natura giuridica di Cen-

tri di Identificazione ed Espulsione (C.I.E.) e, di conseguenza, non è stato necessario adottare provvedimenti di trattamento.

Dagli accertamenti disposti per il tramite del Dipartimento della Pubblica Sicurezza risulta che nel corso dell'intera

vicenda siano stati ampiamente rispettati i principi costituzionali e le disposizioni dettate dalle altre normative vigenti in materia. A tutti gli stranieri, inoltre, è stato sempre riservato un trattamento rispettoso della dignità dovuto a ogni individuo.

## II COMMISSIONE PERMANENTE

### (Giustizia)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Relazioni favorevoli*) ..... 46

ALLEGATO 1 (*Emendamenti*) ..... 52

ALLEGATO 2 (*Relazione approvata*) ..... 53

ALLEGATO 3 (*Relazione approvata*) ..... 54

ALLEGATO 4 (*Relazione approvata dalla Commissione giustizia*) ..... 55

ALLEGATO 5 (*Relazione approvata dalla Commissione giustizia*) ..... 56

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 49

##### COMITATO DEI NOVE:

Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense. Emendamenti C. 3900-A ..... 49

##### SEDE REFERENTE:

Modifiche alla legge 13 ottobre 1975, n. 654, e al decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205, per il contrasto dell'omofobia e della transfobia. C. 2807 Di Pietro e C. 4631 Concia (*Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base*) ..... 49

Disposizioni per assicurare la libertà della circolazione nonché la libertà di accesso agli edifici pubblici, alle sedi di lavoro e agli impianti produttivi. C. 1455 Lehner e C. 3475 Cirielli (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 50

##### INTERROGAZIONI:

5-07415 Bernardini: Sul tentativo di suicidio da parte di un detenuto nel carcere di Canton Mombello e sulle condizioni del penitenziario ..... 51

ALLEGATO 6 (*Testo della risposta*) ..... 57

5-07425 Bernardini: Sul decesso di un detenuto nel carcere di Perugia ..... 51

ALLEGATO 7 (*Testo della risposta*) ..... 59

5-07708 Bernardini: Sulle condizioni di salute di un detenuto nel carcere di Parma ..... 51

ALLEGATO 8 (*Testo della risposta*) ..... 60

AVVERTENZA ..... 51



**SEDE CONSULTIVA**

Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Sabato Malinconico.

**La seduta comincia alle 11.15.**

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013).**  
C. 5534-bis Governo.

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.**  
C. 5535 Governo.

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.**

**Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Relazioni favorevoli).*

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato il 23 ottobre 2012.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che sono stati presentati emendamenti al disegno di legge di stabilità (*vedi allegato 1*).

Maurizio PANIZ (PdL), *relatore*, presenta una proposta di relazione favorevole con osservazione sulla Tabella 2, limitatamente alle parti di competenza della Commissione, del disegno di legge recante il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità per il 2013 (*vedi allegato 2*); una proposta di relazione favorevole con condizioni sulla Tabella 5 del disegno di legge recante il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità per il 2013 (*vedi allegato 3*); una proposta di relazione favorevole sulla Tabella 8, limitatamente alle parti di competenza della Commissione, del disegno di legge recante il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità per il 2013 (*vedi allegato 4*) e una proposta di relazione favorevole sulla Tabella 10, limitatamente alle parti di competenza della Commissione, del disegno di legge recante il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità per il 2013 (*vedi allegato 5*).

Manlio CONTENUTO (PdL) richiama l'attenzione del Governo e della Commissione su talune questioni, sulle quali ha peraltro già avuto modo di soffermarsi in passato.

Ricorda, in primo luogo, come il CIPE abbia deliberato la spesa di circa 122 milioni di euro per la realizzazione dei quattro nuovi istituti previsti dal « Piano straordinario di edilizia penitenziaria », la cui attuazione rischia di essere compromessa attraverso la suddivisione del predetto importo in diverse annualità, delle quali solo la prima risulterebbe trasmessa alla contabilità del Commissario nell'anno in corso. Ritiene quindi indispensabile il trasferimento dell'intera somma dal prossimo esercizio finanziario, per consentire

il completo avvio del « Piano carceri » attraverso la predisposizione degli atti e dei procedimenti di gara.

Ritiene inoltre opportuna la soppressione dei contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, erogati dal Ministero della giustizia.

Con riferimento alla missione « Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche » e, segnatamente, al programma 2.1: Indirizzo politico, rileva come la previsione di spesa per il 2013 sia di 27,5 milioni di euro, in netto aumento rispetto al bilancio 2012 (nel quale erano previsti 23 milioni di euro) e al relativo assestamento (che prevedeva 27,3 milioni di euro). Rileva, inoltre, come presso il Gabinetto del Ministro ed i suoi uffici di diretta collaborazione risultino attualmente presenti le seguenti unità di personale: 247 unità di personale amministrativo (per una spesa di 6,5 milioni di euro); 47 unità di magistratura ordinaria (per una spesa di 6 milioni di euro). Chiede quindi al Governo, come peraltro già ha avuto modo di fare in occasione dell'Assestamento 2012, di chiarire da cosa dipenda il predetto aumento di spesa.

Carolina LUSSANA (LNP) preannuncia il voto contrario del proprio gruppo sulle proposte di relazione presentate dal relatore. Dichiarò di condividere i rilievi dell'onorevole Contino in ordine al « Piano carceri ». Sottolinea, in particolare, come il Governo non sembri prestare la dovuta attenzione all'attuazione del « Piano carceri », che costituisce l'unico vero strumento in grado di affrontare il problema del sovraffollamento delle carceri, ritenendo assolutamente inaccettabile qualsiasi forma di legislazione « svuota-carceri ».

Rita BERNARDINI (PD) rileva come il Governo non abbia ritenuto di destinare adeguate risorse Uffici di esecuzione penale esterna, che sono essenziali ai fini dell'efficacia dei provvedimenti volti a ridurre il sovraffollamento carcerario. Sottolinea come, nonostante l'accoglimento di un apposito ordine del giorno, il Governo

non abbia chiarito se ed in quale misura i tagli al personale riguardino anche il personale di polizia penitenziaria e i dirigenti dell'amministrazione penitenziaria, alcuni dei quali si trovano nella condizione di dover gestire anche più carceri contemporaneamente.

Donatella FERRANTI (PD) preannuncia il voto favorevole del gruppo del PD sulle proposte di relazione formulate dal relatore. Ricorda all'onorevole Lussana come i ritardi nell'attuazione del « Piano carceri » non siano certo imputabili al Governo in carica, ma al precedente del quale faceva parte anche la Lega Nord. Sottolinea quindi come solo con il Governo Monti si stiano compiendo i primi veri passi per l'attuazione del « Piano carceri ». Osserva, inoltre, come la legge di stabilità preveda, inopportuno, un'ulteriore aumento dei costi per l'accesso alla giustizia ed auspica che il relatore ne possa tenere conto nelle proposte di relazione.

Il Sottosegretario Sabato MALINCONICO, nel rispondere alle richieste di chiarimento dell'onorevole Contino, dichiara di condividere pienamente i rilievi dello stesso in merito all'attuazione del « Piano carceri ». Precisa che, dei 122 milioni di euro deliberati dal CIPE, 45 sono stati già ottenuti e assicura che vi è l'impegno del Ministro a chiedere già all'inizio del prossimo anno l'assegnazione dei 71 milioni previsti per il 2013. Anche per la parte residua si cercherà di ottenere un'assegnazione anticipata.

Quanto al programma 2.1: Indirizzo politico, rileva un incremento di oltre 4 milioni di euro rispetto al 2012 sulle spese di funzionamento del Gabinetto, ma assicura che questo non dipende da un aumento del personale, fatta eccezione per qualche unità di personale amministrativo, quanto piuttosto da incrementi stipendiali dovuti a scatti automatici. Fornisce quindi la seguente distinta dei costi: stipendi Ministro e Sottosegretari: 589.041,00 euro; stipendi magistrati: 792.530,00 euro; missioni per ispezioni: 200.000,00 euro; spese

d'ufficio: 53.987,00 euro; spese postali: 39.311,00 euro; esercizio mezzi di trasporto: 97.033,00 euro; fitto locali e oneri accessori: 95.007,00 euro; spese informatiche: 560.741,00 euro; attrezzature: 40.896,00 euro; spese O.I.V.: 22.370,00 euro; adeguamento retribuzioni personale amministrativo e oneri riflessi relativi a tutte le voci retributive: 2.009.950,00 euro.

Rita BERNARDINI (PD) rileva come dagli allegati alla tabella n. 5 emerga un dato inquietante, soprattutto se rapportato all'intenzione manifestata dal Governo di affrontare l'emergenza carceri. Risulta infatti non solo una diminuzione degli stipendi del corpo di polizia penitenziaria ma addirittura una riduzione del numero delle unità del 20 per cento. Ritiene quindi che il Governo debba fornire delle spiegazioni in proposito.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, ricorda che la Commissione dovrà procedere prima alla votazione degli emendamenti e, quindi, alla votazione delle proposte di relazione presentate dal relatore.

Invita quindi il relatore e il Governo a rendere i pareri sugli emendamenti.

Maurizio PANIZ (PdL), *relatore*, esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Picierno 5534-bis/II/3.1 e Capano 5534-bis/II/3.2, ritenendo inaccettabile che, dopo avere introdotto il cosiddetto « filtro in appello » si intenda anche sanzionare chi ha proposto l'impugnazione, facendogli versare un ulteriore importo a titolo di contributo unificato in caso di reiezione integrale, dichiarazione di inammissibilità o improcedibilità. Esprime parere favorevole sull'emendamento Capano 5534-bis/II/3.6, ritenendo ingiustificato che si aumenti la misura del contributo unificato dovuto per le controversie cui si applica il rito abbreviato disciplinato dal Codice del processo amministrativo. Esprime infine parere favorevole sugli emendamenti Capano 5534-bis/II/3.3, 5534-bis/II/3.4 e 5534-bis/II/3.5, ritenendo inopportuno prevedere misure

incentivanti per i magistrati che, nello smaltire gli arretrati, si limitano a svolgere il proprio dovere.

Sottolinea quindi come l'espressione del parere favorevole sulle predette proposte emendative costituisca, almeno in parte e compatibilmente con la situazione economica del Paese e la conseguente difficoltà nel reperimento delle risorse finanziarie, una risposta al sollecito dell'onorevole Ferranti, che aveva rilevato come fosse inopportuno l'aumento dei costi per l'accesso alla giustizia.

Il Sottosegretario Sabato MALINCONICO esprime parere contrario su tutte le proposte emendative.

Cinzia CAPANO (PD) ritiene che qualora si vogliano incentivare i magistrati a smaltire il lavoro che non sono stati in grado di completare, occorra preliminarmente stabilire delle regole oggettive di produttività.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli identici emendamenti Picierno 5534-bis/II/3.1 e Capano 5534-bis/II/3.2, nonché gli emendamenti Capano 5534-bis/II/3.6, 5534-bis/II/3.3, 5534-bis/II/3.4 e 5534-bis/II/3.5 (vedi allegato 1).

Giulia BONGIORNO, *presidente*, pone quindi in votazione le proposte di relazione favorevole formulate dal relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte di relazione favorevole del relatore (*vedi allegati 2, 3, 4 e 5*). Nomina quindi l'onorevole Maurizio Paniz quale relatore presso la Commissione Bilancio.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che le relazioni e gli emendamenti approvati dalla Commissione saranno trasmessi alla V Commissione, ai sensi dell'articolo 120 del Regolamento.

**La seduta termina alle 11.50.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11.50 alle 11.55.

**COMITATO DEI NOVE**

*Mercoledì 24 ottobre 2012.*

**Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense.**

**Emendamenti C. 3900-A.**

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 13.10 alle 15.20.

**SEDE REFERENTE**

*Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del vicepresidente Federico PALOMBA. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Sabato Malinconico.*

**La seduta comincia alle 15.25.**

**Modifiche alla legge 13 ottobre 1975, n. 654, e al decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205, per il contrasto dell'omofobia e della transfobia. C. 2807 Di Pietro e C. 4631 Concia.**

*(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base).*

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato il 16 ottobre 2012.

Federico PALOMBA (IdV), *presidente e relatore*, ricorda che è stato stabilito dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che oggi si sarebbe dovuto procedere all'adozione del testo

base. In veste di relatore propone pertanto che sia adottato come testo base la proposta di legge C. 2807 Di Pietro.

Giancarlo LEHNER (PT) chiede di intervenire tralasciando qualsiasi considerazione sul merito della proposta di legge che dovrebbe essere adottata come testo base per evidenziare unicamente come il titolo della stessa sia inesatto laddove riporta il termine di omofobia, per indicare le condotte poste in essere contro gli omosessuali in ragione del loro orientamento sessuale. Ricorda che la fobia sta ad indicare in medicina non uno stato di aggressione, quanto piuttosto una paura sproporzionata rispetto ad una determinata situazione od un determinato fatto che in realtà non dovrebbe provocare alcuna paura. Coloro che soffrono di fobie non sono dei soggetti aggressivi, quanto piuttosto persone malate da curare che hanno paura anche di ciò che non è in alcun modo lesivo. Esorta quindi a cambiare il titolo.

Anna Paola CONCIA (PD) dice di essere favorevole che sia adottata come testo base la proposta di legge presentata dall'onorevole Di Pietro, essendo questa uguale alla proposta di legge presentata dal gruppo del PD. Ricorda che lei stessa all'inizio della legislatura aveva più volte dichiarato le condotte omofobiche sarebbero dovute essere punite nell'ambito della « legge Mancino », trattandosi di condotte che presentano lo stesso disvalore delle condotte razziali punite da tale legge. Nel corso di quattro anni si è discusso molto in Commissione dell'esigenza di punire penalmente le condotte omofobiche e dopo una sera di mediazioni politiche si era arrivati alla scelta, per lei dolorosa di abbandonare la via che portava alla modifiche della « legge Mancino ». Tuttavia neanche la nuova via che si era intrapresa ha portato quei risultati che nel corso dell'esame in sede referente sembravano possibili. Per tale ragione dichiara di essere favorevole a che oggi si cerca di percorrere la via della modifica della « legge Mancino », estendendone la tutela

agli omosessuali e ai transessuali. Ritiene che sia gravissimo che l'ordinamento italiano non abbia ancora provveduto ad introdurre delle norme volte a sanzionare penalmente coloro che compiono violenze ed aggressioni nei confronti di persone solo per il loro orientamento sessuale o per la loro transessualità. Ricorda a tale proposito che l'articolo 19 del Trattato di Lisbona è chiaro in questo senso prevedendo che tali soggetti debbano essere tutelati in via diretta e specifica dal legislatore interno.

Ritiene inoltre che siano strumentali le critiche ai provvedimenti in esame che sono effettuate su una non dimostrata incostituzionalità della « legge Mancino » e che non tengono conto che questa da tempo oramai ha passato indenne il vaglio della Corte Costituzionale. Ciò significa che non vi può essere alcun dubbio di costituzionalità neanche rispetto alle modifiche che si intendono effettuare alla « legge Mancino » da parte dei provvedimenti in esame, che si limitano ad estendere tale legge a condotte simili a quelle già punite dalla legge stessa. Conclude auspicando che il Governo esprime chiaramente quale sia la propria posizione in merito alle proposte di legge in esame.

Federico PALOMBA (IdV), *relatore*, ritiene che sia molto importante approvare le modifiche alla « legge Mancino » dirette a punire con sanzione penale le condotte omofobiche in quanto è intollerabile che uno stato democratico come l'Italia non abbia ancora una normativa penale in tal senso. Propone pertanto di adottare come testo base la proposta di legge C. 2807 Di Pietro.

La Commissione approva la proposta del relatore ed adotta come testo base per il prosieguo dell'esame la proposta di legge C. 2807 Di Pietro.

Federico PALOMBA, *presidente*, fissa il termine per la presentazione degli emendamenti al testo base alle ore 10 di mercoledì 6 novembre.

**Disposizioni per assicurare la libertà della circolazione nonché la libertà di accesso agli edifici pubblici, alle sedi di lavoro e agli impianti produttivi. C. 1455 Lehner e C. 3475 Cirielli.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato il 10 ottobre 2012.

Federico PALOMBA, *presidente*, ricorda che sono stati presentati emendamenti e subemendamenti (*vedi allegato al Bollettino delle Giunte e Commissioni del 10 ottobre 2012*) alla proposta di legge C. 1455, adottata come testo base.

Manlio CONTENUTO (PdL), *relatore*, ritiene, dopo aver ulteriormente approfondito la questione che non siano condivisibili i subemendamenti volti a modificare la nuova fattispecie penale volta a punire condotte che impediscono, ostacolano o rallentano la circolazione, in quanto ciò che qualifica tale condotta e che esclude il rischio di punire condotte irrilevanti è la previsione del dolo specifico consistente nella finalità di creare un grave disagio alla circolazione. Dichiaro invece di essere disponibile a rivedere l'entità della sanzione penale rivista, accogliendo il subemendamento volto a ridurla.

Federico PALOMBA, *presidente*, avvertendo che sono imminenti le votazioni in Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.50.**

#### INTERROGAZIONI

*Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del vicepresidente Federico PALOMBA. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Sabato Malinconico.*

**La seduta comincia alle 15.45.**



**5-07415 Bernardini: Sul tentativo di suicidio da parte di un detenuto nel carcere di Canton Mombello e sulle condizioni del penitenziario.**

Il sottosegretario Sabato MALINCONICO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Rita BERNARDINI (PD) sottolinea preliminarmente come l'esame delle interrogazioni, previsto nell'ordine del giorno della Commissione alle ore 11, si svolga solo ora, con notevole ritardo, e come ciò dimostri, a suo avviso, la scarsa attenzione attribuita all'attività di sindacato ispettivo ed al controllo dell'operato del Governo.

Replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo.

Osserva, in particolare, come il carcere di Brescia sia uno dei più affollati e problematici e come la risposta del Governo evidenzi le gravi carenze dello stesso, con particolare riferimento alla carenza di personale e all'inadeguatezza dell'assistenza psicologica soprattutto dei detenuti tossicodipendenti.

**5-07425 Bernardini: Sul decesso di un detenuto nel carcere di Perugia.**

Il sottosegretario Sabato MALINCONICO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Rita BERNARDINI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta, che suscita non poche perplessità, poiché dalla stessa emerge che il detenuto, pur essendo in attesa di consulenza psichiatrica, sia stato lasciato solo in una cella, senza che gli fossero somministrati i pasti, e che questi, al momento del decesso, fosse sottoposto a « grande sorveglianza terapeutica ».

**5-07708 Bernardini: Sulle condizioni di salute di un detenuto nel carcere di Parma.**

Il sottosegretario Sabato MALINCONICO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Rita BERNARDINI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta. Precisa, infatti, di avere personalmente visitato il carcere di Parma e di avere tenuto un colloquio con il detenuto in questione. Riferisce come durante tutto il tempo del colloquio, il detenuto, costretto su una sedia a rotelle, presentasse continui spasmi. Ritiene quindi che si tratti di un caso grave e sottovalutato. Fa presente, inoltre, come il detenuto le abbia riferito di avere rifiutato il ricovero presso il Centro diagnostico terapeutico e di sottoporsi a una visita programmata presso l'Ospedale Maggiore di Parma non per generici motivi, ma perché sapeva che in quelle circostanze sarebbe stato ammanettato. Conclude sottolineando come questo trattamento non sia rispettoso della dignità del detenuto.

Federico PALOMBA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 15.55.**

**AVVERTENZA**

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

*SEDE REFERENTE*

*Delega al Governo in materia di depenalizzazione.*

*C. 92 Stucchi, C. 2641 Bernardini e C. 5019-ter Governo.*

*Disposizioni in materia di misure cautelari personali.*

*C. 255 Bernardini, C. 1846 Cota, C. 4616 Bernardini, C. 5295 Papa e C. 5399 Ferranti.*

*COMITATO DEI NOVE*

*Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie, sospensione del procedimento per messa alla prova e nei confronti degli irreperibili.*

*Emendamenti C. 5019-bis ed abb./A.*



## ALLEGATO 1

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) (C. 5534-bis Governo).**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo).**

## EMENDAMENTI

ART. 3.

*Sopprimere la lettera a) del comma 9.*

**\*5534-bis/II/3. 1.** Picierno.

*Sopprimere la lettera a) del comma 9.*

**\*5534-bis/II/3. 2.** Capano.

*Al comma 17, lettera a), sopprimere il n. 1.*

**5534-bis/II/3. 6.** Capano.

*Al comma 17, lettera c), capoverso, sopprimere le parole da: tale ultima quota fino a: magistratura ordinaria.*

**5534-bis/II/3. 3.** Capano.

*Al comma 17, lettera d), capoverso, sopprimere le parole da: tale ultima quota fino a: magistratura amministrativa.*

**5534-bis/II/3. 4.** Capano.

*Al comma 17, sopprimere la lettera f).*

**5534-bis/II/3. 5.** Capano.

## ALLEGATO 2

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) (C. 5534-bis Governo).**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo).**

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).**

**RELAZIONE APPROVATA**

La II Commissione,

esaminata la tabella 2, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015, per le parti di competenza;

rilevato che:

tra gli stanziamenti previsti nello stato di previsione del Ministero dell'Economia risultano anche le spese obbligatorie e di funzionamento del Consiglio Superiore della Magistratura: 35,0 milioni di euro, in aumento rispetto al bilancio assestato 2012 di circa 500.000 euro;

tale incremento non appare giustificato, anche in considerazione del fatto che il CSM non deve sostenere le spese relative al funzionamento della Scuola superiore della magistratura,

**DELIBERA DI RIFERIRE  
FAVOREVOLMENTE**

*con la seguente osservazione:*

valuti la Commissione di merito l'opportunità di ricondurre lo stanziamento relativo alle spese obbligatorie e di funzionamento del Consiglio Superiore della Magistratura allo stesso livello del bilancio assestato 2012.

## ALLEGATO 3

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) (C. 5534-bis Governo).****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo).****Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.****RELAZIONE APPROVATA**

La II Commissione,

esaminata la tabella n. 5, relativa allo stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015;

rilevato che:

lo stanziamento complessivo per il programma 1.1: amministrazione penitenziaria nel bilancio 2013 a legislazione vigente è pari a 2.802,7 milioni di euro e, quindi, in diminuzione rispetto al bilancio 2012;

gran parte dello stanziamento a disposizione dell'amministrazione penitenziaria risulta assorbito dalle spese di funzionamento (2.436 milioni di euro) e che, in particolare, ben 2.201,38 milioni sono destinati ai redditi da lavoro dipendente;

la grave situazione di sovraffollamento nella quale versano le carceri, al contrario, impone un aumento dello stanziamento per il programma 1.1: amministrazione penitenziaria, pari ad almeno 70 milioni di euro;

in particolare, è necessario che la predetta somma sia ripartita sui capitoli di spesa corrente, per il rifinanziamento della cosiddetta « Legge Smuraglia » per il lavoro esterno dei detenuti e, in parte, sui capitoli 7300 (p.g. 1) e 7261 (p.g.1 e 2), che consentono l'impiego dei detenuti all'interno delle strutture;

inoltre, il CIPE ha deliberato la spesa di circa 122 milioni di euro per la realizzazione dei quattro nuovi istituti previsti dal « Piano straordinario di edilizia penitenziaria », la cui attuazione rischia di essere compromessa attraverso la suddivisione del predetto importo in diverse annualità, delle quali solo la prima risulterebbe essere trasmessa alla contabilità del Commissario nell'anno in corso;

risulta invece indispensabile il trasferimento dell'intera somma sia dal prossimo esercizio finanziario, per consentire il completo avvio del « Piano carceri » attraverso la predisposizione degli atti e dei procedimenti di gara,

**DELIBERA DI RIFERIRE  
FAVOREVOLMENTE**

*con le seguenti condizioni:*

1) sia adeguatamente incrementato, nella misura e con le modalità indicate in premessa, lo stanziamento per il programma 1.1: Amministrazione penitenziaria;

2) con riferimento al « Piano carceri, sia previsto, in termini di competenza e di cassa, il completo trasferimento della differenza tra l'importo della prima annualità deliberata dal CIPE e la complessiva somma di 122 milioni di euro.

ALLEGATO 4

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) (C. 5534-*bis* Governo).**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo).**

**Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).**

**RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE GIUSTIZIA**

La II Commissione,

esaminata la tabella n. 8, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015, per le parti di competenza,

**DELIBERA DI RIFERIRE  
FAVOREVOLMENTE**

ALLEGATO 5

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) (C. 5534-*bis* Governo).**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo).**

**Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).**

**RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE GIUSTIZIA**

La II Commissione,

esaminata la tabella n. 10, relativa allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015, per le parti di competenza,

**DELIBERA DI RIFERIRE  
FAVOREVOLMENTE**

## ALLEGATO 6

**5-07415 Bernardini: Sul tentativo di suicidio da parte di un detenuto nel carcere di Canton Mombello e sulle condizioni del penitenziario.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Onorevole Bernardini, con riferimento alla Sua richiesta di notizie in merito al tentato suicidio del detenuto di nazionalità croata, Davor Brletic, Le comunico che il predetto detenuto era stato associato nella Casa Circondariale di Brescia la mattina del 18 aprile 2012, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, disposta a suo carico per il reato di detenzione e spaccio di sostanza stupefacente, ai sensi dell'articolo 73 decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990.

Devo, altresì, segnalare che l'evento in questione, già di per sé estremo, ha avuto un ulteriore ed ancor più tragico seguito poiché il Brletic, nonostante l'immediato intervento di tutti gli operatori in servizio e nonostante il tempestivo ricovero presso il locale nosocomio, è purtroppo deceduto quattro giorni dopo il gesto anticonservativo da lui stesso posto in essere.

Allo stato, alla luce della documentazione nella disponibilità della competente Articolazione ministeriale, posso riferire che il Brletic era alla sua prima esperienza detentiva e, poiché il processo di immatricolazione e di visita di primo ingresso si è protratto fino alle h. 12.30, è stato necessario rinviare al giorno successivo il suo colloquio con lo psicologo.

Quest'ultimo, infatti, è presente in istituto tutti i giorni della settimana, esclusi i festivi, ma soltanto la mattina e per tre ore giornaliere sicché, a causa dell'elevato numero di ingressi, presta la propria attività lavorativa, generalmente, nei confronti dei soggetti che sono stati associati il giorno precedente.

Purtroppo il gesto autolesionistico è stato posto in essere dal Brletic alle 17.15 del giorno stesso il suo ingresso in carcere e, quindi, in un arco temporale brevissimo, durante il quale il detenuto è stato comunque visitato dal medico dell'istituto, che ha evidenziato in lui lo stato di tossicodipendenza, senza riscontrare alcuna situazione di rischio, tanto meno di gesti auto-lesivi.

Segnalo che il Brletic – che ha tentato di suicidarsi mediante impiccagione – è stato soccorso sia dal personale di vigilanza, che dal personale medico di turno ed è stato trasportato d'urgenza in ospedale dai sanitari del 118, prontamente intervenuti sul posto.

Come detto, quattro giorni dopo il ricovero è sopraggiunto il decesso, dovuto ad « anossia cerebrale – dissociazione elettromeccanica », come da referto clinico ospedaliero.

L'indagine amministrativa – disposta dalla Direzione Generale dei detenuti e trattamento e affidata al Provveditore regionale per la Lombardia al fine di appurare modalità e dinamiche dell'evento luttuoso – non ha rilevato alcuna responsabilità attribuibile agli operatori penitenziari.

Detto ciò, per quanto riguarda in generale le condizioni di vita dei soggetti ristretti presso la C.C. di Brescia, posso comunicare che alla data del 21 ottobre ultimo scorso l'istituto risultava ospitare 531 detenuti.

La Direzione dell'istituto, mostrandosi attenta alle direttive emanate dal Dipartimento dell'Amministrazione Peni-



tenziaria, ha invero realizzato una serie di interventi atti a mitigare il disagio della detenzione.

All'interno delle camere detentive sono state, infatti, realizzate le docce e le stanze sono state dotate, anche, di frigorifero. Inoltre, sono stati ampliati gli spazi

della socialità e sono stati prolungati gli orari per la fruizione dei cortili passeggi.

Tutte le misure adottate, unitamente a quelle che potranno essere realizzate in prosieguo, si pongono nell'ottica di lenire lo stato di sofferenza e di disagio che è insito nella detenzione.

## ALLEGATO 7

**5-07425 Bernardini: Sul decesso di un detenuto nel carcere di Perugia.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Onorevole Bernardini, con riferimento alla Sua richiesta di notizie in merito al decesso del detenuto Alessandro Benvenuti, Le comunico che l'evento luttuoso si è verificato il 7 aprile 2012 presso il penitenziario di Perugia Capanne.

Secondo quanto riferito dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, il Benvenuti ha fatto ingresso nell'istituto perugino in data 6 aprile 2012 alle ore 22.30, in seguito all'arresto per il reato di omicidio aggravato, di cui agli articoli 575 e 577 c.p.

Il predetto detenuto è stato sottoposto a visita medica, allocato nella sezione nuovi giunti ed è stato sottoposto a « grande sorveglianza terapeutica » in attesa di consulenza psichiatrica, in quanto soggetto violento.

Durante la notte tra il 6 e il 7 aprile, il personale di polizia penitenziaria in servizio nella sezione ha effettuato vari giri di controllo, soffermandosi davanti alla cella in più occasioni, per ispezionare la camera dallo spioncino.

Il detenuto era solo nella camera assegnatagli e allo stesso non erano stati somministrati farmaci o pasti.

Intorno alle 8 della mattina del 7 aprile, in occasione della conta numerica e delle operazioni di controllo sulle integrità delle inferriate e delle pareti della camera, il personale di polizia penitenziaria, aperto il cancello della stanza, ha invitato il Benvenuti ad alzarsi senza ricevere risposta alcuna.

Verificata l'assenza di reazione sono stati chiamati i soccorsi, sopraggiunti in breve tempo. I due medici e l'infermiera intervenuti sul posto hanno, tuttavia, potuto soltanto constatare l'avvenuto decesso.

Maggiori informazioni sulle cause della morte potranno emergere una volta che sarà stato acquisito il referto relativo agli accertamenti medico-legali, disposti dalla competente Procura.

Dall'indagine amministrativa svolta dal Provveditore regionale nell'immediatezza dei fatti non sono emerse responsabilità a carico di operatori penitenziari.

Per quanto riguarda, poi, gli ulteriori quesiti posti nell'atto ispettivo, Le segnalo che:

il detenuto si trovava nel reparto 1° accoglienza (ex sezione isolamento), visto che il reparto isolamento, originariamente composto da due sezioni, nel 2010 è stato ridotto ad una sola sezione, avendo la Direzione dell'istituto destinata l'altra ala all'accoglienza dei detenuti nuovi giunti;

le camere detentive del reparto accoglienza rispondono ai requisiti di sanità e igiene avendo tutte, compresa quella occupata dal Benvenuti, i servizi igienici d'interno delle stesse, ivi compresa la doccia;

il medico di guardia è presente in istituto per l'intero arco delle 24 ore.

## ALLEGATO 8

**5-07708 Bernardini: Sulle condizioni di salute di un detenuto nel carcere di Parma.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Rispondo all'interrogazione in discussione evidenziando che le notizie acquisite dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria in merito alle condizioni di salute del detenuto M. L. ed alle cure a lui prestate, sono del tutto rassicuranti.

Intendo in primo luogo precisare che il predetto risulta condannato per i reati di truffa e ricettazione (articoli 640 e 648 c.p.) e che dal 21 maggio ultimo scorso è ristretto presso la Casa di Reclusione di Parma, con fine pena fissato al 19 dicembre 2016.

Nella stessa ordinanza del 25 agosto 2012, con la quale il Magistrato di Sorveglianza di Reggio Emilia ha rigettato l'istanza di differimento dell'esecuzione della pena prevista dall'articolo 684, 2° comma, c.p.p., viene testualmente dato atto che « durante la detenzione sono stati eseguiti numerosi accertamenti infettivologici, cardiologici, ortopedico-rematologici, neurologici, fisiatrici, psichiatrici e psicologici » e che è in corso di prosecuzione l'iter diagnostico riguardante il deficit deambulatorio, i tremori ed il calo ponderale del detenuto.

Il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria ha, altresì, segnalato che tra

i disturbi da cui il recluso risulta affetto non vi è alcuna forma di epilessia né, tantomeno, è stata mai praticata nei suoi confronti alcuna procedura che, in caso di forte crisi, prevede l'uso di acqua gelata. Tale circostanza, del resto, è stata confermata dallo stesso detenuto in occasione della visita dall'Onorevole Bernardini effettuata, di recente, presso l'istituto di Parma: nel corso della stessa l'interessato ha infatti chiarito che intendeva riferirsi agli impacchi di acqua fredda a lui effettuati dal piantone, in occasione del manifestarsi di vampate di calore.

Ritengo importante precisare, infine, che il ristretto, allocato presso il reparto per minorati fisici dell'istituto parmense, ha rifiutato per ben due volte – precisamente il 29 giugno ed il 6 agosto – il ricovero presso il Centro Diagnostico Terapeutico e che, il 20 luglio ultimo scorso, si è rifiutato di recarsi presso l'Ospedale Maggiore di Parma per una visita già programmata, adducendo generiche motivazioni riguardanti il mezzo di trasporto da utilizzare in tale circostanza e le modalità della traduzione.

## III COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari esteri e comunitari)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione del Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti, fatto a New York il 18 dicembre 2002. C. 5466 Marcenaro, approvata dal Senato, e C. 4765 Mecacci (*Seguito dell'esame e conclusione*) ..... 61

##### INTERROGAZIONI:

5-07754 Lovelli: Sul rimpatrio di una cittadina italiana dall'Arabia Saudita. .... 62  
5-07977 Pianetta: Sul rimpatrio di una cittadina italiana dall'Arabia Saudita ..... 62  
ALLEGATO (*Testo della risposta*) ..... 71

##### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo. ....  
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. ....  
Tabella 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza). ....  
Tabella 6: Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo (Relazione alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) ..... 63

##### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del vicepresidente Franco NARDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Staffan de Mistura.*

##### La seduta comincia alle 15.30.

**Ratifica ed esecuzione del Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti, fatto a New York il 18 dicembre 2002. C. 5466 Marcenaro, approvata dal Senato, e C. 4765 Mecacci.**

(*Seguito dell'esame e conclusione*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo nella seduta del 16 ottobre scorso.

Franco NARDUCCI, *presidente*, avverte che anche la Commissione Bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento in titolo.

Fiamma NIRENSTEIN (PdL), richiamando l'*iter* di esame, presso il Senato, del provvedimento finalizzato all'inserimento del reato di tortura nell'ordinamento penale italiano, riconosce l'importanza di contrastare ogni condotta idonea ad integrare la fattispecie di tortura, che è il più abominevole tra i reati e che ricorre nel

dibattito pubblico, anche in Italia, soprattutto in merito alla penosa condizione di chi è privato della libertà personale in quanto in stato di detenzione. Ciò premesso, ritiene opportuno preannunciare il proprio voto di astensione sulla deliberazione relativa al conferimento del mandato al relatore a riferire sulla proposta di legge in esame in ragione dell'esigenza di usare ogni cautela possibile rispetto all'argomento oggetto della Convenzione in titolo, anche se ciò significa sfidare uno stile *politically correct* assai radicato sulla materia in questione. Richiamando il proprio impegno di sempre in sostegno dei diritti dell'uomo e della loro piena attuazione e nella consapevolezza della sensibilità che suscita il tema della tortura presso l'opinione pubblica, riporta il senso delle recenti dichiarazioni, rilasciate dal presidente Obama, sulla gravità della minaccia terroristica che incombe in questa fase sulla comunità internazionale e sulla esigenza di assegnare carattere prioritario all'azione di contrasto del fenomeno. In tale specifico contesto occorre, a suo avviso, evitare ogni possibile indebolimento degli strumenti di repressione atti a scongiurare gravi ed imminenti attentati di tipo stragista. Precisa che il voto di astensione è da intendere, dunque, come espressione di un atteggiamento di cautela per quelle situazioni in cui si debba assicurare carattere prioritario alla tutela della sicurezza della collettività a fronte di gravi e incombenti minacce da parte del terrorismo internazionale.

Furio COLOMBO (PD), *relatore*, ribadisce l'interesse politico, giuridico e morale che necessariamente suscita il tema oggetto del provvedimento in titolo e si associa alle considerazioni della collega Nirenstein nella parte in cui alludono alle circostanze in cui fallisce il sistema di *intelligence* e di *early warning*, di cui devono essere dotate le moderne società organizzate, al fine di prevenire l'insorgenza di simili situazioni. Sottolinea che il tema deve essere affrontato a partire da un rafforzamento delle pratiche di prevenzione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire al relatore, onorevole Colombo, il mandato di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Franco NARDUCCI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

**La seduta termina alle 15.40.**

#### INTERROGAZIONI

*Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del vicepresidente Franco NARDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Staffan de Mistura.*

**La seduta comincia alle 15.40.**

**5-07754 Lovelli: Sul rimpatrio di una cittadina italiana dall'Arabia Saudita.**

**5-07977 Pianetta: Sul rimpatrio di una cittadina italiana dall'Arabia Saudita.**

Franco NARDUCCI, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Staffan DE MISTURA, risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*), preannunciando che la questione non mancherà di essere richiamata in occasione delle visite istituzionali già programmate.

Mario LOVELLI (PD), replicando, prende atto di quanto scrupolosamente riferito dal rappresentante del Governo, che dimostra, tuttavia, che il caso è lungi dall'essere risolto. Sottolinea, al riguardo, preoccupazione per le condizioni della concittadina trattenuta in Arabia Saudita

esprimendo, da un lato, l'auspicio che lo scambio di visite istituzionali, prospettato per i prossimi mesi, possa portare a qualche progresso e, dall'altro lato, perplessità per la possibilità che nei rapporti tra due Stati sovrani, quali l'Italia e l'Arabia Saudita, si possa derogare al diritto internazionale in favore di leggi e usi locali. Segnala, infine, che riferirà di quanto testé appreso ai familiari dell'interessata.

Enrico PIANETTA (PdL), replicando, si dichiara a sua volta preoccupato per la situazione descritta dal sottosegretario De Mistura, che peraltro rinvia ad altri casi analoghi, tuttora irrisolti. Nel riferire dell'attenzione che circonda la vicenda nella cittadina di Valenza, sottolinea che essa sollecita quesiti sul piano del rispetto del diritto internazionale da parte di tutti i componenti della comunità internazionale degli Stati ed esprime, al contempo, piena fiducia nella professionalità della diplomazia italiana che, in casi consimili, ha ben operato consentendo il rientro in Italia dei concittadini trattenuti all'estero.

Franco NARDUCCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 15.50.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del vicepresidente Franco NARDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Staffan de Mistura.*

**La seduta comincia alle 15.50.**

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013).**  
C. 5534-bis Governo.

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.**

**Tabella 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella 6: Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno 2013 e per il triennio 2013-2015.**

**C. 5535 Governo.**

(Relazione alla V Commissione).

(*Esame congiunto e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Enrico PIANETTA (PdL), *relatore*, nel riallacciarsi all'ampia e accurata audizione appena svolta da parte del Segretario generale del Ministero degli affari esteri, ricorda, al fine di un esame organico delle disposizioni del disegno di legge di stabilità d'interesse per la Commissione, che l'articolo 7 del decreto-legge n. 95 del 2012 ha disposto, al comma 12, riduzioni di spesa delle amministrazioni centrali dello Stato a decorrere dall'anno 2013.

L'importo delle riduzioni previste per il dicastero degli esteri, in termini di saldo netto da finanziare, è pari a 26,8 milioni di euro, importo che incide sul bilancio del Ministero (pari a 1.757 milioni di euro), nella misura dell'1,5 per cento delle risorse.

Il disegno di legge di stabilità per l'anno 2013 reca l'attuazione delle suddette misure, indicando all'articolo 3 le riduzioni di spesa delle Amministrazioni centrali sulla base delle proposte e degli interventi correttivi pervenute da ciascun Ministero.

Conseguentemente, i commi 21-27 dell'articolo 3 del disegno di legge di stabilità sono rivolti ad attuare, nei confronti del Ministero degli Affari Esteri, il disposto del comma 2 dell'articolo 3 del disegno di legge di stabilità, ovvero la riduzione degli stanziamenti relativi alle spese interessate dagli interventi correttivi proposti dalle varie amministrazioni.

Rileva come le pesanti riduzioni previste dal provvedimento sembrano operare, senza trovare adeguata motivazione nella



relazione tecnica, in tre direzioni strategiche della nostra proiezione internazionale: la politica europea, la promozione del sistema Paese e la valorizzazione della ricerca scientifica. Per contro, vi è da sottolineare un significativo incremento delle risorse poste a disposizione della cooperazione allo sviluppo anche se limitatamente al solo 2013.

Il comma 22 dispone, a decorrere dal 2013, la riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 171 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, recante l'ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri, nella misura di 5.287.735 euro annui. La riduzione concerne l'istituto dell'indennità di servizio all'estero. Invita al riguardo il rappresentante del Governo a chiarire le modalità con le quali si intende intervenire nonché le voci di spesa sulle quali opereranno tali decurtazioni.

Il comma 23 prevede, sempre a decorrere dal 2013, la riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 658 del decreto legislativo n. 297 del 1994 – recante approvazione del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado – nella misura di 712.265 euro annui. La riduzione concerne gli assegni di sede del personale delle scuole all'estero, disciplinati appunto dall'articolo 658 di cui in precedenza.

Ritiene che in questo caso non siano chiare le modalità con cui verranno attuati gli interventi di riduzione delle autorizzazioni di spesa, richiedendo una precisazione da parte del Governo.

Il comma 24 è finalizzato all'attuazione dei due precedenti commi, da conseguire mediante decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Il comma 25, a decorrere dal 2013, dispone la riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 11, della legge 31 marzo 2005, n. 56 – recante misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore – nella misura di 5.921.258 euro.

La riduzione concerne i fondi per l'attivazione degli sportelli unici all'estero. Osserva che la relazione tecnica descrive la riduzione alla stregua di definanziamento totale, in quanto l'entità prevista corrisponde esattamente alla quota residua dell'autorizzazione di spesa vigente.

Ricorda in proposito che la legge 31 marzo 2005, n. 56, ha previsto, all'articolo 1, la costituzione di sportelli unici all'estero – i cosiddetti Sportelli Italia – a sostegno della internazionalizzazione del sistema produttivo italiano, per la tutela del *Made in Italy* e per la promozione degli interessi italiani all'estero, con riguardo anche alle iniziative culturali e di valorizzazione delle comunità d'affari di origine italiana. Sottolinea dunque la criticità di una disposizione di questo tenore che potrebbe indebolire il sostegno, da parte delle nostre strutture amministrative operanti all'estero, dell'*export* italiano e del *made in Italy* nel mondo. Occorre, a suo avviso, che il Governo ne chiarisca la portata anche nell'ottica dell'avviata riforma dell'ICE.

Il comma 26 dispone la riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 1, comma 2, della legge 3 agosto 1998, n. 299 – recante finanziamento italiano della PESC, nella misura di 10 milioni di euro per il 2013, di 5,9 milioni nel 2014 e di 9,1 milioni nel 2015. L'Italia partecipa al finanziamento delle operazioni PESC-PSDC attraverso il meccanismo europeo (Athena) istituito nel 2004 per gestire il finanziamento dei costi comuni delle operazioni dell'Unione europea che hanno implicazioni nel settore militare o della difesa. L'Italia contribuisce sulla base di una quota pari a circa il 13 per cento dei costi comuni; l'ammontare annuo complessivo in carico al nostro Paese varia a seconda del numero e della dimensione delle operazioni PESC-PSDC in atto. In questo caso segnala che si sono già registrati pesanti decurtazioni a carico di tale stanziamento, con le ovvie ricadute sul piano della nostra capacità d'impegno all'interno del quadro della PESC.

Osserva che un'ulteriore misura che desta perplessità è quella recata dal

comma 27 che dispone la soppressione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 1, della legge 15 febbraio 1995, n. 51 – recante ratifica ed esecuzione dell'accordo fra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale sulle disposizioni amministrative per il Centro internazionale per la scienza e l'alta tecnologia. La soppressione dell'autorizzazione di spesa comporterà, secondo la relazione tecnica, un risparmio di 3.615.198 euro annui.

Ricorda che il Centro internazionale per la scienza e l'alta tecnologia (ICS-UNIDO) opera nel quadro legale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale, a Trieste ed è finanziato dal Ministero degli Affari esteri italiano. L'accordo istituzionale tra il Governo italiano e l'UNIDO è stato firmato il 9 novembre 1993 ed è entrato in vigore il 26 febbraio 1996. Invita pertanto il Governo a chiarire quale sarà il futuro del Centro di Trieste.

Passa quindi ad illustrare i commi 1 e 2 dell'articolo 8 del disegno di legge di stabilità che riguardano la partecipazione italiana alla ricostituzione delle risorse finanziarie di alcuni fondi multilaterali di sviluppo. Il comma 1 in particolare autorizza a tale scopo la spesa annua di 295 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2013 al 2022. Precisa che questo ammontare viene parzialmente destinato a specifiche situazioni di ritardo nel contributo dell'Italia, non coperte dalle previsioni dell'articolo 7, comma 2, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge n. 214 del 2011. Chiede chiarimenti al Governo circa la destinazione specifica dello stanziamento relativo al prossimo anno.

Ricorda che nella relazione tecnica si segnala che a fine 2012 gli impegni dell'Italia verso i fondi multilaterali di sviluppo ammontano a circa 1.750 milioni di euro di cui 1.090 come quote in arretrato e la parte rimanente dovuta entro il 2016, con scadenza però concentrate nel 2013 e 2014. A partire dal 2013 il nostro Paese parteciperà inoltre ai negoziati per la

ricostruzione di numerosi fondi. La relazione tecnica evidenzia che con le somme stanziare gli impegni verso i fondi internazionali saranno assolti sulla base di pagamenti annuali che permetteranno all'Italia di non essere più considerata in arretrato.

Osserva che il comma 2 dell'articolo 8 fornisce i seguenti dati relativi agli impegni a favore di diversi fondi multilaterali di sviluppo considerando sia gli arretrati che le scadenze imminenti: 1.084,3 milioni di euro per l'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA), del gruppo della Banca mondiale; 156 milioni di euro per il Fondo globale per l'ambiente (GEF), anch'esso collegato alla Banca mondiale; 319,8 milioni di euro per il Fondo africano di sviluppo (AfDF); 127,6 milioni di euro per il Fondo asiatico di sviluppo (AsDF); 58 milioni di euro per il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD), Agenzia specializzata del sistema dell'ONU che, insieme alla FAO ed al PAM (Programma alimentare mondiale) costituisce il « polo romano » delle Nazioni Unite, cui sono destinati 58 milioni di euro relativi alla nona ricostituzione del Fondo; 4,8 milioni di euro per il Fondo speciale per lo sviluppo (SDF) della Banca di sviluppo dei Caraibi.

Rileva altresì che l'articolo 8, comma 9, del disegno di legge di stabilità autorizza la spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2014 e di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015 al fine di consentire l'attuazione degli accordi internazionali in materia di politiche per l'ambiente marino previsti dal decreto legislativo n. 190 del 2010 (la Convenzione delle Nazioni Unite del 1982 sul diritto del mare, la Convenzione sulla salvaguardia del Mar Mediterraneo dall'inquinamento adottata a Barcellona il 16 febbraio 1976 e ratificata con legge 25 gennaio 1979, n. 30 e la Conferenza dei plenipotenziari sulla Convenzione di Barcellona del 1976).

Considera di particolare rilievo le disposizioni di cui ai commi da 18 a 21 dell'articolo 12 del disegno di legge di stabilità che introducono, sul modello della cosiddetta *Tobin Tax*, un'imposta di

bollo, con aliquota dello 0,05 per cento, sulle compravendite di azioni ed altri strumenti partecipativi emessi da soggetti residenti nel territorio dello Stato e sulle operazioni sui cosiddetti « strumenti derivati » nelle quali almeno una delle due controparti sia residente in Italia e che siano diverse da quelle relative ai titoli di Stato emessi da Paesi dell'Unione europea o aderenti all'accordo sullo Spazio economico europeo, che consentono uno scambio di informazioni adeguate. La base imponibile è costituita dal valore oggetto della transazione.

Ricorda a tale proposito le numerose mozioni approvate dalla Camera su tale argomento che hanno impegnato il Governo a esprimere il proprio consenso all'applicazione di una tassazione sulle transazioni finanziarie a livello di Unione europea o di Eurozona e a collaborare con le Istituzioni europee e con gli altri Governi già favorevoli. In ambito europeo, la Commissione europea aveva già presentato il 28 settembre 2011 una proposta di direttiva (COM(2011)594) volta ad introdurre un'imposta sulle transazioni finanziarie in tutti i 27 Stati membri dell'Unione europea. Tale proposta è stata superata in occasione del Consiglio ECOFIN del 9 ottobre 2012, che ha preso atto che esistono le condizioni per procedere alla presentazione di una proposta di cooperazione rafforzata relativa all'introduzione di una imposta sulle transazioni finanziarie: infatti, sette Stati membri (Belgio, Germania, Grecia, Francia, Austria, Portogallo e Slovenia) l'hanno già richiesta, tramite una lettera, alla Commissione europea, e altri quattro Stati (Italia, Spagna, Estonia e Slovacchia) hanno dichiarato che lo faranno a breve. È stato così superato il numero minimo di nove Paesi richiesto dall'articolo 20 del Trattato sull'Unione europea per poter attivare una cooperazione rafforzata. L'autorizzazione a procedere alla cooperazione dovrà essere approvata dal Consiglio dell'UE a maggioranza qualificata, previa approvazione del Parlamento europeo.

Sul punto ritiene necessario acquisire dal Governo ulteriori informazioni circa gli indirizzi che intendono assumere le

Istituzioni dell'Unione europea per l'adozione di un sistema omogeneo di tassazione delle transazioni finanziarie.

Osserva inoltre che nelle tabelle del disegno di legge di stabilità compaiono una serie di interventi che incidono direttamente sullo stato di previsione del Ministero degli Affari esteri.

In particolare, la Tabella A dispone con riferimento al Ministero degli Affari esteri accantonamenti di 31,35 milioni di euro per il 2013, nonché di 29,65 milioni per il 2014 e di 30,48 milioni di euro per il 2015, che, come chiarisce la relazione introduttiva al disegno di legge di stabilità, sono destinati a far fronte essenzialmente agli oneri derivanti dalla prevista approvazione di numerosi disegni di legge di autorizzazione alla ratifica di accordi internazionali ed in parte minore agli oneri per la messa in atto di interventi diversi, quali l'istituzione della Commissione nazionale per la promozione dei diritti umani, il cui disegno di legge, approvato dal Senato, è attualmente all'esame della Camera. Al riguardo, occorre a suo giudizio acquisire da parte del Governo una valutazione circostanziata sulla congruità di tale stanziamento in relazione alla ratifica degli accordi internazionali pendenti.

Nota quindi che nella Tabella C vengono disposte per il triennio 2013-2015 – rispetto al disegno di legge di bilancio – alcune variazioni relative a capitoli di interesse degli Affari esteri.

Attribuisce particolare rilievo positivo all'incremento riguardante i capitoli della cosiddetta « cooperazione a dono », pari a 98,7 milioni di euro, nel 2013, che porta lo stanziamento complessivo a 228,6 milioni. Rammenta che risultano confermati gli stanziamenti (pari ad 1,37 milioni) per le iniziative culturali per la storia e le tradizioni del gruppo etnico italiano negli stati dell'area ex-jugoslava.

Nella Tabella E, nella quale sono riportati gli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali, segnala gli stanziamenti collegati ad interventi connessi al Trattato di amicizia italo-libico del 30 agosto 2008, autorizzato alla ratifica

con legge n. 7 del 2009. Ritiene necessario conoscere dal Governo quali siano gli obiettivi del Trattato italo-libico che esso ritiene ancora vincolanti e quali siano pertanto le iniziative che esso intende porre in essere per la sua attuazione.

Prende atto che la Tabella E presenta uno stanziamento per l'attuazione di impegni dettati dal comma 373, articolo 2, della legge finanziaria 2008, collegati al perseguimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite, nonché alla cancellazione del debito dei Paesi più poveri: a tale scopo si registra, a carico del cap. 7182/Economia e Finanze, un'allocazione di 50 milioni per ciascuna delle annualità del triennio 2013-2015.

Segnala altresì l'esigenza di recuperare la disposizione riguardante il pagamento del residuo del contributo dovuto dall'Italia per il Quartiere generale del Consiglio atlantico di Bruxelles, stralciata dal presente disegno di legge di stabilità.

Per quanto attiene allo stato di previsione del Ministero degli Affari esteri (Tab. 6), osserva che si articola nelle seguenti missioni: la missione n. 4, «L'Italia in Europa e nel mondo», con uno stanziamento di competenza per il 2013 di 1.664,7 milioni di euro; la missione n. 32 (pari al 94,8 per cento dello stato di previsione), «Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche», con 81,8 milioni e la missione n. 33, «Fondi da ripartire», 10,1 milioni.

In termini complessivi lo stato di previsione del Ministero degli Affari esteri reca per il 2013 stanziamenti di competenza pari 1.756,7 milioni di euro: l'ammontare dello stanziamento di competenza è quasi interamente destinato alle spese di parte corrente (1.748,7 milioni di euro), che assorbono il 99,5 per cento dello stanziamento. Tale ammontare si suddivide in 936,7 milioni per le spese di funzionamento (più mirate alla riproduzione della struttura) e in 800,8 milioni di spese per gli interventi (che propriamente consentono l'attuazione delle missioni istituzionali): completano il quadro 11,1 mi-

lioni per oneri comuni. Le spese in conto capitale ammontano invece a 7,9 milioni di euro.

Rispetto alle previsioni assestate per il 2012, gli stanziamenti di competenza iscritti nello stato di previsione del Ministero degli Esteri per il 2013 fanno registrare un aumento complessivo di 24,3 milioni di euro, risultante dall'incremento di 27,6 milioni di parte corrente, a fronte di una diminuzione di 3,3 milioni nel conto capitale. Infatti gli stanziamenti di competenza nello stato di previsione del Ministero degli Esteri per il 2012 (previsioni assestate) erano pari a 1.732,4 milioni di euro, di cui 1.721,1 milioni di euro per la parte corrente e 11,3 milioni di euro per il conto capitale.

Riperkorrendo conclusivamente la recente evoluzione dell'incidenza del Ministero degli Affari esteri sul volume delle spese finali in conto competenza, si sofferma sulla costante riduzione nell'ultimo triennio, in quanto si è passati dallo 0,41 per cento dell'esercizio 2010, allo 0,38 per cento del 2011 per arrivare allo 0,31 dell'esercizio 2012. L'incidenza percentuale degli stanziamenti di competenza a favore del Ministero degli affari esteri si conferma all'0,31 per cento anche nel disegno di legge di bilancio 2013.

Ricorda infine che nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2) sono collocati alcuni stanziamenti per il 2013 relativi a materie di interesse della Commissione. Si tratta soprattutto dei fondi allocati sui capitoli del Programma 4.11, Politica economica e finanziaria in ambito internazionale, compreso nell'ambito della Missione 4 – L'Italia in Europa e nel mondo, al quale afferiscono per il 2013 623,04 milioni di euro. Particolare incidenza assumono i seguenti capitoli: cap. 1647, «Applicazione degli Accordi UE-ACP (Convenzioni di Lomé-Accordo di Cotonou), Politica di vicinato della UE», con 457 milioni di euro; cap. 1649, «Oneri per la partecipazione all'IFFM (campagne vaccinali di massa)», con 27,5 milioni di euro; cap. 7175, «Oneri per la partecipazione a banche, fondi e organismi internazionali», con

125,06 milioni di euro. Con riferimento a quest'ultimo capitolo, osserva che si tratta di risorse assai rilevanti nel quadro dell'aiuto pubblico italiano allo sviluppo destinate a rifinanziare importanti istituzioni multilaterali della cooperazione internazionale allo sviluppo come la Banca interamericana di sviluppo, la Banca asiatica di Sviluppo, la Banca africana di sviluppo e la Banca di sviluppo dei Caraibi. Ricorda che più volte la Commissione ha stigmatizzato il fatto che l'effettiva finalizzazione di tali stanziamenti sfugge completamente al controllo del Parlamento e spesso dello stesso Ministero degli Affari esteri, in base ad una controversa prassi sulla quale ritiene necessario che la Commissione torni ad intervenire.

Quanto alla partecipazione italiana alle missioni internazionali di pace segnala poi il cap. 3004 – Fondo per la proroga delle missioni internazionali di pace, sul quale sono appostati per il 2013 fondi pari a 1.004,1 milioni di euro. Sempre nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze riveste un certo interesse per la Commissione Affari esteri il cap. 7256, una parte dei fondi del quale riguardano, in base alla legge n. 137 del 2001, indennizzi a cittadini e imprese italiane che hanno perduto beni o diritti in territori della ex Jugoslavia prima soggetti alla sovranità italiana. Il capitolo, nel disegno di legge di bilancio, è dotato per il 2013 di 8,8 milioni di euro, ma per la parte relativa alla legge 137 del 2001 lo stanziamento è di 4,6 milioni. Il capitolo risulta altresì esposto in tabella C del disegno di legge di stabilità.

Il sottosegretario Staffan DE MISTURA rivolge preliminarmente un ringraziamento alla Commissione per l'attenzione dedicata alle questioni finanziarie del Ministero degli Esteri e al relatore per l'ampia esposizione dei contenuti dei provvedimenti oggi all'esame.

Ricorda che il Ministero degli Esteri, nella piena consapevolezza della necessità di contribuire all'impegno comune di tutte le Amministrazioni dello Stato per la riduzione dell'indebitamento del settore

pubblico, è da tempo fermamente impegnato in un'azione di contenimento delle spese e di innovazione delle strutture, degli assetti organizzativi e delle procedure. Si tratta di un impegno che è stato portato avanti con fermezza, coerenza e coraggio, anche a fronte della predetta, costante diminuzione della dotazione di bilancio verificatasi negli ultimi anni, a seguito della ripetuta applicazione di tagli lineari alle risorse dei ministeri.

Sottolinea che razionalizzazione, modernizzazione e semplificazione sono le parole d'ordine che hanno ispirato le politiche gestionali adottate dalla Farnesina negli ultimi anni, con le quali si è cercato di assicurare un impiego il più efficiente possibile delle risorse a disposizione, mediante un approccio essenzialmente « qualitativo » alle politiche di spesa, che ha consentito all'Amministrazione di proporsi come esempio avanzato di gestione manageriale nel panorama del settore pubblico.

Nello stesso tempo rileva che la razionalizzazione è stata portata avanti nella doverosa consapevolezza dell'esistenza di limiti oggettivi alla comprimibilità della dotazione finanziaria destinata alla politica estera, oltre i quali sarebbe inevitabile un ripensamento della collocazione stessa dell'Italia nel sistema internazionale, oggi segnato dall'ascesa di nuovi attori che abbinano a politiche aggressive di difesa degli interessi nazionali l'impiego di crescenti risorse.

Il Ministero degli Affari Esteri ha presentato le proprie proposte per il bilancio triennale 2013-2015 alla luce delle disposizioni introdotte dal decreto-legge 6 luglio 2012 n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135. Gli effetti di tale provvedimento si aggiungono a quelli derivanti dalla legge di bilancio e dalla legge di stabilità dello scorso anno, le quali, in attuazione degli obiettivi triennali di riduzione previsti dal precedente decreto-legge 138 del 2011, già prevedevano un taglio per il 2013 pari a 71,8 milioni e per il 2014 a 93,4 milioni.

Evidenzia che, al pari delle altre Amministrazioni Centrali dello Stato, due disposizioni del decreto-legge sulla *spending*



*review* hanno condizionato la quantificazione delle somme da iscrivere in bilancio del Ministero degli affari esteri. L'articolo 1, comma 21, che prevede la riduzione delle spese per l'acquisto di beni e servizi a partire dal 2012 e per il triennio 2013-2015 comporta, oltre alla riduzione di 6,2 milioni di euro per il 2012, un taglio pari a 22 milioni di euro per ciascuno dei tre anni dal 2013 al 2015.

I commi da 12 a 15 dell'articolo 7, che individuano le riduzioni che le Amministrazioni dovranno assicurare al fine di conseguire gli obiettivi programmati di finanza pubblica, nonché le modalità mediante le quali esse potranno essere realizzate comporta riduzioni che ammontano a 26,8 milioni di euro per il 2013, 21,5 milioni di euro per il 2014 e 25,9 milioni di euro per il 2015.

Per le spese per acquisto di beni e servizi il Ministero degli esteri ha potuto esercitare in forma contenuta la facoltà di rimodulazione delle riduzioni concessa dalla norma, poiché le eventuali proposte di diversa ripartizione dei tagli dovevano essere limitate alla sola medesima categoria dei consumi intermedi. L'ammontare del taglio è pari a 22 milioni di euro, su un totale – per il 2012 – di 137 milioni di euro, di cui circa 60 milioni destinati alle dotazioni finanziarie della rete degli uffici all'estero, finalizzate non solo al funzionamento, ma anche per la realizzazione delle attività istituzionali.

L'articolo 3, commi da 22 a 27, del disegno di legge di stabilità recepisce integralmente gli interventi normativi proposti dal Ministero degli affari esteri e finalizzati agli obiettivi di risparmio stabiliti dal decreto-legge di *spending review*. Si tratta, in primo luogo, della riduzione dello stanziamento destinato alle indennità del personale di ruolo in servizio all'estero, al quale si attingerà per circa 11,9 milioni di euro. La restante quota di risparmio, pari a circa 14,9 milioni sarà garantita mediante definanziamenti parziali sul capitolo PESC/PESD e sui contributi non obbligatori alle organizzazioni internazionali.

Per quanto riguarda le risorse che sono destinate nel 2013 a settori di attività di maggiore interesse e proiezione esterna, registra con favore gli incrementi degli stanziamenti relativi alla Direzione generale per gli Italiani all'estero destinati alle attività a favore dei connazionali. In particolare, i contributi a favore degli enti gestori dei corsi di lingua italiana passano da 6,4 milioni di euro a circa 10,1 milioni di euro, con un incremento pari al 58,6 per cento.

Registra, inoltre, l'aumento delle risorse iscritte nel disegno di legge di bilancio destinate all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo, oltre all'incremento degli stanziamenti iscritti nella Tabella C del disegno di legge di stabilità, che ammontano nel 2013 a circa 229 milioni di euro nel 2013 rispetto ai circa 87 milioni di euro iscritti in tabella C nel 2012, con un aumento pari a circa il 163 per cento.

Giudica prioritario il reinserimento – nelle forme e modalità che verranno ritenute opportune dal Parlamento – del finanziamento per assicurare per il triennio 2013-2015 il versamento alla NATO del contributo del nostro Paese per la costruzione del nuovo Quartier Generale. Sottolinea che si tratta di un onere derivante da un accordo internazionale, che ove disatteso creerebbe un serio problema di credibilità per il nostro Paese nei confronti dei suoi principali alleati. Tenuto conto dello stato di avanzamento dei lavori per la costruzione della nuova sede, ricorda che il mancato versamento da parte italiana della propria quota di finanziamento potrebbe avere ripercussioni assai negative sull'immagine del Paese oltre a causare interessi di mora.

Fa poi presente che il disegno di legge assegna in Tabella A (Fondo speciale di parte corrente) un finanziamento pari a 31.350.000 euro per il 2013, 29.650.000 per il 2014 e 30.482.000 per il 2015. Mette in proposito in rilievo il sensibile divario tra i fondi assegnati al Ministero degli esteri e le esigenze derivanti dagli impegni istituzionali già assunti e tuttora in attesa di ratifica. Auspica vivamente che la dotazione in Tabella A possa essere sensi-

bilmente incrementata al fine di consentire almeno la copertura delle esigenze prioritarie. A questo riguardo segnala che per finalizzare tutti gli accordi che risultano ancora in attesa di essere ratificati, sarebbero necessarie diverse centinaia di milioni di euro.

A complemento delle previsioni normative già presenti nel disegno di legge di stabilità 2013, sottolinea che per proseguire nell'opera di razionalizzazione e modernizzazione delle strutture, degli assetti organizzativi e delle procedure, per l'Amministrazione degli Affari Esteri è opportuno pervenire al più presto alla finalizzazione di alcune revisioni normative, da conseguire con la proficua collaborazione realizzata tra Parlamento e Governo.

Tali revisioni dovrebbero riguardare: la modifica dell'attuale sistema di pagamento delle spese di trasferimento del personale mediante un rimborso forfettario da integrare alle esistenti indennità di sistemazione e di rientro, nella prospettiva di un

congruo risparmio in termini di risorse finanziarie ed umane; la capitalizzazione dei canoni di affitto per le sedi diplomatiche e consolari con la possibilità di un « riscatto » della proprietà al termine del periodo di locazione; la valorizzazione del patrimonio immobiliare; la possibilità di inviare addetti culturali nelle Ambasciate, in alternativa all'istituzione di Istituti di Cultura, non solo nei Paesi in cui è stato chiuso tale Istituto; la possibilità di applicare il bilancio di sede anche alle Delegazioni diplomatiche speciali; l'individuazione di un'adeguata copertura finanziaria per gli interventi a favore degli esuli e delle minoranze italiane in Slovenia e Croazia previsti dalle leggi n. 72 e n. 73 del 2001.

Franco NARDUCCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 16.30.**



ALLEGATO

**Interrogazioni n. 5-07754 Lovelli e n. 5-07977 Pianetta: Sul rimpatrio di una cittadina italiana dall'Arabia Saudita.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Sin da quando, lo scorso 10 marzo, si è avuta notizia del caso della Signora Chiara Invernizzi, il Ministero degli affari esteri, per il tramite del Consolato Generale a Gedda e dell'Ambasciata a Riad, si è subito attivato per prestare la massima assistenza alla connazionale ed alla sua famiglia. Si tratta, come noto, di una vicenda che richiede impegno costante ed estremo equilibrio nella trattazione.

Su istruzione della Farnesina, il Console Generale si è quindi immediatamente adoperato per mediare tra le parti (la signora Invernizzi ed il signor Naghi) incontrandole a più riprese. L'attività di mediazione del Console Generale è stata incessante e ha permesso, in questa fase iniziale, alla madre della connazionale, la Signora Giovanna Lami, di lasciare l'Arabia Saudita lo scorso 21 aprile.

Quando, nell'aprile scorso, la connazionale ha presentato formale denuncia per maltrattamenti e percosse alla polizia saudita, le nostre autorità diplomatico-consolari in Arabia Saudita sono immediatamente intervenute sul locale Ministero degli Esteri per richiedere la restituzione alla connazionale dei suoi documenti, con l'apposizione del visto di uscita. Nella stessa occasione, il Consolato Generale a Gedda ha anche richiesto il visto di uscita per il padre della Signora Invernizzi al quale il Signor Naghi ha restituito il passaporto, ma privo del visto di uscita indispensabile per lasciare il Paese.

Di fronte alle difficoltà di giungere ad un accordo consensuale tra le parti, lo scorso giugno la controversia è giunta in sede giudiziaria. Contemporaneamente, il

Signor Invernizzi, con l'assistenza del suo legale, ha iniziato la pratica per il cambio di sponsor per ottenere il visto di uscita. Anche in questa fase le nostre Autorità diplomatico-consolari hanno continuato a seguire con estrema attenzione il caso ed hanno ulteriormente sollecitato il locale Ministero degli esteri, oltre che autorevoli esponenti della società saudita.

Nel mese di luglio, quando le parti, con la mediazione dei rispettivi avvocati, hanno deciso di esperire un ulteriore tentativo di risoluzione extra-giudiziale della controversia, il Console Generale è nuovamente intervenuto, offrendo i propri «buoni uffici». La Farnesina ha inoltre compiuto un passo presso l'Ambasciatore saudita a Roma, il quale si è impegnato ad interessare il suo Ministero degli esteri e, tramite questo, il Governatorato di Mecca, per giungere ad una positiva soluzione del caso.

Il Ministero degli affari esteri, su impulso diretto del Ministro Terzi, ha quindi intensificato il proprio sostegno alle ragioni della Signora Chiara Invernizzi. In ogni occasione di incontro con rappresentanti del Governo saudita, sia a livello politico che di alti funzionari, è stata rappresentata l'aspettativa di una rapida e positiva soluzione del caso.

Il 31 agosto di quest'anno, il Sottosegretario Dassù, nel corso di un incontro con una delegazione ministeriale saudita, ha consegnato un dettagliato pro-memoria sulla vicenda della Signora Invernizzi al Vice Ministro degli Esteri, Principe Mohammed Al Saud e al Vice ministro della Cultura, Abdulrahman Al Azza, ri-

cevedo rassicurazione sull'impegno saudita a favorire un rapida soluzione della vicenda.

Il 3 settembre 2012, l'Ambasciatore d'Italia a Riad ha incontrato il facente funzione Vice ministro per le questioni consolari, Al Dosari ed il 4 settembre 2012 ha svolto un ulteriore passo presso il Direttore Europa del Ministero degli esteri saudita, Amb. Al Thagafi. Entrambi gli interlocutori hanno assicurato il loro interessamento al caso.

Da ultimo, l'11 e il 13 settembre 2012, l'aspettativa di una soluzione del caso è stata ribadita nel corso dei colloqui bilaterali svoltisi presso la Farnesina con il

Vice Ministro degli affari esteri saudita per gli affari bilaterali, Al Jindan. Il Vice Ministro ha voluto confermare anche in quest'occasione a me e al Sottosegretario Dassù l'impegno saudita ad una soluzione quanto più rapida del caso.

Vorrei infine rassicurare gli onorevoli interroganti sulla massima attenzione e impegno con i quali la Farnesina, anche per il tramite dell'Ambasciata a Riad e del Consolato Generale a Gedda, continuerà a seguire la vicenda della Signora Invernizzi e a sollecitare le autorità saudite affinché venga permesso alla nostra connazionale di lasciare il Paese liberamente e in piena sicurezza.

## IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (Relazione alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole con condizioni</i> ) .....	73
ALLEGATO 1 (Emendamenti) .....	80
ALLEGATO 2 (Emendamenti) .....	81
ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione) .....	83
ALLEGATO 4 (Proposta alternativa di relazione presentata dal deputato Di Stanislao) .....	85

#### RISOLUZIONI:

7-00998 Cirielli: Sull'assunzione di nuovo personale dell'Arma dei carabinieri.

7-01010 Ruggia: Sull'assunzione di nuovo personale dell'Arma dei carabinieri.

7-01017 Di Stanislao: Sull'assunzione di nuovo personale dell'Arma dei carabinieri.

7-01022 Laganà Fortugno: Sull'assunzione di nuovo personale dell'Arma dei carabinieri (*Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione delle risoluzioni*) .....

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....

AVVERTENZA .....

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gianluigi Magri.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) C. 5534-*bis* Governo.**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.**

**Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.**

(Relazione alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole con condizioni).*

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 23 ottobre 2012.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, avverte che sono state presentate due proposte emendative al disegno di legge C. 5535 (*vedi allegato 1*) e quattro proposte emendative al disegno di legge C. 5534-*bis* (*vedi allegato 2*).

Avverte altresì che la Presidenza ha ritenuto di sottoporre comunque al voto gli identici emendamenti 5534-*bis*/IV/8.1 del Relatore, 5534-*bis*/IV/8.2 Cirielli e 5534-*bis*/IV/8.3 Laganà Fortugno, pur avendo rilevato profili di dubbia ammissibilità che saranno comunque approfonditi dalla Commissione Bilancio. Ciò in ragione della peculiare rilevanza della proposta emendativa, che affronta un tema particolarmente sentito e riconosciuto come tale in modo unanime dalle forze politiche ed anche dal Governo che, da parte sua, ha già assunto impegni in sede parlamentare sul punto. In questo senso auspica che la proposta emendativa sia firmata da tutti i gruppi in Commissione.

Antonio RUGGHIA (PD) dichiara di condividere le valutazioni espresse dal relatore nella seduta di ieri, così come gli accenti in alcuni casi critici e preoccupati evidenziati nella discussione che ne è seguita. Si tratta evidentemente di una manovra economica che, in termini generali, sconta l'esigenza di realizzare l'ambizioso oggetto di pareggio del bilancio, imponendo dunque scelte di particolare rigore finanziario.

Evidenzia come ciò abbia immediate ricadute nelle poste contabili del Ministero della difesa, determinando una contrazione delle spese di investimento – destinata peraltro ad essere ancora più incisiva una volta che si siano prodotti gli effetti del decreto-legge n. 95 del 2012 – ma soprattutto portando ai minimi livelli le spese per l'esercizio. Richiama in tal senso le considerazioni del relatore circa la natura essenziale e peculiare delle spese di esercizio per la funzionalità dello strumento militare. Analogamente, sottoscrive quanto già emerso nel corso del dibattito circa l'esigenza di un superamento, sia pure graduale, del limite del 20 per cento delle facoltà di assunzione nel comparto

sicurezza e soccorso pubblico in rapporto al personale collocato in quiescenza. Apprezza pertanto il contenuto degli emendamenti che incidono su tale aspetto, che costituiscono un segnale importante di attenzione al comparto da parte della Commissione di settore. L'auspicio è quello che la posizione espressa in questa sede sia condivisa e portata avanti anche nel prosieguo dell'*iter* parlamentare di esame della manovra per il 2013.

Prende atto del progressivo incremento, fino all'anno in corso, delle spese per il personale nell'ambito della funzione difesa, che si discostano significativamente da quella percentuale pari alla metà delle risorse complessive considerata ottimale e a cui il Ministro della Difesa ha più volte dichiarato di volersi attestare. La situazione di partenza rende però piuttosto difficile il conseguimento di tale obiettivo.

Ritornando sul volume delle spese per investimento, esprime l'esigenza che sia compiuta un'operazione di chiarezza sulle risorse effettivamente disponibili, che sono certamente di gran lunga inferiori rispetto a quelle che occorrerebbero per portare avanti indistintamente tutti i programmi di ammodernamento già approvati.

Infine, ringrazia i colleghi che, con specifiche iniziative emendative, hanno posto il problema di assicurare un finanziamento congruo e di carattere triennale a favore delle associazioni combattentistiche. Rappresenta, al riguardo, la preoccupazione che anche nel 2013 si possa ripeta quel corto circuito che ha visto le associazioni combattentistiche private di risorse per il 2012, che poi sono state recuperate solo in sede di assestamento di bilancio e, comunque, per il solo anno 2012.

Infine, desidera dare atto all'Esecutivo di aver assunto impegni concreti in ordine alla ineludibile urgenza di bonificare i poligoni di tiro, che il sottosegretario ha inteso confermare anche a fronte dello stralcio della disposizione in questione dal disegno di legge di stabilità per il 2013. Si tratta evidentemente di un finanziamento insufficiente a fronte dei numerosi siti che

richiedono un siffatto intervento, ma che, comunque, testimonia l'attenzione su un tema particolarmente delicato.

Augusto DI STANISLAO (IdV) ricorda come nella discussione già svolta il relatore, il presidente e il Governo abbiano manifestato preoccupazione per il provvedimento in esame, che appare non tenere in adeguato conto le esigenze del comparto della Difesa. In effetti, il quadro di riferimento che i documenti di bilancio forniscono, con riguardo all'evoluzione dei volumi finanziari del dicastero, appare particolarmente deprimente. Per tali ragioni, preannuncia una propria relazione alternativa a quella del relatore, di cui intende da subito esporre i principali contenuti.

In primo luogo osserva che nello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2013 le spese per l'Esercizio hanno subito un'ulteriore riduzione e sono ormai del tutto insufficienti a garantire la piena funzionalità dello strumento militare in termini di formazione e addestramento del personale, nonché di manutenzione ed efficienza dei mezzi e degli equipaggiamenti di sicurezza.

Evidenzia, quindi, che in Italia la spesa per la difesa in termini di PIL, secondo quanto riportato dai documenti ufficiali della Difesa e della NATO, risulta pari all'1,4 per cento, rispetto ad una media europea dell'1,6 per cento. Il nostro Paese spende quasi quanto la Germania, più della Spagna (0,9 per cento) ma meno di Francia e Gran Bretagna (rispettivamente 1,9 per cento e 2,6 per cento), nazioni dotate di armamenti nucleari. Peraltro, al di fuori dal bilancio ufficiale si rinvengono anche le risorse destinate a finanziare le missioni all'estero e i finanziamenti per alcuni sistemi d'arma a carico del Ministero dello Sviluppo Economico per un valore di 1,7 miliardi; tenendo conto di ciò nel 2012 il bilancio della Difesa supererebbe i 23 miliardi di euro.

Considera, poi, inaccettabile prevedere che i risparmi conseguibili con il taglio al personale militare siano utilizzati per pagare nuovi sistemi d'arma, come gli F-35,

e la loro manutenzione. Al riguardo, chiede al Governo di rendere trasparenti i flussi di finanziamento per l'attuazione del programma di acquisto dell'aereo *Joint Strike Fighter*, indicando in modo analitico le voci di bilancio ad esso riferibili. Ricorda che sul programma di acquisto il capo del Segretariato Generale del Ministero della difesa, generale Debertolis, ha recentemente affrontato il nodo dei costi, chiarendo che la valutazione degli 80 milioni di dollari per ciascuno dei primi tre velivoli F-35A – annunciata in Parlamento – si riferiva a una pianificazione ormai superata e verteva sul solo aereo « nudo ». Aggiornando i prezzi e aggiungendo tutte le altre voci di spesa, il costo di questi primi JSF italiani in realtà sarà più del doppio, facendo ulteriormente lievitare il costo complessivo del programma, come avviene costantemente da 11 anni. L'Italia comincerà ad acquistare la versione STOVL quando – secondo le previsioni del bilancio della Difesa 2013 degli Stati Uniti – il costo medio dell'aereo « nudo » (in gergo « *Recurrent Fly-away Cost* ») sarà di 137,1 milioni di dollari, per scendere poi a 125,1 nel 2016 e a 118,8 nel 2017. Ciò ha ricadute anche sull'impianto *Final Assembly and Check-Out* (FACO) di Cameri che partirà a regime ridotto, con inevitabili aggravii di costo oltre gli 800 milioni di euro già spesi per realizzare la struttura.

Infine è stato disatteso l'impegno preso da Governo finalizzato a promuovere l'adozione di misure correttive per introdurre l'innalzamento del limite del *turn-over* per le assunzioni delle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare e dei Vigili del fuoco almeno al 50 per cento. Così come non sono previste le risorse necessarie per innalzare il medesimo limite per l'Arma dei carabinieri nel triennio 2012-2014 almeno al 50 per cento, così da rendere possibile l'ingresso dei 1.886 allievi carabinieri effettivi e dei 490 allievi marescialli vincitori dei due rispettivi concorsi.

Nella sua relazione alternativa si ribadisce infine come sia inaccettabile tassare le pensioni di guerra superiori ai 15.000 euro lucrando su cittadini con grandi e

gravi difficoltà, nonché la necessità di incidere sulle spese per gli armamenti e non più su quelle relative al settore dell'esercizio, in un momento in cui si chiedono pesantissimi sacrifici ai cittadini.

Pier Fausto RECCHIA (PD), *relatore*, formula un invito al ritiro per gli emendamenti Tab.11.1 Villecco Calipari e Tab.11.2 Bosi, entrambi volti ad assicurare contributi triennali alle associazioni combattentistiche, sia pure con una diversa copertura degli oneri. Esprime altresì un invito al ritiro con dell'emendamento 5534-*bis*/IV/7.1 Bosi. Al riguardo, osserva come condivide pienamente l'esigenza di precisare la portata della norma, ma ritiene che non sia possibile in questa sede adottare come discriminine per la percezione di un trattamento indennitario un criterio rigido quale quello della distanza chilometrica, che finirebbe per creare arbitrarie discriminazioni. Sul punto, preannuncia che la proposta di relazione reca una specifica condizione. Raccomanda infine l'approvazione degli identici emendamenti 5534-*bis*/IV/8.1 del Relatore, 5534-*bis*/IV/8.2 Cirielli e 5534-*bis*/IV/8.3 Laganà Fortugno.

Il sottosegretario Gianluigi MAGRI esprime parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti in esame. In particolare, precisa la posizione favorevole del Governo in ordine al reperimento di adeguate risorse per i contributi alle associazioni combattentistiche, ma non considera assentibile le ipotesi di copertura proposte dai due emendamenti. Conferma inoltre che è in corso un approfondimento per chiarire gli elementi interpretativi ed applicativi della norma concernente l'indennità di trasferimento, come opportunamente richiesto dal relatore. Infine, il parere è favorevole sugli identici emendamenti 5534-*bis*/IV/8.1 del Relatore, 5534-*bis*/IV/8.2 Cirielli e 5534-*bis*/IV/8.3 Laganà Fortugno, che riproducono una specifica iniziativa del Dicastero, già annunciata alle Camere, salva la necessità di verificare le modalità più idonee di copertura degli oneri.

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD) accoglie l'invito a ritirare il proprio emendamento, pur rilevando la posizione contraddittoria espressa dal Governo. Infatti, già nel corso del 2012 le risorse necessarie a trasferire contributi alle associazioni combattentistiche erano state prelevate dalle poste di bilancio relative alla *mininaja*. Non comprende pertanto, per quali motivi la medesima operazione non possa ripetersi per il prossimo triennio. Invita quindi il relatore a esplicitare nella relazione alla V Commissione l'unanime richiesta di ripristinare contributi congrui e stabili per tali associazioni.

Francesco BOSI (UdCpTP) aderisce all'invito a ritirare il proprio emendamento Tab.11.2 Bosi, il cui obiettivo era quello di evitare che la problematica dei finanziamenti alle associazioni combattentistiche, già emersa nel 2012, debba riproporsi nel prossimo anno. Ovviamente, le risorse che aveva individuato a tale scopo, ovvero quelle attualmente destinate alla pubblicità e propaganda delle Forze armate erano solo una delle possibili ipotesi di copertura.

Aderisce altresì, per le motivazioni espresse dal relatore, all'invito a ritirare il proprio emendamento 5534-*bis*/IV/7.1.

Infine, chiede di aggiungere la propria firma agli emendamenti relativi al parziale sblocco del *turn-over* nelle Forze di polizia.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, prende atto che anche i rappresentanti della Lega, dell'IDV, di FLI e del PD aggiungono la propria firma a tali emendamenti, che quindi risultano presentati da tutti i gruppi. Pone quindi in votazione gli identici emendamenti 5534-*bis*/IV/8.1, 5534-*bis*/IV/8.2 e 5534-*bis*/IV/8.3.

La Commissione approva all'unanimità gli identici emendamenti 5534-*bis*/IV/8.1, 5534-*bis*/IV/8.2 e 5534-*bis*/IV/8.3.

Pier Fausto RECCHIA (PD), *relatore*, illustra la proposta di relazione (*vedi allegato 3*).



Augusto DI STANISLAO (IdV) presenta una proposta alternativa di relazione (*vedi allegato 4*), dichiarando altresì il voto contrario sulla proposta del relatore, e insistendo nella richiesta al Governo di avere le delucidazioni sul finanziamento del programma JSF, precedentemente formulate.

Il sottosegretario Gianluigi MAGRI dichiara di condividere i contenuti della proposta del relatore, che incisivamente rappresenta – oltre alle questioni su cui si è già espresso – anche l'esigenza di integrare le risorse destinate alle missioni internazionali che, secondo una previsione prudenziale, dovrebbero essere incrementate di almeno duecento milioni di euro per il prossimo anno.

Precisa, infine, che le cifre cui l'onorevole Di Stanislao ha fatto riferimento con riguardo all'acquisto del velivolo JSF non significano, di per sé, uno scostamento rispetto a previsioni originarie essendo esse formulate in termini di importi minimi e massimi e con la previsione di integrare i medesimi importi con ulteriori voci di spesa assolutamente scontate, quali ad esempio quelle di manutenzione. In ogni caso, assicura che gli impegni di spesa sono riportati in termini trasparenti nei documenti di bilancio, ivi compresa la nota aggiuntiva allo stato di previsione della Difesa.

Franco GIDONI (LNP) dichiara il voto contrario rispetto alla relazione favorevole proposta dal relatore. Con riferimento a quanto da ultimo ribadito dal Governo, sottolinea come non sia assolutamente chiaro a cosa facciano realmente riferimento le disposizioni presenti nella tabella E con particolare riguardo a tre programmi di sviluppo aeronautico non meglio specificati, che riceveranno nei prossimi tre anni, rispettivamente 40, 80 e 120 milioni di euro; altri interventi sono poi inquadrati nella promozione della competitività del settore aeronautico, dizione impropria dietro la quale ci sono verosimilmente altri programmi di grande peso, tuttavia non esplicitati.

Soffermandosi sul dato politico, ritiene meritevole di riflessione il notevole peso

mantenuto al servizio del debito pubblico sull'insieme della spesa dello Stato. L'evoluzione degli oneri legati al pagamento dei titoli in scadenza e degli interessi dovuti delinea un sentiero che non si discosterà molto dalla media del 40 per cento del complesso della spesa del settore pubblico di qui al 2015, per quanti sforzi si facciano nel tentativo di abbattere questa montagna. Il debito assorbirà 333,9 miliardi di euro quest'anno, su 746 di spesa pubblica complessiva, mentre nel 2013 le due grandezze si collocheranno rispettivamente a 293,9 e 729 nel 2014 a 300,9 e 732,7 e nel 2015 a 337,08 e 764,7.

Sono dati allarmanti, perché riducono i margini per sviluppare una politica di sostegno alla crescita e incentivano, a scommettere esclusivamente su politiche di rigore che generano disoccupazione e distruzione di base imponibile.

Peraltro, rileva come il bilancio di previsione del Ministero dell'Interno per l'anno finanziario 2013 individua nel contrasto alla grande criminalità organizzata interna ed internazionale e nella gestione del fenomeno migratorio le due missioni più importanti del dicastero. Facendo poi riferimento alle patologie emerse nel controllo della sicurezza territoriale, fa appello al pieno coinvolgimento del mondo delle autonomie, con il quale dovranno essere realizzate forme di cooperazione sempre più spinte. È questo un aspetto della direzione leghista del Ministero che pare essere sopravvissuto al cambio di Governo dello scorso anno.

A proposito della Tabella 11 rileva come essa delinei un insospettabile percorso di crescita delle spese per la Difesa a legislazione vigente, posto che stanziamenti passerebbero dai 19,962 miliardi di euro del 2012 ai 20,935 del 2013, ai 20,483 del 2014, fino a raggiungere i 21,024 nel 2015. Può essere interessante notare come all'interno di questa torta si dilatino le fette spettanti alla Marina ed all'Aeronautica, forse riflesso del fatto che l'attuale Ministro è un ex Ammiraglio, particolarmente sensibile ad uno sviluppo tecnologico delle Forze armate che le renda uno



strumento più immediatamente spendibile in esercizi di proiezione di potenza guidati dagli Stati Uniti.

Infine, nota come la formulazione dell'articolo 11, comma 6, del disegno di legge di bilancio sarebbe di certo piaciuta a Winston Churchill che, a proposito dell'Unione Sovietica, amava dire: «è un indovinello avvolto nel mistero all'interno di un enigma».

Gianfranco PAGLIA (FLpTP) nel dichiarare voto favorevole sulla proposta del relatore, invita il Governo a tenere in debita considerazione il rilievo relativo alla disposizione concernente il trattamento fiscale delle pensioni di guerra e dei redditi assimilabili.

Federica MOGHERINI REBESANI (PD) richiamandosi alle sollecitazioni in ordine alla massima trasparenza sui flussi di finanziamento del programma di acquisto del velivolo *Joint Strike Fighter* espressi anche dall'onorevole Ruggia, auspica che nei prossimi giorni si possa attivare un'apposita iniziativa conoscitiva su tale questione.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, pone quindi in votazione la proposta di relazione del relatore, avvertendo che in caso di approvazione, si intende preclusa la votazione della proposta alternativa.

La Commissione approva la proposta di relazione del relatore, deliberando altresì di nominare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il deputato Recchia quale relatore presso la V Commissione.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, avverte che la relazione e gli emendamenti approvati dalla Commissione nella seduta odierna saranno trasmessi alla V Commissione, ai sensi dell'articolo 120 del Regolamento.

**La seduta termina alle 15.50.**

## RISOLUZIONI

*Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Gianluigi Magri.*

**La seduta comincia alle 15.50.**

**7-00998 Cirielli: Sull'assunzione di nuovo personale dell'Arma dei carabinieri.**

**7-01010 Ruggia: Sull'assunzione di nuovo personale dell'Arma dei carabinieri.**

**7-01017 Di Stanislao: Sull'assunzione di nuovo personale dell'Arma dei carabinieri.**

**7-01022 Laganà Fortugno: Sull'assunzione di nuovo personale dell'Arma dei carabinieri.**

*(Seguito della discussione congiunta e conclusione — Approvazione delle risoluzioni).*

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni in titolo, rinviata nella seduta del 16 ottobre 2012.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, avverte che sono state assegnate alla Commissione, in data 18 ottobre la risoluzione n. 7-01017 Di Stanislao e in data 23 ottobre 2012, la risoluzione Laganà Fortugno 7-01022 che, vertendo sulla stessa materia, ove non vi siano obiezioni, saranno svolte congiuntamente con le risoluzioni già in discussione.

La Commissione consente.

Il sottosegretario Gianluigi MAGRI esprime parere favorevole su tutte le risoluzioni all'esame della Commissione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione, con distinte votazioni,

approva le risoluzioni n. 7-00998 Cirielli, n. 7-01010 Ruggia, n. 7-01017 Di Stanislao e n. 7-01022 Laganà Fortungno.

**La seduta termina alle 15.55.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.55 alle 16.

**AVVERTENZA**

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

*SEDE CONSULTIVA*

*Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione Induista italiana, Sanatana*

*Dharma Samgha, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione.*

*C. 5457 Governo, approvato dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato.*

*Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione Buddhista Italiana, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione.*

*C. 5458 Governo, approvato dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato.*

*SEDE REFERENTE*

*Disposizioni concernenti la vendita, l'usufrutto e i canoni degli alloggi del Ministero della difesa.*

*C. 5154 Di Biagio, C. 5160 Biancofiore, C. 5400 Ruggia e C. 5491 Bosi.*

## ALLEGATO 1

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo).**

**Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.**

**EMENDAMENTI**

*Allo stato di previsione del Ministero della Difesa, missione Difesa e sicurezza del territorio, programma Funzioni non direttamente collegate ai compiti di difesa militare:*

2013:

CP: + 808.267;

CS: + 808.267.

2014:

CP: + 799.650;

CS: + 799.650.

2015:

CP: + 786.803;

CS: + 786.803.

*Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero della Difesa, missione Difesa e sicurezza del territorio, programma Pianificazione generale delle Forze armate e approvvigionamenti militari, apportare le seguenti variazioni:*

2013:

CP: - 808.267;

CS: - 808.267.

2014

CP: - 799.650;

CS: - 799.650.

2015

CP: - 786.803;

CS: - 786.803.

**5535/IV/Tab.11.1.** Villecco Calipari, Ghizoni, Motta.

*Allo stato di previsione del Ministero della Difesa, missione Difesa e sicurezza del territorio, programma Funzioni non direttamente collegate ai compiti di difesa militare, apportare le seguenti variazioni:*

2013:

CP: + 800.000;

CS: + 800.000.

2014:

CP: + 800.000;

CS: + 800.000.

2015:

CP: + 800.000;

CS: + 800.000.

*Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero della Difesa, missione Difesa e sicurezza del territorio, programma Pianificazione generale delle forze armate e approvvigionamenti militari, apportare le seguenti variazioni:*

2013:

CP: - 800.000;

CS: - 800.000.

2014

CP: - 800.000;

CS: - 800.000.

2015:

CP: - 800.000;

CS: - 800.000.

**5535/IV/Tab.11.2.** Bosi.

## ALLEGATO 2

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) (C. 5534-bis Governo).****EMENDAMENTI****ART. 7.**

*Al comma 39, capoverso 1-bis, sostituire le parole: « anche se distante oltre dieci chilometri » con le seguenti: « distante meno di venticinque chilometri dalla precedente sede di servizio ».*

**5534-bis/IV/7.1.** Bosi.

**ART. 8.**

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

*23-bis.* All'articolo 66, comma 9-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente:

« La predetta facoltà assunzionale è fissata nella misura del 20 per cento per l'anno 2012, del 50 per cento per il triennio 2013-2015, del 70 per cento per il biennio 2016-2017 e del cento per cento a decorrere dall'anno 2018 ».

*Conseguentemente:*

a) all'articolo 13, comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: « , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 36,77 milioni di euro per l'anno 2013, pari a 115,02 milioni di euro per l'anno 2014, a 154,04 milioni di euro per l'anno 2015, a 115,49 milioni di euro per l'anno 2016 e a 38,47 milioni di euro per l'anno 2017. »;

b) alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2013: – 2.480;

2014: – 2.480;

2015: – 2.480.

\* **5534-bis/IV/8.1.** Il Relatore.

**(Approvato)**

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

*23-bis.* All'articolo 66, comma 9-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente:

« La predetta facoltà assunzionale è fissata nella misura del 20 per cento per l'anno 2012, del 50 per cento per il triennio 2013-2015, del 70 per cento per il biennio 2016-2017 e del cento per cento a decorrere dall'anno 2018 ».

*Conseguentemente:*

a) all'articolo 13, comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: « , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 36,77 milioni di euro per l'anno 2013, pari a 115,02 milioni di euro per l'anno 2014, a 154,04 milioni di euro per l'anno 2015, a 115,49 milioni di euro per l'anno 2016 e a 38,47 milioni di euro per l'anno 2017. »;

b) alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2013: – 2.480;

2014: – 2.480;

2015: – 2.480.

\* **5534-bis/IV/8.2.** Cirielli, Ruggia, Paglia, Gidoni, Di Stanislao, Bosi.

**(Approvato)**

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

23-bis. All'articolo 66, comma 9-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente:

« La predetta facoltà assunzionale è fissata nella misura del 20 per cento per l'anno 2012, del 50 per cento per il triennio 2013-2015, del 70 per cento per il biennio 2016-2017 e del cento per cento a decorrere dall'anno 2018 ».

*Conseguentemente:*

a) all'articolo 13, comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: « , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 36,77 milioni di euro per l'anno 2013, pari a 115,02 milioni di euro per l'anno 2014, a 154,04 milioni di euro per l'anno 2015, a 115,49 milioni di euro per l'anno 2016 e a 38,47 milioni di euro per l'anno 2017. »;

b) alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2013: – 2.480;

2014: – 2.480;

2015: – 2.480.

\* **5534-bis/IV/8.3.** Laganà Fortugno.

**(Approvato)**

## ALLEGATO 3

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) (C. 5534-bis Governo).****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo).****Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.****RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La IV Commissione,

esaminata la tabella 11, relativa allo stato di previsione del Ministero della difesa per il 2013 e per il triennio 2013-2015, nonché, per quanto di competenza, le connesse parti del disegno di legge di stabilità per l'anno 2013;

esaminate, per le parti di competenza, la Tabella n.11, stato di previsione per l'anno finanziario 2013, del disegno di legge C. 5535, recante « Bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 », e le connesse parti del disegno di legge C. 5534-bis, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) »;

rilevato che, per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio:

lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa reca uno stanziamento complessivo, in termini di competenza, pari a 20.935,2 milioni, con una variazione positiva per 973,1 milioni rispetto al bilancio preventivo 2012 e di 90,437 milioni rispetto al bilancio assestato;

in attuazione degli obiettivi di riduzione delle dotazioni finanziarie rimodulabili ai sensi del decreto-legge n. 95 del

2012 dal bilancio preventivo del Ministero della difesa dovranno decurtarsi di 236,1 milioni per il 2013, 176,4 milioni nel 2014 e 269,5 milioni per il 2015;

segnalato come le spese di esercizio siano ormai del tutto insufficienti a garantire la piena funzionalità dello strumento militare, in termini di formazione e addestramento del personale nonché di manutenzione ed efficienza dei mezzi e degli equipaggiamenti di sicurezza;

preso atto che l'impatto delle suddette misure di contenimento della spesa sarà presumibilmente riversato integralmente sulle spese per investimenti e che, pertanto, le previsioni di spesa in conto capitale non saranno sufficienti per sostenere la prosecuzione dei programmi di investimento pianificati e già approvati, rendendo necessaria un'integrale revisione della pianificazione pluriennale;

rilevato, altresì, quanto al disegno di stabilità per il 2013, che la disposizioni recata all'articolo 3, comma 1, opera una riduzione delle dotazioni finanziarie rimodulabili del Ministero della difesa nella misura di 236,1 milioni per il 2013, 176,4 milioni nel 2014 e 269,5 milioni per il 2015;

preso atto che in Tabella C, la voce relativa ai contributi ad enti e organismi

vigilati dal Ministero della difesa ha un importo pari a 259.000 euro per il 2013, 257.000 euro nel 2014 e 253.000 euro nel 2015 che risulta non solo ridotto rispetto allo scorso anno, ma anche incapiente rispetto all'esigenza di assicurare per il triennio alle associazioni combattentistiche un flusso di contributi congruo per le esigenze di funzionamento, nonché di riconoscere un finanziamento straordinario finalizzato all'organizzazione delle celebrazioni per il "Settantesimo della Resistenza e della Guerra di Liberazione" »;

valutata negativamente la disposizione recata dall'articolo 12, comma 17, che esclude benefici fiscali a favore dei percettori di pensioni di guerra e di redditi assimilati ai sensi dell'articolo 34, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, trattandosi di somme erogate per finalità di particolare rilevanza sociale;

sottolineato che il disegno di legge in esame non interviene sul fondo per il finanziamento delle missioni di pace che – in base all'attuale norma di finanziamento che lo ha incrementato di 1.000 milioni di euro per l'anno 2013 – potrebbe non risultare adeguato in relazione delle attività prevedibili per il prossimo anno;

ribadita l'assoluta necessità di pervenire, per il 2013, ad un progressivo superamento del blocco del *turn-over* per i Corpi di polizia e il Corpo nazionale dei vigili del fuoco che – con il decreto-legge n. 95 del 2012 – è stata fissata nella

misura del 20 per cento per il triennio 2012-2014, del 50 per cento nell'anno 2015 e del 100 per cento a decorrere dall'anno 2016,

#### DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

*con le seguenti condizioni*

*a)* sia assicurato un adeguato stanziamento per le spese di esercizio, in ragione della natura essenziale che la categoria dei « consumi intermedi » riveste per il settore della Difesa, essendo destinata a garantire la funzionalità dello strumento militare, in termini di formazione e addestramento del personale nonché di manutenzione ed efficienza dei mezzi e degli equipaggiamenti di sicurezza;

*b)* per quanto detto in premessa, si sopprima l'articolo 12, comma 17 del disegno di legge C.5534-*bis*;

*c)* si valuti l'esigenza di assicurare ulteriori risorse al fondo per il finanziamento delle missioni di pace, la cui consistenza attuale non risulta adeguata in relazione delle attività prevedibili per il prossimo anno;

*d)* all'articolo 7, comma 39, del disegno di legge C. 5534-*bis*, sia chiarita la portata della locuzione « sede limitrofa »;

*e)* si ripristini lo stanziamento a carattere almeno triennale finalizzato ad assicurare una stabile contribuzione alle associazioni combattentistiche.



## ALLEGATO 4

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) (C. 5534-bis Governo).****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo).****Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.****PROPOSTA ALTERNATIVA DI RELAZIONE PRESENTATA DAL DEPUTATO DI STANISLAO**

La IV Commissione,

esaminate, per le parti di competenza, la Tabella n.11, stato di previsione per l'anno finanziario 2013, del disegno di legge C. 5535, recante « Bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 », e le connesse parti del disegno di legge C. 5534-bis, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) »;

evidenziato come:

il disegno di legge stabilità per il 2013 si aggiunge a sei precedenti manovre correttive che a diverso titolo hanno aumentato le entrate e ridotto la spesa (decreto-legge n. 98 del 2011; decreto-legge n. 138 del 2011; la legge di Stabilità 2012; decreto-legge n. 201 del 2011; decreto-legge n.95 del 2012, meglio noto come « *spending review* »). L'ampiezza delle sei manovre, cioè il reperimento (complessivo) delle risorse, è pari a poco meno di 5 punti di Pil nel 2012, poco sopra i 6,5 punti di Pil nel 2013 e oltre 7 punti di Pil nel 2014. Complessivamente, il governo Berlusconi e il governo Monti hanno predisposto delle misure correttive, per il triennio 2012-2013-2014, che sfiorano i 130 miliardi di euro;

l'effetto delle manovre è stato quello di una diminuzione del Pil per il 2012 pari al 2,4 per cento. Il Governo spera per il 2013 in un calo contenuto e pari allo 0,2 per cento, mentre il Fondo Monetario Internazionale dà invece per scontato almeno un meno 0,7 per cento, ma avverte che se non verranno segnali di controtendenza nell'economia globale e nella dinamica interna italiana, si potrebbe superare facilmente l'1 per cento;

utilizzando un modello prudenziale relativo all'impatto dei provvedimenti adottati dal governo sulle previsioni economiche (50 per cento), alcuni economisti prevedono invece che le stime di crescita del Pil per il 2013 saranno pari a circa meno 2,5-3 per cento del Pil;

indicato dalla Nota di aggiornamento al DEF 2012, il tasso di disoccupazione raggiungerebbe in Italia il 10,8 per cento nel 2012 per poi aumentare all'11,4 per cento nel 2013;

nei fatti, la recessione in atto ha fatto sì che – secondo quanto emerge dai dati della Confindustria – tra il secondo trimestre 2012 e lo stesso periodo del 2011, in Italia i disoccupati siano 758mila in più. A fine 2013, la forza lavoro non utilizzata (valutando sia i disoccupati che

i fruitori di cassa integrazione) salirà al 13,9 per cento, dal 12,8 per cento di fine 2012. Cifre a cui bisogna aggiungere il dato sui lavoratori ormai scoraggiati che non cercano neanche più lavoro uscendo di fatto dalle statistiche, stimati dall'Istat in misura pari a circa 2,897 milioni nel 2011, in aumento su base annua di circa il 5 per cento;

una grossa fetta della popolazione femminile è tagliata fuori dal mercato del lavoro, e la disoccupazione riguarda un terzo dei giovani italiani. Dal 2007 al 2011 il tasso di disoccupazione giovanile in Italia è infatti passato dal 24 al 32 per cento, con un ulteriore balzo al 39,3 per cento nel primo trimestre 2012. La crisi incide in misura maggiore sui più giovani, perché sono loro i principali utilizzatori dei contratti di lavoro temporaneo ed i primi ad essere licenziati;

il nostro Paese sta tragicamente vivendo una vera e propria emergenza occupazionale, che si aggraverà nei prossimi mesi;

i consumi delle famiglie si stanno notevolmente riducendo, infatti secondo la Nota di aggiornamento del DEF, nel 2012 la spesa delle famiglie diminuirà del 3,3 per cento e l'anno prossimo dello 0,5 per cento. I consumi risaliranno solo nel 2014, con un +0,6 per cento, mentre nel 2015 ci sarà ancora un debole +0,8 per cento. Quest'anno, afferma il Governo, la domanda interna sarà « particolarmente debole ». Sulle decisioni di spesa delle famiglie inciderebbero l'andamento del mercato del lavoro e quello del reddito disponibile, in un contesto di fiducia attualmente ai minimi storici. Nel medio termine – aggiunge il DEF – « la spesa delle famiglie ritornerebbe a crescere a ritmi moderati »;

dopo il taglio delle pensioni, l'aumento delle accise e dell'Iva (tutte tasse indirette che colpiscono proporzionalmente in misura maggiore i ceti popolari), l'IMU sulla casa, la liberalizzazione del mercato del lavoro che toglie diritti ai

lavoratori senza ottenere un solo posto di lavoro in più, siamo arrivati a questi risultati a dire poco preoccupanti;

né il drastico prolungamento dell'età pensionabile, né le cosiddette liberalizzazioni, né il tentativo di abolire l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, hanno nulla a che vedere con la riduzione del debito pubblico italiano. Anzi, il rapporto debito/prodotto interno lordo è ancora cresciuto per via della recessione incalzante;

si registrano sacrifici a senso unico a carico dei ceti popolari – mentre il debito rimane immutato, anzi cresce, la disoccupazione aumenta, le tasse aumentano e calano i consumi. In definitiva, i problemi sono stati solo rinviati, e il peggio potrebbe ancora arrivare;

si è instaurata nel nostro Paese ed a livello europeo una spirale perversa di politiche di austerità che incidono negativamente sulla crescita deprimendo il PIL, che a sua volta diminuisce le entrate dello Stato e ne aumenta le spese per fare fronte alla disoccupazione crescente;

si è innescato un meccanismo che non funziona, in cui si rincorrono recessione e manovre, manovre e recessione. L'austerità rende impossibile il raggiungimento di due obiettivi: l'azzeramento del *deficit* e la riduzione del debito;

l'analisi delle cause profonde della crisi è sostanzialmente errata. Essa viene fatta risalire alla « crisi dei debiti sovrani », mentre i debiti sovrani sono peggiorati a seguito della crisi e non viceversa;

in un rapporto di un gruppo di lavoro guidato dal governatore finlandese Erkki Liikanen, si stima che il sostegno pubblico al sistema finanziario tra il 2007 e il 2010 è stato di 1.600 miliardi di euro, pari al 13 per cento del Pil dell'Unione;

la crisi dell'euro è spiegabile solo in parte con il deterioramento dei conti pubblici. In realtà, nel biennio della grande recessione l'aumento del rapporto tra de-

bito pubblico e PIL è stato nei Paesi periferici solo leggermente superiore alla media della « zona euro »;

la sfiducia dei mercati finanziari è stata innescata dai crescenti squilibri macroeconomici tra i sistemi produttivi più forti (Germania *in primis*), molto competitivi e in forte avanzo commerciale, e i Paesi periferici considerati – a causa di debolezze strutturali che sono andate aggravandosi negli anni duemila – meno capaci in prospettiva di onorare i propri debiti pubblici;

la sfiducia dei mercati verso l'euro è stata esacerbata dagli evidenti limiti della *governance* dell'Unione monetaria, che dal 1999 si è data un'unica Banca centrale ma non ancora una politica fiscale coordinata. Solo recentemente, superando i veti e le incertezze dei Paesi più forti, sono stati messi in campo strumenti (il programma OMT – *Outright Monetary Transactions* della BCE e il fondo salvastati ESM – *European Stability Mechanism*) all'altezza di una crisi senza precedenti, anche se il cammino verso un'effettiva integrazione politica dell'Europa è ancora molto lungo;

l'Europa ha risposto alla crescente instabilità dei mercati finanziari imboccando la strada dell'austerità. A partire dalla primavera 2010 sono stati così varati programmi di riequilibrio dei conti pubblici ambiziosi, simultanei e concentrati in un lasso di tempo relativamente breve. A tre anni di distanza, i numeri evidenziano i limiti di questa politica di aggiustamento asimmetrico;

nei Paesi periferici il riequilibrio dei conti pubblici è avvenuto al prezzo di pesanti ricadute economiche e sociali (catastrofiche, nel caso greco), ed è stato parzialmente vanificato dalla recessione indotta dalle politiche di austerità;

la Germania ha proseguito la propria politica neo-mercantilista, beneficiando di un enorme afflusso di capitali in fuga dalle economie più fragili. Ne è uscito indebolito lo stesso progetto di integra-

zione europea, logorato dalla divaricazione tra i Paesi più forti, assai poco disponibili ad aiutare popoli bollati come lassisti e corrotti, e Paesi periferici che per anni hanno vissuto al di sopra dei propri mezzi, diventando però un grande mercato per i prodotti tedeschi;

il danno grave di questa deriva riguarda proprio il rischio elevato di caduta dei consumi prodotta dall'austerità nei Paesi più deboli, con inevitabili conseguenze dannose per le esportazioni tedesche. Ciò che può accadere, quindi, è che proprio le scelte di rigore imposte dalla Germania diventino causa di un prossimo, ulteriore, rallentamento anche dell'economia tedesca e, di conseguenza, di un avvitamento perverso della crisi europea;

i risultati delle politiche di austerità sono paradossali. Malgrado tagli alla spesa e aumenti delle tasse, il debito in molti paesi è aumentato drammaticamente;

l'andamento dei debiti pubblici sta mettendo a dura prova la strategia europea. Alcune cifre sono particolarmente significative: dal 2007 ad oggi, il debito pubblico in alcuni dei paesi più fragili della « zona euro » ha subito un forte aumento: del 368 per cento in Irlanda, del 123 per cento in Spagna, del 74 per cento in Portogallo, del 58 per cento in Grecia. In molti paesi l'indebitamento ha ormai superato di slancio il 100 per cento del prodotto interno lordo;

l'aumento del debito è dovuto alla presenza di un circolo vizioso: in un contesto economico debole, il risanamento dei conti pubblici pesa sulla ripresa a breve termine, riducendo le entrate fiscali e aumentando di converso il disavanzo pubblico. « Senza crescita l'economia globale è in pericolo », ha recentemente sostenuto la Signora Lagarde, direttore generale del FMI;

valutato altresì che:

gli obiettivi generali del disegno di legge di stabilità 2013 sono il pareggio di

bilancio strutturale per il 2013, assieme alla crescita dell'avanzo primario. Ma il *deficit* vero nel 2013 sarà pari al 2,6 per cento del Pil, lontano dal pareggio di bilancio promesso dal Governo, che infatti chiede ai mercati di guardare al dato del cosiddetto « deficit strutturale »;

sono cinque gli assi delineati nel disegno di legge di stabilità: 1) dimezzamento dell'aumento dell'Iva e modifiche all'Irpef; 2) incentivi alla produttività (territoriale) pari a 1,6 mld di euro; 3) contrazione della spesa dei ministeri programmati con la *spending review*; 4) garantire alcune spese indifferibili; 5) « garantire » – in modo però assolutamente insufficiente – le risorse per gli « esodati » riconosciuti, cosiddetti « salvaguardati »;

gli strumenti per recuperare le risorse finanziarie necessarie per raggiungere gli obiettivi indicati fanno capo alla *spending review*, alle banche, alle assicurazioni ed alla Tobin tax. Al netto della Tobin tax e delle misure relative alle assicurazioni e alle banche, le misure previste nella legge di stabilità sono legate principalmente alla *spending review*; quest'ultima doveva servire a non toccare le aliquote dell'Iva: l'aumento dell'Iva doveva coincidere con la mancata attuazione della *spending review*. Quindi, non si sarebbe dovuto aumentare l'Iva, ma il Governo ha deciso comunque di aumentarla di un punto invece di due punti come inizialmente previsto. Il contemporaneo intervento sull'Irpef ha un chiaro sapore propagandistico, inoltre è confuso e contraddittorio;

nei fatti, per i cittadini, l'effetto netto della manovra determina un aumento di imposte non una diminuzione. I tagli delle deduzioni e delle detrazioni colpiscono mediamente i redditi più bassi, mentre la riduzione delle aliquote Irpef, cioè dal 23 per cento al 22 per cento per i redditi da zero a 15.000 euro e dal 27 per cento al 26 per cento per i redditi da 15.000 a 28.000 euro, non sarà in nessun modo equivalente;

l'aumento dell'Iva di un punto coinciderà con la riduzione delle aliquote

fiscali Irpef. La riforma delle deduzioni farà capo ai redditi superiori a 15.000 euro, con una franchigia di 250 euro per alcune deduzioni e detrazioni, con un massimo di 3.000 euro solo per le detrazioni, ed oltretutto, è retroattivamente valida a partire dall'anno fiscale 2012;

l'introduzione di una franchigia di 250 euro sulle deduzioni e detrazioni Irpef riconosciute ai contribuenti con un reddito superiore ai 15mila euro vale circa 1,7 miliardi sul 2013 e, grazie all'effetto retroattivo di cassa, sul 2012. Che diventano più di 2 miliardi se al conto si aggiungono i 300 milioni attesi dalla previsione del tetto di tremila euro per le spese « detraibili » degli stessi soggetti;

a pagare il conto della legge di stabilità saranno dunque ancora una volta i contribuenti onesti. Stando alla relazione tecnica del disegno di legge di stabilità, le nuove e maggiori entrate costituiscono il 51,8 per cento delle risorse necessarie a fare quadrare i conti. Dei 12,9 miliardi di « mezzi di copertura » conteggiati per il 2013 oltre 6,7 arriveranno infatti da « nuove o maggiori entrate ». A fronte dei 6,2 miliardi di minori spese. Ma nel 2014 e nel 2015 la forbice è destinata ad allargarsi perché il peso delle imposte arriverà al 60 per cento del totale;

le tabelle allegate al disegno di legge di stabilità confermano che le tre voci più pesanti da coprire sono: la riduzione delle prime due aliquote Irpef, che da sola vale 4,2 miliardi l'anno prossimo e 6,6 nel 2014; la sterilizzazione di un punto d'Iva, che ne richiede 3,2; la detassazione da 1,6 miliardi del salario di produttività. A cui vanno aggiunti i circa 4 miliardi di maggiori spese, di cui 2,2 di parte corrente. E tra questi spiccano i 500 milioni per il nuovo fondo sul fitto degli immobili delle Pubbliche amministrazioni, i 464 per il trasporto locale e i 900 del nuovo « contenitore » creato a Palazzo Chigi per alcuni interventi settoriali (università statali, social card, terremoto dell'Aquila);

sul fronte delle maggiori entrate va poi segnalata la stabilizzazione dell'inc-

mento delle accise sui carburanti per il sistema in Emilia-Romagna, che vale 1,1 miliardi dal 2013 in avanti. Su livelli analoghi dovrebbe attestarsi la *Tobin tax*. Dall'imposta di bollo dello 0,05 per cento sulle transazioni finanziarie sono attesi infatti 1.088 milioni di nuovi introiti oltre che un calo del 30 per cento delle compravendite azionarie e dell'80 per cento di quelle dei prodotti derivati. Ci sono, inoltre, i 623 milioni che arriveranno dall'aumento (da 0,35 a 0,5 per cento) dell'acconto sulle riserve tecniche delle imprese di assicurazioni e i 412 provenienti dal giro di vite sulla deducibilità delle auto aziendali;

poche misure dispongono minori uscite. I 3,8 miliardi attesi con effetto sul *deficit* (che in termini di saldo netto da finanziare diventano 6,2 miliardi) arriveranno soprattutto dal taglio alle autonomie. Regioni ed enti locali subiranno riduzioni pari a 2,2 miliardi nel 2013, nel 2014 e nel 2015. Per le Regioni il taglio sarà ancora più sensibile, visto che il fabbisogno sanitario nazionale dovrà essere ridotto di 600 milioni l'anno prossimo e di 1 miliardo nel biennio successivo. Completano il conto delle minori spese correnti i 631,7 milioni di riduzioni imposte al cosiddetto « Fondo Letta », i 300 milioni di taglio ai fondi per i progetti speciali degli enti previdenziali, i 19,8 milioni prelevati dall'Agea;

l'elenco delle minori spese in conto capitale può contare solo sui 5 milioni di risparmi sull'acquisto di mobili e arredi nella Pubblica amministrazione e i 25 milioni « rimodulati » nel bilancio della Difesa;

sulla sanità, si prevede un taglio non inferiore a 1,5 mld di euro, agendo sull'insieme della spesa aggredibile dei farmaci (11 mld di euro), dei dispositivi medici (7 mld di euro) e degli investimenti (32 mld di euro);

l'aumento dell'IVA al 10 per cento – fino ad oggi fissata al 4 per cento – per le prestazioni erogate dalle cooperative sociali (parliamo di prestazioni socio-sa-

nitarie, educative, di assistenza ambulatoriale, domiciliare o in comunità erogate per anziani ed inabili adulti, tossicodipendenti e malati di Aids, disabili psicofisici, ma anche minori coinvolti in situazioni di disadattamento e di devianza) sarà un duro colpo al welfare del nostro Paese e negherà, di fatto, un sostegno importantissimo a milioni di italiani, poiché gli enti locali saranno costretti a tagliare i servizi ai cittadini e il costo di tutto questo ricadrà sulle famiglie, che dovranno farsi carico di tutto, senza alcun sostegno da parte dello Stato;

gli altri principali provvedimenti proposti nel disegno di legge di stabilità per l'anno 2013 sono: il blocco dei contratti pubblici fino al 2014 ed il blocco dell'indennità di vacanza contrattuale che sarà ripristinata nel 2015; la previsione di sei ore settimanali in più per i professori a salario invariato, con il conseguente taglio di trentacinquemila precari e di un miliardo di risorse alla scuola pubblica, mentre si erogano 223 milioni alle scuole non statali; l'aumento della tassazione sul TFR; l'istituzione di un fondo *ad hoc* di soli 100 milioni per gli « esodati » (ne servirebbero per coprire tutti i casi circa 8 miliardi): passa il principio del diritto in funzione delle risorse disponibili;

nel frattempo il costo degli aerei F-35 è raddoppiato. I nuovi cacciabombardieri F-35 erano stati ridotti di numero dal governo « tecnico ». L'Esecutivo Monti aveva portato la commessa statale da 131 velivoli agli attuali 90. La riduzione, annunciata nel febbraio scorso dall'ammiraglio-ministro Giampaolo Di Paola, era stata decisa come contributo alla prima *spending review*. Si scopre ora però che il costo di ogni singolo aereo nel frattempo è lievitato: il costo medio dell'aereo « nudo » (*recurrent fly-away cost*), sarà di 137,1 milioni di dollari nel 2015. Si tratta di un aggravio di circa 3,5 miliardi di euro rispetto alla spesa indicata al Parlamento. Quindi almeno 13-14 miliardi di euro invece dei 10 pattuiti dal Governo. E probabilmente la lievitazione dei costi in corso d'opera è solo agli inizi;



è da ritenersi probabilmente eccessivo l'accantonamento per gli interessi. Il Centro Europa Ricerche (CER) ha calcolato che il calo di questi giorni degli spread libera circa 5 miliardi di euro;

il Governo non ha previsto misure per fare fronte agli impegni del *Fiscal compact* che comporta una riduzione annuale del debito del 3 per cento del Pil per i prossimi 20 anni a partire dall'anno 2013: circa 45 miliardi annui;

si tratta, in sintesi, di una manovra insufficiente, iniqua e depressiva che, in ossequio alle politiche di *austerity*, continua ad impoverire il paese e a farlo sprofondare in una crisi economica. L'Italia avrebbe bisogno di altre politiche, quelle che il governo non sta facendo: politiche espansive e non recessive, redistributive e non di tagli lineari, di sviluppo e di intervento pubblico e non di gestione dell'esistente;

considerato che, per quanto concerne le materie di competenza della IV Commissione:

lo stato di previsione del Ministero della Difesa reca uno stanziamento complessivo, in termini di competenza, pari a 20.935,2 milioni di euro, con variazioni positive per 973,1 milioni rispetto al bilancio preventivo 2012 (+90,437 milioni di euro rispetto al bilancio assestato) mentre nel successivo biennio il volume finanziario complessivo risulta, rispettivamente, ridursi a 20.483,2 milioni di euro nel 2014 per poi riespandersi a 21.024,1 milioni nel 2015;

le spese per l'Esercizio vengono ulteriormente ridotte e sono ormai del tutto insufficienti a garantire la piena funzionalità dello strumento militare, in termini di formazione e addestramento del personale nonché di manutenzione ed efficienza dei mezzi e degli equipaggiamenti di sicurezza;

documenti ufficiali della Difesa e dalla NATO attribuiscono all'Italia una spesa dell'1,4 per cento del P.I.L rispetto ad una media europea dell'1,6 per cento e

che, pertanto, il nostro Paese spende più della Spagna (0,9 per cento P.I.L.) e quanto la Germania (1,4 per cento P.I.L.) ma meno di Francia e Gran Bretagna (rispettivamente 1,9 e 2,6 per cento del P.I.L.), nazioni che dispongono di armamenti nucleari; al bilancio vanno aggiunte le risorse per le missioni all'estero e i finanziamenti per alcuni sistemi d'arma a carico del Ministero dello Sviluppo Economico per 1,7 miliardi, così da portare il *budget* della Difesa nel 2012 ad oltre 23 miliardi di euro;

appare inaccettabile prevedere che i risparmi derivanti dai tagli al personale siano destinati a pagare nuovi sistemi d'arma, come gli F-35 e la loro manutenzione e che, al riguardo sul programma di acquisto del velivolo *Joint Strike Fighter* il capo del Segretariato Generale della Difesa, generale Debertolis, ha recentemente affrontato il nodo dei costi, chiarendo che la valutazione degli 80 milioni di dollari per ciascuno dei primi tre velivoli F-35A – annunciata in Parlamento – si riferiva a una pianificazione ormai superata e verteva sul solo aereo « nudo ». Aggiornando i prezzi e aggiungendo tutte le altre voci di spesa, il costo di questi primi JSF italiani in realtà sarà più del doppio, facendo ulteriormente lievitare il costo del programma, come avviene costantemente da 11 anni. L'Italia comincerà ad acquistare la versione STOVL quando – secondo le previsioni del bilancio della Difesa 2013 degli Stati Uniti – il costo medio dell'aereo « nudo » (in gergo *Recurrent Fly-away Cost*) sarà di 137,1 milioni di dollari, per scendere poi a 125,1 nel 2016 e a 118,8 nel 2017. Ciò ha ricadute anche sull'impianto *Final Assembly and Check-Out* (FACO) di Cameri che partirà a regime ridotto, con inevitabili aggravii di costo oltre gli 800 milioni di euro già spesi per realizzare la struttura;

è stato disatteso l'impegno preso da Governo finalizzato a promuovere l'adozione di misure correttive per introdurre l'innalzamento del limite del *turn-over* per le assunzioni delle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare e dei Vigili

del fuoco almeno al 50 per cento. Così come non sono previste le risorse necessarie per innalzare il medesimo limite per l'Arma dei carabinieri nel triennio 2012-2014 almeno al 50 per cento, così da rendere possibile l'ingresso dei 1.886 allievi carabinieri effettivi e dei 490 allievi marescialli vincitori dei due rispettivi concorsi;

sia inaccettabile tassare le pensioni di guerra superiori ai 15.000 euro lucrando su cittadini con grandi e gravi difficoltà, nonché la necessità di incidere sulle spese per gli armamenti e non più su quelle relative al settore dell'esercizio, in un momento in cui si chiedono pesantissimi sacrifici ai cittadini;

negli ultimi anni molteplici sono stati i tagli di risorse umane e finanziarie

subiti principalmente dal settore dell'esercizio inferti al settore della difesa e della sicurezza a favore di investimenti insostenibili per gli armamenti che non hanno visto un'adeguata e legittima riduzione;

si chiedono pesantissimi sacrifici ai cittadini e a settori delicati e importanti come la sanità, l'istruzione e l'ambiente e il Ministero della Difesa persiste nel far ricadere i tagli sulle risorse per il personale e per l'efficienza del comparto;

pertanto, per le ragioni citate in premessa e per la deficienza che tale provvedimento provoca al comparto,

**DELIBERA DI RIFERIRE  
IN SENSO CONTRARIO**

Di Stanislao.



## V COMMISSIONE PERMANENTE

### (Bilancio, tesoro e programmazione)

#### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	92
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534- <i>bis</i> Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo ( <i>Esame congiunto e rinvio</i> ) .....	92
SEDE CONSULTIVA:	
Ratifica ed esecuzione del Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti, fatto a New York il 18 dicembre 2002. C. 5466-A ed emendamenti (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	108
Delega al Governo in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova, pene detentive non carcerarie, nonché sospensione del procedimento nei confronti degli irreperibili. C. 5109- <i>bis</i> -A ed emendamenti (Parere all'Assemblea) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti</i> ) .....	108
Disposizioni in materia di utilizzo del corpo <i>post mortem</i> a fini di studio e di ricerca scientifica. C. 746 e abb.-A ed emendamenti (Parere all'Assemblea) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione – Parere su emendamenti</i> ) .....	111

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Mercoledì 24 ottobre 2012.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11.15 alle 11.30.

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gianfranco Polillo.*

**La seduta comincia alle 11.30.**

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.**

*(Esame congiunto e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Amedeo CICCANTI (UdCpTP), *relatore per il disegno di legge di bilancio*, rileva che il disegno di legge di bilancio presentato quest'anno dal Governo da legge formale

ha assunto marcate connotazioni di legge sostanziale, presentano novità che lo avvicinano sempre più a uno strumento di programmazione economico-finanziaria, piuttosto che a un mero documento che fotografa la legislazione vigente. Prima di illustrarne il contenuto in termini contabili, ritiene quindi utile evidenziare come, alla luce delle norme in materia di flessibilità introdotte nella nuova legge di contabilità e da altre recenti modifiche legislative, il disegno di legge di bilancio non appaia più come una legge meramente formale, atteso che non si limita a registrare i fattori legislativi di spesa, ma incide direttamente su di essi attraverso rimodulazioni delle dotazioni finanziarie attivabili anche tra le missioni del medesimo stato di previsione. In proposito, ricorda che alla norma ordinaria di flessibilità di cui all'articolo 23 della legge di contabilità — che prevede la possibilità, con il disegno di legge di bilancio, di effettuare, per motivate esigenze, rimodulazioni compensative delle dotazioni finanziarie, relative anche ai fattori legislativi, all'interno di un programma o tra programmi di una medesima missione di spesa — si sono affiancati ulteriori interventi normativi che hanno esteso le potenzialità della legge di bilancio quale strumento idoneo a realizzare scelte allocative in precedenza riservate alla legge finanziaria, e che hanno altresì previsto un ampliamento della discrezionalità amministrativa del Governo, con la possibilità per quest'ultimo di incidere con strumenti non legislativi sugli stanziamenti determinati con la legge di bilancio. Rileva che, in particolare, operano in questa direzione le norme di flessibilità introdotte, in deroga alla disciplina generale, dal decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, il quale, a fronte delle consistenti riduzioni delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa di competenza dei vari Ministeri ivi realizzate, ha previsto, all'articolo 2, che per il triennio 2011-2013 con il disegno di legge di bilancio possano essere rimodulate, per « motivate esigenze », le dotazioni finanziarie « tra le missioni » di ciascuno « stato di previsione della spesa », laddove

il predetto articolo 23 della legge di contabilità riconosce tale facoltà solo nell'ambito di un singolo programma o fra programmi della stessa missione. Evidenzia che tale facoltà può essere esercitata esclusivamente con riferimento alle spese rimodulabili, ossia riconducibili a quelle disposte da fattori legislativi e di adeguamento al fabbisogno e in ogni caso nel rispetto dell'invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica e con il divieto di utilizzo degli stanziamenti di conto capitale per finanziare spese correnti. Ricorda che questa rilevante deroga alla disciplina generale l'articolo 6, comma 15, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, ne ha aggiunta un'altra, con specifico riferimento alle somme stanziare nel bilancio dello Stato relative ad autorizzazioni di spese pluriennali, consentendo la riscrittura degli stanziamenti di tali spese, totalmente non impegnate entro l'anno, nella competenza dell'esercizio successivo a quello terminale dell'autorizzazione medesima. Tale possibilità — esclusa per le autorizzazioni di spese permanenti e per i fondi da ripartire — è limitata ai soli tre anni successivi a quello di prima iscrizione in bilancio, con previsione che qualora nei suddetti tre anni le somme non risultino impegnate, l'autorizzazione è de finanziata. Sempre con riferimento alle autorizzazioni di spesa pluriennale, fa presente che il successivo comma 16 ha previsto, via sperimentale per il triennio 2013-2015, la possibilità di rimodulare, con legge di bilancio, gli stanziamenti di competenza negli anni ricompresi nel bilancio pluriennale, nel rispetto del limite complessivo della spesa autorizzata, per adeguarli alle corrispondenti autorizzazioni di cassa determinate in relazione al piano finanziario dei pagamenti programmati, predisposto, anch'esso in via sperimentale, dal responsabile della gestione. Osserva che, tale misura di flessibilità è strettamente correlata alla disposizione di cui all'articolo 6, commi 10 e 12, del decreto-legge n. 95 del 2012, che impone ai dirigenti responsabili della gestione, in via sperimentale per il triennio 2013-2015, l'obbligo di predisposizione di un piano finanziario dei paga-

menti in relazione a ciascun impegno assunto sui capitoli di bilancio di propria pertinenza, relativamente alle spese per somministrazioni, forniture e appalti. Sottolinea che tale novità, senz'altro condivisibile anche alla luce dei cronici ritardi dei pagamenti della PA, sono dirette ad avvicinare la fase contabile dell'impegno a quella del pagamento e dunque ad allineare i pagamenti rispetto all'assunzione degli impegni. Ricorda, infine, che i margini di flessibilità del bilancio, utilizzabili in questo caso nel corso della gestione, sono stati ulteriormente ampliati – rispetto a quelli consentiti ai sensi dell'articolo 33 della legge di contabilità – con il decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, che permette alle Amministrazioni centrali, limitatamente al quinquennio 2012-2016, maggiori spazi di manovra per il conseguimento degli obiettivi di progressiva riduzione della spesa corrente primaria in rapporto al PIL, fissati al comma 01 dell'articolo 1 del decreto-legge. Tali norme – che si sarebbero dovute applicare sulla base delle risultanze di un programma di revisione integrale della spesa pubblica che non è stato tuttavia presentato entro il termine del 30 settembre scorso – in linea teorica prevedono addirittura la possibilità, entro certi limiti e nel rispetto dei saldi di finanza pubblica, di rimodulare, con atto amministrativo, le dotazioni finanziarie di ciascuno stato di previsione dei Ministeri con riferimento a tutte le spese, comprese, dunque, le spese obbligatorie non rimodulabili. Dall'insieme delle disposizioni citate ritiene evidente come sia un corso una sorta di « mutazione genetica » del bilancio dello Stato, sia sotto il profilo delle potenziali allocative dello strumento, sia sotto il profilo della elasticità gestionale. Rileva come di ciò si tragga peraltro conferma nella nuova formulazione dell'articolo 81 della Costituzione prevista dalla legge costituzionale 20 aprile 2012, n.1, recante l'introduzione del principio del pareggio di bilancio – che entrerà in vigore il 1° gennaio 2014 –, la quale non ripropone – non a caso – il terzo comma del vigente articolo 81 della Costituzione, il quale

dispone che con il bilancio non si possono stabilire nuovi tributi e nuove spese, superando in tal modo la natura formale della legge di bilancio, che potrà quindi comportare anche modifiche all'ordinamento. Evidenzia che, in connessione con tale modifica, il sesto comma dell'articolo 81, come sostituito dalla legge costituzionale n. 1 del 2012, e l'articolo 5, comma 2, lettera a), della medesima legge costituzionale demandano quindi alla legge da approvare a maggioranza assoluta entro il mese febbraio 2013 l'individuazione del contenuto della legge di bilancio. Sottolinea quindi come sarà compito del Parlamento ridefinire a breve il contenuto proprio della legge di bilancio, avendo a mente che l'architettura del nuovo sistema dovrà in ogni caso coniugare le esigenze di flessibilità con il principio del « diritto al bilancio » del Parlamento – nel senso che ciò che votano le Camere non potrà essere integralmente « modificato » da un successivo atto amministrativo dell'Esecutivo – e dovrà inoltre assicurare un'assoluta trasparenza e leggibilità dei dati di bilancio, cosa che non sempre risulta agevole laddove insistano ripetute rimodulazioni delle dotazioni di bilancio. Inoltre, rileva che la configurazione del contenuto del disegno di legge di bilancio dovrà risultare funzionale ad operare, attraverso di esso, anche nella direzione della revisione e riqualificazione della spesa, dovendosi proseguire sulla strada della razionalizzazione dei programmi di spesa – oggetto di votazione parlamentare –, operando al contempo sulle autorizzazioni legislative di spesa ad essi sottostanti, al fine di riordinarle e pervenire, attraverso un'azione di sistematica revisione normative, a « leggi di programma ». Rileva come, si tratta in particolare di operare una razionalizzazione » delle migliaia di autorizzazioni legislative di spesa presenti nell'ordinamento, al fine di razionalizzarle e accorparle secondo finalità stabilite dai singoli programmi, ai quali andranno associato nuovi « indicatori di risultato », che non si limitino a evidenziarne solo i profili finanziari, ma approfondiscano anche gli aspetti di carattere qualitativo in termini

di impatto dell'azione pubblica sulla collettività (*outcome*) e di prodotti o servizi finali dell'azione dello Stato (*output*).

In riferimento al contenuto della legge, ricorda che il disegno di legge di bilancio in esame include gli effetti finanziari delle misure adottate nel corso di questi ultimi anni, comprese le misure in materia di *spending review* determinate con il citato decreto-legge n. 95 del 2012, fatta eccezione tuttavia per le riduzioni di spesa dei Ministeri previste dall'articolo 7, comma 12 – pari a 1.777,3 milioni di euro nel 2013, 1.574,5 milioni nel 2014 e a 1.649,5 milioni di euro nel 2015 – che verranno invece disposte con la legge di stabilità e recepite in bilancio con l'apposita nota di variazioni ed include, inoltre, le rimodulazioni proposte dalle Amministrazioni sulla base dei predetti criteri di flessibilità previsti dalla normativa contabile. Quanto alla struttura contabile, osserva che il disegno di legge presenta ulteriori affinamenti rispetto a quella dell'esercizio precedente. In particolare, mentre vengono confermate le 34 missioni, sono aumentati da 172 a 174 i programmi di spesa che costituiscono le unità di voto parlamentare. In aumento risulta altresì il numero delle missioni di spesa condivise tra più amministrazioni, 21 anziché 20, mentre è confermato il numero dei programmi condivisi tra Ministeri, pari a 4. Rileva che, in particolare, il disegno di legge presenta i seguenti nuovi programmi: « Giustizia tributaria », a seguito del passaggio delle commissioni tributarie transitate, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze, dal Dipartimento delle finanze al Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi; « Supporto all'azione di controllo, vigilanza e amministrazione generale della Ragioneria generale dello Stato sul territorio », istituito per ricomprendere le attività delle Ragionerie territoriali in precedenza gestite dal Dipartimento dell'amministrazione generale del personale e dei servizi; « Gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali », istituito in seguito alla soppressione dell'Agenzia autonoma per la gestione dell'Albo dei segretari comunali e provinciali

e al passaggio delle relative competenze e del personale al Ministero dell'interno. Osserva che è invece soppresso il programma « Sviluppo delle filiere agroalimentari, tutela e valorizzazione delle produzioni di qualità e tipiche », a seguito della riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (decreto del Presidente della Repubblica n. 41 del 2012). Rileva che, nel complesso, il disegno di legge è coerente con lo scenario macroeconomico illustrato nella Nota di aggiornamento del DEF e si colloca in un percorso di aggiustamento dei conti pubblici che com'è noto nonostante l'acuirsi della crisi ci condurrà, già dal prossimo anno, al pareggio strutturale di bilancio.

Quanto al contenuto, in virtù della sopra richiamata disciplina in materia di flessibilità, fa presente che il disegno di legge propone rimodulazioni di spese pre-determinate per legge, ai sensi dell'articolo 23 della legge di contabilità e dell'articolo 2 del decreto-legge n. 78 del 2010; quantifica, in base all'articolo 52, comma 1, della legge di contabilità, gli stanziamenti destinati al funzionamento degli enti pubblici aventi natura obbligatoria, precedentemente determinati dalla Tabella C della legge finanziaria, propone rimodulazioni nel tempo degli stanziamenti di competenza delle leggi pluriennali di spesa, fermo restandone l'ammontare complessivo, ai sensi dell'articolo 6, comma 16, del decreto-legge n. 95 del 2012. Per quanto concerne la componente rimodulabile riconducibile al fattore legislativo, rileva che nel disegno di legge di bilancio è presente, in allegato a ciascuno stato di previsione della spesa, l'Allegato 1 « Prospetto delle autorizzazioni di spesa per programmi », che espone le autorizzazioni di spesa di ciascun Ministero che sono state rimodulate dal disegno di legge di bilancio. Precisa che, come lo scorso anno, soltanto alcuni Ministeri hanno esercitato le misure di flessibilità a valere sulle spese rimodulabili riconducibili a fattori legislativi.

Per quanto concerne il quadro generale riassuntivo del bilancio di previsione a legislazione vigente per il 2013, evidenzia

che il disegno di legge reca, in termini di competenza e al netto delle regolazioni contabili e debitorie e dei rimborsi IVA, entrate finali per 516,4 miliardi euro e spese finali per 524,5 miliardi, mentre il saldo netto da finanziare risulta pari a oltre 8,1 miliardi di euro e, in termini di cassa, è pari a 75,7 miliardi di euro. Sottolinea che la differenza rispetto al corrispondente valore in termini di competenza dipende essenzialmente dal fisiologico scostamento tra i valori degli accertamenti di entrata e i corrispondenti importi di incassi. Rileva che per il biennio 2014-2015, il disegno di legge evidenzia un progressivo miglioramento del saldo netto da finanziare, in termini di competenza, che si riduce a 3,9 miliardi nel 2014 e assume un valore positivo di oltre 6 miliardi nel 2015. Osserva che, rispetto all'assestamento per il 2012, le previsioni del bilancio a legislazione vigente per il 2013 evidenziano un peggioramento del saldo netto da finanziare, nell'importo di 11.554 milioni di euro, derivante da un aumento delle spese finali di 25.819 milioni di euro, che riguarda soprattutto le spese di parte corrente pari a 21.504 milioni, e un incremento delle entrate finali di 14.264 milioni di euro, determinato dall'andamento crescente delle entrate extratributarie pari a 14.777 milioni. Precisa che il saldo corrente a legislazione vigente per il 2013 pur evidenziando valori positivi nel triennio, manifesta una riduzione di oltre 7 miliardi nel 2013 rispetto ai dati assestati per il 2012. Ricorda che la Relazione illustrativa al disegno di legge di bilancio per il 2013 sottolinea come gli importi delle entrate e delle spese del bilancio dello Stato, siano comprensivi degli effetti finanziari derivanti dall'incorporazione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato nell'Agenzia delle dogane e dell'Agenzia del territorio nell'Agenzia delle entrate, nonché della soppressione dell'Agenzia per lo sviluppo del settore ippico, le cui funzioni e risorse sono state ripartite tra il Ministero delle politiche agricole e l'Agenzia delle dogane e dei monopoli. In particolare, evidenzia che tali operazioni hanno comportato un

incremento delle entrate erariali derivante dall'acquisizione al bilancio dello Stato delle risorse finanziarie che precedentemente affluivano ai bilanci dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e dell'Agenzia per lo sviluppo del settore ippico pari a circa 11,5 miliardi di euro per ciascun anno del triennio 2013-2015 ed un complessivo aumento delle spese, pari a circa 11,2 miliardi per ciascun anno del triennio, in relazione ai maggiori trasferimenti all'Agenzia delle dogane e dei monopoli per lo svolgimento delle funzioni trasferite dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e alle maggiori spese del Ministero delle politiche agricole per il funzionamento dell'Agenzia per lo sviluppo del settore ippico.

Per quanto riguarda le entrate, osserva che nel disegno di legge di bilancio le previsioni aggiornate per il triennio 2013-2015 sono state elaborate, oltre che sulla base del nuovo quadro macroeconomico, anche in base agli effetti del citato decreto-legge n. 95 del 2012, il quale, in particolare, ha parzialmente neutralizzato l'aumento dell'IVA previsto dal decreto-legge n. 201 del 2011, con conseguenti minori introiti pari a circa 7 miliardi di euro per il 2013 e 10 miliardi a regime.

Per quanto concerne le entrate finali, per il 2013, rappresenta che esse sono previste pari a 516.381 milioni, in aumento rispetto al dato assestato 2012 di 14.264 milioni.

Osserva che tale incremento è determinato, come sopra rilevato, da un incremento delle entrate extra-tributarie pari a 14.777 milioni di euro, mentre le entrate tributarie ammontano a 457.122 milioni di euro, in lieve flessione rispetto al dato assestato 2012, pari a 457.700 milioni di euro.

In particolare, segnala che aumentano di 2.554 milioni le tasse e imposte sugli affari (+1,8 per cento), di 1.457 milioni le imposte sulla produzione, consumi e dogane (+4,2 per cento). Rimane stabile il gettito dai prodotti di monopolio (10.951 milioni), mentre per il settore lotto, lotterie e giochi si indica una riduzione di 2.522 milioni (-17,7 per cento), riconduci-



bile alla diversa contabilizzazione degli utili derivanti da alcuni giochi, in conseguenza dell'incorporazione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

Fa presente, poi, che anche le imposte sul patrimonio e sul reddito evidenziano una flessione di 2.067 milioni di euro (-0,8 per cento).

Analizzando le principali imposte, rileva che il gettito IRPEF passa dai 188.578 milioni di euro del dato assestato 2012 a 183.820 milioni di euro nel 2013; mentre l'IRES aumenta dai 43.898 milioni di euro delle previsioni assestate 2012 a 46.493 milioni di euro nel 2013.

Il gettito IVA subisce una lieve flessione, venendo indicato in 113.249 milioni nel 2013, rispetto ai 113.986 milioni del dato assestato 2012.

Evidenzia altresì che le imposte di registro, bollo e sostitutive passano da 14.249 a 17.266 milioni di euro, mentre le accise e imposte sugli oli minerali crescono da 25.977 a 27.439 milioni di euro, e quelle su altri prodotti da 8.903 a 8.867 milioni di euro.

Da ultimo, fa presente che, rispetto al dato assestato 2012, a fronte di un gettito IRE ridotto, viene previsto per il 2013 un incremento dell'IRES, pari a 2.595 milioni di euro e delle imposte sostitutive, pari a 795 milioni di euro, mentre per l'IVA si rileva una lieve flessione di 737 milioni di euro.

Per quanto riguarda le spese finali iscritte nel bilancio di previsione per il 2013, che ammontano a complessivi 524,5 miliardi nel 2013, si prevede, rispetto all'assestato 2012, un incremento complessivo di oltre 25.819 milioni di euro, per la maggior parte imputabile a un aumento delle spese di parte corrente, pari a 21.505 milioni di euro rispetto al bilancio assestato 2012.

Fa presente che, anche rispetto al dato del bilancio 2012, le spese di parte corrente risultano aumentate, per un ammontare di oltre 17 miliardi.

In particolare, per la spesa primaria, considerata al netto degli interessi, è prevista nel 2013 una variazione in aumento

di circa 18.610 milioni di euro, che porta tale comparto di spesa a oltre 392,5 miliardi di euro.

Evidenzia, poi, che anche la spesa per interessi, che manifesta un incremento nel 2013 rispetto al dato assestato 2012, di 2.896 milioni di euro, si stima un progressivo aumento nel triennio, da 89,7 miliardi di euro nel 2013 a circa 99,9 miliardi di euro nel 2015, in relazione all'andamento previsto per la massa del debito e ai tassi di interesse attesi sui mercati internazionali.

Osserva, poi, che anche la previsione di spesa in conto capitale registra, rispetto al bilancio assestato 2012, un aumento pari a 4.313 milioni di euro. Precisa che le previsioni di competenza delle spese correnti presentano, per il 2013, un incremento, rispetto al dato assestato 2012, di 21.505 milioni di euro, quale somma dell'aumento della spesa corrente primaria e della spesa per interessi. Rileva che le variazioni maggiori rispetto al dato assestato 2012 sono previste per le seguenti categorie di spesa i trasferimenti correnti alle amministrazioni pubbliche, previsti nel 2013 in aumento di oltre 11,2 miliardi di euro. Evidenzia che tale incremento è pressoché interamente imputabile all'aumento dei trasferimenti statali destinati agli enti di previdenza assistenza sociale, pari a 11,7 miliardi di euro, relativi in particolare a maggiori trasferimenti all'INPDAP e all'INPS a titolo di anticipazioni di bilancio per la copertura del fabbisogno di spesa degli enti, tenuto conto degli effetti delle disposizioni contenute nel decreto-legge n. 201 del 2012 e nella legge di riforma del mercato del lavoro n. 92 del 2012.

Nell'ambito dei trasferimenti alle amministrazioni locali, si segnala un incremento di 3.758 milioni dei trasferimenti alle regioni (dovuto, per la gran parte, all'incremento dello stanziamento occorrente per la regolazione contabile delle quote di entrate erariali dalle province autonome di Trento e Bolzano nonché, per 550 milioni, alla costituzione del fondo per la ricostruzione delle zone dell'Emilia-Romagna colpite dal sisma di maggio 2012, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del



decreto-legge n. 74/2012) e una riduzione di 3.704 milioni dei trasferimenti agli enti locali (in applicazione dell'articolo 16 del decreto-legge n. 95/2012, che ha disposto il taglio del fondo sperimentale di riequilibrio di comuni e province, quale concorso delle autonomie territoriali alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica, nonché delle disposizioni in materia di IMU dettate dall'articolo 13 del decreto-legge n. 201/2012). Sottolinea che le poste correttive e compensative registrano una crescita rispetto all'assestato 2012 di 8.156 milioni, in relazione a quanto sopra illustrato, in merito all'incorporazione dell'AMMS nell'Agenzia delle dogane. Osserva quindi che gli interessi passivi sono previsti in aumento nel periodo considerato. Come precisato nella Relazione illustrativa al disegno di legge, le ipotesi assunte per le previsioni della spesa per interessi derivano dall'analisi delle tendenze in atto per la struttura del debito, dall'evoluzione dei tassi di interesse, dal fabbisogno e dalle indicazioni fornite nel DEF 2012 e nella relativa Nota di aggiornamento. Precisa che i redditi da lavoro dipendente evidenziano, invece, una flessione di 2.124 milioni, in relazione alle norme di contenimento in materia di spesa per il personale dipendente, in particolare per quanto concerne le misure limitative delle assunzioni e della crescita dei trattamenti economici anche accessori, mentre anche i consumi intermedi sono previsti in lieve riduzione di 105 milioni rispetto al 2012.

Evidenzia che l'aumento delle spese in conto capitale per oltre 4,3 miliardi rispetto al dato assestato 2012 è ascrivibile agli investimenti fissi lordi, con un segno positivo pari a 1.568 milioni, ai contributi per investimenti a imprese, con un incremento pari a 337 milioni e agli altri pagamenti in conto capitale, previsti in aumento di 8.245 milioni di euro nel 2013. Rileva che per questi ultimi, l'incremento è principalmente ascrivibile al profilo dello stanziamento del Fondo per lo sviluppo e la coesione, che presenta a legislazione vigente un incremento rispetto al 2012. Si segnala, tuttavia, che il disegno di legge di stabilità per il 2013, nella tabella E, pre-

vede una rimodulazione in riduzione delle risorse del Fondo di 2.500 milioni di euro per l'anno 2013, e in aumento negli esercizi successivi. Osserva che, in particolare, quasi tutti gli altri comparti di spesa in conto capitale presentano riduzioni, segnalando la riduzione di 4.384 milioni dei contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche, che scendono da 14.843 a 10.459 milioni nel 2013, imputabile principalmente al trasferimento alla parte corrente delle risorse del Fondo per l'occupazione, ai fini di una più corretta allocazione della spesa, nonché alle minori assegnazioni alle regioni per la realizzazione di interventi ricompresi nelle intese istituzionali di programma, derivanti dal Fondo per lo sviluppo e la coesione. Per quanto concerne l'analisi della spesa finale per missioni, fa presente che dal disegno di legge si evince che circa l'80 per cento della spesa complessiva dello Stato è concentrato in 7 missioni. Rispetto alle spese complessive del bilancio dello Stato per l'esercizio 2013, calcolate al netto della missione debito pubblico, segnala le missioni di spesa che risultano assorbire le maggiori risorse sono: Relazioni finanziarie con le autonomie locali (Missione 3), pari al 23 per cento, che dispone le risorse per il finanziamento dei programmi concernenti l'attuazione del federalismo fiscale e il concorso dello Stato al finanziamento della spesa sanitaria; Politiche previdenziali (Missione 25), pari al 20,3 per cento, che reca i trasferimenti agli istituti di previdenza per il contributo dello Stato al pagamento delle pensioni e delle altre prestazioni sociali in denaro; Istruzione scolastica (Missione 22), pari al 9,4 per cento, relativa alle risorse connesse al funzionamento del settore scolastico e dello svolgimento delle attività di insegnamento; Politiche finanziarie e di bilancio (Missione 29), pari al 9,1 per cento, che reca le risorse per il contrasto delle frodi e dei reati finanziari, nonché per i compensi ai concessionari della riscossione e i rimborsi fiscali; Diritti sociali e famiglia (Missione 24), pari al 7,2 per cento.

Osserva che il maggior incremento, in termini assoluti, rispetto all'assestato 2012,

è registrato dalle seguenti Missioni: Politiche previdenziali (+8.094 milioni), che passa da 80.294 milioni nel 2012 a 88.388 milioni per l'anno 2013; la spesa di tale missione manifesta un andamento crescente in tutto il triennio considerato (93.197 milioni nel 2013 e 94.433 milioni nel 2015), in conseguenza della legge n. 92/2012 che ha riformato il mercato del lavoro e, in particolare, per la revisione degli istituti per ammortizzatori sociali in caso di disoccupazione e del relativo finanziamento. Le risorse sono dovute a prestazioni, indennità e contribuzione figurativa; Politiche finanziarie e di bilancio, che reca un incremento di 9.462 milioni, passando da 30.009 milioni nel 2012 a 39.471 milioni per l'anno 2013; Sviluppo territoriale, che passa da 3.818 milioni nel 2012 a 10.317 milioni per l'anno 2013.

Tra le maggiori variazioni in diminuzione, segnala, invece, la Missione Relazioni con le autonomie territoriali, con decremento pari a (-1.398 milioni di euro), la Missione Difesa e sicurezza del territorio, con una riduzione di 1.322 milioni, e la missione Istruzione scolastica, con una diminuzione di 1.114 milioni.

Con riferimento al bilancio pluriennale programmatico, ricorda che il saldo netto da finanziare per il 2013 è fissato in un valore negativo pari a 6,6 miliardi di euro, attestandosi su un livello inferiore rispetto a quello del disegno di legge di bilancio per il 2013, pari a 8,1 miliardi di euro. Rileva che, il valore esposto nel quadro programmatico ingloba gli effetti della manovra adottata con il decreto-legge n. 95 del 2012 e integra altresì gli effetti del disegno di legge di stabilità. Segnala che il valore-obiettivo del saldo netto da finanziare indicato nel bilancio programmatico dello Stato risulta pari al livello massimo del saldo medesimo fissato all'articolo 1, comma 1, del disegno di legge di stabilità per il 2013. Rileva che il bilancio programmatico confrontato con i dati del bilancio assestato 2012, evidenzia un incremento della spesa corrente al netto degli interessi nel 2013 e nel 2014, con un'incidenza, in termini percentuali sul PIL, che sale dal 23,9 per cento al 24,6 per cento nel 2013,

mentre l'incidenza è più bassa nel 2014 pari al 24,2 per cento. Osserva che la spesa per interessi in percentuale al PIL è prevista in aumento, passando dal 5,5 per cento del 2012 al 5,7 per cento nel 2013, e un ulteriore aumento si registra nel 2014 pari al 6 per cento, mentre nel 2015 la spesa per interessi si attesterebbe al 5,9 per cento. Rileva che la spesa in conto capitale è prevista, infine, lievemente aumentare dal 2,4 per cento sul PIL nel 2012 al 2,6 per cento nel 2013, per poi scendere al 2,3 per cento nel 2014 e al 2,1 per cento nel 2015.

Da ultimo, per quanto concerne le previsioni di cassa, segnala come le stesse abbiano assunto un'importanza crescente in considerazione del fatto che il bilancio di cassa è uno strumento indispensabile per regolare i flussi di spesa anche in funzione del raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica. Fa presente che, di recente, con il citato decreto-legge n. 95 del 2012 sono state introdotte disposizioni in materia di programmazione dei pagamenti che anticipano, in sostanza, il potenziamento del ruolo del bilancio di cassa previsto ai sensi dall'articolo 42 della legge di contabilità, rendendo la previsione di cassa uno strumento utile al fine di una efficiente e razionale gestione dei pagamenti. Precisa che il bilancio di cassa per l'anno 2013 reca, al netto di regolazioni debitorie e contabili, previsioni di incassi e pagamenti pari, rispettivamente, a 463.419 milioni e 539.157 milioni di euro. Segnala che la massa acquisibile e la massa spendibile, risultante dalla somma dei residui presunti al 31 dicembre 2012 e la previsione di competenza del bilancio per il 2013, è indicata, rispettivamente, in 781.386 milioni e in 599.687 milioni. Fa presente che i coefficienti di realizzazione espressi dal raffronto dei flussi di cassa previsti con i corrispondenti potenziali risultano pari al 59,3 per cento per le entrate finali ed al 89,9 per cento per le spese finali (rispetto al 92,7 per cento previsto lo scorso anno).

In conclusione, osserva come la necessità di potenziare la legge di bilancio come strumento di programmazione economico-

finanziaria da una parte e di rendere trasparenti i processi di rimodulazione della spesa in una logica di flessibilità annuale e pluriennale dall'altra, affinché possano essere rispettati gli obiettivi di finanza pubblica stabiliti nel DEF e nella Nota di aggiornamento, impone una modifica dei regolamenti parlamentari e comunque un diverso approccio parlamentare, soprattutto da parte delle commissioni di merito rispetto alla natura e agli obiettivi delle missioni e dei programmi. Precisa che si tratta di omogeneizzare le oltre 17.000 autorizzazioni di spesa esistenti affinché siano inserite nei rispettivi programmi di spesa con finalità programmatiche e secondo gli obiettivi del Programma nazionale delle riforme e al Programma di stabilità, al fine di innestarli in modo coerente con la strategia della Commissione europea nell'ambito del processo del « Semestre europeo ». Sottolinea che questo scenario va tenuto ben presente soprattutto se si tiene conto dei vincoli posti dal Trattato sul cosiddetto *Fiscal Compact*, che impegna l'Italia su un lungo percorso di rientro del debito pubblico secondo i limiti imposti dal Trattato di Maastricht.

Ritiene, pertanto, che la *spending review* debba diventare permanente nel progetto di bilancio e le rimodulazioni di spesa conseguenti debbano essere oggetto del controllo parlamentare in omaggio al principio del « diritto al bilancio » del Parlamento. Osserva che le Commissioni di merito, di conseguenza, dovrebbero esprimere come orientare dette rimodulazioni di spesa per la parte di propria competenza e definire anche i parametri di risultato sia rispetto agli obiettivi programmatici e sia rispetto alle valutazioni interne della struttura amministrativa di riferimento. Osserva che l'allineamento della contabilità per quanto riguarda le spese di competenza a quelle di cassa, semplifica ed aiuta questo processo di valutazione dei risultati, anche perché accelera la velocità di spesa con ovvi positivi riverberi sull'economia reale. Ritiene che si tratta di sostenere ed incoraggiare questi processi di riforma che la nuova legge

di contabilità ha previsto e soprattutto si deve accelerare l'attuazione dei provvedimenti attuativi in essa previsti.

Pier Paolo BARETTA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, osserva preliminarmente che la legge di stabilità 2013 si inserisce in un contesto economico e sociale particolarmente difficile. Di tale difficoltà ha dato riscontro l'Istat, che, nella sua audizione nella seduta di ieri, ha detto che si intravedono alcuni timidi segnali di miglioramento della produzione industriale, soprattutto nel campo delle esportazioni, ma che queste *performance* non sono ancora un sintomo duraturo di ripresa. Fa presente, infatti, che il 2013 sarà segnato da una tormentata salita e, mentre il PIL scende sotto le previsioni, si registra un peggioramento del potere di acquisto, a causa di una contrazione dei redditi bassi e delle famiglie con figli. Fa presente che lo stesso andamento non positivo si registra nel mercato del lavoro, con tassi non fisiologici di disoccupazione, soprattutto giovanile. Se, dunque, la stagnazione economica permane, a suo avviso, è possibile al contempo parlare dell'acutizzarsi di una vera e propria « questione sociale », alla quale è opportuno dedicare una attenzione prioritaria.

Rileva, peraltro, che i dati di finanza pubblica sono articolati. Se permane, cioè, da un lato, un livello di debito insostenibile, superiore al 120 per cento del prodotto interno lordo che va costantemente aggredito con politiche eccezionali, dall'altro ritiene che il raggiungimento del cosiddetto « pareggio » di bilancio sia un obiettivo perseguibile, come ritiene il Governo, nel 2013, il che consente, pur nella indispensabile prudenza e rigore, di disporre di margini di manovra finalizzati a politiche espansive. A questo proposito ritiene che sia opportuno ricordare che nella nuova stesura dell'articolo 81 della Costituzione, la cui applicazione si sta, in queste settimane, definendo attraverso una legge rinforzata, non si parla di pareggio, bensì di « equilibrio » di bilancio, in relazione ad un ciclo economico avverso, quale è, peraltro, quello attuale. Ma, pur

senza arrivare a questo estremo interpretativo, va ricordato che le stesse disposizioni del cosiddetto *Fiscal compact* autorizzano uno scostamento dello 0,5 per cento del Prodotto interno lordo. Osserva, comunque, che nell'arco del triennio prossimo, periodo di competenza della legge di stabilità, è previsto, addirittura, un avanzo di bilancio importante, che può ben essere utilizzato per invertire il ciclo negativo.

Rileva, comunque, che gli effetti degli interventi fiscali previsti con la legge di stabilità siano ispirati ad obiettivi condivisibili ed innovativi: la riduzione del carico fiscale e il contenimento dei rischi inflattivi derivanti dall'aumento dell'Iva non raggiungono lo scopo, a causa dell'affastellarsi contraddittorio di norme i cui benefici, di conseguenza, si elidono a vicenda. Si tratta, a suo avviso, del caso del dimezzamento dell'Iva, anziché della sua, più volte annunciata, cancellazione e della, contestuale, quanto inattesa, riduzione delle aliquote Irpef, il cui segnale positivo — anche se di portata concretamente minore di quello che avrebbe avuto un intervento sul cuneo fiscale — è depresso dall'intervento eccessivamente restrittivo delle misure in materia di detrazioni.

Per queste ragioni, a suo avviso, fasce sociali importanti, dagli incapienti ai titolari di redditi bassi, alle famiglie con figli, non godono dei benefici prospettati ed altre, di reddito medio, vedono, dal combinato disposto dei provvedimenti, annullato il beneficio.

Ritiene, pertanto, che la manovra denoti una incertezza nella opzione dell'asse sociale a cui fare riferimento. In proposito, osserva che sia la Corte dei conti che la Banca d'Italia, pur con argomenti differenti, evidenziano tali incertezze, confermate dalla stessa dinamica con la quale sono avvenute le decisioni del Governo, comprovate dal fatto che alle stesse parti sociali, consultate poche ore prima del Consiglio dei ministri, era stata comunicato l'intervento completo sull'Iva e non quello parziale sull'Irpef.

Rileva, peraltro, che un'analogha incertezza presieda alle scelte sui tagli di spesa, dalla sanità alla scuola, dalle cooperative

sociali alla previdenza. A suo avviso, tale incertezza va superata attraverso opportuni correttivi a questa legge di stabilità, che propone di effettuare d'intesa col Governo.

Per adottare questa linea di miglioramento dei contenuti della legge di stabilità, è opportuno, a suo giudizio, definire le priorità sulle quali intervenire. Ritiene, tuttavia, che sia prima necessario chiarire l'ammontare delle risorse disponibili. Osserva, infatti, che, in questi giorni, si è rilevato che il criterio di fondo per accedere ad una modifica dei contenuti è il rispetto dei saldi, un criterio ribadito sin dal primo giorno anche dal suo gruppo che ha ispirato anche le dichiarazioni del Governo, in particolare del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'economia e delle finanze. Ritiene, però, necessario, definire chiaramente e preliminarmente l'ammontare di questi saldi, verificando in particolare se esistano ulteriori risorse disponibili che possano consentire di meglio operare nel riequilibrare i pesi e le misure di questo provvedimento.

Nel ricordare che il ministro Grilli ha parlato nei giorni scorsi sulla stampa ed anche ieri nel corso della sua audizione di un fondo dell'ammontare di circa 900 milioni di euro, osserva che, se si tratta di quello previsto all'articolo 8 del disegno di legge, è necessario discuterne meglio le finalizzazioni. Fa presente, poi, che il sottosegretario all'economia e le finanze ha accennato alle risorse rivenienti dai minori interessi che pagheremo a fronte dell'abbassamento dello spread. Pur trattandosi di somme di difficile contabilizzazione immediata, ritiene che si tratti di un polmone da non sottovalutare.

Al tempo stesso, ricorda che già il precedente Governo diede vita ad una commissione, presieduta dall'attuale sottosegretario Vieri Ceriani, sulla riorganizzazione delle detrazioni e deduzioni che ha elaborato un elenco di oltre 700 voci, quantificando in circa 250 miliardi di euro le mancate entrate per lo Stato. A suo avviso, non si tratta di «farsi la bocca buona», anche perché una materia di questo tipo è da collegare alla delega

fiscale, ma ritiene evidente che tale lavoro collochi in una diversa luce l'intervento sulle detrazioni e sulle deduzioni, consentendo sia di far fronte, con opportune scelte, alla emergenza, sia di procedere in maniera selettiva e non lineare.

Ritiene, inoltre, che non debba neppure essere dimenticato il lavoro affidato al professor Giavazzi, circondato da un inutile alone di mistero, che, finalmente, il Ministro Grilli, ieri, ha promesso di svelare nei prossimi giorni. A suo avviso, o i risultati di questa ricognizione non porteranno al reperimento di ulteriori risorse, ed allora conviene chiudere definitivamente il *dossier* ed evitare l'ulteriore accumularsi di aspettative, oppure daranno risultati inferiori, anche sensibilmente, a quelli attesi. In questo ultimo caso, ritiene, comunque, opportuno che esse siano riversate nella legge di stabilità per concorrere a risolvere i problemi sopra descritti, con attenzione al fatto che la loro destinazione sia coerente con la loro origine.

Ripropone, infine, le considerazioni già formulate sui margini previsti dal *Fiscal compact*.

Ritiene, pertanto, che esista una gamma di possibilità che consente, in maniera sufficiente, se c'è volontà di agire, anche nel delicato e controverso capitolo delle « coperture ».

In ordine alle priorità dell'intervento migliorativo da effettuare, segnala in primo luogo che sul versante fiscale gli effetti della manovra sono già stati analizzati e, per correggerli, è necessario prioritariamente rispondere ad alcune domande. In primo luogo, si chiede se un intervento sulle due aliquote Irpef, così articolato, consente un effetto realmente positivo di sostegno ai redditi e sul potere di acquisto delle fasce più esposte o non rischia di disperdersi, tanto più che premia tutti i cittadini, anche i più abbienti. Si chiede, poi, se un intervento così restrittivo sulle detrazioni, oltre a ridurre ulteriormente gli spazi dell'intervento sull'Irpef e, palesemente contraddire il patto tra Stato e cittadino, non sia, di per sé, penalizzante proprio per i ceti medi e medio bassi, che più concorrono al soste-

gno della economia. Occorre, inoltre, interrogarsi sugli effetti inflattivi e di depressione dei consumi di una riduzione di un solo punto dell'Iva, che andrebbe in vigore dalla metà del 2013. Si chiede, quindi, se a fronte di questi interrogativi si impongono scelte nette ed alternative tra loro, per ottimizzare l'efficacia delle correzioni necessarie o si intravedono soluzioni che restano in equilibrio tra le diverse voci. Ritiene che, in questo caso, sia prematuro indicare le soluzioni, ma non decidere le strade da imboccare.

Quanto alle riduzioni di spesa, osserva che gli interventi su enti locali e sanità si aggiungono a quelli già decisi precedentemente e pongono seri problemi di tenuta dei servizi essenziali o di ulteriore ricaduta negativa, come rilevato anche dalla Corte dei Conti sulla fiscalità locale. A suo avviso è ormai da tempo maturo un intervento di allentamento del Patto di stabilità interno e si chiede se non sia questa l'occasione, anche in relazione ad una risoluzione in discussione in Commissione, di intervenire adottando misure che mettano gli enti locali virtuosi in condizioni di meglio operare.

Particolarmente delicata appare, a suo giudizio, la questione della scuola. Ai tagli previsti dalla *spending review* si aggiungono ulteriori ed ingenti risparmi che sono indirizzati a nuovi impieghi attraverso un piano di valorizzazione della edilizia scolastica. Osserva, tuttavia, che ciò avviene attraverso un intervento chiaramente ordinamentale, quale è la modifica dell'orario degli insegnanti.

Ritiene, peraltro, che non spetti alla legge di stabilità decidere la riforma della organizzazione della scuola. Segnala che, in sede di valutazione del contenuto proprio, questa norma ha superato il vaglio di ammissibilità in quanto prospetta anche un rilevante impatto finanziario, ma è fuori dubbio che sia consigliabile che il Governo desista, in questa sede, dall'operare un intervento così esplicitamente riorganizzativo. Fa presente che spetta, comunque, alla legge di stabilità dar corso ai risparmi previsti dalla *spending review*.



Per quanto attiene al settore del *welfare*, segnala che esistono alcune norme da correggere o migliorare. In particolare, con riferimento ai lavoratori « esodati », giudica positiva l'introduzione di un fondo. Ritiene, tuttavia, che ad esso vadano agganciate le nuove platee e la conseguente compiuta valutazione delle risorse necessarie, attraverso un meccanismo pluriennale di auto alimentazione del fondo stesso.

Per quanto attiene alle cooperative sociali, osserva che l'aumento dal 4 al 10 per cento dell'IVA determina conseguenze rilevanti sulla competitività e la occupazione del settore. Rileva, peraltro, che sulla base di quanto evidenziato dall'audizione dei rappresentanti dell'Alleanza delle cooperative non sussistono gli elementi di infrazione comunitaria prospettati dalla relazione di presentazione del provvedimento.

Con riferimento ai patronati, segnala che, come rilevato da R.ETE Imprese Italia e dalle organizzazioni sindacali, nonché, autorevolmente, dal Presidente Amato nel suo incarico di consulente del Governo per la razionalizzazione della spesa, si tratta di un intervento improprio, ascritto alle voci del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ma indisponibile, in quanto costituzionalmente protetto.

Segnala, infine, che non è opportuno intervenire con tagli su categorie particolarmente svantaggiate attraverso misure sulle pensioni di guerra, sui lavoratori affetti dalle conseguenze dell'amianto e sui disabili, soprattutto in questa congiuntura e al di fuori di uno schema organico di razionalizzazione.

Ritiene, invece, che molti altri capitoli del provvedimento siano positivi e, dandone atto al Governo, reputa che essi vadano difesi. È il caso del salario di produttività che, a suo avviso, rappresenta uno stimolo efficace alla ripresa e non dovrebbe essere condizionato al raggiungimento dell'accordo sindacale, ma, come ha evidenziato la Banca d'Italia, diventare strutturale. È anche il caso della tassa sulle transazioni finanziarie che rappresenta un risultato che non va compro-

messo, come potrebbe avvenire se si alterasse eccessivamente l'equilibrio raggiunto.

Reputa, infine, apprezzabile lo stanziamento di risorse per molte spese indifferibili, che completano interventi infrastrutturali indispensabili.

Alla luce di queste premesse, il lavoro che attende la Commissione è impegnativo. Nel far presente che non intende rinunciare a perseguire gli obiettivi di risanamento e di risparmio e si dichiara disponibile ad operare, come si è già fatto nel corso di tutto il 2012, le scelte necessarie; avvertendo, comunque, di essere altrettanto determinato a dialogare con il Governo per imprimere una definizione equilibrata socialmente ed economicamente alla legge di stabilità.

Nell'osservare che il dibattito che si è sviluppato in queste ore già si cimenta sulle soluzioni da adottare, che, peraltro, si intravedono, ricorda che non siamo alla scena finale e che si può, ogni mattina, scoprire un delitto e, magari, individuare l'assassino: manca ancora una settimana alla presentazione degli emendamenti e più di quindici giorni alla conclusione dell'*iter* in Commissione. Invita, quindi, a non sottovalutare, nella discussione e nella formazione delle decisioni, questa scansione temporale che ha ritmi diversi dalle urgenze della cronaca giornalistica alla ricerca quotidiana della notizia.

Sottolinea, in proposito, che la riuscita di questo delicato intervento di *restyling* sarà possibile solo se si formerà, anche con le necessarie mediazioni, una larga intesa nella maggioranza parlamentare sul risultato da raggiungere.

Renato BRUNETTA (Pdl), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, ricorda che quella in esame è l'ultima legge di stabilità della legislatura. Una legislatura che è stata caratterizzata dalla crisi economica, iniziata con i mutui *subprime* nell'estate del 2006 negli Stati Uniti, per poi trasferirsi dalla finanza privata alla finanza pubblica, nella forma di speculazione sui debiti sovrani. Una legislatura, dunque, sotto l'insegna della bassa crescita del PIL



e della produttività, l'ultima con origini remote e, soprattutto, sotto l'insegna di manovre correttive dei conti pubblici finalizzate a rispettare i nostri impegni con l'Europa contenuti nel patto di Stabilità. Una legislatura che è stata caratterizzata, almeno dall'estate dell'anno scorso, dalla più profonda crisi economica e finanziaria della moneta unica, l'euro, con conseguenti attacchi speculativi alla nostra economia, ma non solo. Ritiene quindi che il giudizio che la Commissione si accinge ad esprimere vada formulato non solo con riguardo a quanto in essa contenuto, ma anche, soprattutto, alla luce di cinque anni di crisi, della politica economica che ne è conseguita, delle manovre e dell'evoluzione della *governance* economica, finanziaria e istituzionale in Europa. Ricorda come il provvedimento in esame sia la prima legge di stabilità che viene in prima lettura alla Camera nell'ambito del Semestre europeo, introdotto dal Consiglio europeo del 7 settembre 2010 e avviato nel 2011, al fine di assicurare coerenza finanziaria tra le politiche strutturali e gli obiettivi di finanza pubblica di ciascun paese dell'area euro. Ricorda quindi come il Semestre europeo preveda che ogni anno, entro fine aprile, il governo presenti al governo al Parlamento il Documento di Economia e Finanza (DEF), che al suo interno contiene il Programma di Stabilità (PdS), recante le strategie di bilancio definite dal governo, elaborate sulla base di specifiche analisi delle tendenze della finanza pubblica, e il Programma Nazionale di Riforma (PNR), cioè l'agenda delle azioni da intraprendere per conseguire gli obiettivi dichiarati. Il Semestre europeo trova, infine, nella legge di Stabilità, che il Governo presenta al Parlamento ogni anno entro il 15 ottobre, il suo punto nodale. L'anno scorso, ricorda, essa è andata in prima lettura al Senato, e la Camera ha avuto un ruolo secondario. Per tutte queste ragioni, ritiene che la legge di stabilità per il 2013 rappresenti un'opportunità di assoluta rilevanza per questo ramo del Parlamento, anche perché essa può essere considerata in due modi: o l'ultima di un quinquennio, con i caratteri del ciclo che ha prima

evidenziato, o la prima di una nuova fase. Per queste ragioni, le considerazioni che effettuerà sul provvedimento devono tenere conto diacronicamente di tutto quello che è successo nel corso della legislatura, in termini di riforme, di manovre e di impegni con l'Europa, sia sul piano economico e finanziario, sia sul piano della *governance*, come l'introduzione in Costituzione del pareggio di bilancio, il Fiscal Compact e la road map che si sta definendo in ambito europeo verso l'unione bancaria, economica, fiscale e politica, che non potrà non influire sulle decisioni della Commissione in materia di politica economica. Per queste ragioni, inoltre, e sulla base delle audizioni svolte ieri dalle Commissioni, ritiene che la discussione sulla Legge di stabilità dovrà tenere conto certamente di quello che è successo negli ultimi cinque anni e dei vincoli dati, ma soprattutto guardando al futuro. Invita a domandarsi come avviare riflessioni e considerazioni decisive per affrontare nella maniera più corretta e più sostenibile le sfide del futuro, avendo riguardo alla crescita, che è la sola che può consentire credibilità nei confronti dei mercati, sostenibilità riguardo all'equilibrio di bilancio, e, soprattutto, equità nella distribuzione del reddito e incremento di produttività, con relativo incremento di competitività. Ritiene che l'economia e la società di solo rigore muoiano. E il rigore, se declinato senza le opportune misure per la crescita, non è neanche in grado di raggiungere gli obiettivi di risanamento della finanza pubblica. Se la sequenza è unicamente quella del taglio della spesa pubblica e dell'aumento della pressione fiscale, con relativo avvitamento in termini di crescita, non solo non si raggiungono gli obiettivi fissati, ma si finisce per ridurre drasticamente l'efficacia della politica monetaria che il presidente della BCE, Mario Draghi, ha cercato di far convergere progressivamente verso l'impostazione espansiva adottata dalle altre banche centrali mondiali. Osserva come il limite delle politiche fin qui seguite dal governo sia stato, tra l'altro, di recente evidenziato con estrema chiarezza nell'ultimo *World Eco-*

*nomic Outlook* del Fondo Monetario Internazionale, ricordato in audizione dal presidente dell'Istat, che ha messo in guardia dai rischi di avvitamento derivanti da forti riduzioni dell'indebitamento pubblico, in presenza di una congiuntura economica negativa. Secondo il Fondo Monetario Internazionale, i moltiplicatori fiscali effettivi sperimentati nei paesi avanzati durante l'ultima crisi sono due/tre volte maggiori di quelli abitualmente analizzati nelle analisi economiche. Ciò comporta che, per ogni punto percentuale di PIL di contenimento del disavanzo fiscale, la crescita economica di breve termine viene ridotta da poco meno di un punto percentuale fino a più di un punto e mezzo. Dichiarò che l'obiettivo deve essere quello di continuare con il rigore dei conti pubblici, con le riforme di struttura per migliorare la qualità, l'efficacia e la trasparenza del sistema Italia ed avviare la riforma delle riforme: quella fiscale. Osserva come sia nota la stretta correlazione tra pressione tributaria e crescita, rilevando come si sia giunti a un livello insopportabile di pressione fiscale che, insieme alle altre inefficienze strutturali dell'economia, vanifica qualsiasi possibilità di essere competitivi. Pertanto, il suo giudizio sulla legge di stabilità è un giudizio critico, perché essa non affronta il nodo centrale in questa congiuntura economica e dopo cinque anni di crisi. E il nodo è proprio la pressione fiscale sulle famiglie e sulle imprese. Si dichiara, infatti, non convinto, per entrare nel merito del disegno di legge, dell'endiadi riduzione dell'Irpef e aumento dell'IVA, né della retroattività della franchigia e del tetto sulle deduzioni e sulle detrazioni. Non è questa la cura, e non ritiene che questo sia l'approccio corretto all'attuale crinale della politica economica. Fermi restando il pareggio di bilancio nel 2013 e lasciando i saldi invariati, ritiene che occorra riflettere su come evitare la trappola di Irpef, Iva e deduzioni e detrazioni, con relativi più e meno su chi ci guadagna e chi ci perde, anche perché su questo si sono espressi in maniera esaustiva gli auditi indipendenti nella seduta di ieri. Al con-

trario, osserva come occorra ragionare su come predisporre le condizioni per una virtuosa strategia di riduzione della pressione fiscale nel prossimo triennio e, allargando lo sguardo, nella prossima legislatura. A questo riguardo, ritiene vada innanzitutto considerata la palese insufficienza della relazione tecnica nel valutare l'impatto dell'intreccio di misure di carattere fiscale proposto. Sarebbe stata doverosa una puntuale analisi costi-benefici derivanti, con riferimento alle diverse tipologie familiari, dalla riduzione delle aliquote Irpef e dalla possibile sterilizzazione totale dell'aumento dell'IVA. Tale lacuna è stata solo parzialmente colmata dalle audizioni svolte nella giornata di ieri. La Corte dei Conti, in particolare, ha evidenziato come la riduzione delle aliquote Irpef appaia sfavorevole per i contribuenti collocati nelle più basse fasce di reddito complessivo (i 20 milioni di soggetti con redditi fino a 15.000 euro). Infatti, il taglio delle aliquote, che non tocca i 10 milioni di incapienti, avrebbe risultati limitati anche per i restanti 10 milioni, mentre l'aumento delle aliquote Iva inciderebbe in maniera significativa. L'Istat, a sua volta, ha sottolineato come la misura sia destinata a produrre benefici inferiori rispetto alla media del quintile di appartenenza per le famiglie con figli. E lo svantaggio relativo delle famiglie con figli risulta più evidente se questi sono di minore età o ancora impegnati negli studi. Ancora l'Istat ha evidenziato come l'incidenza sui redditi dell'aumento delle aliquote Iva risulti superiore per le famiglie meno abbienti, che hanno una propensione al consumo più alto. Analogamente, la valutazione d'impatto della modifica del regime delle deduzioni e delle detrazioni fiscali, che, tra l'altro, appare affrettata e concepita senza operare, *mutatis mutandis*, alcun tipo di spending review, risulta alquanto lacunosa e inidonea a verificare gli effetti delle misure proposte sulle famiglie e sulle imprese. L'assenza di un intervento più organico e incisivo in materia è stata tra l'altro sottolineata dalla Banca d'Italia proprio ieri. Osserva come questi i temi sui quali incentrare la discussione in Com-

missione e ritiene che vi sia l'esigenza di chiedere al Governo profonde e opportune modifiche al testo che abbiamo ricevuto, naturalmente collocando in altri veicoli legislativi attualmente in discussione, quali la *spending review*, i provvedimenti sulla crescita, i provvedimenti sugli enti locali e la prossima legge sulla concorrenza e sul mercato, quello che ci si accinge a decidere in questa legge di stabilità, che ha limiti ben precisi di contenuto, come la Commissione ha già avuto modo di sottolineare nel parere sullo stralcio al Presidente della Camera. Conclusivamente, osserva che l'esame parlamentare della legge di stabilità potrà costituire la sede per affrontare quella discussione con le parti sociali e i partiti che compongono la maggioranza che il Governo non ha avuto modo di realizzare prima della sua presentazione alla Camera.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO si riserva di intervenire in sede di replica.

Alberto GIORGETTI (Pdl) rileva come le relazioni svolte sul disegno di legge di stabilità dagli onorevoli Baretta e Brunetta sembrino, a suo avviso, più propriamente relazioni di minoranza, che hanno evidenziato i limiti e le criticità del testo presentato dal Governo. A tal proposito, rileva come esso sembri dunque non condiviso, nella sostanza, dalla maggioranza che sostiene il Governo, tenuto conto dei rilevanti cambiamenti che esso dovrebbe subire, secondo quanto affermato dagli stessi relatori. Osserva come, in passato, le relazioni di minoranza presentate sui documenti di bilancio siano state anche meno critiche di quanto non siano oggi le relazioni svolte dai relatori che rappresentano la maggioranza. Ricorda che il testo deve essere inquadrato nell'ambito di quanto stabilito dalla vigente normativa contabile in riferimento ai limiti di contenuto della legge di stabilità. Osserva come, anche in relazione alle dichiarazioni dei relatori, andrebbero preliminarmente chiariti i criteri cui la presidenza si atterrà nella valutazione di ammissibilità delle proposte emendative. Rileva inoltre come sia preli-

minare comprendere anche i limiti finanziari entro i quali le proposte emendative potranno essere ritenute ammissibili. Ritiene inoltre utile acquisire in proposito anche l'avviso del Governo.

Massimo POLLEDRI (LNP) ritiene che sia ampiamente auspicabile che la Commissione bilancio possa costituire una sorta di cantiere aperto nel quale lavorare per introdurre modifiche e integrazioni al disegno di legge di stabilità presentato dal Governo, osservando come tale attività costituisca, in sostanza, la funzione propria della Commissione e consentirebbe di valorizzare l'esame parlamentare della manovra. Giudica, pertanto, con favore le relazioni dei due relatori per il disegno di legge di stabilità, ringraziandoli per la loro onestà intellettuale, che ha consentito loro di individuare con precisione chirurgica gli aspetti maggiormente critici del provvedimento, prospettando modifiche al riguardo. Ritiene, quindi, che lo spirito che emerge da tali relazioni, ove fosse confermato, potrebbe influire favorevolmente sull'atteggiamento che il suo gruppo terrà nei lavori della Commissione.

Lino DUILIO (PD) manifesta stupore per le dichiarazioni dell'onorevole Alberto Giorgetti, che, a suo avviso, era abituato a disegni di legge di stabilità ritenuti inemendabili dal Governo. Osserva come la situazione odierna, rappresentata dai relatori, sia invece da apprezzare poiché, pur nell'ambito della volontà unanime di rispettare i saldi previsti dal disegno di legge di stabilità, rappresenta un momento di grande valore politico. Ricorda inoltre come la Banca d'Italia abbia già adombrato la possibilità di una nuova manovra correttiva nella prossima primavera per garantire il rispetto dell'impegno al pareggio strutturale di bilancio nel 2013. Osserva come il Parlamento abbia correttamente rivendicato la sua primazia nella decisione di bilancio e voglia offrire il suo contributo a migliorare i contenuti della legge di stabilità, nel rispetto dei paletti finanziari condivisi da tutti i gruppi. Rileva come l'intendimento di svolgere un

lavoro approfondito per migliorare il disegno di legge di stabilità non debba essere accolto con preoccupazione. Ritiene che la discussione sarà caratterizzata dal senso di responsabilità dimostrato in altre occasioni, anche al fine di garantire una maggiore coesione sociale nel paese. Osserva quindi come proprio la somma delle posizioni minoritarie potrà garantire un lavoro di buona qualità.

Bruno TABACCI (Misto-ApI) osserva preliminarmente come i relatori, pur formulando rilievi critici, abbiano indicato chiaramente l'esigenza di salvaguardare i saldi di finanza pubblica e ritiene, pertanto, opportuno che la discussione sia improntata a criteri di compostezza. Replica, infatti, che nell'esame dei disegni di legge di stabilità e di bilancio non si possano non considerare le condizioni del nostro Paese, osservando, ad esempio, come nel sollevare il tema della pressione fiscale si debba tenere conto del fatto che l'Italia non è l'Olanda e l'economia sommersa non è valutabile nel 5 per cento del prodotto interno lordo, come in quel Paese, ma in circa il 30 per cento. In questo contesto, osserva come le considerazioni del collega Giorgetti si inseriscano in una dialettica parlamentare nella quale al Governo si richiede l'individuazione delle coperture finanziarie e al Parlamento si affida il compito di individuare la destinazione delle risorse reperite. Ritiene, tuttavia, che nell'attuale situazione occorra muoversi con la massima serietà, evitando di scherzare con il fuoco, condividendo in questo senso l'invito formulato dal Presidente della Repubblica Napolitano, che ha invitato a tenere conto della strada seguita negli ultimi mesi. A suo avviso, quindi, può senz'altro discutersi di miglioramenti, anche con riferimento alle disposizioni fiscali, senza tuttavia sparare nel mucchio, con toni denigratori, osservando come nel Paese non sembrano sussistere maggioranze alternative in grado di assumere responsabilmente il governo. Giudica, infatti, potenzialmente dannosa la richiesta di un ritorno alla supremazia della politica se questa si rivela di qualità molto bassa,

osservando che si rischia di ottenere i risultati profondamente insoddisfacenti che hanno caratterizzato le più recenti esperienze. Ritiene, quindi, che le modifiche che verranno prospettate dovranno rispondere a precisi contenuti di politica economica e finanziaria, in quanto, in caso contrario, l'esame parlamentare della manovra costituirà lo specchio delle insufficienze dell'attuale classe politica.

Michele VENTURA (PD), nel richiamare preliminarmente le considerazioni svolte dall'onorevole Duilio, rileva come le posizioni rappresentate dai relatori dimostrino una normale dialettica tra e nelle forze politiche. Condivide le considerazioni svolte dall'onorevole Tabacci secondo cui la crisi non può considerarsi conclusa e osserva come si confrontino adesso anche analisi e ricette diverse. Ritiene che, attraverso un lavoro costruttivo, si possa arrivare a concludere l'esame dei provvedimenti di bilancio con un ottimo risultato. Sottolinea come, fermo restando il rispetto dei saldi, sul merito delle singole scelte si potrà svolgere la normale dialettica parlamentare in Commissione.

Massimo BITONCI (LNP) si dichiara sconcertato dalle relazioni svolte dai due relatori per il disegno di legge di stabilità, che hanno sostanzialmente bocciato le disposizioni di carattere fiscale e di riduzione delle spese, formulando altresì giudizi critici sulle norme in materia di *welfare*. Pur condividendo i giudizi espressi nelle relazioni, osserva tuttavia che è troppo comodo che i rappresentanti dei due maggiori partiti che sostengono l'attuale Governo, dopo aver assicurato in modo costante il proprio appoggio al Governo Monti, in prossimità delle consultazioni elettorali contestino il disegno di legge di stabilità, cercando di blandire l'opinione pubblica, alla quale il provvedimento è invisibile. Ritiene, infatti, che l'attuale maggioranza debba assumersi le proprie responsabilità, non essendo possibile dimenticare i numerosi provvedimenti volti a incrementare le tasse e a realizzare tagli riferiti a spese non comprimibili.

Ritiene, pertanto, che il presidente dovrebbe valutare l'opportunità di revocare i relatori per il disegno di legge di stabilità e nominarne altri maggiormente in linea con gli orientamenti del Governo, osservando come, per molto meno, l'onorevole Ventura chiese la sua revoca da relatore quando formulò valutazioni politiche su un provvedimento del quale era relatore.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, osserva come la nomina di due relatori testimoni proprio l'eccezionalità della situazione. Osserva che la maggioranza è quella che ha votato la fiducia al Governo e i due relatori rappresentano i due partiti maggiori. Sottolinea come nel dibattito parlamentare possono essere espresse critiche. In riferimento ai criteri che la presidenza dovrà seguire in ordine alle valutazioni sull'ammissibilità, rileva che non si potrà che agire in maniera coerente con i criteri adottati al momento del parere sul contenuto proprio della legge di stabilità espresso ai sensi dell'articolo 120, comma 2, del Regolamento. Ricorda inoltre come la legge di stabilità, tra le altre, non possa recare disposizioni di sviluppo ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 196 del 2009. In merito ai saldi, rileva come occorra garantire il rispetto di quanto il Parlamento stesso ha da ultimo deliberato approvando la risoluzione sulla Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 12.35.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gianfranco Polillo.*

**La seduta comincia alle 12.35**

**Ratifica ed esecuzione del Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti, fatto a New York il 18 dicembre 2002.**

**C. 5466-A ed emendamenti.**

(Parere alla III Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, da ultimo rinviato nella seduta del 16 ottobre 2012.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO, tenuto conto che il provvedimento in esame è stato già approvato dal Senato, ritiene che si possa esprimere un parere favorevole sull'ulteriore corso del medesimo, pur in assenza della relazione tecnica richiesta all'amministrazione competente.

Maino MARCHI (PD), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 5466, approvato dal Senato, recante ratifica ed esecuzione del Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti, fatto a New York il 18 dicembre 2002;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE ».**

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

**Delega al Governo in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova, pene detentive non carcerarie, nonché sospensione del procedimento nei confronti degli irreperibili.**

**C. 5109-bis-A ed emendamenti.**

(Parere all'Assemblea).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento e degli emendamenti ad esso riferiti.



Rolando NANNICINI (PD), *relatore*, fa presente che il provvedimento in esame, recante una delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento per messa alla prova e nei confronti degli irreperibili, è stato già esaminato dalla Commissione bilancio nella seduta del 18 ottobre 2012. Ricorda che in quell'occasione, la Commissione bilancio non aveva espresso il parere alla Commissione di merito sul nuovo testo del provvedimento, rinviando il seguito dell'esame, in quanto il rappresentante del Governo aveva segnalato la necessità di effettuare gli opportuni approfondimenti. Osserva che, in data 18 ottobre 2012, la Commissione giustizia ha concluso l'esame del provvedimento in sede referente. Il testo licenziato per l'Aula è di contenuto identico a quello già esaminato dalla Commissione bilancio, salvo che per limitate modifiche di carattere formale agli articoli 1, 10 e 12. Tra le modifiche formali segnala che la Commissione di merito ha provveduto ad inserire all'articolo 1 la previsione, già contenuta al comma 2 dell'articolo 10, ora articolo 14, in base alla quale le amministrazioni pubbliche interessate provvedono ai compiti derivanti dall'attuazione della delega con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, come peraltro suggerito anche dal relatore nel corso dell'esame presso la Commissione bilancio. Alla luce di quanto sopra e tenuto conto delle considerazioni di ordine finanziario già espresse dal relatore nella seduta del 18 ottobre 2012, ritiene possibile esprimere un avviso favorevole, fatta salva la necessità di conoscere gli esiti degli approfondimenti preannunciati dal Governo nella citata seduta del 18 ottobre 2012. Con riferimento al fascicolo n. 1 degli emendamenti, rileva l'opportunità di acquisire l'avviso del Governo in merito alle conseguenze di carattere finanziario derivanti dalle seguenti proposte emendative: Ria 1.4 che prevede, tra l'altro, la soppressione della clausola di invarianza limitatamente alla parte in cui prevede che le amministrazioni pubbliche interessate

provvedono ai compiti derivanti dall'attuazione della delega, prevista al comma 1 del citato articolo 1, con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente; Polledri 1.86, che sopprime la clausola di invarianza finanziaria; Rainieri 1.75, che sopprime la clausola di invarianza limitatamente alla parte in cui prevede che le amministrazioni pubbliche interessate provvedono ai compiti derivanti dall'attuazione della delega, prevista al comma 1 del citato articolo 1, con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. Rileva che le restanti proposte emendative contenute nel fascicolo n. 1 non appaiono comportare conseguenze negative di carattere finanziario. Su tale aspetto appare comunque opportuno acquisire l'avviso del Governo.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO rappresenta l'opportunità che l'articolo 1, comma 4, del testo in esame, che reca la clausola di invarianza finanziaria, sia integrato con espressa previsione che all'attuazione della delega si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie, disponibili a legislazione vigente. Con specifico riferimento all'articolo 6, che prevede che il Ministero della Giustizia riferisca alle competenti Commissioni parlamentari in merito alla necessità di un adeguamento numerico e professionale della pianta organica degli Uffici di esecuzione penale esterna del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, rileva che, ove si ritenesse di operare un incremento della dotazione organica degli Uffici di esecuzione penale esterna del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, ciò si porrebbe in contrasto con quanto previsto in materia di riduzione degli assetti organizzativi e delle dotazioni organiche del personale della pubblica amministrazione dal decreto-legge n. 95 del 20123, con conseguenti maggiori oneri a carico della finanza pubblica, privi di copertura. Concorda, in ogni caso, con il relatore in ordine alla circostanza che ogni eventuale adeguamento numerico delle citate dotazioni organiche non potrà che



avvenire solo a seguito di apposito provvedimento legislativo che rechi la quantificazione degli eventuali oneri e la relativa copertura finanziaria. Osserva, pertanto, che il Ministero dell'economia e delle finanze non ha alcun intento dilatorio rispetto al provvedimento in esame, sottolineando come sia impossibile formulare un parere più articolato se il Ministero della giustizia non fornisce i dati e gli elementi necessari alla compiuta valutazione delle singole disposizioni.

Rolando NANNICINI (PD), *relatore*, pur concordando, sul piano generale, sull'esigenza di una maggiore sollecitudine da parte delle amministrazioni competenti a fornire i chiarimenti richiesti, ritiene che, nel caso di specie, non vi siano ragioni per rallentare *l'iter* di un provvedimento che presenta un contenuto eminentemente ordinamentale e sul quale la Commissione giustizia ha lavorato a stretto contatto con il Governo.

Massimo POLLEDRI (LNP) rileva come, alla luce di quanto dichiarato dal rappresentante del Governo, non si dovrebbe procedere all'espressione del parere.

Rolando NANNICINI (PD), *relatore*, ritiene viceversa possibile procedere e formula pertanto la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 5019-*bis-A* recante delega al Governo in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova, pene detentive non carcerarie, nonché sospensione del procedimento nei confronti degli irreperibili, e gli emendamenti ad esso riferiti contenuto nel fascicolo n. 1;

premesso che il provvedimento in esame, la cui attuazione deve avvenire senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, come esplicitamente previsto sia ai commi 4 e 5 dell'articolo 1, con riferimento alla delega ivi prevista, sia

all'articolo 14, con riferimento alle restanti disposizioni del testo, non è corredato di relazione tecnica;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo in base al quale ogni eventuale adeguamento numerico della dotazione organica degli Uffici di esecuzione penale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria preposto all'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 6 non potrà che avvenire a seguito dell'approvazione di uno specifico provvedimento legislativo che rechi la quantificazione degli eventuali oneri e la relativa copertura finanziaria;

rilevato che il Governo ha confermato l'opportunità che la clausola di neutralità finanziaria di cui all'articolo 1, comma 4, sia corredata dall'esplicita previsione di cui al successivo comma 5, in base alla quale all'attuazione delle delega si provveda con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente;

sul testo del provvedimento elaborato dalla Commissione di merito:

#### PARERE FAVOREVOLE

sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea:

#### PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti 1.4, 1.75 e 1.86, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura;

#### NULLA OSTA

sulle restanti proposte emendative ».

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO concorda con la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

**Disposizioni in materia di utilizzo del corpo *post mortem* a fini di studio e di ricerca scientifica.****C. 746 e abb.-A ed emendamenti.**

(Parere all'Assemblea).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione – Parere su emendamenti).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento e degli emendamenti ad esso riferiti.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in sostituzione del relatore, ricorda che la Commissione ha esaminato il provvedimento in esame da ultimo nella seduta del 21 febbraio 2012, nella quale espresse un parere favorevole, con una condizione, non finalizzata a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. Rileva che, nella seduta del 28 febbraio 2012, la Commissione affari sociali ha quindi concluso l'esame in sede referente recependo la richiamata condizione ed approvando ulteriori emendamenti, volti a recepire condizioni e osservazioni apposte ai pareri espressi dalle Commissioni affari costituzionali, giustizia e cultura, che si riferiscono ad aspetti di carattere essenzialmente ordinamentale e non sembrano, pertanto, presentare profili finanziari problematici. Osserva che occorre, tuttavia, verificare se la clausola di copertura finanziaria prevista dall'articolo 8 possa ritenersi ancora valida, anche in considerazione della presentazione della manovra finanziaria per il triennio 2013-2015. In particolare, ritiene opportuno che il Governo confermi la disponibilità delle risorse, pari a 1 milione di euro nell'anno 2012, reperite a valere sul Fondo per interventi strutturali di politica economica. A tale riguardo, segnala che potrebbe, peraltro, valutarsi l'opportunità di considerare se, anche alla luce della natura delle spese di cui all'articolo 5, comma 2, sussista l'esigenza di una loro copertura finanziaria anche con riferimento all'esercizio in corso, considerando che mancano poco più di due mesi alla sua conclusione e il provvedimento deve essere ancora esaminato dal Senato della Repubblica.

Per quanto attiene all'utilizzo delle proiezioni per gli anni 2013 e 2014 dello stanziamento dell'accantonamento del fondo speciale di parte corrente relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, osserva che il disegno di legge di stabilità per il 2013 ha confermato la disponibilità delle risorse necessarie alla copertura finanziaria del provvedimento, inserendo anche una specifica finalizzazione al riguardo. Sul punto, si ritiene, comunque, opportuna una conferma da parte del Governo. Con riferimento alle proposte emendative contenute nel fascicolo n. 1 degli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, segnala in particolare gli emendamenti Scilipoti 5.1, volto a porre a carico delle istituzioni sanitarie tutte le spese funerarie relative ai soggetti che hanno subito l'espanto degli organi e Palagiano 7.1, volto a prevedere che le facoltà di medicina siano dotate di sale settorie a scopo esclusivamente didattico. Precisa che entrambe le proposte emendative prevedono espressamente che tali attività siano svolte nell'ambito dei limiti di spesa già previsti dall'articolo 8, comma 1, del provvedimento. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo sulla compatibilità di tali nuovi oneri con il predetto limite di spesa. In ogni caso, osserva che l'emendamento Palagiano 7.1 non appare correttamente formulato, in quanto il limite di spesa di cui all'articolo 8 è espressamente riferito alle disposizioni di cui all'articolo 5, comma 2, mentre le spese per la costituzione delle sale settorie sarebbero previste nell'articolo 7, comma 2.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO osserva che, anche in ragione della natura delle spese di cui all'articolo 5, comma 2, e dell'esigenza di adottare, ai sensi dell'articolo 7, un regolamento attuativo della nuova normativa, non si renda necessaria la previsione di una copertura finanziaria con riferimento all'esercizio in corso, prossimo alla chiusura, anche in considerazione della circostanza che il provvedimento deve essere ancora esaminato dal

Senato della Repubblica. Esprime parere contrario sugli emendamenti Scilipoti 5.1 e Palagianò 7.1.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il progetto di legge C. 746 e abb.-A, recante disposizioni in materia di donazione del corpo *post mortem* a fini di studio e di ricerca scientifica e gli emendamenti ad esso riferiti contenuti nel fascicolo n. 1;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo;

osservato che, anche in ragione della natura delle spese di cui all'articolo 5, comma 2, e dell'esigenza di adottare, ai sensi dell'articolo 7, un regolamento attuativo della nuova normativa, non si rende necessaria la previsione di una copertura finanziaria con riferimento all'esercizio in corso, prossimo alla chiusura, anche in considerazione della circostanza che il provvedimento deve essere ancora esaminato dal Senato della Repubblica;

nel presupposto che il provvedimento entri in vigore entro l'esercizio finanziario 2012;

esprime

sul testo del provvedimento elaborato dalla Commissione di merito:

**PARERE FAVOREVOLE**

*con la seguente condizione:*

*All'articolo 8, comma 1, sopprimere le parole: di 1 milione di euro nell'anno 2012 e.*

*Conseguentemente, al comma 2, sopprimere le parole: a 1 milione di euro nell'anno 2012 e, nonché le parole: , per l'anno 2012, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, relativa al Fondo per interventi strutturali di politica economica, e a decorrere dall'anno 2013,*

*sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea:*

#### **PARERE CONTRARIO**

sugli emendamenti 5.1 e 7.1, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura;

#### **NULLA OSTA**

sulle restanti proposte emendative ».

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO concorda con la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 12.55.**

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Finanze)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*) ..... 114

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-08138 Ventucci: Valorizzazione del complesso demaniale delle terme militari di Acqui Terme ..... 123

*ALLEGATO 1 (Testo della risposta)* ..... 143

5-08139 Lo Monte e Zeller: Regime dei rimborsi IVA per prestazioni pubblicitarie eseguite nei confronti di soggetti passivi stabiliti in altro Stato membro dell'Unione europea ... 124

*ALLEGATO 2 (Testo della risposta)* ..... 144

5-08140 Causi: Problematiche relative all'affidamento dei servizi di riscossione del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (TARES) ..... 124

*ALLEGATO 3 (Testo della risposta)* ..... 145

5-08141 Barbato: Iniziative per la riduzione della pressione fiscale ed effetti sul PIL delle manovre finanziarie adottate a partire dallo scorso anno ..... 124

*ALLEGATO 4 (Testo della risposta)* ..... 146

5-08180 Fugatti: Riapertura dei termini per la definizione delle liti tributarie pendenti ... 125

*ALLEGATO 5 (Testo della risposta)* ..... 147

##### SEDE REFERENTE:

Sull'ordine dei lavori ..... 126

Divieto di finanziamento delle imprese che svolgono attività di produzione, commercio, trasporto e deposito di mine antipersona ovvero di munizioni e submunizioni a grappolo. C. 5407 Mogherini Rebesani (*Esame e rinvio*) ..... 126

##### SEDE CONSULTIVA:

DL 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. C. 5520 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e V) (*Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e rinvio*) . 129

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*) ..... 139

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE, indi del vicepresidente Cosimo VENTUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vieri Ceriani.*

#### La seduta comincia alle 10.10.

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013).**  
C. 5534-*bis* Governo.

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.**  
C. 5535 Governo.

**Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.**

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).**

(Relazione alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 23 ottobre scorso.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI in merito ai rilievi formulati dal relatore circa il comma 3 dell'articolo 12, evidenzia come le misure tributarie per l'incremento della produttività del lavoro ivi previste dovranno essere definite alla luce degli accordi che interverranno in materia tra le parti sociali e che comunque esse riprenderanno sostanzialmente le caratteristiche

delle agevolazioni già precedentemente previste in materia.

Concorda quindi con il relatore circa il fatto che l'introduzione della franchigia di 250 euro alla detraibilità delle spese comporterebbe, di fatto, l'eliminazione della detraibilità per l'iscrizione, per i ragazzi di età compresa tra 5 e 18 anni, ad associazioni sportive, palestre, piscine ed altre strutture ed impianti sportivi, per le quali l'articolo 15, comma 1, lettera *b-quinquies*) del TUIR già stabilisce un importo massimo detraibile di 210 euro.

In merito alle previsioni di cui ai commi 6 ed 8 dell'articolo 12, che estendono l'applicazione della predetta franchigia e del tetto massimo di 3.000 euro agli oneri e spese la cui deducibilità o detraibilità è riconducibile agli articoli 10 e 15 del TUIR, riconosce come la formulazione di tali norme potrebbe non essere sufficientemente chiara, ritenendo, peraltro, che tale questione possa essere chiarita in sede applicativa.

Riconosce inoltre, con riferimento ai commi 7 e 10 dell'articolo 12, come la previsione della retroattività delle norme che modificano la deducibilità e detraibilità degli oneri di cui ai predetti articoli 10 e 15 del TUIR rappresenti una deroga al principio generale di retroattività delle norme tributarie sancito dallo Statuto dei diritti del contribuente, sottolineando, peraltro, come analoghe deroghe siano state previste già in molti altri casi.

Per quanto riguarda il comma 14 dell'articolo 12, rileva come la necessità di innalzare dal 4 al 10 per cento l'aliquota IVA sulle prestazioni di assistenza e sicurezza sociale rese dalle cooperative sociali e loro consorzi in esecuzione di contratti di appalto e convenzioni, derivi dall'esigenza di adeguare la normativa italiana a

quella comunitaria ed evitare l'apertura di una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia. Ricorda, infatti, come la norma nazionale che assoggettava tali prestazioni all'aliquota del 4 per cento sia stata introdotta dopo l'entrata in vigore della direttiva comunitaria che impediva tale possibilità. In tale contesto il Governo ha ritenuto di introdurre una previsione in merito del disegno di legge di stabilità, in considerazione della lentezza dell'*iter* parlamentare di approvazione del disegno di legge comunitaria.

Gianfranco CONTE, *presidente*, con riferimento alla questione da ultimo affrontata dal Sottosegretario, rileva come la normativa comunitaria consenta agli Stati membri, in deroga ai principi generali della disciplina IVA, di applicare aliquote ridotte per le prestazioni sanitarie ed assistenziali.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI rileva come l'ipotesi richiamata dal Presidente riguardi la possibilità, riconosciuta a partire dalla fine degli anni '90, di applicare, in via transitoria, un regime IVA derogatorio di favore sui servizi ad alta intensità di lavoro, sottolineando, tuttavia come, in tali casi, sia possibile applicare l'aliquota ridotta ordinaria pari al 10 per cento e non quella, superidotta, del 4 per cento.

Alberto FLUVI (PD) ricorda che, nel corso dell'audizione, svolta nella giornata di ieri presso la Commissione Bilancio, dell'Alleanza delle cooperative, sia stato rilevato come non sia stata ancora avviata, sulle norme modificate dal comma 14 dell'articolo 12, una formale procedura d'infrazione, ma sia stata solamente indirizzata una richiesta di chiarimenti al Governo italiano da parte della Commissione europea.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI, con riferimento all'osservazione del deputato Fluvi, sottolinea come la richiesta di chiarimenti in materia da parte della Commissione europea sia preliminare alla formale apertura di una procedura di infra-

zione: in tale contesto il Governo ha ritenuto opportuno introdurre la previsione del citato comma 14 nel provvedimento, ritenendo che, in caso di avvio della predetta procedura, sussistano scarse possibilità di esito favorevole per il nostro Paese.

Per quanto riguarda le tematiche concernenti il comma 17 dell'articolo 12, in materia di riduzione dell'esenzione IRPEF sulle pensioni di guerra, nonché i commi 18 e 19 del medesimo articolo 12, istitutivi di un'imposta di bollo sulla compravendita di azioni, altri strumenti partecipativi, nonché operazioni su strumenti derivati, ritiene che le questioni sollevate attengano a valutazione di carattere politico, che potranno essere successivamente considerate.

In merito all'abrogazione del regime tributario agevolato per le società agricole previsto dall'articolo 1, commi 1093 e 1094, della legge n. 296 del 2006, di cui il comma 30 dell'articolo 12 prevede l'abrogazione, riconosce come tale previsione abbia effetti retroattivi. Al riguardo ritiene che il problema possa essere affrontato sotto due profili: da un lato, quello dell'eventuale violazione dell'affidamento del contribuente relativamente al regime tributario previgente; dall'altro, quello dell'opportunità di valutare se la società su cui la norma impatta abbia o meno la struttura contabile per applicare una nuova normativa che interviene, alla fine dell'esercizio, mutando il regime tributario applicabile alla società stessa. Analoghe considerazioni potrebbero svolgersi con riferimento alle modifiche, anch'esse retroattive, del regime di deducibilità e detraibilità delle spese, per le quali potrebbe essere opportuno distinguere tra spese di carattere annuale e spese pluriennali.

Per quanto riguarda le modifiche, previste nella Tabella n. 1 del disegno di legge del Bilancio, concernenti il ridimensionamento delle previsioni di entrata riconducibili al settore del Lotto, delle lotterie e dei giochi pubblici, evidenzia come tale revisione delle previsioni rifletta sia l'andamento del mercato dei giochi pubblici, che registra un gettito inferiore rispetto a



quello dell'anno scorso, sia il fatto che con le manovre finanziarie adottate l'anno scorso si erano previsti incrementi delle entrate in tale settore che poi non si sono verificate. Segnala, comunque, come sia in corso una ricostruzione più puntuale dell'andamento delle entrate in tale comparto, che si riserva di consegnare alla Commissione nella giornata di oggi.

Alberto FLUVI (PD) chiede al Sottosegretario di soffermarsi sul tema relativo all'introduzione di un tetto di 3.000 euro alla detraibilità delle spese sostenute dai contribuenti, rilevando come, anche alla luce delle audizioni svolte presso la Commissione Bilancio, non risulti chiaro se tale tetto debba intendersi come limite all'ammontare detraibile dall'imposta lorda ovvero all'ammontare delle somme sulle quali si applica la percentuale di detrazione prevista dal TUIR.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI, con riferimento alla questione posta dal deputato Fluvi, chiarisce come il limite di 3.000 euro debba intendersi come tetto complessivo massimo all'ammontare delle somme su cui si applica la percentuale di detrazione prevista dal TUIR.

Alberto FLUVI (PD), alla luce del chiarimento fornito dal Sottosegretario, ritiene che la quantificazione, recata dalla relazione tecnica, delle maggiori entrate derivanti dalla misura sia molto sottostimata, in quanto la nuova norma determinerà un impatto molto forte sulle detrazioni di cui i contribuenti potranno godere.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI, in merito alla notazione da ultimo compiuta dal deputato Fluvi, rileva come la quantificazione contenuta nella relazione tecnica sia stata effettuata tenendo conto dell'effetto, molto incisivo, sulle detrazioni determinato dall'introduzione della nuova franchigia di 250 euro; sottolinea, infatti, come, soprattutto in ambito IRPEF, non si possa considerare l'effetto delle singole misure senza tener conto delle interazioni che si sviluppano tra di esse.

Gianfranco CONTE, *presidente*, in considerazione del chiarimento fornito dal Sottosegretario, ritiene che risulti ancor più grave la previsione circa la retroattività delle nuove misure in materia di limiti alle detrazioni e deduzioni.

Cosimo VENTUCCI (PdL), *relatore*, ritiene del tutto inaccettabile e paradossale il fatto che non si annetta alcuna rilevanza alle previsioni di legge dello Statuto del contribuente che sanciscono chiaramente il principio dell'irretroattività delle norme tributarie.

Giampaolo FOGLIARDI (PD) sottolinea come l'introduzione di limiti tanto stringenti alla possibilità di detrarre o dedurre le spese sostenute dai contribuenti strida fortemente con la strategia, a fini antievasivi, di incentivare il conflitto di interessi, stimolando i contribuenti a richiedere le ricevute fiscali o le fatture per le spese sostenute, rilevando come le novità introdotte dal disegno di legge di stabilità in materia rischino di riportare nell'ambito del sommerso molte attività economiche.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI ritiene che l'argomentazione svolta dal deputato Fogliardi possa essere capovolta, rilevando come l'introduzione di una franchigia di 250 euro sulle spese detraibili o deducibili potrebbe, al contrario, incentivare ancora maggiormente i contribuenti a richiedere l'emissione della documentazione fiscale per le spese sostenute in misura superiore a tale ammontare.

Ivano STRIZZOLO (PD) considera altrettanto ardito il ragionamento del Sottosegretario, reputando che le misure previste dal Governo finiranno per incentivare l'evasione fiscale e determinare, pertanto, effetti pesantemente negativi sulle entrate tributarie. Ritiene, infatti, che l'introduzione di nuovi limiti alle possibilità di detrazione e deduzione depotenzierà di molto il contrasto di interessi, facendo venir meno l'incentivo al contribuente a richiedere la documentazione delle spese

sostenute per l'intero importo. In tale contesto auspica almeno l'eliminazione della retroattività delle nuove misure, al fine di evitare che l'impatto, già molto pesante, delle nuove norme sui contribuenti si espliciti anche sulle spese già sostenute nel corso del 2012.

Più in generale, sottolinea come le considerazioni emerse nel corso del dibattito indichino la necessità che il Governo modifichi molti aspetti del disegno di legge di stabilità, salvaguardando l'invarianza dei saldi complessivi attraverso misure, quali l'introduzione di forme di imposizione patrimoniale, che assicurino risorse aggiuntive da destinare a misure di riduzione della pressione fiscale.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI condivide circa il fatto che, alla luce del nuovo tetto massimo di detraibilità e deducibilità, possa venir meno l'interesse del contribuente a disporre di documentazione fiscale per le spese che superino tale limite. In tale contesto, ritiene, peraltro, necessario disporre di un modello in grado di analizzare quali siano le convenienze relative dei contribuenti, al fine di valutare in che modo il comportamento di questi ultimi possa essere condizionato dalle nuove misure.

Raccoglie quindi le considerazioni del relatore circa le norme dello Statuto dei diritti del contribuente in materia di irretroattività delle previsioni in materia tributaria, rilevando come, sebbene la dottrina tributaristica italiana abbia sempre sostenuto la necessità di stabilire con un atto normativo sovraordinato alla legge ordinaria i principi in materia di procedure, diritti del contribuente e sanzioni, tale obiettivo sia stato raggiunto da altri Paesi, quali, ad esempio, la Spagna ed alcune nazioni sudamericane, ma non dall'Italia. Rileva, peraltro, come si tratti di un problema strutturale che, a suo giudizio, può essere affrontato solo all'inizio della legislatura e sulla base un accordo politico forte.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ricorda di aver partecipato all'*iter* parlamentare della legge n. 212 del 2000, recante lo

Statuto dei diritti del contribuente, rammentando come, in quell'occasione, si fosse segnalata, nonostante la contrarietà in merito dell'allora Ministro delle finanze Visco, l'esigenza di introdurre nella Costituzione il divieto di retroattività delle norme tributarie. Segnala, a tale proposito, come nel corso delle ultime due legislature siano state presentate proposte di legge, anche a sua prima firma, che intendevano realizzare tale obiettivo, il cui esame parlamentare non è peraltro mai iniziato per la contrarietà dei diversi ministri dell'economia succedutisi. Ritiene, peraltro, che da un Governo tecnico ci si sarebbe potuto aspettare un diverso atteggiamento in materia.

Silvana Andreina COMAROLI (LNP) chiede se il Governo, nel proporre le misure di riduzione alla possibilità di detrazione e di deduzione delle spese dall'IRPEF, abbia considerato gli effetti negativi di tali misure rispetto al contrasto di interessi.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI, nel ribadire le considerazioni già espresse in merito, ritiene che sulla tematica del contrasto di interessi si possano compiere ragionamenti molto articolati; in generale, in questa sede ritiene di poter affermare che storicamente il contrasto di interessi abbia dimostrato scarsa efficacia. A titolo di esempio rileva infatti come, nel settore delle ristrutturazioni edilizie, le cui spese sono detraibili da oltre dieci anni, le verifiche compiute abbiano fatto emergere l'esistenza di circa 20.000 imprese che hanno effettuato tali opere di ristrutturazione senza che i relativi ricavi abbiano lasciato alcuna traccia nella loro contabilità, nonostante la documentazione circa le attività di ristrutturazione sia stata comunicata all'Amministrazione da parte dei contribuenti che si sono avvalsi delle detrazioni. Ciò dimostra come il livello di *compliance* fiscale di molti contribuenti rimanga molto bassa anche in presenza di procedure che incrementano il rischio di controlli tributari sui soggetti che svolgono tali attività.

Marco CAUSI (PD) ringrazia il relatore per avere evidenziato in modo esaustivo le questioni problematiche attinenti ai provvedimenti in esame, rilevando come tale attività istruttoria, unitamente ai chiarimenti forniti oggi dal rappresentante del Governo, consenta alla Commissione di svolgere una discussione utile ed approfondita.

Passando al merito del disegno di legge di stabilità, rileva come il motivo principale della sorpresa con cui le forze politiche hanno accolto le scelte compiute in merito dal Governo risieda nel fatto che per molti mesi si è sostenuta la necessità prioritaria di scongiurare l'incremento delle aliquote IVA del 10 e del 21 per cento, già previsto dalla legislazione vigente a seguito delle scelte compiute dal precedente Governo con le manovre finanziarie adottate nell'estate 2011.

Ricorda, infatti, che, in coerenza con tale impostazione, gli interventi per la revisione della spesa pubblica assunti in corso d'anno siano stati appunto volti a reperire nel bilancio dello Stato risorse per evitare tale aumento dell'IVA.

Il contenuto del disegno di legge finanziaria indica, invece, che il Governo ha mutato indirizzo, ritenendo opportuno confermare una parte dell'incremento delle aliquote IVA, in cambio di una parziale riduzione dell'imposizione IRPEF. Tale orientamento appare comprensibile nell'ottica di dare alle famiglie italiane un segnale rispetto all'intenzione di ridurre la pressione fiscale diretta.

In tale contesto, il punto fondamentale della discussione è dunque valutare il nuovo atteggiamento dell'Esecutivo, verificando se sia opportuno mantenerlo, correggerlo oppure ritornare all'impostazione originaria, dedicando tutte le risorse disponibili ad eliminare il previsto aumento delle aliquote IVA.

In tale quadro complessivo rileva come le misure di riduzione dell'IRPEF risultino formulate in termini a volte non pienamente meditati e come il segnale di riduzione dell'imposizione risulti piuttosto modesto, in quanto alla riduzione delle aliquote IREF sui primi due scaglioni si è

dovuto collegare, per esigenze di copertura, una pesante riduzione delle possibilità di detrazione e deduzione delle spese. Pertanto, sebbene l'idea di ridurre l'imposizione IRPEF sia certamente positiva, sottolinea come l'impatto congiunturale complessivo di tali misure sia difficilmente quantificabile e, comunque, ridotto, rilevando inoltre come la previsione delle retroattività delle modifiche apportate ai regimi di detrazione e deduzione finisca per raddoppiare l'effetto di inasprimento di tali ultime misure. Evidenzia, altresì, come l'intervento sulle aliquote IRPEF modifichi anche le dimensioni della *no tax area*, qualora tale intervento non si coordini con una rimodulazione delle detrazioni per lavoro dipendente, comportando pertanto un incremento del cosiddetto « *fiscal drag* », nella misura in cui esso incide sull'aliquota effettiva. A tale proposito sottolinea come la soluzione migliore, in tali casi, sarebbe quella di intervenire sull'ammontare delle detrazioni che dovrebbero essere rimodulate in termini lineari.

Considera dunque molto incerto l'impatto finale della manovra e reputa molto difficili da valutare gli effetti retributivi delle modifiche alle norme tributarie, non essendosi scelto di intervenire selettivamente sulle diverse tipologie di detrazione e deduzione.

Sulla scorta di tali considerazioni ritiene che si aprano due opzioni rispetto alle possibili soluzioni da adottare. Da un lato, si potrebbe ripristinare l'iniziale impostazione del Governo di destinare tutte le risorse disponibili alla sterilizzazione dell'incremento delle aliquote IVA. Dall'altro, qualora si intendesse spostare il prelievo tributario dai redditi ai consumi ed ai patrimoni, come raccomandato dalle istituzioni europee, sarebbe opportuno valutare maggiormente la combinazione tra misure in materia di IRPEF ed interventi in materia di IVA, ad esempio intervenendo sulla sola aliquota relativa al primo scaglione di reddito IRPEF, eliminando la retroattività delle restrizioni in materia di detrazioni e deduzioni, operando un intervento più selettivo sulle detrazioni, attraverso lo strumento della delega che il

disegno di legge C. 5291, recentemente approvato dalla Camera, attribuisce al Governo per la revisione complessiva delle *tax expenditures*, nonché affrontando il problema dei contribuenti incapienti.

Alessandro MONTAGNOLI (LNP) rileva come i problemi derivanti dalle misure contenute nel disegno di legge di stabilità relative alla detraibilità e deducibilità delle spese riguardi tutte le tipologie di spese sulle quali incidono le norme restrittive ivi previste, richiamando a tale proposito gli effetti disastrosi che esse avranno per quanto riguarda le spese sui mutui immobiliari, i premi delle polizze vita, nonché, più in generale, per quel che attiene a tutti gli oneri già sostenuti dai contribuenti nel corso del 2012. In tale contesto considera del tutto inaccettabile la previsione di retroattività delle predette norme, che si pone, tra l'altro, in stridente contrasto con il positivo lavoro compiuto dalla Commissione in occasione dell'esame, in sede referente, del disegno di legge C. 5291, il quale, nell'attribuire delega al Governo per la revisione del sistema fiscale, contiene un esplicito riferimento all'articolo 3 dello Statuto dei diritti del contribuente, che sancisce appunto l'irretroattività delle norme tributarie.

Ulteriori elementi problematici deriveranno dalla previsione di cui al comma 14 dell'articolo 12 che, prevedendo l'aumento dal 4 al 10 per cento dell'aliquota IVA sulle prestazioni di assistenza e sicurezza sociale rese dalle cooperative, avrà effetti devastanti su queste ultime, nonché sul complesso delle prestazioni sociali.

Sotto un profilo più generale, sottolinea come la manovra finanziaria predisposta dal Governo continui nella logica punitiva nei confronti delle Regioni e degli enti locali, per esempio attraverso la riduzione della dotazione del Fondo di riequilibrio.

Tea ALBINI (PD) concorda pienamente con le considerazioni svolte dal deputato Causi, sottolineando inoltre come occorra valutare gli effetti delle modifiche del regime IVA sulle prestazioni assistenziali e sociali rese dalle cooperative, evidenziando

come tale misura inciderà negativamente sui servizi sociali erogati da tali soggetti, spesso per conto degli enti locali. Considera quindi inopportuno intervenire su tale tematica, ritenendo invece preferibile attendere l'eventuale avvio di una procedura di infrazione in materia da parte della Commissione europea.

Reputa parimenti necessario sopprimere la previsione di cui al comma 17 dell'articolo 12 la quale elimina l'esenzione dall'IRPEF per le pensioni di guerra, sottolineando l'inopportunità di colpire una categoria assai esigua di soggetti, peraltro molto anziani, ai quali tale beneficio è stato riconosciuto in ragione dei sacrifici da loro compiuti in favore del Paese.

Considera altresì particolarmente vessatoria la previsione circa la retroattività delle misure tributarie di sfavore recate dal provvedimento, sottolineando quindi la necessità di correggere tutte quelle norme che renderebbero complessivamente inaccettabile la manovra.

Gianfranco CONTE (PdL), riprendendo le considerazioni svolte dal deputato Causi, rileva come, a fronte dei numerosi elementi problematici evidenziati nel dibattito, la soluzione migliore potrebbe essere quella di tornare all'originaria impostazione di politica tributaria del Governo, che prevedeva di concentrare tutte le risorse disponibili per scongiurare il previsto incremento delle aliquote IVA. Ritiene, infatti, che il Governo non abbia probabilmente compreso appieno gli effetti recessivi delle manovre finanziarie già adottate in precedenza, rilevando come l'ulteriore segnale negativo che sarebbe rappresentato dall'incremento di tali aliquote contribuirebbe ad acuire la recessione economia in atto. In tale contesto sottolinea come, qualora l'Esecutivo intendesse dare segnali positivi circa la riduzione della pressione fiscale, abbia commesso un grave errore nella definizione complessiva dei contenuti della manovra, in quanto una riduzione di un punto delle aliquote IRPEF sui due primi scaglioni di reddito non è certamente sufficiente a risollevarle le sorti dell'economia, soprattutto se si

combina con altre misure tributarie di segno opposto, quali la riduzione retroattiva della detraibilità e deducibilità delle spese sostenute.

Per quanto riguarda l'obiettivo di spostare il carico tributario dalle persone, cioè dai redditi, alle cose, cioè ai consumi ed ai patrimoni, ricorda come tale idea risalga al Libro bianco predisposto dall'allora Ministro delle Finanze Tremonti nel 1994, evidenziando, peraltro, come tale impostazione programmatica possa risultare positiva in una fase di espansione dei consumi e del PIL, e non certo nell'attuale congiuntura recessiva, in cui ogni ulteriore incremento del carico IVA avrebbe effetti devastanti, peggiorando una condizione già molto difficile, nella quale moltissime piccole e medie imprese, colpite dalle misure restrittive adottate negli ultimi anni, stanno scomparendo dal mercato.

Nel complesso rileva quindi come la manovra finanziaria predisposta dal Governo susciti numerosissime perplessità, che dovrebbero indurre la Commissione Finanze ad esprimere una valutazione generale sulla politica tributaria del Governo nell'attuale fase economica, riprendendo le condivisibili considerazioni espresse dal deputato Fluvi.

Passando quindi ad alcuni aspetti specifici del disegno di legge di stabilità, ritiene necessario, con riferimento alle previsioni dell'articolo 7, comma 2, le quali istituiscono un fondo per il pagamento dei canoni di locazione degli immobili conferiti dallo Stato a fondi immobiliari, con una dotazione di 500 milioni di euro nel 2013, 900 milioni in ciascuno degli anni 2014 e 2015 e 950 milioni a decorrere dal 2016, fare luce sulle finalità di tale norma, eventualmente anche attraverso un'apposita audizione del Ministro dell'economia. Occorre infatti che il Governo chiarisca se si intenda ripercorrere la strada già seguita con il Fondo immobiliari pubblici, rispetto al quale si prevedeva che gli oneri di manutenzione degli immobili statali conferiti al Fondo stesso fossero a carico dello Stato, al fine di garantire la redditività delle partecipazioni al Fondo medesimo. Nel caso dell'articolo 7, comma

2, traspare invece l'intenzione dell'Esecutivo di assicurare ai soggetti che acquisiranno le quote dei predetti fondi immobiliari di poter godere dei flussi di reddito derivanti dalle locazioni pagate dallo Stato per l'affitto degli immobili conferiti ai fondi medesimi.

Con riferimento alle misure in materia di detrazioni e deduzioni, le considerazioni già svolte nel corso del dibattito sottolineano l'esigenza di correggere tali misure attraverso un intervento più selettivo di revisione di tali regimi, ovvero di abolire del tutto la possibilità di effettuare deduzioni e detrazioni, destinando le relative risorse finanziarie ad un'operazione di consistente riduzione del cuneo fiscale. In tale contesto considera paradossale che, accanto alle forti restrizioni introdotte in danno dei contribuenti, si istituisca la possibilità di detrarre le liberalità in denaro effettuate in favore del Fondo di ammortamento dei titoli del debito pubblico.

Sottolinea quindi l'esigenza che la Commissione, nelle relazioni che saranno approvate sui disegni di legge in esame, assuma una posizione forte e decisa, sulla linea di quanto prospettato dal deputato Causi, al fine di segnalare con chiarezza al Governo l'esigenza di rivedere l'impostazione di provvedimenti che, a suo giudizio, dovrebbero essere completamente riscritti.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI ringrazia tutti i deputati intervenuti nel dibattito, in particolare il Presidente Conte e il deputato Causi, per aver posto in luce l'elemento centrale della manovra finanziaria predisposta dal Governo, la quale modifica, in parte, l'impostazione di politica economica finora seguita. A tale riguardo sottolinea preliminarmente come l'Esecutivo abbia adottato le sue decisioni in merito a partire dal quadro della legislazione vigente, che già prevede un aumento di due punti delle aliquote IVA del 10 e del 21 per cento, a decorrere dal 1° luglio 2013. Tale prospettiva di incremento discende da scelte compiute nel corso del 2011 dal precedente Governo, il quale aveva predisposto un meccanismo di aumento del prelievo IVA, in funzione di



clausola di salvaguardia rispetto alla realizzazione degli obiettivi di riduzione del rapporto tra deficit e PIL. Probabilmente una delle ragioni alla base dell'instabilità dei mercati finanziari che ha finito per travolgere il precedente Governo era dovuta all'aleatorietà di tale meccanismo, che pertanto il nuovo Governo ha inteso confermare in modo inequivoco attraverso le previsioni del decreto-legge n. 201 del 2011. Successivamente l'Esecutivo ha inteso ridimensionare gli incrementi di aliquota previsti, riducendo, da ultimo, con l'articolo 12, comma 1, del disegno di legge di stabilità, ad un solo punto percentuale l'aumento di due punti che dovrebbe scattare il 1° luglio prossimo.

Più in generale tale scelta, nonché l'insieme delle misure recate dalla manovra finanziaria, indicano la volontà del Governo di allentare, almeno leggermente, il rigore delle precedenti manovre, come testimoniato dal fatto che, su base triennale, la manovra stessa comporta un peggioramento di circa lo 0,2 per cento dei saldi di finanza pubblica in termini di disavanzo. Pertanto si evidenzia una complessiva riduzione della pressione fiscale rispetto al quadro a legislazione vigente, prevedendosi una diminuzione delle entrate, che sarà finanziata attraverso talune riduzioni di spesa.

Ciò indica, inoltre, come l'Esecutivo, pur confermando, in continuità con il precedente Governo, l'impostazione complessivamente restrittiva della politica fiscale, sia pienamente conscio degli effetti recessivi delle manovre finanziarie, tant'è che, in sede europea, ha chiesto di rivedere l'impostazione della politica economica dell'area euro, al fine di tener conto, oltre che delle esigenze di stabilità dei conti pubblici, anche di quelle della crescita economica, nella consapevolezza di come un modello basato esclusivamente sul rigore avrebbe effetti perniciosi. Ricorda, del resto, come le misure finora adottate dal Governo, in particolare il decreto-legge n. 201 del 2011, oltre che contribuire alla salvaguardia degli equilibri finanziari del Paese, abbiano contribuito alla stabilità dell'euro nel suo com-

plesso, in linea con gli obiettivi programmatici dichiarati dal Governo, che intende garantire la posizione dell'Italia in Europa.

Per quanto riguarda le norme di carattere tributario recate dal disegno di legge di stabilità, ricorda come sia gli organismi dell'Unione europea sia l'OCSE abbiano sottolineato la necessità di ridurre la pressione fiscale sui redditi e sul lavoro e di aumentarla sui consumi e sui patrimoni: in coerenza con tali indicazioni, il Governo ha già adottato alcune misure per la riduzione del cuneo fiscale, attraverso l'introduzione del meccanismo per l'aiuto alla crescita economica (ACE), nonché la deducibilità dell'IRAP. La conferma, sia pure parziale, dell'incremento delle aliquote IVA si inquadra in tale prospettiva, unitamente alle misure di riduzione dell'aliquota IRPEF, che dovrebbero avere, fin dal 1° gennaio 2013, un effetto di sostegno della domanda più immediato rispetto alla totale eliminazione degli aumenti dell'IVA, i quali si ripercuoterebbero sull'economia solo nel secondo semestre del 2013. Rivendica quindi l'obiettivo di sostegno sotteso alle misure adottate dal Governo, pur riconoscendo come la limitazione delle detrazioni e deduzioni introdotte possa in parte assorbire, per i redditi medio-alti, le misure di sgravio dell'IRPEF di cui comunque potrà avvantaggiarsi un numero amplissimo di contribuenti.

Con riferimento alla tematica dei contribuenti incapienti, sottolinea come le norme del disegno di legge di stabilità non intendono rivedere l'assetto strutturale dell'IRPEF, laddove gli interventi in favore degli incapienti devono invece avere carattere sistemico, e potrebbero realizzarsi in sede di decisione circa l'utilizzo delle risorse del Fondo per interventi urgenti istituito dall'articolo 8, comma 21, del disegno di legge di stabilità, con una dotazione di 900 milioni di euro nel 2013.

Gianfranco CONTE (Pdl) con riferimento alle considerazioni da ultimo svolte dal Sottosegretario, ritiene paradossale che si istituisca un fondo di 900 milioni per interventi urgenti, mentre al tempo stesso si riducono di oltre 3,2 miliardi le dota-



zioni finanziarie del Programma di spesa per le restituzioni dei rimborsi di imposta e si continua a tenere fuori dal bilancio una serie di oneri per esigenze di spese indifferibili che devono poi essere finanziati, di volta in volta, con specifici interventi legislativi.

Considera parimenti inaccettabile che si ritenga di dover mantenere un'impostazione di politica economica sostanzialmente restrittiva, per rispettare in ogni caso l'obiettivo di raggiungimento di pareggio di bilancio nel 2013, laddove altri Paesi europei, quali la Francia, prevedono di raggiungere il pareggio solo nel 2016.

Gianluca FORCOLIN (LNP) considera non convincenti le argomentazioni espresse dal Sottosegretario, rilevando in primo luogo come, mentre l'incremento dell'IVA avrà effetti nella seconda metà del 2013, le misure concernenti l'IRPEF recate dal disegno di legge di stabilità avranno effetti negativi sui contribuenti già a partire dal 2012 e le limitate misure di sgravio in materia si esplicheranno appieno solo nel 2014, almeno per quanto riguarda i lavoratori autonomi.

Condivide quindi l'invito del Presidente a dare un chiaro segnale al Governo, al fine di evidenziare tutti gli elementi inaccettabili della manovra finanziaria, considerando in tale contesto paradossale che il Ministro dell'economia Grilli affermi che il 99 per cento dei contribuenti si avvantaggerà delle misure fiscali contenute nel disegno di legge. Rileva, infatti, le pesanti ricadute negative sulle detrazioni delle spese per i mutui, dei premi per le polizze assicurative sulla vita, delle spese sanitarie, nonché delle spese sostenute in favore di soggetti affetti da patologie gravi o invalidanti, le quali, superando normalmente l'ammontare di 3.000 euro, ricadranno quasi interamente sui già magri bilanci delle famiglie italiane.

Nel medesimo senso appare completamente sbagliata la previsione dell'articolo 12, comma 22, che, riducendo ulteriormente la percentuale di deducibilità dal reddito di impresa delle spese relative ai veicoli impiegati nell'esercizio di imprese,

arti e professioni, comporterà certamente un'ulteriore contrazione del mercato automobilistico, la cui crisi sta già mettendo a rischio la stessa sopravvivenza dell'industria automobilistica nazionale.

Per quanto riguarda altri aspetti del provvedimento, considera inaccettabile che le risorse stanziare per i lavori socialmente utili siano disposte solo a vantaggio delle regioni meridionali, trattandosi di una problematica che coinvolge tutto il Paese, anche alla luce dei tagli ai trasferimenti agli enti locali e del conseguente inasprimento delle imposte locali che questi ultimi hanno dovuto adottare. Parimenti intollerabile appare il fatto che si prevedano stanziamenti ingiustificati in favore di talune aree del Sud, richiamando a tale proposito la norma che prevede il ripiano dei disavanzi del sistema sanitario regionale della Campania relativamente agli anni '90.

In tale contesto considera necessario approfondire maggiormente le rilevantisime problematiche poste dal provvedimento, sul quale non ritiene comunque possibile esprimere una valutazione favorevole.

Cosimo VENTUCCI, *presidente e relatore*, ritiene opportuno concludere l'esame sui provvedimenti entro la seduta di domani, sottolineando come un eventuale slittamento alla prossima settimana delle votazioni sulle proposte di relazione comprometterebbe la possibilità, per la Commissione Finanze, di incidere, sia pure in modo limitato, sulle scelte che saranno compiute dalla Commissione Bilancio.

Gianfranco CONTE (PdL), nel condividere la considerazione da ultimo svolta dal relatore, ritiene che non sia opportuno limitarsi, nelle relazioni, a formulare solo osservazioni. In generale, sottolinea come i gruppi debbano valutare attentamente quale sia l'impostazione di fondo da dare alle predette relazioni, che dovranno esprimere la molteplicità dei rilievi emersi nel corso del dibattito.

Ivano STRIZZOLO (PD) esprime la preoccupazione che il disegno di legge di

stabilità, se non adeguatamente corretto, possa determinare, nei prossimi mesi, un aumento delle tensioni sociali nel Paese. Pur rinnovando la sua stima per il Sottosegretario Ceriani, rileva, infatti, la necessità che il Governo si mostri disponibile a rivedere taluni punti qualificanti della manovra, che rischiano, altrimenti, di ridurre il grado di equità sociale, in quanto colpiscono soprattutto i redditi più bassi, senza dare alcun contributo concreto alla ripresa dell'economia, ponendo in tal modo a rischio la coesione sociale e la stessa tenuta democratica dell'Italia.

Con riferimento alle critiche, in parte condivisibili, espresse dai deputati di opposizione, rileva come la situazione di criticità dei conti pubblici sia anche dovuta alle scelte vergognose compiute dal precedente Governo, ad esempio per quanto riguarda il cosiddetto scudo fiscale, che hanno oggettivamente avvantaggiato gli evasori fiscali.

Passando a taluni aspetti specifici, sottolinea la necessità di rivedere le modifiche previste al regime dell'IRPEF, ad esempio circoscrivendo gli interventi di riduzione dell'aliquota al solo primo scaglione di reddito, concentrando così il sostegno sui ceti meno abbienti, nonché spostando il limite di reddito per l'applicazione delle misure restrittive alla detraibilità e deducibilità delle spese da 15.000 a 30.000 euro, al fine di salvaguardare quel ceto medio che, anche a causa di talune scelte eccessivamente restrittive del Governo, si sta avvicinando sempre più alla soglia della povertà.

Parimenti, considera necessario sopprimere la norma che elimina l'esenzione dall'IRPEF sulle pensioni di guerra per i contribuenti con reddito superiori a 15.000 euro, la quale appare inaccettabile sul piano etico, mentre sottolinea come la conferma, sebbene parziale, dell'aumento delle aliquote IVA comporterà, al di là delle pregevoli argomentazioni del Sottosegretario, un incremento certo dei prezzi per tutti i consumatori.

Con riferimento alla retroattività delle misure tributarie di sfavore recate dal disegno di legge di stabilità, non ritiene

sufficiente, per giustificare tale previsione, affermare che analoghe deroghe allo statuto dei diritti del contribuente sono già state adottate in passato più volte, in quanto non appare comunque accettabile proseguire in una pratica censurabile che contribuisce ad incrementare il livello di incertezza dell'ordinamento tributario e a rendere ancor meno attraenti gli investimenti nel Paese.

Gianfranco CONTE, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad una seduta da convocare nella giornata odierna, a conclusione dello svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata in Commissione.

**La seduta termina alle 12.05.**

#### **INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA**

*Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vieri Ceriani.*

**La seduta comincia alle 13.30.**

Gianfranco CONTE, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

**5-08138 Ventucci: Valorizzazione del complesso demaniale delle terme militari di Acqui Terme.**

Cosimo VENTUCCI (Pdl), rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Franco STRADELLA (Pdl) ringrazia per la compiuta informativa fornita dal

Sottosegretario, sottolineando come l'atto di sindacato ispettivo affronti una vicenda nella quale la Regione Piemonte ed il Comune di Acqui Terme stanno tentando di privatizzare un complesso immobiliare il quale riveste un valore storico e paesaggistico molto rilevante, ma che versa in una situazione di sostanziale abbandono, tale da rischiare di depauperarne il valore.

In questo contesto, non essendo ipotizzabile una destinazione dei predetti immobili diversa da quella originaria, e partendo dalla constatazione che gli impianti termali di tipo tradizionale hanno ormai perso ogni reale prospettiva di redditività, evidenzia come l'accelerazione del processo di valorizzazione del compendio immobiliare consentirebbe di realizzare un obiettivo altamente positivo per la collettività locale, scongiurando una prospettiva di degrado che avrebbe conseguenze gravi anche sotto il profilo dell'immagine.

**5-08139 Lo Monte e Zeller: Regime dei rimborsi IVA per prestazioni pubblicitarie eseguite nei confronti di soggetti passivi stabiliti in altro Stato membro dell'Unione europea.**

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.) rinuncia ad illustrare l'interrogazione, di cui è cofirmatario.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.) pur ringraziando per la risposta fornita dal Sottosegretario teme che l'interpretazione restrittiva data dall'Amministrazione finanziaria alla normativa vigente in materia rischi di disincentivare la realizzazione di eventi pubblicitari nel nostro Paese, ad esempio da parte di case automobilistiche anche straniere, che probabilmente preferiranno svolgere tali iniziative in altri Paesi membri dell'Unione europea, determinando in tal modo un significativo danno per l'economia nazionale.

**5-08140 Causi: Problematiche relative all'affidamento dei servizi di riscossione del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (TARES).**

Marco CAUSI (PD) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Marco CAUSI (PD) ringrazia il Sottosegretario per la risposta, la quale fornisce un chiarimento che risulterà certamente utile agli enti locali interessati.

Rileva quindi come la questione oggetto dell'interrogazione nasca dal fatto che, in alcuni casi, gli enti locali hanno deciso di continuare ad attribuire ai concessionari la riscossione delle tariffe dei servizi per lo smaltimento dei rifiuti, al fine di gestire i regimi premiali previsti in tale materia; in tale contesto la risposta indica che anche la riscossione del nuovo tributo comunale sui tributi e sui servizi (TARES) potrà essere affidata ai predetti concessionari qualora siano iscritti nel relativo albo e dispongano dei requisiti previsti.

**5-08141 Barbato: Iniziative per la riduzione della pressione fiscale ed effetti sul PIL delle manovre finanziarie adottate a partire dallo scorso anno.**

Francesco BARBATO (IdV) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Rileva inoltre come l'incremento dell'imposizione patrimoniale sugli immobili introdotto a partire dal decreto-legge n. 201 del 2011 appaia pienamente in linea con le indicazioni in tal senso che provengono dalle istituzioni europee e dagli organismi internazionali, i quali raccomandano l'opportunità di spostare il carico tributario dai redditi e dal lavoro ai consumi ed ai patrimoni, nonché congruente con l'analisi del sistema tributario

nazionale, il quale presentava, fino alle modifiche recate dal predetto decreto-legge n. 201, un livello di imposizione sugli immobili decisamente inferiore alla media degli Stati dell'Unione europea.

Inoltre, le misure di riduzione delle aliquote IRPEF previste dalla legge di stabilità risultano volte a ridurre il cuneo fiscale, per la parte relativa all'imposizione diretta, così come le misure in materia di aiuto alla crescita economica (ACE), contenute nel citato decreto-legge n. 201, sono finalizzate a sostenere gli investimenti in nuovi processi produttivi e tecnologie innovative.

Per quanto riguarda invece le tematiche dell'IVA, ricorda che è già previsto, a legislazione vigente, un incremento di due punti percentuali delle aliquote del 10 e del 21 per cento a decorrere dal 1° luglio 2013, e come pertanto la norma di cui all'articolo 12, comma 1, del disegno di legge di stabilità dimezzi tale incremento.

In tale contesto segnala come la manovra finanziaria predisposta dal Governo intenda in una certa misura allentare il rigore delle precedenti manovre finanziarie, come dimostrato dal fatto che essa determina, in termini triennali, un, sia pur limitato, peggioramento dei saldi di finanza pubblica, in particolare riducendo la pressione fiscale a vantaggio dei primi due scaglioni di reddito IRPEF.

Francesco BARBATO (IdV) si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta, la quale non fornisce alcuna indicazione circa gli effetti sul PIL della manovra finanziaria predisposta dal Governo, la quale si somma alle sei precedenti manovre adottate nel corso degli ultimi anni.

In tale contesto rileva come il gruppo dell'Italia dei Valori intenda comprendere quale sia la reale situazione dei cittadini italiani, i quali sono gravemente colpiti dalla recessione economica che si registra nel 2012 e che proseguirà, nonostante le ottimistiche dichiarazioni di molti esponenti del Governo, anche nel 2013.

Rileva quindi l'assoluta incapacità del Governo a far fronte alle esigenze del Paese e ad assicurare la stabilizzazione dei

conti pubblici, ricordando, a tale ultimo proposito, come l'EUROSTAT abbia recentemente certificato che il livello del debito pubblico italiano, in rapporto al PIL, ha raggiunto il livello record del 126 per cento, ben superiore al livello del 120 per cento toccato nel 1995.

Per tali ragioni, nonostante le affermazioni del Sottosegretario, secondo cui l'azione di politica economica del Governo si porrebbe in linea di continuità con le indicazioni espresse dagli organismi internazionali, sottolinea come l'Esecutivo non si sia ancora reso conto dei gravissimi errori commessi, che stanno devastando il Paese sia sotto il profilo sociale, sia sotto il profilo degli equilibri di finanza pubblica, le cui prospettive di risanamento sono pregiudicate dal continuo incremento delle spese pubbliche voluto dai partiti che sostengono il Governo e che stanno portando il Paese verso il baratro.

**5-08180 Fugatti: Riapertura dei termini per la definizione delle liti tributarie pendenti.**

Maurizio FUGATTI (LNP) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Maurizio FUGATTI (LNP) si riserva di approfondire il contenuto della risposta, che appare piuttosto articolato.

Gianfranco CONTE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.05.**

**SEDE REFERENTE**

*Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vieri Ceriani.*

**La seduta comincia alle 14.05.**

**Sull'ordine dei lavori.**

Gianfranco CONTE, *presidente*, propone, concorde la Commissione, di procedere ad un'inversione nell'ordine dei lavori della seduta odierna, nel senso di passare, dapprima, all'esame, in sede referente, della proposta di legge C. 5407 Mogherini Rebesani, recante divieto di finanziamento delle imprese che svolgono attività di produzione, commercio, trasporto e deposito di mine antipersona ovvero di munizioni e submunizioni a grappolo, e, quindi all'esame, in sede consultiva, del disegno di legge C. 5520, di conversione del decreto-legge n. 174 del 2012, recante disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012, nonché al seguito dell'esame congiunto del disegno di legge C. 5534-*bis*, Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) e del disegno di legge C. 5535, Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

**Divieto di finanziamento delle imprese che svolgono attività di produzione, commercio, trasporto e deposito di mine antipersona ovvero di munizioni e submunizioni a grappolo.**

**C. 5407 Mogherini Rebesani.**

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Federica MOGHERINI REBESANI (PD), *relatore*, rileva come la Commissione avvii nella seduta odierna l'esame, in sede referente, della proposta di legge C. 5407, a sua prima firma, la quale intende impedire il finanziamento e il sostegno alle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e di submunizioni a grappolo da parte delle banche e degli altri intermediari finanziari.

Il provvedimento è volto a completare il quadro già tracciato da precedenti interventi normativi, ed in particolare dall'atto di ratifica, nel 1999, della Convenzione di Ottawa sul divieto di impiego, stoccaggio, produzione e trasferimento delle mine antipersona e della loro distruzione, e dalla successiva ratifica, nel 2011, della Convenzione di Oslo per la messa al bando delle munizioni a grappolo. In particolare, il tema del divieto di finanziamento alle imprese produttrici di «*cluster bombs*» è già stato affrontato nel corso di questa legislatura alla Camera dei Deputati in due momenti, rispetto ai quali il provvedimento in esame si pone in modo del tutto coerente e conseguente: in occasione della ratifica della Convenzione di Oslo era stato approvato un ordine del giorno (n. 9/4193/2) che impegnava il Governo a «*predisporre un successivo provvedimento, atto a contrastare l'intermediazione per banche e altri istituti puntualmente individuati, al fine di impedire il finanziamento di società, costituite in qualsiasi forma giuridica e aventi sede in Italia o all'estero, che in qualunque modo siano coinvolte in attività riguardanti le mine antipersona e le munizioni a grappolo, comprendente specifiche disposizioni circa la designazione di uffici responsabili della pubblicazione annuale, contenente l'elenco di tali società, nonché l'emana-zione di apposite istruzioni, a carico della Banca d'Italia, per l'esercizio di controlli rafforzati in materia sull'operato degli intermediari finanziari abilitati*». Inoltre, la stessa legge di ratifica della Convenzione di Oslo (la legge n. 95 del 2011) prevede, all'articolo 7, sanzioni per chi «*assiste anche finanziariamente*» la produzione delle bombe a grappolo.

La proposta di legge di cui oggi inizia l'esame si pone quindi in piena continuità e coerenza con scelte già compiute dal Parlamento italiano, nonché con molte iniziative analoghe di altre Assemblee parlamentari (in Belgio, Irlanda, Lussemburgo, Nuova Zelanda sono già state approvate misure simili; in Germania, Danimarca, Olanda, Norvegia e Svizzera sono in corso di discussione). Essa



si ispira infatti ai principi umanitari che da sempre caratterizzano l'ordinamento costituzionale dell'Italia e che attraverso le convenzioni internazionali sono adottati dai Paesi democratici di gran parte del mondo.

È forse per questo motivo che il Consiglio del Forum per la Finanza Sostenibile (di cui sono soci, tra gli altri, istituti bancari quali Unicredit e Intesa San Paolo), dopo aver preso visione del progetto di legge che oggi prende avvio, ne ha condiviso le finalità e gli obiettivi, e ne auspica un rapido esame da parte del Parlamento. Il Consiglio del Forum ritiene infatti che debbano essere adottate misure trasparenti e rigorose per contrastare la diffusione di strumenti quali quelli in parola, il cui utilizzo è fortemente condannato da tutta la comunità internazionale.

Il provvedimento introduce un importante elemento di coerenza rispetto all'impegno diplomatico, militare, umanitario, e non-governativo che il Paese sta sostenendo, sia nelle sedi multilaterali sia nei teatri di conflitto, per lo sminamento, la prevenzione, l'educazione, l'assistenza alle vittime di bombe a grappolo inesplose – perlopiù civili e bambini. L'Italia è impegnata in modo importante per porre fine a questo vero dramma, che ha costi umani, sociali ed economici insostenibili, tanto che l'ONU ha indicato nelle bombe a grappolo un grave ostacolo al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio.

Il fatto che oggi si avvii l'esame di questo provvedimento rappresenta un passo importante verso il pieno e coerente completamento degli strumenti di cui il Paese può dotarsi per rendere questo impegno ancora più efficace ed effettivo.

In particolare, l'articolo 1 vieta a tutti gli intermediari abilitati il finanziamento di società, in qualsiasi forma giuridica costituite, aventi sede in Italia o all'estero, che svolgono attività di produzione, utilizzo, riparazione, promozione, vendita, distribuzione, importazione, esportazione, stoccaggio, detenzione o trasporto delle

mine antipersona e delle munizioni e submunizioni a grappolo, secondo le definizioni di cui all'articolo 2.

L'articolo 2 reca le definizioni rilevanti ai fini dell'applicazione della proposta di legge.

In particolare, la lettera *a*) definisce come « intermediari abilitati » le banche, le società di intermediazione mobiliare, le società di gestione del risparmio, le società di investimento a capitale variabile, nonché gli intermediari finanziari autorizzati (alle condizioni e secondo i requisiti di cui all'articolo 107 del Testo unico bancario – TUB, di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993), le fondazioni bancarie e i fondi pensione.

La lettera *b*) definisce come finanziamento ogni forma di supporto finanziario, tra cui la concessione di credito sotto qualsiasi forma, il rilascio di garanzie finanziarie, l'assunzione di partecipazioni, l'acquisto o la sottoscrizione di strumenti finanziari emessi dalle società operanti nel settore delle mine antipersona e delle munizioni e submunizioni a grappolo, definite dal predetto articolo 1 e iscritte in un apposito elenco, istituito dalla Banca d'Italia e pubblicato annualmente.

La lettera *c*) qualifica come « mina antipersona » ogni ordigno o dispositivo corrispondente alle caratteristiche individuate dall'articolo 2, comma 1, della Convenzione sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione, firmata ad Ottawa il 3 dicembre 1997 e ratificata dall'Italia ai sensi della legge n. 106 del 1999.

La lettera *d*) reca la definizione di munizioni e submunizioni a grappolo, per tale intendendosi ogni munizione convenzionale idonea a disperdere o a rilasciare submunizioni esplosive ciascuna di peso inferiore a 20 chilogrammi, ai sensi dell'articolo 2 della Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo, fatta a Dublino il 30 maggio 2008 e ratificata dall'Italia ai sensi della legge n. 95 del 2011.



Gli articoli 3 e 4 individuano i compiti della Banca d'Italia in relazione ai divieti posti dalla proposta di legge.

In particolare, l'articolo 3, comma 1, prescrive che, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, la Banca d'Italia emani apposite direttive per l'esercizio di controlli rafforzati sull'operato degli intermediari abilitati al fine di contrastare il finanziamento della produzione, utilizzo, riparazione, promozione, vendita, distribuzione, importazione, esportazione, stoccaggio, detenzione o trasporto delle mine antipersona e delle munizioni e submunizioni a grappolo.

Il comma 2 del medesimo articolo 3 prescrive che, entro lo stesso termine, la Banca d'Italia istituisca l'elenco delle società operanti nel settore di mine, submunizioni e munizioni, indicando l'ufficio responsabile della pubblicazione annuale del medesimo elenco.

L'articolo 4 prevede, in tale ambito, che, al fine di verificare il rispetto del divieto posto dall'articolo 1, la Banca d'Italia può richiedere dati, notizie, atti e documenti agli intermediari abilitati e, se necessario, effettuare verifiche presso le loro sedi.

L'articolo 5 disciplina le sanzioni comminate agli intermediari abilitati che non osservano il divieto di finanziamento delle società operanti nel settore delle mine e delle munizioni, prevedendo sanzioni sia nei confronti della persona giuridica (intermediario) che eroga il finanziamento, sia nei confronti delle persone fisiche che vi svolgono funzioni apicali; per queste ultime sono previste sanzioni di tipo pecuniario e interdittivo.

In particolare, ai sensi del comma 1, gli intermediari abilitati che violano il divieto di finanziamento sono puniti con la sanzione amministrativa pecuniaria da 50.000 a 1.000.000 di euro, ove ne ricorrano le condizioni secondo quanto previsto dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 231 del 2001.

Al riguardo rammenta che il richiamato articolo 5 del decreto legislativo n. 231 individua le condizioni in base alle quali ad una persona giuridica può essere

attribuita la responsabilità amministrativa da reato; l'attribuzione di tale responsabilità sia infatti per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio da parte di persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso, ovvero da parte di persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei richiamati soggetti. Se tali soggetti hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi, viene esclusa la responsabilità dell'ente.

Ancorché le disposizioni della proposta di legge (in particolare l'articolo 1) non prefigurino una responsabilità di tipo penale, stante il tenore letterale del rinvio all'articolo 5 del decreto legislativo n. 231, sembra potersi desumere che l'applicazione delle sanzioni pecuniarie nei confronti della società sia condizionata al verificarsi di determinati eventi e, in particolare, qualora la violazione del divieto di finanziamento sia compiuta:

dai soggetti che rivestono funzioni apicali e da parte dei loro sottoposti, secondo quanto previsto dal richiamato articolo 5 del decreto legislativo n. 231;

nell'interesse o a vantaggio dell'intermediario, potendosi quindi escludere la responsabilità ove le medesime persone fisiche abbiano agito esclusivamente nell'interesse proprio o di terzi.

Per quanto riguarda invece le persone fisiche che svolgono funzioni di amministrazione e di direzione degli intermediari abilitati o che, per loro conto, svolgono funzioni di controllo, il comma 2 prevede, nel caso di violazione del divieto di finanziare società operanti nel settore delle mine e delle munizioni, una sanzione amministrativa pecuniaria compresa tra 10.000 e 100.000.

Inoltre, il comma 3 connette all'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie (sia nei confronti delle persone fisiche sia di quelle giuridiche, in man-

canza di specificazione) anche conseguenze di tipo interdittivo, disponendo la perdita temporanea, per una durata non inferiore a due mesi e non superiore a tre anni, dei requisiti di onorabilità per i rappresentanti legali dei soggetti abilitati, delle società di gestione del mercato, nonché per i revisori e i promotori finanziari e, per i rappresentanti legali di società quotate, l'incapacità temporanea ad assumere incarichi di amministrazione, direzione e controllo nell'ambito di società quotate e di società appartenenti al medesimo gruppo di società quotate.

Gianfranco CONTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.10.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vieri Ceriani.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

**DL 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012.**

**C. 5520 Governo.**

(Parere alle Commissioni riunite I e V).

*(Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giampaolo FOGLIARDI (PD), *relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata ad esaminare, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, ai fini dell'espressione del parere alle Com-

missioni riunite Affari costituzionali e Bilancio, del disegno di legge C. 5520, di conversione del decreto-legge n. 174 del 2012, recante disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012.

L'articolo 1 del decreto-legge prevede controlli della Corte dei conti, preventivi e successivi, su atti delle regioni, dei gruppi consiliari e delle assemblee regionali.

In particolare, ai sensi dei commi da 1 a 8 i controlli riguardano la legittimità di alcune specifiche categorie di atti regionali ai fini della verifica del rispetto dei vincoli finanziari, la parificazione del rendiconto della regione, la tipologia delle coperture finanziarie delle leggi di spesa, la proposta di bilancio di previsione, la legittimità e la regolarità delle gestioni, nonché il funzionamento dei controlli interni.

Il comma 9 prevede, in caso di esito negativo di tali controlli viene stabilito un obbligo di ripristino di regolarità e di equilibrio di bilancio, con preclusione, nelle more, di attuare programmi di spesa.

I commi da 10 a 12 concernono invece il rendiconto dei gruppi consiliari delle assemblee regionali, che va trasmesso alla competente sezione regionale della Corte dei conti, con l'obbligo di provvedere alle eventuali conseguenti necessità di regolarizzazione.

I commi 13 e 14 dispongono specifiche sanzioni a carico dei gruppi in caso di mancata trasmissione del rendiconto o inadempimento dell'obbligo di regolarizzazione.

Ai sensi del comma 15 tali disposizioni si applicano anche ai rendiconti delle Assemblee regionali.

L'articolo 2 è finalizzato alla riduzione dei costi della politica nelle regioni, prevedendo che, a decorrere dal 2013, la concessione dei trasferimenti erariali alle regioni (al di fuori di quelli dovuti a titolo di finanziamento del trasporto pubblico locale e in parte più limitata del servizio sanitario regionale) è condizionato al fatto che le regioni stesse abbiano adottato una

serie di misure che incidono principalmente sulle spese per gli organi regionali.

Tali misure, recate dal comma 1, riguardano:

la conferma della riduzione del numero dei consiglieri ed assessori regionali (lettera *a*);

la riduzione dell'indennità di consiglieri ed assessori, in misura non superiore a quello della regione più virtuosa (lettera *b*);

il divieto di cumulo di indennità e emolumenti (lettera *c*);

la gratuità della partecipazione a commissione permanenti (lettera *d*);

la definizione di modalità di pubblicità dello stato patrimoniale dei titolari di cariche pubbliche elettive e di governo (lettera *e*);

la riduzione dei contributi ai gruppi consiliari, con esclusione dei contributi ai gruppi composti da un solo consigliere (lettera *f*);

aver attuato una serie di norme vigenti in materia di gratuità per la partecipazione a organi collegiali; riduzione del numero di componenti delle società e delle spese per studi, consulenze, sponsorizzazioni, autovetture e assunzioni a tempo determinato; riduzione del numero dei componenti di agenzie, enti e organismi; limite massimo al compenso degli amministratori di società e dei dipendenti pubblici; riduzione dei canoni di locazione passiva; soppressione di enti strumentali (lettera *g*);

l'istituzione di un sistema informativo sul finanziamento dei gruppi politici (lettera *h*).

Le misure devono essere attuate entro il 30 novembre 2012, ovvero, se necessitano di modifiche statutarie, entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore del decreto.

Inoltre il comma 5 dispone il commissariamento delle regioni in caso di mancata attuazione delle misure di risparmio.

Il comma 2 stabilisce altresì che i vitalizi ai presidenti di regione e ai consiglieri regionali possono essere corrisposti solo dopo il compimento del sessantaseiesimo anno di età e se il beneficiario abbia ricoperto tali cariche per almeno dieci anni complessivi.

Il comma 6 esclude altresì la possibilità che il presidente di regione dimissionario o impedito nello svolgimento delle sue funzioni possa continuare a ricoprire l'incarico di commissario *ad acta* per la gestione del piano di rientro.

Il comma 7 prevede che, in caso di scioglimento anticipato di un consiglio regionale, i versamenti annuali delle quote dei rimborsi elettorali siano interrotti, analogamente a quanto accade per lo scioglimento anticipato delle Camere.

L'articolo 3 reca una serie molto ampia di integrazioni al Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (TUEL) di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000.

In particolare, il comma 1, lettera *a*), introduce nel TUEL un nuovo articolo 41-*bis*, recante disposizioni in materia di anagrafe patrimoniale degli amministratori degli enti locali con più di 10.000 abitanti.

La lettera *b*) del comma 1 amplia i casi in cui è obbligatorio il parere di regolarità tecnica dei responsabili dei servizi comunali e provinciali, modificando l'articolo 49 del TUEL.

La lettera *c*) detta norme in merito alla revoca dell'incarico di responsabile del servizio finanziario di comuni e province, a tal fine modificando l'articolo 109 del TUEL.

La lettera *d*) sostituisce l'articolo 147 del TUEL, relativo alle tipologie di controlli interni degli enti locali, introducendo nel medesimo TUEL cinque nuovi articoli, da 147 a 147-*quinquies*, volti a ridisegnare l'intero sistema. L'intervento legislativo è sostanzialmente volto ad una implementazione del sistema dei controlli interni, che prevede, oltre ai controlli di regolarità amministrativa contabile, di gestione e di controllo strategico, anche il controllo sugli equilibri finanziari dell'ente e il con-

trollo degli organismi gestionali esterni all'ente, in particolare il controllo sulle società partecipate per gli enti locali con popolazione superiore a 10.000 abitanti.

La disciplina attuativa di tale nuovo sistema di controlli interni, è demandata, ai sensi del comma 2 dell'articolo 3, ad un regolamento del Consiglio comunale o provinciale. Il nuovo sistema deve essere reso operativo entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del decreto-legge. L'inerzia protratta dell'ente locale determina lo scioglimento dell'ente, ai sensi dell'articolo 141, comma 1, del TUEL.

La lettera *e*) sostituisce l'articolo 148 del TUEL, in tema di controllo della Corte dei conti sugli enti locali, con una nuova e più estesa formulazione della norma che amplia consistentemente la funzione di controllo della Corte medesima, la quale ricomprende ora, anche in corso di esercizio, la regolarità della gestione finanziaria, gli atti di programmazione e l'efficacia dei controlli interni di ciascun ente. La novella affida inoltre alla Corte un potere sanzionatorio nei confronti degli amministratori dell'ente locale.

La lettera *f*) modifica l'articolo 153, comma 4, del TUEL, affidando al responsabile del servizio finanziario dell'ente locale, in aggiunta alle funzioni ad esso già affidate da tale articolo, il compito di salvaguardare gli equilibri finanziari complessivi della gestione e dei vincoli di finanza pubblica.

La lettera *g*) integra le disposizioni recate dall'articolo 166 del TUEL, in merito all'utilizzo del Fondo di riserva degli enti locali, al fine di riservare almeno la metà della quota minima del Fondo alla copertura di « spese non prevedibili », qualora ciò serva ad evitare danni certi all'amministrazione, e ad aumentare tale quota minima nel caso in cui l'ente abbia deliberato anticipazioni di tesoreria o l'utilizzo di entrate aventi specifica destinazione per il finanziamento di spese correnti.

La lettera *h*) integra le disposizioni recate dall'articolo 187 del TUEL, relativo alla disciplina dell'avanzo di amministrazione degli enti locali, vietandone l'utilizzo

agli enti locali che si trovino in una delle situazioni previste dagli articoli 195 e 222 del TUEL, nel caso cioè in cui l'ente abbia deliberato anticipazioni di tesoreria o l'utilizzo di entrate aventi specifica destinazione per il finanziamento di spese correnti.

La lettera *i*) modifica le disposizioni recate dal comma 3 dell'articolo 191 del TUEL, relativo alle regole per l'assunzione di impegni finanziari e per l'effettuazione di spese, con riferimento specifico alle spese relative ai lavori pubblici di somma urgenza, prevedendone l'approvazione da parte dell'organo consiliare.

La lettera *l*) integra le disposizioni recate dall'articolo 227 del TUEL, relativo al rendiconto di gestione, prevedendo, nel caso di mancata approvazione di tale documento entro i termini previsti dal TUEL, l'attivazione della procedura per lo scioglimento dell'organo consiliare inadempiente e l'attribuzione al Prefetto dei poteri propulsivi e sostitutivi, già prevista nelle ipotesi di mancata approvazione nei termini del bilancio di previsione.

Le lettere *m*) del comma 1, nonché il comma 3 dell'articolo 3, modificano i criteri di nomina dei componenti del consiglio dei revisori dell'ente locale, prevedendo che uno degli stessi, cui sono affidate le funzioni di Presidente, sia designato dal Prefetto, su scelta effettuata di concerto dai Ministeri dell'interno e dell'economia e finanze tra i rispettivi dipendenti.

Le lettere *n*) ed *o*) apportano inoltre alcune modifiche alle norme in materia di incompatibilità dei revisori e integrano le funzioni consultive dell'organo di revisione, comprendendovi anche la verifica degli equilibri di bilancio, le modalità di gestione dei servizi, il ricorso all'indebitamento, uso di strumenti di finanza innovativa, il riconoscimento dei debiti fuori bilancio e il regolamento di contabilità.

Le lettere *p*) e *q*), ed il comma 5 dell'articolo 3 recano alcune novelle agli articoli 242 e 243 del TUEL con riferimento alle disposizioni relative alla disciplina degli enti locali strutturalmente deficitari. Nello specifico, le modifiche ap-

portate dalla lettera *p*) sono volte a snellire la procedura per l'adozione dei parametri obiettivi per l'individuazione della condizione di deficitarietà strutturale degli enti, mentre la lettera *q*) integra le disposizioni relative ai controlli cui sono assoggettati gli enti locali strutturalmente deficitari, al fine di introdurre per tali enti una limitazione gestionale finalizzata a contenere le spese di personale delle società da essi partecipate cui sono affidati servizi pubblici locali. Il comma 5 prevede che la condizione di deficitarietà strutturale (di cui all'articolo 242 del TUEL) continui ad essere rilevata dalla apposita tabella allegata al Rendiconto 2011

La lettera *r*) introduce nel TUEL, tre nuovi articoli, 243-*bis*, 243-*ter* e 243-*quater*, che disciplinano una nuova procedura per il riequilibrio finanziario pluriennale degli enti per i quali sussistano squilibri strutturali di bilancio in grado di provocare il dissesto, istituendo al contempo (all'articolo 243-*ter*) un apposito Fondo di rotazione per la concessione di anticipazioni agli enti locali in situazione di squilibrio finanziario. Il piano di riequilibrio finanziario, che è sottoposto all'approvazione della sezione regionale di controllo della Corte dei conti, previa analisi da parte della Commissione per la stabilità finanziaria degli enti locali di cui all'articolo 155 del TUEL, deve contenere le misure correttive adottate dall'ente, individuare e quantificare puntualmente i fattori di squilibrio, individuare le misure di ripristino dell'equilibrio ed indicare per ciascun anno la percentuale di ripiano del disavanzo.

L'accesso al citato Fondo di rotazione comporta l'obbligo, per l'ente locale, di adottare misure di riduzione delle spese di personale, delle spese per prestazioni di servizi e per trasferimenti, nonché di bloccare l'indebitamento.

In tale ambito, per quanto attiene ai profili di competenza della Commissione Finanze, il comma 8, lettere *a*) e *c*), del nuovo articolo 243-*bis*, prevede che per la durata del piano di riequilibrio l'ente possa fissare nella misura massima consentita le aliquote o tariffe dei tributi

locali, anche in deroga alla disciplina vigente, ed è tenuto ad assicurare che i proventi della tariffa per la gestione del servizio di smaltimento rifiuti coprano integralmente i relativi costi.

Inoltre il comma 3, lettera *a*) del nuovo articolo 243-*ter*, stabilisce che i criteri per la determinazione dell'anticipazione che può essere attribuita a ciascun ente locale a valere sul predetto Fondo di rotazione devono tener conto dell'incremento delle entrate tributarie ed extratributarie previsto dal piano di riequilibrio.

La lettera *s*) del comma 1, novellando dell'articolo 248 del TUEL, reca norme volte a sanzionare il comportamento degli amministratori che abbiano cagionato il dissesto finanziario degli enti locali.

In particolare si sopprime il limite temporale dei cinque anni precedenti il dissesto accertato dalla magistratura contabile; si inserisce l'espresso richiamo alle condotte omissive rilevanti ai fini delle cause ostantive a ricoprire determinati incarichi ivi previste; si introduce una sanzione pecuniaria da irrogare nei confronti degli amministratori giudicati responsabili dalle sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei Conti; si implementa il sistema sanzionatorio previsto per i componenti del collegio dei revisori degli enti locali di cui la Corte dei conti abbia accertato gravi responsabilità nello svolgimento delle loro attività.

Il comma 6, introducendo un nuovo comma 2-*bis* nell'articolo 6 del decreto legislativo n. 149 del 2011, prevede che il decreto di scioglimento del Consiglio dell'ente locale che ha omesso di deliberare il dissesto conserva i suoi effetti per un periodo di almeno dodici mesi, fino ad un massimo di quindici.

Il comma 7 cambia la denominazione della Commissione per la finanza e gli organici degli enti locali, che assume il nome di Commissione per la stabilità finanziaria degli enti medesimi.

L'articolo 4 istituisce, al comma 1, il « Fondo di rotazione per la concessione di anticipazioni agli enti locali in situazione di grave squilibrio finanziario », con una dotazione di 30 milioni di euro per il 2012,



100 milioni per il 2013 e di 200 milioni per ciascuna annualità dal 2014 al 2020, a cui vanno ad aggiungersi, ai sensi dei commi 4 e 5, ulteriori risorse per il 2012, pari a 560 milioni.

L'articolo 5 prevede, in sede di prima applicazione della nuova procedura di riequilibrio finanziario pluriennale degli enti locali i quali presentino squilibri strutturali di bilancio, prevista dai nuovi articoli 243-*bis* e seguenti del TUEL, introdotti dall'articolo 3, comma 1, lettera *r*), del decreto-legge, che, in caso di eccezionali motivi di urgenza, agli enti locali che chiedono di accedere alla procedura di riequilibrio finanziario possa essere concessa un'anticipazione, a valere sul Fondo di rotazione di cui all'articolo 4, da riasorbire in sede di predisposizione e attuazione del piano di riequilibrio finanziario.

L'articolo 6, ai commi 1 e 2, persegue la finalità di rafforzare gli strumenti utilizzabili per la funzione di analisi della spesa pubblica affidata al Commissario straordinario per la razionalizzazione della spesa pubblica per acquisti di beni e servizi, istituito dall'articolo 2 del decreto-legge n. 52 del 2012, stabilendo che esso si possa avvalere dei Servizi ispettivi di finanza pubblica della Ragioneria generale dello Stato.

I commi 3 e 4 intervengono su diversi profili delle funzioni di controllo della Corte dei conti.

In particolare, il comma 3 affida alle sezioni regionali della Corte dei conti il compito di svolgere i controlli per la verifica dell'attuazione delle misure dirette alla razionalizzazione della spesa pubblica degli enti territoriali, alla luce di controlli svolti sulla base di metodologie appropriate definite dalla Sezione autonomie della stessa Corte di conti, mentre il comma 4 stabilisce che la stessa Sezione autonomie emana delibere di orientamento in caso di interpretazioni difformi delle sezioni regionali di controllo circa norme rilevanti per l'attività di controllo o consultiva.

L'articolo 7 reca norme di carattere organizzativo concernenti le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti,

stabilendo che il Presidente della sezione regionale di controllo coordini le attività amministrative della Corte nella regione e stabilendo che il Presidente della Corte dei conti individui un magistrato della sezione regionale di controllo responsabile dell'attuazione dei compiti attribuiti alla Corte stessa dal decreto-legge.

L'articolo 8, comma 1, reca una norma interpretativa relativa all'articolo 7, comma 2, lettera *a*), del decreto legislativo n. 149 del 2011, volta a determinare l'importo massimo della riduzione del Fondo sperimentale di riequilibrio – o del Fondo perequativo – da applicare, quale misura sanzionatoria, agli enti locali che non abbiano rispettato gli obiettivi del patto di stabilità interno. In sostanza, si stabilisce che il riferimento, contenuto in una previgente formulazione della norma, ad un importo massimo di riduzione non superiore al 3 per cento delle entrate correnti registrate nell'ultimo consuntivo, si riferisce all'ultima annualità delle certificazioni del rendiconto di bilancio acquista dal Ministero dell'interno.

Il comma 2 apporta alcune modifiche all'articolo 16, commi 6 e 7, del decreto-legge n. 95 del 2012, con le quali si dispone lo slittamento dei termini per l'adozione del decreto del Ministro dell'interno per la riduzione delle risorse del Fondo sperimentale di riequilibrio dei comuni e del Fondo sperimentale di riequilibrio delle province – ovvero dei fondi perequativi – e dei trasferimenti erariali dovuti ai comuni e alle province della Regione Siciliana e della Regione Sardegna, da imputare a ciascun comune secondo le determinazioni della Conferenza Stato-città ed autonomie locali.

Il comma 3 introduce due nuovi commi 6-*bis* e 6-*ter* nell'articolo 16 del decreto-legge n. 95 del 2012, volti ad evitare il taglio delle risorse per l'anno 2012, previsto dal comma 6 dell'articolo 16 del predetto decreto-legge n. 95, per i comuni assoggettati nel 2012 al patto di stabilità interno, allo scopo di consentire a tali enti di procedere all'estinzione anticipata del proprio debito attraverso l'utilizzo delle suddette risorse – rientrate nella dispo-



bilità dei comuni medesimi – che vengono, a tal fine, escluse dai vincoli del patto di stabilità interno.

Per quanto riguarda i profili di interesse della Commissione Finanze segnala come, ai sensi del nuovo comma 6-ter, la copertura degli oneri conseguenti all'attuazione del nuovo comma 6-bis, quantificati in 500 milioni di euro per il 2012, è effettuata a valere su quota delle risorse disponibili preso la contabilità speciale 1778 « Agenzia delle entrate – Fondi di bilancio ».

L'articolo 9, comma 1, differisce dal 30 settembre al 30 novembre 2012 il termine entro il quale il Consiglio dell'ente locale provvede, con propria deliberazione, ad effettuare la ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi, dando atto del permanere degli equilibri generali di bilancio. Tale deliberazione è allegata al rendiconto del relativo esercizio finanziario.

Per quanto riguarda le disposizioni rientranti negli ambiti di competenza della Commissione Finanze segna i commi da 2 a 6.

Il comma 2, modificando l'articolo 56 del decreto legislativo n. 446 del 1997, stabilisce, alla lettera a), che il gettito dell'imposta provinciale di trascrizione (IPT) sia destinato alla Provincia ove ha sede legale o residenza il soggetto avente causa o intestatario del veicolo, e non più alla Provincia presso il cui PRA siano state espletate le formalità di trascrizione, iscrizione e annotazione dei veicoli.

Inoltre la lettera b) novella il comma 4 del predetto articolo 56, disponendo che il concessionario del pubblico registro automobilistico riversa le somme riscosse alla tesoreria della provincia titolare del tributo, in luogo della « provincia nel cui territorio sono state eseguite le relative formalità », come precedentemente previsto.

Il comma 3, attraverso modifiche all'articolo 13 del decreto-legge n. 201 del 2011, posticipa alcuni termini in materia di Imposta municipale unica (IMU).

In particolare, la lettera a) posticipa dal 30 settembre al 31 ottobre 2012 il termine a disposizione dei comuni per l'approvazione o la modifica del regolamento e delle

delibere in materia di aliquote e detrazione IMU, mentre la lettera b) proroga dal 30 settembre al 30 novembre 2012 i termini per la presentazione della dichiarazione IMU relativa agli immobili posseduti al 1° gennaio 2012.

Il comma 4 proroga dal 31 dicembre 2012 al 30 giugno 2013 il termine, fissato dall'articolo 7, comma 2, lettera gg-ter), del decreto-legge n. 70 del 2011, a partire dal quale Equitalia e le società partecipate cesseranno di effettuare le attività di accertamento, liquidazione e riscossione – spontanea e coattiva – delle entrate, tributarie o patrimoniali, dei comuni e delle società da essi partecipate. Conseguentemente, viene prorogata dal 31 dicembre 2012 al 30 giugno 2013 l'operatività delle vigenti disposizioni in materia di gestione delle entrate locali, contenute nell'articolo 3, commi 24, 25 e 25-bis del decreto-legge n. 203 del 2005. Tali proroghe sono esplicitamente connesse al riordino della disciplina delle attività di gestione e riscossione delle entrate degli enti appartenenti ai livelli di governo sub statale, che potrebbe avvenire ai sensi della delega al Governo in materia prevista articolo 3, comma 14, lettera c), del disegno di legge C. 5291, recante la delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita, approvato dalla Camera dei deputati e in corso di esame al Senato.

In tale contesto la norma prescrive il divieto di procedere a nuovi affidamenti delle attività di gestione e riscossione delle entrate, prorogando, alle medesime condizioni vigenti, anche patrimoniali, i contratti in corso.

Il comma 5 prevede che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali stipuli convenzioni a titolo gratuito con l'Agenzia delle entrate per agevolare la procedura di erogazione dei contributi del 5 per mille alle associazioni del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, nonché alle organizzazioni di promozione sociale e alle associazioni e fondazioni riconosciute come ONLUS. La

norma estende la gratuità alle convenzioni già stipulate per gli anni finanziari 2010, 2011 e 2012.

Il comma 6 interviene sulla disciplina dell'IMU applicabile agli immobili degli enti non commerciali recata dall'articolo 91-*bis*, comma 3, del decreto-legge n. 1 del 2012, in particolare per quanto riguarda l'ambito di applicazione dell'esenzione prevista in favore degli immobili di proprietà di enti non commerciali che abbiano un'utilizzazione « mista » (cioè sia commerciale sia non commerciale).

Al riguardo ricorda che, in forza del rinvio, contenuto nella disciplina generale sull'IMU (recata dall'articolo 13, comma 13, del decreto-legge n. 201 del 2011) alle esenzioni in precedenza vigenti per l'ICI (regolate in particolare all'articolo 7, comma 1, lettera *i*), del decreto legislativo n. 504 del 1992), sono esenti da imposta municipale gli immobili utilizzati dagli enti non commerciali e destinati esclusivamente allo svolgimento di determinate attività: attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive, nonché di attività di religione o di culto, ovvero dirette all'esercizio del culto e alla cura delle anime, alla formazione del clero e dei religiosi, a scopi missionari, alla catechesi, all'educazione cristiana.

In tale contesto l'articolo 91-*bis* del decreto-legge n. 1 del 2012 ha specificato che l'esenzione opera solo ove le predette attività – pur dando luogo, in astratto, a esenzione – siano svolte con modalità non commerciali. In caso contrario, esse saranno assoggettate, dal 2013, all'IMU. Da tale data, dunque, nel caso in cui le attività siano svolte con modalità commerciali, gli immobili degli enti non commerciali in cui sono effettuate saranno assoggettate, in tutto o in parte, a imposta IMU.

Ai sensi del comma 2 del predetto articolo 91-*bis*, quando è possibile individuare gli immobili o le porzioni di immobili adibiti esclusivamente a attività di natura non commerciale, l'esenzione si applica solo alla frazione di unità in cui tale attività si svolge.

Qualora, invece, tale individuazione non risulti possibile, a decorrere dal 1° gennaio 2013 l'esenzione si applica, in base al comma 3 del medesimo articolo 91-*bis*, in proporzione all'utilizzazione non commerciale dell'immobile, come risultante da apposita dichiarazione. La definizione delle modalità e delle procedure relative alla predetta dichiarazione, nonché degli elementi rilevanti ai fini dell'individuazione del rapporto proporzionale tra attività commerciali e non commerciali esercitate in uno stesso immobile, sono demandate ad un apposito regolamento da emanare con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.

In tale contesto la novella recata dal comma 6, con riferimenti agli immobili per i quali non è possibile individuare la frazione su cui si svolge l'attività non commerciale esente da imposta, affida al predetto decreto del Ministro dell'economia il compito di individuare i requisiti atti a qualificare le attività come svolte con « modalità non commerciali » (in relazione alle quali sussiste l'esenzione), nonché di individuare gli elementi volti a individuare il rapporto proporzionale tra uso commerciale e uso non commerciale dell'immobile.

Al riguardo evidenzia come le modifiche recate dal comma 6 sembrino finalizzate a superare i rilievi espressi dal Consiglio di Stato nel parere recentemente adottato sullo schema di regolamento predisposto ai sensi del comma 3 dell'articolo 91-*bis*.

In particolare, i giudici amministrativi hanno rilevato come la normativa appena richiamata non domandi « al Ministero di dare generale attuazione alla nuova disciplina dell'esenzione IMU per gli immobili degli enti non commerciali » e come dunque parte dello schema esuli dall'oggetto del potere regolamentare attribuito dall'articolo 91-*bis*, in quanto « è diretta a definire i requisiti, generali e di settore, per qualificare le diverse attività come svolte con modalità non commerciali », mirando dunque a delimitare, o comunque a dare una interpretazione, in ordine al carattere non commerciale di determinate

attività, in assenza di criteri o altre indicazioni normative atte a specificare la natura non commerciale di un'attività.

L'articolo 10 reca, al comma 1, una proroga dal 1° gennaio al 31 luglio 2013 del termine di applicazione dei nuovi criteri di riduzione dei contributi ordinari delle amministrazioni provinciali e dei comuni per la copertura del fondo finanziario di mobilità dei segretari comunali e provinciali, al fine di consentire il processo di trasferimento delle funzioni già facenti capo all'Agenzia Autonoma per la gestione dell'Albo dei segretari comunali e provinciali.

Inoltre il comma 2 dispone la soppressione della Scuola Superiore per la formazione e la specializzazione dei dirigenti della pubblica amministrazione locale, mentre i commi da 3 a 6 regolano gli adempimenti successivi e consequenziali a tale soppressione.

I commi 7 e 8 istituiscono il Consiglio direttivo per la gestione dell'Albo Nazionale dei segretari comunali e provinciali presso il Ministero dell'interno, prevedendo che la partecipazione alle sedute dell'organismo non comporti alcun tipo di compenso o rimborso a carico del bilancio statale.

Il comma 9 reca la clausola di invarianza degli oneri finanziari a carico della finanza pubblica.

L'articolo 11 contiene una serie di disposizioni che integrano o modificano la normativa per il superamento delle conseguenze del sisma del maggio 2012.

In particolare, il comma 1, lettera *a*), ai numeri da 1) a 4), modifica gli articoli 1, 3, 4 e 5-*bis* del decreto legge n. 74 del 2012.

In dettaglio il numero 1) concede ai Presidenti delle regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, in qualità di Commissari delegati, la facoltà di delegare a loro volta le funzioni attribuite dal decreto legge n. 74 del 2012 ai sindaci dei comuni ed ai presidenti delle province nei cui territori insistono gli interventi per la ricostruzione.

Il numero 2) esclude i contratti stipulati dai privati beneficiari dei contributi

per l'esecuzione di lavori o l'acquisizione di beni o servizi connessi agli interventi di ricostruzione e riparazione delle abitazioni private e di immobili ad uso non abitativo dall'applicazione di talune disposizioni riguardanti i contratti pubblici, fermi restando comunque gli obblighi di assicurare i criteri di economicità e trasparenza nell'uso delle risorse pubbliche ed i controlli antimafia.

Il numero 3) prevede che le risorse per il ripristino degli edifici scolastici danneggiati dal sisma sono prioritariamente destinate alla costruzione di edifici in sedi nuove o diverse nel caso in cui la programmazione della rete scolastica così preveda.

Il numero 4) rafforza i controlli antimafia sugli interventi di ricostruzione post-terremoto.

Il numero 5) della lettera *a*), esclude i comuni interessati dagli eventi sismici del 2012 dall'applicazione delle sanzioni per il mancato rispetto del patto di stabilità interno relativo all'anno 2011.

Per quanto riguarda gli ambiti di competenza della Commissione Finanze, il comma 1, lettera *b*) chiarisce l'ambito di applicazione dell'articolo 3-*bis* del decreto-legge n. 95 del 2012, il quale consente che i contributi per la ricostruzione degli immobili ubicati nelle zone colpite dal sisma siano concessi anche mediante finanziamenti agevolati, con garanzia statale nel limite di 6 miliardi di euro. In tale contesto la novella stabilisce che le modalità attuative del predetto articolo 3-*bis* sono quelle stabilite nel Protocollo di intesa tra il Ministro dell'economia e delle finanze e i Presidenti delle regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, sottoscritto il 4 ottobre 2012.

Il comma 2 integra le disposizioni recate dall'articolo 16, comma 6, del decreto-legge n. 95 del 2012, al fine di escludere, per gli anni 2012 e 2013, i comuni delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo interessati dagli eventi sismici dei giorni 20 e 29 maggio 2012 dall'applicazione della riduzione delle risorse del Fondo di riequilibrio ivi prevista.

Il comma 3 interviene sull'erogazione di specifici strumenti di tutela del reddito per determinate categorie di lavoratori impossibilitati a prestare attività lavorativa o che abbiano dovuto sospendere l'attività a seguito degli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012.

Il comma 4 prevede che i soggetti aderenti alle forme pensionistiche complementari residenti nelle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, interessate dal sisma, possano richiedere un'anticipazione sulle loro posizioni individuali maturate ai fondi pensione cui sono iscritti, per l'acquisto della prima casa, per ristrutturazione edilizia o per ulteriori esigenze a prescindere dal requisito degli 8 anni di iscrizione al fondo pensione.

Sempre per quanto riguarda gli aspetti di competenza della Commissione Finanze segnala i commi da 5 a 13.

Il comma 5 intende superare le incertezze che sussistevano circa l'applicazione ai sostituti d'imposta della sospensione dei versamenti tributari prevista per le aree terremotate del maggio scorso.

La disposizione, nell'esplicito presupposto che la sospensione dei termini per l'adempimento degli obblighi tributari, stabilita in favore dei contribuenti nelle aree terremotate dal decreto del Ministro dell'economia 1° giugno 2012 per il periodo dal 20 maggio 2012 al 30 settembre 2012, non si applica agli obblighi di calcolo e versamento delle ritenute sui redditi di lavoro da parte dei sostituti di imposta, consente a questi ultimi di regolarizzare, entro il 16 dicembre 2012, gli adempimenti e i versamenti omessi a partire dal 20 maggio 2012, senza applicazione di interessi e sanzioni. In particolare, si fa riferimento al riversamento delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente e assimilati, nonché sui redditi di lavoro autonomo e le relative addizionali, già operate alla data del 20 maggio 2012, e all'effettuazione e al riversamento delle stesse successivamente a tale data.

Inoltre la disposizione prevede che, dopo aver effettuato il versamento, i sostituti d'imposta operino le ritenute IRPEF

sui redditi di lavoro dipendente e assimilati e relative addizionali nei limiti del quinto dello stipendio, ai sensi dell'articolo 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 180 del 1950.

Il comma 6 proroga al 16 dicembre 2012 il termine entro il quale effettuare, senza sanzioni e interessi, i pagamenti dei tributi, dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria, sospesi attualmente fino al 30 novembre 2012 ai sensi dei citati decreti del Ministro dell'economia 1° giugno 2012 e 24 agosto 2012, nonché dell'articolo 8, comma 1, del decreto-legge n. 74 del 2012.

Il comma 7 concede ai titolari di reddito di impresa che hanno i requisiti per accedere ai contributi per la ricostruzione degli immobili danneggiati dal sisma, in aggiunta ai predetti contributi, la possibilità di chiedere ai soggetti autorizzati all'esercizio del credito nei territori colpiti dal sisma stesso un finanziamento, assistito dalla garanzia dello Stato, della durata massima di due anni per provvedere al pagamento dei tributi, dei contributi e dei premi sospesi, nonché di quelli da versare dal 1° dicembre 2012 al 30 giugno 2013.

A tal fine la disposizione stabilisce che i soggetti finanziatori stipulino contratti tipo, definiti con apposita convenzione tra la Cassa depositi e prestiti e l'Associazione bancaria italiana (ABI). Tali contratti prevedono finanziamenti assistiti dalla garanzia dello Stato, fino ad un massimo di 6 miliardi di euro, e prevedono l'intervento di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.

La norma rinvia quindi ad un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro 7 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge, la concessione delle garanzie dello Stato e la definizione dei criteri e delle modalità di operatività delle stesse. Si specifica inoltre che le garanzie dello Stato sono elencate nell'allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze recante l'elenco delle garanzie principali e sussidiarie prestate dallo Stato a favore di enti o altri soggetti.

In base al combinato disposto tra il comma 7 e il comma 10 (il quale prevede un credito d'imposta a favore dei soggetti finanziatori pari agli interessi dei finanziamenti erogati), sembra evincersi, anche sulla scorta della relazione illustrativa del disegno di legge, che i soggetti finanziati dovranno restituire la sola quota capitale del finanziamento, a partire dal 1° luglio 2012 secondo un piano di ammortamento, mentre le spese e gli interessi saranno accollati dallo Stato.

In merito alla formulazione del comma 7 segnala l'opportunità di esplicitare con maggior chiarezza che i soggetti finanziati dovranno restituire solo la quota capitale del finanziamento erogato nei loro confronti.

Ai sensi del comma 8, i soggetti finanziatori di cui al comma 7 comunicano all'Agenzia delle entrate i dati identificativi dei soggetti che omettono i pagamenti previsti nel piano di ammortamento, nonché i relativi importi, ai fini dell'attivazione della procedura di riscossione coattiva, prevedendosi in tal caso che gli interessi di mora gravino sul soggetto inadempiente.

Il comma 9, lettera *a*), definisce quindi le condizioni per accedere al finanziamento: si tratta, in particolare, di una serie di documenti da presentare al soggetto finanziatore, che certificano – mediante autodichiarazione – il possesso dei requisiti per accedere ai contributi nonché la circostanza che i danni subiti sono stati di entità tale da condizionare una ripresa piena della attività di impresa.

In base alla lettera *b*) il soggetto richiedente deve altresì fornire una copia del modello presentato telematicamente all'Agenzia delle entrate, nel quale sono indicati i versamenti sospesi fino al 30 novembre 2012, l'importo da pagare dal 1° dicembre 2012 al 30 giugno 2013 e la ricevuta che ne attesta la corretta trasmissione, mentre la lettera *c*) richiede l'esibizione di copia dei modelli di pagamento relativi ai versamenti dovuti nel periodo dal 1° dicembre 2012 al 30 giugno 2013.

Come accennato in precedenza, il comma 10 introduce un credito d'imposta

a favore dei soggetti finanziatori di cui al comma 7, volto a coprire gli interessi relativi ai finanziamenti erogati, nonché le spese strettamente necessarie alla loro gestione.

Tale credito di imposta è utilizzabile in compensazione del debito tributario, senza applicazione del limite annuo alle compensazioni (fissato in un miliardo di lire ed elevabile a 700.000 euro con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze), ovvero può essere ceduto nell'ambito del gruppo cui la società appartiene.

La quota capitale è invece restituita dai soggetti richiedenti a partire dal 1° luglio 2013 secondo il piano di ammortamento definito nel contratto di finanziamento.

Il comma 11 demanda ad un provvedimento del Direttore della Agenzia delle entrate, da adottare entro il 31 ottobre 2012, l'approvazione del modello telematico, previsto dal comma 9, lettera *b*), nel quale sono indicati versamenti sospesi ai sensi del comma 6, nonché i tempi e le modalità della sua presentazione. Con analogo provvedimento possono essere disciplinati modalità e tempi di trasmissione all'Agenzia delle entrate, da parte dei soggetti finanziatori, dei dati relativi ai finanziamenti erogati e al loro utilizzo.

Ai sensi del comma 12 l'Agenzia delle entrate comunica al Ministero dell'economia e delle finanze, ai fini del monitoraggio dei limiti di spesa, i dati risultanti dalle dichiarazioni telematiche, i dati delle compensazioni effettuate dai soggetti finanziatori per la fruizione del credito d'imposta e i dati trasmessi dai soggetti finanziatori.

Il comma 13 reca la clausola di copertura finanziaria degli oneri derivanti dal credito d'imposta di cui al comma 10, stimati in 145 milioni di euro per l'anno 2013 e in 70 milioni di euro per l'anno 2014, ai quali si provvede mediante utilizzo di quota parte delle risorse destinate al Fondo per la ricostruzione delle aree colpite dal sisma del 20-29 maggio 2012 dall'articolo 7, comma 21, del decreto-legge n. 95 del 2012, pari a 550 milioni di euro per ciascuno degli anni



2013 e 2014, provenienti dalle complessive riduzioni di spesa previste dal medesimo decreto-legge n. 95.

L'articolo 12 regola l'entrata in vigore del decreto-legge.

Gianfranco CONTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, ritiene opportuno, concorde la Commissione, rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta, in attesa della trasmissione, da parte delle Commissioni I e V, del testo del provvedimento come risultante dagli emendamenti che dovessero essere approvati nel corso dell'esame in sede referente.

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013).**  
C. 5534-*bis* Governo.

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.**  
C. 5535 Governo.

**Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.**

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).**

(Relazione alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato nell'odierna seduta antimeridiana.

Francesco BARBATO (IdV), dopo aver lamentato l'orientamento molto negativo assunto dalla politica italiana, che genera nei cittadini un forte sentimento di delusione, evidenzia come i documenti di bilancio appena predisposti dal Governo rappresenti l'ultima di una serie di ben sette manovre finanziarie adottate nel giro di circa due anni, che hanno incrementato le entrate dello Stato di quasi 130 miliardi di euro, estorti agli italiani.

In tale contesto sottolinea come i gravi sacrifici richiesti ai cittadini sarebbero risultati accettabili se avessero portato a risultati tangibili, che, invece, risultano del tutto insussistenti. Ricorda, infatti, come per il 2012 si preveda una riduzione del PIL pari al 2,4 per cento, e come anche nel 2013, al di là degli ottimistici proclami di sapore berlusconiano lanciati dal Presidente del Consiglio, sia prevedibile un'ulteriore, molto grave rallentamento della dinamica economica.

Al contempo, il debito pubblico italiano continua a crescere, avendo ormai superato il 126 per cento in rapporto al PIL, valore che pone l'Italia, nella classifica negativa dei debiti pubblici più ampi, alle spalle della sola Grecia, e nettamente davanti rispetto alla Spagna, che, pure, sta vivendo una crisi drammatica.

Tali dati di fatto indicano come il Governo in carica, e i partiti che lo sostengono, abbiano realizzato risultati molto negativi; in questo quadro sconsigliante le dichiarazioni del Segretario del PD Bersani circa la saldezza dell'Esecutivo indicano la pervicace volontà delle forze di maggioranza di perseverare in tale cammino disastroso, causato dalle scelte fallimentari dei professionisti della politica e della spesa pubblica parassitaria.

Al contrario, l'Italia dei Valori ha sempre sottolineato l'esigenza di incidere sull'enorme ammontare della spesa pubblica, la quale ha superato il 50 per cento del PIL, e che deve pertanto essere ridotta quanto prima, al fine di salvaguardare i reali interessi degli italiani e di tutelare il bene comune.

A tale proposito sottolinea il livello ingiustificato delle spese degli organi costituzionali, ad esempio della Presidenza della Repubblica, che costa al bilancio pubblico ben 235 milioni di euro, laddove la Presidenza della Repubblica federale tedesca spende solo 20 milioni l'anno, gli sprechi che si registrano nella gestione della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri, nonché gli scandali che si registrano ogni giorno nella gestione delle società partecipate pubbliche, nelle



aziende municipalizzate, nelle Regioni e degli enti locali, nonché nel finanziamento dei gruppi politici.

A tale inaccettabile andazzo fa riscontro la condizione sempre più precaria delle famiglie, le quali vedono ridursi il reddito disponibile ed i consumi, a causa del miope rigorismo di un Governo che, scegliendo unilateralmente la ricetta del continuo incremento della pressione fiscale, non consentirà la ripresa economica né realizzerà la stabilizzazione della finanza pubblica, ma contribuirà a cancellare definitivamente ogni speranza per il Paese.

Passando quindi ad analizzare le misure contenute nel disegno di legge di stabilità, evidenzia come la riduzione delle aliquote IRPEF relative ai primi due scaglioni di reddito rappresenti una sorta di intervento « a pioggia », privo di ogni selettività ed equità, che non avvantaggerà le fasce sociali più deboli, le quali avrebbero bisogno di misure ben più efficaci.

A tale proposito appaiono inoltre infondate le stime del Governo secondo cui le misure di sgravio tributario contenute nel provvedimento porteranno ai contribuenti un vantaggio pari a circa 5 miliardi di euro, nonostante la conferma dell'incremento delle aliquote IVA a decorrere dal 1° luglio 2013, in quanto, invece, uno dei punti critici più evidenti di tali previsioni risiede proprio nel fatto che non si comprende quali siano gli effetti redistributivi della manovra.

Gli errori compiuti in questo campo dall'Esecutivo appaiono ancor più gravi ove si consideri che la previsione di retroattività delle misure tributarie di sfavore previste dal provvedimento violi palesemente, come riconosciuto dallo stesso Sottosegretario Ceriani, il principio di irretroattività delle norme tributarie sancito dallo Statuto dei diritti del contribuente.

Ribadisce quindi le critiche già espresse nel corso alla seduta di ieri relativamente all'inasprimento dell'aliquota dell'imposta sulle riserve tecniche delle assicurazioni, che determinerà un nuovo incremento dei prezzi delle polizze.

Ulteriori, gravi effetti negativi, per i lavoratori dipendenti, discenderanno dal-

l'abrogazione, operata dal comma 11 dell'articolo 12, della clausola di salvaguardia concernente la tassazione IRPEF dei trattamenti di fine rapporto, che comporterà un aggravio di imposizione per tali lavoratori pari a circa 170 milioni di euro.

Inoltre, la stabilizzazione, disposta dal comma 13 dell'articolo 12, dei recenti aumenti delle aliquote di accisa disposti per finanziare gli interventi nelle aree colpite dal sisma del maggio 2012, conferma la negativa abitudine, ormai invecchiata da decenni, di stabilizzare gli incrementi di accisa previsti di volta in volta per realizzare specifiche finalità. Tale decisione avrà, comunque, un doppio effetto di inasprimento fiscale, in quanto l'accisa contribuisce a costituire la base imponibile sulla quale viene calcolata l'IVA su tali prodotti. Al di là di tale fatto paradossale, che determinerà un duplice danno per i contribuenti ed un raddoppiato vantaggio per l'Erario, sottolinea come la norma contraddica l'impegno assunto dal Governo, il quale ha accettato un ordine del giorno del gruppo dell'Italia dei Valori a prima firma del deputato Monai, con cui si impegnava l'Esecutivo a valutare le opportune iniziative per rendere operativo il meccanismo della cosiddetta « accisa mobile », al fine di contribuire a calmierare il costo dei carburanti. Ciò dimostra, per l'ennesima volta, la scarsa serietà del Governo, che non è in grado di rispettare assunti pubblicamente in sede parlamentare.

Considera quindi gravissima la norma di cui al comma 17, dell'articolo 12, che elimina l'esenzione IRPEF per le pensioni di guerra riconosciute a soggetti titolari di reddito complessivo non superiore a 15.000 euro, considerando inaccettabile che si colpiscano i pensionati di guerra mentre non si eliminano gli illegittimi privilegi garantiti ad alcuni alti burocrati, quali il Segretario generale onorario della Presidenza della Repubblica, Gaetano Gifuni, ed il Segretario generale della Presidenza del Consiglio, Manlio Strano, che percepisce per tale incarico un ingente emolumento nonostante già goda di un trattamento pensionistico.

Ritiene quindi che il disegno di legge di stabilità possa essere qualificato, in termini complessivi, prima ancora che sbagliato, addirittura come amorale, e che analoga valutazione debba essere espressa nei confronti dei partiti che sostengono il Governo.

Alberto FLUVI (PD) ritiene che il relatore, alla luce degli elementi problematici riscontrati nei provvedimenti in esame e delle diversità di opinioni sussistenti su alcuni aspetti in seno alla maggioranza, sia chiamato ad un lavoro sicuramente impegnativo nella predisposizione delle proposte di relazione.

Passando al contesto generale nel quale si iscrive la manovra finanziaria predisposta dal Governo, rileva come essa sia vincolata a rispettare gli impegni assunti dal precedente Governo relativamente alla realizzazione, già nel 2013, del pareggio di bilancio.

Fatta tale premessa, è tuttavia necessario riflettere con attenzione su alcuni temi, ad esempio per quanto riguarda l'innalzamento delle aliquote IVA, con l'obiettivo di proseguire in quel percorso, avviato dall'Esecutivo, che intendeva scongiurare gli inasprimenti già previsti dalla legislazione vigente.

A tale riguardo occorre, peraltro, tenere conto che l'eliminazione degli aumenti IVA non potrà essere integralmente finanziato dalla soppressione delle misure di riduzione delle aliquote IRPEF, rilevandosi pertanto la necessità di valutare soluzioni intermedie che possano contemperare i diversi obiettivi di sgravio fiscale.

Considera quindi apprezzabile il fatto che la manovra predisposta dal Governo sancisca in qualche modo la conclusione di una fase di politica fiscale basata principalmente sugli inasprimenti fiscali; tuttavia, ritiene necessario che ogni intervento sul regime IRPEF sia compiuto con grande attenzione e ragionevolezza, evitando interventi che non tengano conto della complessità del sistema IRPEF, ad esempio per quanto riguarda le interazioni

esistenti tra aliquote nominali, aliquote effettive, regimi di detrazione e deduzione, addizionali.

In questo quadro occorre inoltre tenere conto dell'ampio dibattito svolto dalla Commissione Finanze nel corso dell'esame in sede referente del disegno di legge C. 5291, recante delega al Governo per la revisione del sistema fiscale, ricordando inoltre, con riferimento alle tematiche concernenti le detrazioni e deduzioni, il notevole lavoro svolto dal Sottosegretario Ceriani nella sua precedente veste di coordinatore del gruppo di lavoro sulle *taks expenditures*, che rischia di essere vanificato dalle misure contenute nel disegno di legge di stabilità. Al contrario, occorre avviare il processo di revisione di tutte le agevolazioni fiscali indicato dalla predetta delega fiscale, affrontando il tema dei regimi delle detrazioni e deduzioni in tale contesto più generale, al fine di raggiungere l'obiettivo di evitare l'inasprimento dell'IVA e di operare una prima riduzione del prelievo IRPEF.

Invita quindi il relatore a dedicare particolare attenzione, nelle proposte di relazione che si accinge a predisporre, alle problematiche concernenti la retroattività delle misure tributarie di sfavore previste dal disegno di legge di stabilità, le quali rischiano di avere effetti molto negativi sia sulle persone fisiche, sia sulle imprese, e che non possono essere considerate accettabili per il solo fatto che in passato si sono adottate analoghe previsioni retroattive.

Gianfranco CONTE, *presidente*, nel concordare con la sottolineatura da ultimo espressa dal deputato Fluvi, non ricorda, sulla base della sua ormai lunga esperienza parlamentare, interventi di carattere retroattivo così incisivi sul complesso dell'imposizione tributaria. Invita quindi il relatore a predisporre, entro la mattinata di domani, proposte di relazione che tengano adeguatamente conto degli orientamenti emersi nel corso del dibattito.

Cosimo VENTUCCI (PdL), *relatore*, considera particolarmente utile l'ampio e

puntuale dibattito svolto, assicurando che, in sede di predisposizione delle proposte di relazione, formulerà condizioni attinenti alle tematiche concernenti la retroattività delle misure tributarie di sfavore recate dal disegno di legge di stabilità.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI avverte di aver messo a disposizione della Commissione, come preannunciato nell'odierna seduta antimeridiana, un documento recante un'analisi delle entrate erariali relative al comparto dei giochi pubblici, dalla quale emerge come, rispetto

alle previsioni di gettito in materia, si sia registrato un differenziale negativo pari a circa 1,2 miliardi di euro per il 2013 ed a circa 590 miliardi di euro per il 2014.

Gianfranco CONTE, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad una seduta da convocare nella giornata di domani, nel corso della quale saranno poste in votazione le proposte di relazione che saranno predisposte dal relatore.

**La seduta termina alle 14.40.**

## ALLEGATO 1

**5-08138 Ventucci: Valorizzazione del complesso demaniale delle terme militari di Acqui Terme.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, l'Onorevole interrogante, chiede al Governo di intraprendere opportune iniziative per l'utilizzazione e la valorizzazione dello stabilimento balneo-termale militare sito in Acqui Terme.

Al riguardo, si rappresenta quanto segue.

Il complesso immobiliare, esteso su una superficie fondiaria di circa 5.000 metri quadri e composto da vari corpi di fabbrica, di cui il principale a destinazione ricettiva e gli altri adibiti a locali tecnici e per terapia – è stato dismesso dal Ministero della Difesa il 28 giugno 2007.

L'Agenzia del demanio ha, quindi, provveduto alla tutela del bene nello svolgimento dei compiti di vigilanza demaniale attribuiti dalla legge, procedendo anche a denunce per i danneggiamenti e i furti perpetrati e proseguendo nelle attività già iniziate dal Ministero della difesa di monitoraggio e pompaggio degli idrocarburi che inquinano il sito.

La competente Filiale Piemonte e Valle d'Aosta dell'Agenzia ha riferito che l'immobile in parola era stato inserito, in data 28 maggio 2009, in un'operazione di permuta tra lo Stato e la regione Piemonte che avrebbe dovuto concludersi tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010. Tale operazione immobiliare, che tra l'altro prevedeva la bonifica definitiva del sito a fronte di un rilevante investimento da parte della Regione, non è stata definita a seguito di nuove politiche regionali di gestione del portafoglio immobiliare.

Successivamente, intervenuto il decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85, concernente l'attribuzione a comuni, province,

città metropolitane e regioni di un proprio patrimonio, il complesso è stato inserito nell'elenco dei beni patrimoniali disponibili suscettibili di attribuzione in proprietà agli enti territoriali.

Attualmente, ai fini di una migliore valorizzazione dello stabilimento e in assenza dei decreti attuativi del federalismo demaniale, l'Agenzia del demanio fa presente che sono allo studio altre ipotesi di dismissione e valorizzazione del complesso in argomento, da attuarsi con gli strumenti che la legge consente, tenendo conto dalle destinazioni urbanistiche ed edilizie che verranno concesse dai competenti organi locali.

L'Agenzia segnala inoltre, che sono programmati interventi edilizi volti a rafforzare le chiusure del complesso in argomento per prevenire accessi abusivi nonché alla manutenzione conservativa dell'immobile.

Infine, il Ministero per i beni e le attività culturali riferisce che, secondo notizie ricevute dalla competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Novara, Alessandria e Verbano-Cusio-Ossola, il compendio dello stabilimento termale militare di Acqui Terme è stato sottoposto, nel giugno del 2007, al procedimento di verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'articolo 12 del Codice dei beni culturali e paesaggistici – approvato con decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 – con esito negativo.

L'immobile non risulta pertanto attualmente soggetto alle disposizioni di tutela, e di valorizzazione, previste dal predetto Codice.

## ALLEGATO 2

**5-08139 Lo Monte e Zeller: Regime dei rimborsi IVA per prestazioni pubblicitarie eseguite nei confronti di soggetti passivi stabiliti in altro Stato membro dell'Unione europea.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento di sindacato ispettivo in oggetto, l'Onorevole Zeller ha chiesto chiarimenti sulla corretta applicazione dell'articolo 7-ter del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, con particolare riferimento alle « prestazioni pubblicitarie ».

In particolare l'Onorevole interrogante espone il caso concernente il rimborso dell'Iva assolta in Italia per gli acquisti di beni e servizi utilizzati per la realizzazione di un evento pubblicitario, da parte di una società non residente stabilita in altro Stato membro dell'Unione europea.

Al riguardo, l'Agenzia delle entrate fa presente che, anteriormente al 1° gennaio 2010, allorché è entrato in vigore l'articolo 7-ter del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, rilevavano nel territorio dello Stato e, pertanto, erano assoggettati ad Iva in Italia, i servizi cosiddetti generici acquistati da un soggetto passivo non residente in quanto effettuati da soggetti passivi stabiliti nel territorio dello Stato (cfr. articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 pre-vigente). Relativamente a tali servizi, pertanto, l'iva assolta in Italia per le prestazioni di servizi, ivi territorialmente rilevanti, può essere chiesta a rimborso ai sensi dell'articolo 38-bis2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972.

Diversamente considerato, ove il soggetto non residente – organizzatore dell'evento – avesse acquistato da soggetto passivo stabilito in Italia, servizi riconducibili ad una prestazione pubblicitaria, gli

stessi non sarebbero stati rilevanti, ai fini Iva, nel territorio dello Stato. Per tali prestazioni, infatti, sia nella disciplina Iva pre-vigente che in quella attualmente in vigore, torna applicabile il criterio della « tassazione » nello Stato membro in cui è stabilito il committente.

Ciò posto, si osserva che gli elementi forniti dall'Onorevole interrogante non consentono di qualificare esattamente le prestazioni di servizi acquistate in Italia dalla società non residente – organizzatrice dell'evento. Resta, pertanto, da verificare se i servizi per i quali è chiesto il rimborso, fossero territorialmente rilevanti in Italia in base alla disciplina vigente nel 2009.

Inoltre, l'Agenzia sottolinea che non è possibile stabilire se i servizi acquistati siano stati utilizzati per effettuare operazioni attive consistenti in prestazioni pubblicitarie ovvero in prestazioni relative a fiere ed esposizioni.

In quest'ultimo caso, la società organizzatrice dell'evento (realizzatosi nel 2009) avrebbe dovuto assoggettare ad Iva, in Italia (paese di materiale esecuzione) la prestazione fornita alla società committente non residente ed adempiere agli obblighi derivanti dall'applicazione delle norme in materia di imposta sul valore aggiunto.

In relazione alla questione posta dall'Onorevole interrogante, pertanto, la spettanza o meno del rimborso dovrà essere valutata dagli Uffici competenti sulla base degli elementi che in concreto connotano la fattispecie.

## ALLEGATO 3

**5-08140 Causi: Problematiche relative all'affidamento dei servizi di riscossione del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (TARES).****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, gli Onorevoli interroganti lamentano alcune criticità nella gestione del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (TARES) di cui all'articolo 14 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

Al riguardo, il Dipartimento delle finanze rappresenta quanto segue.

L'articolo 14 del citato decreto legge istituisce, a decorrere dal 1° gennaio 2013, il tributo comunale sui rifiuti e sui servizi, a copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento (TARES), al quale si applica una maggiorazione pari a 0,30 euro per metro quadrato, a copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili dei comuni, i quali possono, con deliberazione del consiglio comunale, modificare in aumento la misura della maggiorazione fino a 0,40 euro, anche graduandola in ragione della tipologia dell'immobile e della zona ove è ubicato.

Il comma 29 dello stesso articolo 14 prevede che: « comuni che hanno realizzato sistemi di misurazione puntuale della quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico possono, con regolamento, prevedere l'applicazione di una tariffa avente natura corrispettiva, in luogo del tributo. »

Il successivo comma 31 stabilisce che, in tali casi, l'applicazione e la riscossione della tariffa è effettuata dal soggetto affidatario del servizio di gestione dei rifiuti urbani. La citata maggiorazione è riscossa, invece, direttamente dal comune, a norma del comma 32 dell'articolo in questione.

Il Dipartimento sottolinea che la distinta modalità di riscossione nell'ipotesi dell'applicazione della tariffa puntuale, di cui al citato comma 29, trova il suo fondamento nella circostanza che detta tariffa ha « natura corrispettiva », mentre la maggiorazione ha « natura tributaria ». Il comune può, comunque, esternalizzare la riscossione della maggiorazione in questione, nel rispetto dei principi stabiliti nell'articolo 52, comma 5, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446.

Il Dipartimento, infine, fa presente che, le criticità evidenziate dagli interroganti in ordine alla riscossione del tributo in argomento, potrebbero essere superate prevedendo che la maggiorazione suddetta venga riscossa dallo stesso affidatario del servizio di gestione dei rifiuti urbani, il quale sarebbe obbligato, contestualmente, a riversarla al comune destinatario del gettito. Ovviamente, una soluzione del genere necessiterebbe di opportuni approfondimenti e confronti tecnici.



## ALLEGATO 4

**5-08141 Barbato: Iniziative per la riduzione della pressione fiscale ed effetti sul PIL delle manovre finanziarie adottate a partire dallo scorso anno.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione al documento di sindacato ispettivo in oggetto, il Dipartimento delle finanze fa presente quanto segue.

Con il decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e con i successivi provvedimenti emanati nel corso del 2012, il Governo Monti ha varato misure coerenti con l'indicazione della Commissione Europea di spostare gradualmente il carico fiscale dalle imposte più distorsive sul lavoro e sulle imprese.

In questo contesto si inseriscono gli interventi del citato decreto n. 201 del 2011 e, in particolare:

1. l'introduzione dell'imposta Municipale Unica (IMU), che ha ampliato la base imponibile attraverso la rivalutazione dei coefficienti e ha eliminato l'esenzione della prima casa;

2. l'ACE (Aiuto alla Crescita Economica), che ha ridotto il carico fiscale sulle imprese e ha ripristinato le condizioni di neutralità nelle scelte di investimento delle imprese;

3. la riduzione del cuneo IRAP;

4. l'incremento delle accise;

5. l'incremento della tassazione sui consumi, che nel 2010 risultava pari al 15 per cento in Italia, più bassa rispetto alla media EA-I7 (pari al 18 per cento).

In particolare, il secondo comma dell'articolo 12 del disegno di legge di stabilità per il 2013, approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta di martedì 9 ottobre 2012, modificando l'articolo 11, comma 1, del TUIR, prevede la riduzione di un

punto percentuale delle aliquote IRPEF corrispondenti ai primi due scaglioni di reddito a partire dal periodo di imposta 2013 (si passerà infatti rispettivamente al 22 per cento per il primo scaglione di reddito e al 26 per cento per il secondo).

Inoltre, il comma 1 del medesimo articolo 12 del disegno di legge di stabilità 2013, è intervenuto sull'articolo 40, comma 1-ter, del decreto legge n. 98 del 2011 e successive modificazioni, in materia di incremento delle aliquote IVA. In particolare, tale norma prevede la riduzione di un punto percentuale dell'aumento delle aliquote IVA, ordinaria e ridotta, previsto, a legislazione vigente, a decorrere dal 1° luglio 2013.

Che una manovra di consolidamento della finanza pubblica con corposi aumenti di entrate e tagli di spese comporti effetti deflattivi non è certo un mistero né una sorpresa.

Agli effetti delle necessarie misure di bilancio nazionale si sommano gli effetti di una congiuntura internazionale non brillante.

Riguardo allo specifico, i potenziali effetti delle misure contenute nella legge di stabilità vanno valutati in riferimento alla legislazione vigente.

A legislazione vigente, come è noto, le aliquote IVA dovrebbero aumentare di due punti a partire dal luglio dell'anno prossimo.

Avere limitato l'incremento dell'IVA ad un solo punto percentuale ed aver ridotto di un punto percentuale le due aliquote IRPEF più basse, ha l'inequivocabile segno di ridurre rispetto alla legislazione vigente gli effetti deflattivi della manovra fiscale per il 2013.

## ALLEGATO 5

**5-08180 Fugatti: Riapertura dei termini per la definizione delle liti tributarie pendenti.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, gli Onorevoli interroganti, tenuto conto che l'articolo 39, commi 9 e 12, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, ha introdotto il nuovo strumento del reclamo e della mediazione per le controversie relative ad atti emessi dall'Agenzia delle entrate di valore non superiore a 20.000 euro, nonché la possibilità di definire le liti fiscali di importo non superiore a 20.000 euro, pendenti alla data del 31 dicembre 2011, chiede al Governo la riapertura dei termini per beneficiare di questa definizione agevolata.

Al riguardo, l'Agenzia delle entrate osserva che, per effetto delle modifiche apportate con l'articolo 29, comma 16-bis, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, all'articolo 39, comma 12, del citato decreto legge n. 98 del 2011, l'ambito delle liti definibili è già stato ampliato, ricomprendendovi anche le controversie introdotte con ricorsi alla Commissione tributaria provinciale (di seguito, CTP), notificati nel periodo 2 maggio-31 dicembre 2011, a parità delle altre condizioni già richieste dall'articolo 39, comma 12, del decreto legge n. 98 del 2011.

In particolare, alla data del 31 dicembre 2011 doveva essere già stato proposto l'atto introduttivo del giudizio in primo grado, non essendo suscettibili di definizione le cosiddette « liti potenziali », ossia quelle in cui il ricorso in primo grado non era stato presentato alla predetta data, anche in pendenza dei termini di impugnazione di un atto notificato.

Risultano, inoltre, comunque escluse le controversie interessate da giudicato ov-

vero concluse con una decisione che risulti definitiva alla data del 27 febbraio 2012, giorno antecedente all'entrata in vigore della legge di conversione n. 14 del 2012.

Si segnala, tuttavia, che l'eventuale estensione della definizione andrebbe a complicare gli adempimenti processuali, comportando in particolare anche la riapertura successiva di termini processuali e sostanziali già scaduti, trovandoci in data successiva a quella del 30 giugno 2012 in cui è venuta a cessare la sospensione delle liti e dei termini processuali.

In merito a quanto ipotizzato dall'interrogante, secondo cui la proposta riapertura dei termini della definizione garantirebbe una esatta continuità temporale nell'applicazione delle relative disposizioni, l'Agenzia delle entrate rappresenta che la definizione delle liti « minori » è finalizzata ad una chiusura agevolata delle liti già instaurate, mentre l'istituto della mediazione mira a prevenire l'instaurazione di nuove controversie, « avuto riguardo all'eventuale incertezza delle questioni controverse, al grado di sostenibilità della pretesa e al principio di economicità dell'azione amministrativa ».

I due istituti, dunque, hanno finalità diverse.

Si fa presente, infine, che la richiesta della riapertura dei termini in argomento non assicurerebbe la auspicata continuità tra i due istituti atteso che la mediazione si applica agli atti notificati dal 1° aprile 2012 mentre la chiusura delle liti pendenti si applicherebbe alle liti pendenti alla data del 31 marzo 2012.

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Cultura, scienza e istruzione)

#### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	148
INTERROGAZIONI:	
5-05271 Motta: Sulla riduzione dei docenti di sostegno nelle scuole della provincia di Parma .....	148
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....	151
5-07157 Frassinetti: Sul compenso spettante ai commissari e presidenti di commissione del concorso per dirigenti scolastici del 2011 .....	149
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	153
5-07617 Bachelet: Redistribuzione degli ammessi al tirocinio formativo attivo (TFA) .....	149
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) .....	154
5-07796 Monai: Sull'applicazione dei benefici previsti dalla « legge Bacchelli » in favore del poeta Pierluigi Cappello .....	149
ALLEGATO 4 (Testo della risposta) .....	155
5-07973 Carlucci: Sui fondi CIPE assegnati al comune di Margherita di Savoia .....	150
ALLEGATO 5 (Testo della risposta) .....	156
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione informale di rappresentanti dell'Associazione Italiana Calcio Femminile (AICF), in relazione alle problematiche legate al calcio femminile italiano, con particolare riferimento alle società sportive che partecipano ai vari campionati nazionali .....	150
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione informale di rappresentanti di giornali di partito che percepiscono i contributi all'editoria, nell'ambito dell'esame dei progetti di legge C. 5270 Governo e C. 5116 Giulietti, recanti delega al Governo in materia di sviluppo del mercato editoriale .....	150

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 24 ottobre 2012.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.50 alle 10.25.

#### INTERROGAZIONI

Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del vicepresidente Paola FRASSINETTI. —

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Marco Rossi Doria.*

**La seduta comincia alle 13.40.**

**5-05271 Motta: Sulla riduzione dei docenti di sostegno nelle scuole della provincia di Parma.**

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (vedi allegato 1).

Carmen MOTTA (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta fornita dal sottosegretario, che, pur offrendo notizie utili ai fini di una compiuta definizione della situazione, è a suo avviso tardiva, essendo la sua interrogazione riferita al precedente anno scolastico. Ritiene, inoltre, che il rapporto fra alunni diversamente abili e posti di sostegno, pari a 2,7, sia superiore rispetto al valore limite, pari a 2, previsto dalla normativa vigente. Osserva, inoltre, che per colmare la differenza di 0,7 per cento bisognerebbe assegnare altri 27 posti di sostegno, in aggiunta a quelli già previsti nella provincia di Parma. Ritiene necessario, in considerazione del perdurare di situazioni di difficoltà e di problemi irrisolti, effettuare un monitoraggio costante delle criticità in atto, tenendo nella dovuta considerazione anche le condizioni generali del plesso scolastico e, in particolare, della classe in cui l'alunno si inserisce. Auspica, infine, che il Ministero possa fornire adeguate risposte anche in relazione all'ultimo quesito contenuto nell'interrogazione, concernente il regolare assolvimento da parte del Ministero delle funzioni di dirigenza scolastica, a fronte della soppressione della figura del vicepresidente, in particolare in quegli istituti guidati da « dirigenti reggenti » o che coinvolgono una pluralità di territori e plessi che con difficoltà possono essere compiutamente diretti da un'unica persona.

**5-07157 Frassinetti: Sul compenso spettante ai commissari e presidenti di commissione del concorso per dirigenti scolastici del 2011.**

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Paola FRASSINETTI (PdL), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo alla sua interrogazione, sottoscritta anche da rappresentanti di altri gruppi parlamentari, contestando che le misure di cui si dà conto rientrano in un contesto di misure intese a conseguire una razionalizzazione

e una riduzione della spesa pubblica. Considera, infatti, la cifra integrativa di 0,50 euro per ciascun elaborato o candidato esaminato irrisoria e lesiva della dignità etica e professionale dei componenti della commissioni di concorso per 2.386 posti complessivi di dirigente scolastico.

**5-07617 Bachelet: Redistribuzione degli ammessi al tirocinio formativo attivo (TFA).**

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Giovanni Battista BACHELET (PD), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, che a suo avviso risulta tardiva e non fornisce adeguate informazioni in merito alla problematica delineata nell'interrogazione.

**5-07796 Monai: Sull'applicazione dei benefici previsti dalla « legge Bacchelli » in favore del poeta Pierluigi Cappello.**

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Carlo MONAI (IdV), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, nella quale si dà semplicemente atto che la posizione dell'interessato è attualmente all'attenzione dell'autorità politica ai fini dell'eventuale concessione dell'assegno straordinario vitalizio. Sarebbe stato necessario, a suo avviso, un intervento tempestivo in tale direzione, dettato dalla sensibilità dell'autorità politica, anche in considerazione delle finalità solidaristiche alle quali si ispira la legge Bacchelli. Ricorda, in proposito, che in merito alla concessione di tale assegno si è registrata unanime convergenza da parte sia del mondo politico, sia del mondo accademico, sia delle istituzioni locali, sia di privati cittadini.

**5-07973 Carlucci: Sui fondi CIPE assegnati al comune di Margherita di Savoia.**

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Gabriella CARLUCCI (UdCpTP), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta fornita dal sottosegretario, che contiene informazioni già note e a suo avviso banali in ordine alla situazione delineata nell'interrogazione. Auspica, quindi, che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti renda noti al più presto i tempi entro i quali i fondi assegnati al comune di Margherita di Savoia saranno resi disponibili, al fine di procedere all'avvio degli improrogabili lavori di messa in sicurezza dell'edificio scolastico « Francesco Galante ».

Paola FRASSINETTI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.**

**AUDIZIONI INFORMALI**

*Mercoledì 24 ottobre 2012.*

**Audizione informale di rappresentanti dell'Associazione Italiana Calcio Femminile (AICF), in relazione alle problematiche legate al calcio femminile italiano, con particolare riferimento alle società sportive che partecipano ai vari campionati nazionali.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14 alle 14.25.

**AUDIZIONI INFORMALI**

*Mercoledì 24 ottobre 2012.*

**Audizione informale di rappresentanti di giornali di partito che percepiscono i contributi all'editoria, nell'ambito dell'esame dei progetti di legge C. 5270 Governo e C. 5116 Giulietti, recanti delega al Governo in materia di sviluppo del mercato editoriale.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.55 alle 16.25.

## ALLEGATO 1

**5-05271 Motta: Sulla riduzione dei docenti di sostegno nelle scuole della provincia di Parma.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'atto parlamentare in discussione sottolinea la scarsa disponibilità dei docenti di sostegno della provincia di Parma per l'anno scolastico 2011-2012 e sollecita l'adozione di iniziative atte ad assicurare agli studenti con disabilità il necessario sostegno didattico e il regolare avvio dell'anno scolastico.

Al riguardo, il competente Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna ha comunicato quanto segue.

Per l'anno scolastico 2011/2012 il contingente di docenti di sostegno assegnato alla regione Emilia Romagna è stato determinato in misura uguale a quello dell'anno scolastico precedente. Sono stati infatti previsti complessivamente a livello regionale 5.892 posti, dei quali 3.224 istituiti in organico di diritto e 2.668 poi autorizzati in organico di fatto, fatte salve le deroghe che vengono disposte ad avvio di anno scolastico, previa analisi delle situazioni che effettivamente si sono venute configurando.

Con riferimento alla provincia di Parma, il competente Ufficio di ambito territoriale ha segnalato un numero di alunni diversamente abili pari a 1.231 unità, con un aumento di 81 alunni pari al 7,04 per cento rispetto all'anno precedente.

Tale incremento è stato riscontrato anche a livello regionale, innalzando inevitabilmente il rapporto alunni diversamente abili/posti di sostegno, che è passato da 2,07 per l'anno 2010/2011 a 2,15 per l'anno 2011/2012.

Il summenzionato rapporto alunni diversamente abili/posti di sostegno di 2,15 è stato applicato indistintamente a tutte le

province della regione, in attesa delle deroghe, previa informativa alle Organizzazioni Sindacali e atteso che l'Ufficio non poteva che essere vincolato ai numeri a disposizione, in quanto anche i posti di sostegno concorrono a raggiungere l'obiettivo di contenimento della spesa.

In considerazione delle circostanze menzionate sopra e della necessità di non superare i contingenti assegnati, i dirigenti degli Uffici di ambito territoriale sono stati invitati a provvedere alla distribuzione dei posti fra le istituzioni scolastiche sulla base degli alunni certificati e delle serie storiche del numero dei disabili in ingresso e in uscita dopo la data di rilevazione e in corso d'anno, in modo da poter far fronte anche alle situazioni di disabili certificati successivamente.

Allo stesso fine, ai medesimi dirigenti è stata rappresentata la possibilità di accantonare una quota dei posti assegnati da utilizzare in caso di sopravvenienze, ed è stato altresì comunicato che un incremento di posti sarebbe stato possibile, fatti salvi i casi del tutto eccezionali, solo in applicazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 80 del 2010.

In esecuzione della menzionata pronuncia della Consulta, per l'anno scolastico 2011/2012, in aggiunta al contingente di organico di fatto e in considerazione dell'aumento del numero degli alunni disabili rispetto alla precedente rilevazione, per la provincia di Parma sono stati autorizzati dall'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna 29 posti di sostegno. Complessivamente, dunque, i posti di sostegno sono 602 per 1.235 alunni con un rapporto alunni/posti pari a 2,05.



Per quanto riguarda il corrente anno scolastico 2012/2013, i posti di sostegno della suddetta provincia, compresi quelli in deroga, aggiornati alla data del 19 ottobre 2012, sono 612 per 1.268 alunni. Il rapporto alunni/posti è perciò pari a 2,07.

Infine, per quanto concerne la questione relativa al regolare svolgimento delle funzioni dirigenziali si rappresenta che, per l'anno scolastico 2011/2012 su 54

istituti scolastici statali di ogni ordine e grado presenti a Parma e provincia, 22 sono stati assegnati in reggenza a Dirigenti scolastici titolari ed in servizio nella medesima provincia.

Per il corrente anno scolastico, esperita la procedura concorsuale e definiti i piani di dimensionamento le istituzioni scolastiche affidate in reggenza risultano in numero di 3.

## ALLEGATO 2

**5-07157 Frassinetti: Sul compenso spettante ai commissari e presidenti di commissione del concorso per dirigenti scolastici del 2011.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Onorevole interrogante chiede che vengano assunte iniziative per la rideterminazione dei compensi da corrispondere ai componenti delle commissioni esaminatrici dei concorsi per il reclutamento dei dirigenti scolastici.

Al riguardo si rappresenta che l'entità degli emolumenti da corrispondere ai componenti delle commissioni esaminatrici e al personale addetto alla sorveglianza di tutti i tipi di concorso indetti dalle Amministrazioni pubbliche, sono determinati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 marzo 1995.

Tenuto conto che i compensi ivi previsti sono stati ritenuti non congrui relativamente alla procedura in questione, il comma 5 dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 140 del 2008 (Regolamento recante la disciplina per il reclutamento dei dirigenti scolastici) ha demandato a un decreto interministeriale, d'intesa tra il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro per la pubblica amministrazione

e l'innovazione e il Ministro dell'economia e delle finanze, la definizione di nuovi compensi per i componenti delle commissioni di concorso per dirigenti scolastici.

Tale decreto interministeriale è stato emanato in data 12 marzo 2012 e prevede la corresponsione di 251,00 euro per il presidente della commissione e di euro 209,24 per i componenti, oltre la cifra integrativa di 0,50 euro per ciascun elaborato o candidato esaminato. Il compenso massimo così determinato non può eccedere la somma di euro 2.051,70, aumentato del 20 per cento per i presidenti.

Si sottolinea in proposito che la predetta disposizione rientra in un contesto di misure intese a conseguire una razionalizzazione e una riduzione della spesa pubblica, già avviata da tempo e che si va sempre più accentuando; si ritiene conseguentemente che una modifica nella stessa debba essere oggetto di apposita previsione normativa, previa valutazione, da parte degli organi competenti, dei relativi effetti sul bilancio dello Stato.

## ALLEGATO 3

**5-07617 Bachelet: Redistribuzione degli ammessi  
al tirocinio formativo attivo (TFA).****TESTO DELLA RISPOSTA**

Gli Onorevoli interroganti pongono nuovamente l'attenzione su alcune questioni attinenti ai tirocini formativi attivi, già oggetto di precedenti atti di sindacato ispettivo.

Nel confermare quanto già in precedenza riferito, si fa presente che sul tema dell'effettiva disponibilità dei *tutor*, la competente Direzione generale per il personale scolastico sta valutando la determinazione del contingente per i nuovi corsi di laurea magistrale di durata quinquennale, come previsti dall'articolo 3, comma 2 del decreto ministeriale n. 249 del 10 settembre 2010, e per i percorsi di tirocinio formativo attivo, ai fini della predisposizione del relativo decreto direttoriale.

Al momento non si dispone ancora del numero delle effettive immatricolazioni al tirocinio formativo attivo, elemento necessario per poter prevedere l'adozione del citato decreto direttoriale.

In merito alla situazione emersa a seguito delle prove preselettive, evidenziata nell'atto parlamentare in discussione, con casi di ammissioni alle prove successive minori rispetto ai posti disponibili e casi in cui il numero di ammessi è invece in eccesso, si fa presente che dalla lettura del *report* pubblicato sul sito del CINECA « Esiti dei test preliminari » emerge che la revisione delle domande ritenute errate e/o ambigue da parte della Commissione costituita con decreto del 7 agosto 2012 ha comunque comportato un incremento sia del numero degli ammessi sia della media dei punti conseguiti.

Ciò nonostante, permane ancora per determinati casi la situazione descritta.

In effetti per talune classi di concorso il numero totale di coloro che hanno superato i test è risultato inferiore al numero dei posti disponibili mentre per altre classi di concorso si è registrato, in alcune sedi universitarie, un numero di ammessi superiore rispetto ai posti.

ALLEGATO 4

**5-07796 Monai: Sull'applicazione dei benefici previsti dalla  
« legge Bacchelli » in favore del poeta Pierluigi Cappello.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito all'applicazione della « legge Bacchelli » a favore del poeta Pierluigi Cappello, si fa presente che la predetta legge prevede la possibilità che lo Stato conceda un assegno straordinario vitalizio a cittadini di chiara fama che abbiano illustrato la Patria nei vari campi specifici della legge stessa e che versino in stato di particolare necessità.

L'assegno in oggetto viene concesso con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio e su conforme deliberazione del Consiglio stesso, previa comunicazione al Parlamento.

Il poeta Luigi Capello, nato a Gemona del Friuli l'8 agosto del 1967 e residente a

Tricesimo (UD), nel gennaio 2012 è stato segnalato per la concessione del suddetto beneficio. È stata, quindi effettuata l'istruttoria di rito al fine di accertare il possesso dei requisiti previsti dalla legge n. 440 del 1985.

Dall'esame preliminare svolto a cura degli Uffici istruttori è stata accertata la sussistenza dei requisiti preliminari, relativi allo « stato di bisogno » ed a elementi di « chiara fama », condizione fondamentale ai fini della valutazione del Consiglio dei ministri.

Pertanto, la posizione dell'interessato è attualmente all'attenzione dell'Autorità politica ai fini dell'eventuale concessione.

## ALLEGATO 5

**5-07973 Carlucci: Sui fondi CIPE assegnati  
al comune di Margherita di Savoia.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Onorevole interrogante chiede di conoscere entro quali tempi verranno erogate le risorse necessarie a garantire l'esecuzione degli interventi di competenza del comune di Margherita di Savoia inclusi nei programmi di edilizia scolastica varati a valere sui fondi per la coesione territoriale.

Al riguardo, si riferisce quanto comunicato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nelle cui attribuzioni rientra più specificamente l'argomento in trattazione.

Nell'ambito del « Primo programma straordinario stralcio di interventi urgenti sul patrimonio scolastico finalizzati alla messa in sicurezza e alla prevenzione e riduzione del rischio connesso alla vulnerabilità degli elementi, anche non strutturali, degli edifici scolastici », di cui alla delibera del CIPE n. 32 del 13 maggio 2010, è stato previsto per il comune di Margherita di Savoia un finanziamento di euro 550.000 per lavori di messa in sicurezza della scuola elementare « Francesco Galante » sita in via Ariosto.

Per tale intervento il comune di Margherita di Savoia, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti hanno stipulato una convenzione regolante i rapporti Stato/ente che è stata acquisita in atti in data 17 gennaio 2011 al prot. 396.

Detta Convenzione è stata approvata con il decreto ministeriale n. 1304 del 31 gennaio 2011 che ha, tra l'altro, assunto il correlato impegno contabile.

Nel primo semestre 2012 è stata erogata la prima rata di acconto pari a 247.500 euro. In atti non risulta alcuna comunicazione in ordine all'aggiudicazione e/o alla consegna dei lavori, propedeutica alle successive erogazioni.

Riguardo poi al « Secondo programma straordinario stralcio » a valere sulle risorse del Fondo infrastrutture di cui all'articolo 18, lettera *b*), del decreto-legge n. 185 del 2008, nell'ambito dell'assegnazione della delibera CIPE n. 3 del 6 marzo 2009, per il suddetto comune è previsto un altro finanziamento di euro 1.257.660, cui fa esplicito riferimento l'Onorevole interrogante, sempre a favore dell'edificio di Via Ariosto sede dell'istituto « Francesco Galante ».

Il CIPE, tra gli atti della seduta del 20 gennaio 2012, nel destinare 259 milioni a tale secondo programma stralcio, ha acquisito l'elenco degli interventi previsti dallo stesso.

In tale contesto, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha provveduto già nel mese di giugno del corrente anno ad attivare i Provveditorati interregionali competenti per la materiale raccolta delle convenzioni e il loro successivo invio al Ministero.

Contestualmente è stata attivata la procedura per richiedere i necessari stanziamenti di bilancio, che si è conclusa con la nota a firma del Ministro n. 34175 del 28 settembre 2012 indirizzata al Ministero dell'economia e delle finanze, che

richiede l'assegnazione di 259 milioni in termini di competenza e di 116,55 milioni in termini di cassa.

Una volta ottenuti i citati stanziamenti, si adotteranno i provvedimenti di appro-

vazione e di assunzione del relativo impegno contabile, a seguito dei quali sarà possibile procedere alle relative erogazioni, fra le quali quella riguardante il comune di Margherita di Savoia.



## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) ..... 159

##### INTERROGAZIONI:

5-05515 Crosio: Sul completamento dei lavori sulla strada statale 340 « Regina » tronco Menaggio-confine di Stato ..... 165

*ALLEGATO 1 (Testo della risposta)* ..... 171

5-06393 Burtone: Sul completamento dei lavori relativi al lotto La Martella-Matera nella strada statale 655 ..... 165

*ALLEGATO 2 (Testo della risposta)* ..... 172

5-07300 Germanà: Iniziative per la messa in sicurezza della strada statale n. 113, nel tratto Capo d'Orlando-Brolo ..... 165

*ALLEGATO 3 (Testo della risposta)* ..... 174

5-07448 Tommaso Foti: Sulle funzioni di stazione appaltante per la costruzione della sede dei vigili del fuoco di Piacenza, affidate al Provveditorato regionale ..... 165

*ALLEGATO 4 (Testo della risposta)* ..... 176

##### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*) ..... 166

## AUDIZIONI:

Audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Corrado Clini, sullo stato delle politiche ambientali, con particolare riferimento alle politiche per la tutela delle risorse idriche e per la difesa del territorio da rischio idrogeologico, e sul processo di riorganizzazione delle strutture amministrative di gestione delle politiche ambientali ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	170
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	170
AVVERTENZA .....	170

## SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del vicepresidente Salvatore MARGIOTTA. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti, Guido Imbrota.*

**La seduta comincia alle 10.05.**

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013).**  
C. 5534-*bis* Governo.

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.**  
C. 5535 Governo.

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.**

**Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).**

(Relazione alla V Commissione).

(*Esame congiunto e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, comunica che la Commissione è chiamata ad esaminare congiuntamente, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento,

il disegno di legge C. 5534-*bis* Governo recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013)», il disegno di legge C. 5535 Governo recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 – tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza) – tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015, tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza)».

Comunica che l'esame si concluderà con la trasmissione alla Commissione Bilancio di una relazione per ciascuno degli stati di previsione esaminati e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità, nonché con la nomina di un relatore, il quale potrà partecipare alle sedute della V Commissione.

Fa quindi presente che, secondo quanto convenuto nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi del 17 ottobre, la Commissione concluderà l'esame preliminare nella seduta odierna delle ore 14 e che il termine per la presentazione di emendamenti ed ordini del giorno è fissato alle ore 17 della giornata odierna.

Roberto MORASSUT (PD), *relatore*, informa che la Commissione avvia oggi l'esame dei disegni di legge di stabilità e di bilancio per il 2013 per le parti di com-

petenza e di interesse dell'VIII Commissione. Nel rinviare per informazioni più dettagliate alla documentazione predisposta dagli uffici, dichiara che fornirà nel prosieguo alcune informazioni riguardanti il contenuto dei predetti disegni di legge che tratterà sulla base di una suddivisione tematica, che corrisponde agli ambiti di competenza della VIII Commissione. Preliminarmente intende, però, segnalare che il disegno di legge di stabilità 2013 realizza gli obiettivi programmatici di finanza pubblica indicati nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012, nella prospettiva del raggiungimento, nel 2013, dell'obiettivo del pareggio di bilancio.

Fa presente che i commi da 49 a 57 dell'articolo 3 del disegno di legge di stabilità definiscono le misure di riduzione della spesa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, disponendo in particolare al comma 50, per quanto di interesse della VIII Commissione, la riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa al contributo quindicennale per il completamento delle opere infrastrutturali della Pedemontana di Formia, che viene quantificata in 5 milioni di euro per il 2013, 3 milioni di euro per il 2014 e 2 milioni di euro a decorrere dal 2015. Il comma 57, con una novella all'articolo 2, comma 172, secondo periodo, del decreto-legge n. 262 del 2006, incrementa la quota degli introiti che affluiscono annualmente a titolo di contribuzione degli utenti dei servizi del soppresso Registro italiano dighe (RID) e che viene acquisita al bilancio dello Stato. In particolare, l'importo di risorse da acquisire al bilancio dello Stato è pari a 2.673.000 di euro per l'anno 2013, 3.172.000 per l'anno 2014 e 3.184.000 annui a decorrere dal 2015. L'articolo 8, comma 3, autorizza la spesa di 300 milioni di euro per l'anno 2013 per assicurare la continuità dei lavori di manutenzione straordinaria delle rete ferroviaria previsti dal contratto di programma tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Rete ferroviaria italiana S.p.A. L'articolo 8, comma 5, autorizza la spesa di 300 milioni di euro per il 2013, al fine di

assicurare la prosecuzione dei lavori in corso e la continuità della manutenzione straordinaria della rete stradale inseriti nel contratto di programma tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e ANAS S.p.A. L'articolo 8, comma 6, per la prosecuzione dei lavori per la realizzazione del sistema Mo.S.E., autorizza la spesa complessiva di 1.250 milioni di euro, così ripartiti: 50 milioni per l'anno 2013; 400 milioni per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016. L'articolo 8, comma 7, autorizza la spesa di 60 milioni di euro per il 2013, 100 milioni di euro per il 2014 e 530 milioni di euro per il 2015 per il finanziamento di studi, progetti, lavori preliminari e definitivi connessi alla nuova linea ferroviaria AC/AV Torino-Lione. L'articolo 8, comma 8, assegna, per il 2013, una dotazione finanziaria aggiuntiva di 300 milioni di euro al Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), per far fronte agli oneri derivanti da transazioni relative alla realizzazione di opere pubbliche di interesse nazionale. La relazione illustrativa precisa che si tratta, in particolare, delle penalità contrattuali per la mancata realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina.

Per quanto riguarda le tabelle del disegno di legge di stabilità, segnala che nella Tabella B, recante gli importi dei fondi speciali per la copertura di nuovi provvedimenti legislativi, di conto capitale, per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti si registra uno stanziamento di 400 milioni di euro per il 2015, mentre non risultano stanziamenti per il 2013 e il 2014. La relazione al disegno di legge di stabilità fa presente che l'accantonamento è finalizzato alla realizzazione di interventi per opere infrastrutturali. Tra gli stanziamenti più consistenti che insistono nella tabella E di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e del Ministero dell'economia e delle finanze, nell'ambito della missione 14 (Infrastrutture pubbliche e logistica), Programma « opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità », segnala il finanziamento del Programma delle infrastrutture strategiche di

cui alla legge n. 443 del 2001 per un importo complessivo di 943,2 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2013-2015. Nel citato Programma sono esposte anche le spese per opere e attività dell'Expo Milano 2015, con circa 569 milioni di euro per il 2013, circa 450 milioni di euro per il 2014 e circa 120 milioni di euro per il 2015. Nell'ambito del Programma « sistemi stradali, autostradali, ferroviari ed intermodali », una serie di voci riguardano gli interventi per il potenziamento del sistema stradale ed autostradale e lo stanziamento del Fondo per le infrastrutture ferroviarie e stradali e relativo ad opere di interesse strategico istituito dall'articolo 32, comma 1 del decreto-legge n. 98 del 2011, nonché ulteriori opere strategiche finanziate con tale Fondo. Nella missione 19 (Casa e assetto urbanistico), programma « edilizia abitativa e politiche territoriali », nella tabella E sono esposti gli interventi che riguardano le popolazioni colpite dagli eventi sismici in Abruzzo, per un importo pari a 292,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014 e 238 milioni di euro per il 2015.

Per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per il 2013 le principali missioni di competenza della VIII Commissione, vale a dire la missione 14 (Infrastrutture pubbliche e logistica) e la missione 19 (Casa e assetto urbanistico) recano previsioni di spesa per complessivi 3.920,1 milioni di euro, con un incremento, rispetto alle previsioni assestate 2012, di 174,4 milioni di euro, pari al 4,7 per cento. Tale stanziamento è attribuibile per la quasi totalità (97 per cento) alla missione 14. La variazione dello stanziamento complessivo delle missioni 14 e 19 rispetto alle previsioni assestate è in realtà il risultato di due variazioni di segno opposto: la variazione positiva nello stanziamento della missione 14, che registra un incremento di 245,9 milioni di euro (+6,9 per cento), viene in parte erosa dalla diminuzione di 71,5 milioni di euro (-38 per cento) nella missione 19. La maggior parte dello stanziamento

di competenza per il 2013 è rappresentato da spese in conto capitale, le quali costituiscono il 95,6 per cento del totale dello stanziamento complessivo delle missioni 14 e 19. La consistenza dei residui passivi presunti al 1° gennaio 2013 è valutata in 1.260,3 milioni di euro. Rispetto al dato assestate 2012, si registra una diminuzione dei residui, pari a 3.132,9 milioni di euro, corrispondente al 71,3 per cento.

Per quanto riguarda il settore delle politiche ambientali, fa presente che l'articolo 7, comma 25, demanda ad un decreto del Presidente del Consiglio la definizione di misure per lo spegnimento ovvero l'affievolimento dell'illuminazione pubblica nelle ore notturne, per finalità di contenimento della spesa pubblica, di risparmio energetico, nonché di razionalizzazione e ammodernamento delle fonti di illuminazione medesima. L'articolo 8, commi 1 e 2, reca riguarda la partecipazione italiana alla ricostituzione delle risorse finanziarie di alcuni fondi multilaterali di sviluppo, tra i quali il Fondo globale per l'ambiente (GEF), collegato alla Banca mondiale, cui sono destinati 155.990.000 euro relativi alla quarta e alla quinta ricostituzione del Fondo. L'articolo 8, comma 9, autorizza la spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2014 e di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015 al fine di consentire l'attuazione degli accordi internazionali in materia di politiche per l'ambiente marino previsti dal decreto legislativo n. 190 del 2010. L'articolo 8, comma 13, istituisce, infine, un apposito fondo presso il Ministero dell'interno con una dotazione di 40 milioni di euro annui a decorrere dal l'anno 2013 al fine di assicurare adeguati livelli di ordinata gestione e piena funzionalità della flotta aerea antincendio trasferita, con l'articolo 7, comma 2-bis, della legge n. 353 del 2000, dal Dipartimento della protezione civile al Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile.

Nella Tabella B del disegno di legge di stabilità, per il Ministero dell'ambiente si registra uno stanziamento di 87,1 milioni di euro per il 2013, 107,4 milioni di euro per il 2014 e circa 90 milioni di euro per

il 2015. La relazione illustrativa fa presente che l'accantonamento è finalizzato, come l'anno precedente, a interventi per la difesa del suolo e di ripristino e bonifica dei siti inquinati, nonché per l'attuazione della « Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche ».

Nella Tabella C, sono esposti gli stanziamenti per il finanziamento di interventi ed investimenti dell'ISPRA (25,8 milioni di euro per il 2013, 25,5 milioni di euro per il 2014 e 24,9 milioni di euro per il 2015) relativamente alla missione 17, nonché quelli concernenti la difesa del mare e i contributi ai parchi (27,2 milioni di euro per il 2013, 36,5 milioni di euro per il 2014 e 41,2 milioni di euro per il 2015). In tale tabella è esposto, inoltre, lo stanziamento di 1,4 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio per l'attuazione della legge quadro sugli incendi boschivi n. 353 del 2000.

Fa presente, infine, che nella Tabella E sono rifinanziati per il 2013 di 160 milioni di euro gli interventi di cui all'articolo 3, comma 9, del decreto legge n. 148 del 1993, concernente un contributo da destinare alla regione Calabria per interventi nei settori della manutenzione idrica e forestale, limitatamente ai lavoratori occupati in tale settore.

Per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, lo stanziamento complessivo di competenza iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per il 2013 ammonta a 490,2 milioni di euro. Rispetto al dato assestato si registra, quindi, una diminuzione di 54,7 milioni di euro (pari al 10 per cento). La consistenza dei residui passivi presunti al 1° gennaio 2013 è valutata complessivamente in 544,9 milioni di euro. Rispetto al dato assestato 2012, si registra una consistente riduzione dei residui, pari a 355,9 milioni di euro (pari al 39,5 per cento). I principali settori di intervento del Ministero ricadono nella missione 18 (Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente) con 367,3 milioni di euro e nella missione 17 (Ricerca e innovazione) con 82,5 milioni di euro.

Rileva, inoltre, che al disegno di legge di bilancio è allegato l'ecobilancio in attuazione dell'articolo 36, comma 6, della legge n. 196 del 2009 (legge di contabilità e finanza pubblica) in cui sono esposte le risultanze delle spese ambientali sulla base dei dati forniti dalle amministrazioni. In tale sezione viene evidenziato che le risorse finanziarie stanziolate dallo Stato per la spesa primaria per la protezione dell'ambiente e l'uso e gestione delle risorse naturali secondo il disegno di legge di bilancio ammontano a circa 1,6 miliardi di euro nel 2013, pari allo 0,35 per cento della spesa primaria complessiva del bilancio dello Stato.

Per quanto riguarda la Protezione civile, segnala che l'articolo 8, comma 21, del disegno di legge di stabilità prevede l'istituzione di un nuovo fondo, con una dotazione di 900 milioni di euro per l'anno 2013, da ripartire con apposito provvedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri, per il finanziamento, tra l'altro, di interventi per la ricostruzione dei territori colpiti dal sisma de L'Aquila. L'articolo 12, comma 13, è, invece, volto a stabilizzare l'incremento delle accise sui carburanti, disposto con la determinazione del direttore dell'Agenzia delle dogane 9 agosto 2012, n. 88789, per il sisma che ha colpito l'Emilia Romagna.

Nella tabella C del disegno di legge di stabilità, e precisamente nell'ambito della missione Soccorso civile, programma Protezione civile, sono esposti stanziamenti di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze per complessivi circa 75,6 milioni di euro per il 2013, 81,6 milioni di euro per il 2014 e 83,4 milioni di euro per il 2015. Si tratta di finanziamenti concernenti il reintegro del Fondo di protezione civile e il Servizio nazionale della protezione civile.

Nella tabella E, i principali importi riguardano gli stanziamenti relativi alle calamità e alla protezione civile (missione 8 – Soccorso civile; programma: Protezione civile): essi assommano a complessivi 391,7 milioni di euro per ciascuno degli anni del biennio 2013-2014 e 341,2 milioni di euro per il 2015. Gli stanziamenti



riguardano la prosecuzione degli interventi di ricostruzione per una serie di calamità naturali ed ulteriori interventi (tra i quali anche alcuni « grandi eventi ») disposti da precedenti decreti legge e leggi finanziarie che riportano stanziamenti pressoché invariati rispetto a quelli previsti nella legge di stabilità per il 2012:

Per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2) sono collocati due soli programmi di interesse dell'VIII Commissione – 8.4 (Interventi per pubbliche calamità) e 8.5 (Protezione civile) –, che fanno parte della missione 8 (Soccorso civile). Per tali programmi è prevista una dotazione complessiva di 2.291,1 milioni di euro, con un incremento di 369,5 milioni di euro rispetto all'assestato 2012 (pari al 19,2 per cento).

In conclusione, si riserva di presentare le prescritte proposte di relazione nella seduta di domani, manifestando una piena disponibilità a tenere conto, ai fini della loro predisposizione, delle considerazioni e delle proposte che emergeranno dal dibattito.

Il sottosegretario Guido IMPROTA sottolinea come la relazione svolta dal deputato Morassut segnali in modo equilibrato e realistico gli effetti prodotti dalla manovra finanziaria sui bilanci dei Dicasteri di riferimento della VIII Commissione. Con particolare riferimento alla situazione di bilancio del Ministero delle infrastrutture, rileva che il cumularsi degli effetti del decreto-legge sulla *spending review* e del disegno di legge di bilancio per l'anno 2013 detremina una sensibile riduzione delle risorse a disposizione di tale Dicastero, solo parzialmente compensata da alcuni stanziamenti previsti dal disegno di legge di stabilità. Fra questi ultimi stanziamenti, ritiene opportuno segnalare anzitutto quelli diretti ad assicurare la continuità dei lavori di manutenzione straordinaria delle rete ferroviaria, pari a 300 milioni di euro per il 2013, e quelli, di pari importo, destinati alla manutenzione straordinaria della rete stradale. Segnala,

inoltre, gli stanziamenti diretti a consentire la prosecuzione dei lavori per la realizzazione del sistema Mo.S.E., per complessivi di 1.250 milioni nel periodo 2013-2016, e quelli per il finanziamento di studi, progetti, lavori preliminari e definitivi connessi alla nuova linea ferroviaria AC/AV Torino-Lione, pari a 60 milioni di euro per il 2013, 100 milioni di euro per il 2014 e 530 milioni di euro per il 2015.

Sergio Michele PIFFARI (IdV) esprime un giudizio complessivamente negativo sulla manovra di finanza pubblica per il 2013, la cui lettura conferma l'ennesima e indiscriminata operazione di tagli non idonea a incidere sugli sprechi e sui settori che ancora drenano ingenti risorse a scapito delle reali esigenze dei territori, delle famiglie e delle imprese.

Giuseppe VATINNO (Misto-ApI), pur prendendo atto favorevolmente che i principali settori del Ministero dell'ambiente interessati dallo stanziamento di risorse riguardano lo sviluppo sostenibile e la ricerca e innovazione, esprime una forte preoccupazione per il complessivo effetto che la manovra di bilancio per il 2013 ha sull'ammontare complessivo delle risorse a disposizione di tale Dicastero, che registrano – dopo i tagli degli anni scorsi – un'ulteriore riduzione di oltre il 10 per cento.

Riservandosi di intervenire ulteriormente, ritiene importante esprimere il proprio sconcerto ed allarme per la sentenza di condanna dei tecnici e degli scienziati della Commissione grandi rischi da parte della magistratura de L'Aquila. Si tratta, a suo avviso, di un atto che ha attirato le critiche e le preoccupazioni della comunità scientifica internazionale e che pone un interrogativo sulla concreta possibilità di esercitare responsabilmente nel nostro Paese attività e compiti delicati e importanti, come quelli svolti dalla citata Commissione, a fronte del rischio di essere condannati, a seconda dei casi, o per procurato allarme o per mancata previsione di eventi per loro natura imprevedibili.



Agostino GHIGLIA (Pdl), nel prendere atto favorevolmente degli stanziamenti pluriennali previsti per la realizzazione della nuova linea ferroviaria AC/AV Torino-Lione, esprime una forte preoccupazione per il fatto che analoghi stanziamenti non siano stati previsti per la realizzazione degli indispensabili interventi di mitigazione del rischio idrogeologico. Chiede quindi al rappresentante del Governo di voler fornire chiarimenti al riguardo.

Armando DIONISI (UdCpTP), nel riserverarsi di intervenire ulteriormente, esprime la propria contrarietà per la misura contenuta nel disegno di legge di stabilità che comporta la riduzione degli stanziamenti previsti per il completamento della Pedemontana di Formia, che pure rappresenta un'opera strategica per la crescita e lo sviluppo dei territori interessati. Al riguardo, chiede al rappresentante del Governo di chiarire le ragioni di tale scelta, a suo avviso sbagliata, preannunciando iniziative parlamentari volte a rivederla e a correggerla.

Rodolfo Giuliano VIOLA (PD), alla luce dell'ulteriore riduzione degli stanziamenti di bilancio per il Ministero dell'ambiente e della ulteriore marginalizzazione del suo ruolo politico all'interno della compagine governativa, ritiene ormai non più rinviabile una seria riflessione sull'opportunità di dislocare altrove la *governance* delle politiche per la difesa del suolo, a partire da quelle per la mitigazione del rischio idrogeologico, considerandole parte integrante delle politiche infrastrutturali con cui un Paese moderno cerca di dotarsi di quel capitale fisso ormai indispensabile per rilanciare la crescita. Ritiene importante tale aspetto considerata anche l'assoluta necessità di prevenire, o quantomeno di mitigare, i danni enormi provocati dalle calamità naturali, come quelli da ultimo verificatisi in occasione del terremoto in Emilia, salvaguardando il patrimonio produttivo esistente e mantenendo ferme le basi per un rilancio della competitività del sistema economico del Paese.

Conclude, quindi, ribadendo la propria preoccupazione per la scandalosa esiguità degli stanziamenti a disposizione del Ministero dell'ambiente, cui si è pervenuti dopo anni di continui e inaccettabili tagli di bilancio, che, paradossalmente, rende ormai poco giustificabili i sostanziosi capitoli di spesa per la partecipazione del Ministero ai programmi e alle iniziative di carattere internazionali.

Il sottosegretario Guido IMPROTA, in risposta alle sollecitazioni rivolte al Governo dai deputati fin qui intervenuti nel dibattito, dichiara anzitutto che si farà carico di rappresentare ai colleghi del Governo le questioni sollevate in materia ambientale e in materia di protezione civile, per le quali, in ragione della proprie competenze, non è in questa sede in grado di fornire esaurienti risposte.

Quanto alle osservazioni critiche svolte dai deputati in relazione al bilancio del Ministero delle infrastrutture, conviene sulla fondatezza di molte di esse, a partire dalla lamentata riduzione degli stanziamenti per un'infrastruttura strategica come la Pedemontana di Formia, che consentirebbe di dare risposta alla domanda di trasporto dei cittadini e alle esigenze di rilancio della crescita del tessuto produttivo nei territori interessati. Allo stesso modo giudica condivisibili le considerazioni svolte dal deputato Viola in ordine alla necessità di ripensare il modello di *governance* delle politiche per la difesa del suolo, allo scopo di riconoscerle come parte integrante di politiche infrastrutturali moderne ed orientate alla crescita economica e allo sviluppo del Paese.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 10.45.**

#### INTERROGAZIONI

Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — In-

terviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Guido Improta.

**La seduta comincia alle 10.45.**

**5-05515 Crosio: Sul completamento dei lavori sulla strada statale 340 «Regina» tronco Menaggio-con-fine di Stato.**

Il sottosegretario Guido IMPROTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Jonny CROSIO (LNP) ringrazia il rappresentante del Governo per la cortese risposta di cui prende positivamente atto.

**5-06393 Burtone: Sul completamento dei lavori relativi al lotto La Martella-Matera nella strada statale 655.**

Il sottosegretario Guido IMPROTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD) esprime apprezzamento per l'attenzione con cui il Ministero delle infrastrutture sta seguendo l'evolversi della vicenda relativa alla crisi economica che sta attraversando l'impresa appaltatrice dei lavori per la realizzazione sulla strada statale n. 655, allo scopo di giungere ad una positiva conclusione che consenta rapidamente la ripresa dei lavori medesimi. In tal senso, auspica che il Ministero continui a vigilare affinché l'opera sia ultimata al più presto per dare risposta alle esigenze dei territori interessati.

**5-07300 Germanà: Iniziative per la messa in sicurezza della strada statale n. 113, nel tratto Capo d'Orlando-Brolo.**

Il sottosegretario Guido IMPROTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Francesco ARACRI (Pdl), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo.

**5-07448 Tommaso Foti: Sulle funzioni di stazione appaltante per la costruzione della sede dei vigili del fuoco di Piacenza, affidate al Provveditorato regionale.**

Il sottosegretario Guido IMPROTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Tommaso FOTI (Pdl) si dichiara soddisfatto della risposta del Governo che conferma l'ormai prossima conclusione dei lavori per la costruzione della nuova sede del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Piacenza, attesa peraltro da quasi quindici anni. Fa, tuttavia, presente che, secondo quanto pubblicamente dichiarato dal responsabile di tale struttura, il corpo dei Vigili del Fuoco non avrebbe a disposizione ad oggi i fondi necessari per il trasloco nella nuova sede. Chiede pertanto al sottosegretario Improta di segnalare tale incresciosa situazione ai rappresentanti del Ministero dell'Interno affinché sia scongiurato il rischio che al completamento dei lavori per la nuova sede non possa seguire l'immediato trasferimento nella medesima del personale degli uffici del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 11.**

**SEDE CONSULTIVA**

*Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del vicepresidente Salvatore MARGIOTTA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e per la tutela del territorio e del mare, Tullio Fanelli.*

**La seduta comincia alle 14.05.**

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013).**  
C. 5534-*bis* Governo.

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.**  
C. 5535 Governo.

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.**

**Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).**

(Relazione alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato nella seduta antimeridiana.

Raffaella MARIANI (PD), preliminarmente esprime rammarico per i tempi ristretti a disposizione della Commissione per l'esame dei documenti di bilancio. Fa quindi presente la sua preoccupazione per l'ulteriore riduzione di risorse a disposizione del Ministero dell'ambiente e, in particolare, per la mancanza di adeguate risposte, sia in termini di stanziamento che di revisione del quadro normativo, in materia di politiche per la difesa del suolo e di messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico. Sotto questo profilo, giudica paradossale il fatto che nella Tabella B del disegno di legge di stabilità, siano previsti anche stanziamenti a carico del Ministero dell'ambiente per l'attuazione della nuova legge sulle piattaforme logistiche, di competenza del Ministero dei trasporti. In secondo luogo, dichiara la propria contrarietà per la mancata previsione nel disegno di legge di stabilità, da un lato, delle misure necessarie a rendere

permanenti le agevolazioni fiscali per la riqualificazione e per l'efficientamento energetico degli edifici (cosiddetto 55 per cento) e, dall'altro, delle annunciate misure di carattere finanziario e normativo per avviare un serio programma di bonifica dei siti inquinati. A fronte di tali gravi lacune sorprende quindi negativamente, a suo avviso, l'impegno complessivo, per quasi 2 miliardi di euro, diretto a dare attuazione a progetti di cooperazione internazionale per i quali, peraltro, il suo gruppo non nutre alcuna pregiudiziale contrarietà. Quanto alle misure in materia di politiche infrastrutturali, rileva con preoccupazione che le scarse risorse disponibili sono destinate dal disegno di legge di stabilità a pochissime grandi opere (MOSE, TAV, Brennero) pregiudicando in tal modo la possibilità di destinare risorse al finanziamento di quel piano nazionale delle piccole e medie opere chiesto a gran voce dal Partito Democratico e atteso da lungo tempo dai rappresentanti delle istituzioni territoriali e dal mondo delle imprese.

Segnala al relatore e a tutti i rappresentanti dei gruppi l'esigenza che la Commissione si esprima sull'opportunità di prevedere un potenziamento dell'attività di monitoraggio del Programma di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 21 dicembre 2001, n. 443, svolta dalla VIII Commissione, nell'ambito delle procedure di collegamento tra Parlamento e Governo, e sulla scorta di quanto già previsto per il monitoraggio dell'andamento della finanza pubblica, attesa la rilevanza dell'attuazione delle opere pubbliche nella programmazione economico-finanziaria.

Tommaso FOTI (PdL), preliminarmente osserva che, se fosse stato il precedente Governo a presentare un disegno di legge di stabilità come quello all'esame della Commissione, la risposta parlamentare sarebbe stata sicuramente molto più dura. Quanto all'ammontare delle risorse a disposizione dei Ministeri di riferimento della VIII Commissione, rileva, per quanto riguarda il Ministero delle infrastrutture, l'ennesima riduzione degli stanziamenti

disponibili per le missioni 14 (infrastrutture pubbliche e logistica) e 19 (casa e assetto urbanistico). Denuncia, inoltre, la ormai tragica situazione di bilancio del Ministero dell'ambiente, tale per cui potrebbe dubitarsi della effettiva utilità di tale dicastero che utilizza la maggior parte dei fondi per spese correnti e che è comunque chiamato a dare attuazione a crescenti impegni europei ed internazionali.

Ermete REALACCI (PD), nell'associarsi a quanto appena detto dalla collega Mariani, sottolinea l'importanza che nel parere della Commissione sia inserito un esplicito riferimento alla necessità di stabilizzare definitivamente le agevolazioni fiscali per la riqualificazione e per l'efficientamento energetico degli edifici, esprimendo il proprio rammarico per la mancanza di tale misura nel disegno di legge di stabilità presentato dal Governo. Giudica infatti incomprensibile che tale strumento, che ha prodotto 50 mila posti di lavoro all'anno, che ha generato un fatturato complessivo di 17 miliardi di euro e che è stato utilizzato da un milione e 400 mila famiglie non trovi posto, ancora una volta, nelle politiche ambientali ed anticicliche del Governo. Nell'annunciare la presentazione di proposte emendative in tal senso, sottolinea l'opportunità di estendere le relative agevolazioni fiscali anche agli interventi di messa in sicurezza del patrimonio edilizio rispetto al rischio sismico, allo scopo di dare concretezza ed effettività agli annunciati e, fin qui, mai realizzati interventi di prevenzione di questo tipo di calamità naturali.

Conclude, quindi, esprimendo forti perplessità per le previste misure in tema di spegnimento dell'illuminazione pubblica a fini di risparmio energetico, soprattutto nelle città, ritenendo ben più efficaci e adeguate misure dirette ad agevolare e promuovere investimenti, pubblici e privati, in nuove tecnologie capaci di coniugare al meglio l'obiettivo della riduzione delle spese con quello della garanzia di una moderna e sicura vita quotidiana per i cittadini e per le famiglie.

Chiara BRAGA (PD) sottolinea, anzitutto, l'impressionante serie storica dei dati che testimoniano l'insostenibile riduzione dei fondi per le politiche abitative passati in pochi anni da un miliardo di euro a poco più di 400 milioni di euro. Aggiunge, inoltre, che tale pesante contrazione delle risorse si accompagna a un altrettanto negativo disimpegno del Ministero delle infrastrutture e del Governo nel suo complesso sul versante delle iniziative di contrasto dei fenomeni di disagio abitativo che coinvolgono ormai un numero sempre crescente di famiglie non più in grado di sostenere il costo degli affitti. Sotto questo profilo, esprime il proprio profondo rammarico per il fatto che il Governo non abbia dato seguito agli atti di indirizzo votati dalla Camera dei deputati con i quali si impegnava l'Esecutivo ad intraprendere azioni efficaci a sostegno del mercato delle locazioni e del diritto dei cittadini più bisognosi ad accedere all'abitazione.

Nel rilevare, quindi, i deludenti risultati ottenuti con l'introduzione della cosiddetta « cedolare secca », che ha portato benefici effettivi soltanto ai titolari di grandi immobili, richiama il Governo alla necessità di rivedere le norme che regolano tale istituto, improntandolo ad una maggiore equità ed efficacia e introducendo a tale scopo specifiche misure per la tracciabilità degli affitti.

Quanto alle politiche per la difesa del suolo, rileva con rammarico che il Governo non ha dato seguito agli impegni assunti, anche in sede parlamentare, come da ultimo nel corso del dibattito sul decreto-legge sull'Ilva di Taranto, per il reperimento di risorse aggiuntive destinate alla realizzazione degli indispensabili interventi di prevenzione e di riduzione del rischio idrogeologico.

Conclude, quindi, sottolineando la contrazione anche delle risorse per interventi di protezione civile. Stigmatizza tale aspetto precisando come le risorse della Protezione civile siano state spesso utilizzate per compensare i forti tagli negli stanziamenti a disposizione del Ministero dell'ambiente.

Alessio BONCIANI (UdCpTP), pur riconoscendo la difficoltà di governare in una fase come quella attuale caratterizzata da una grave crisi economica e finanziaria, ritiene che le indispensabili misure di riduzione della spesa pubblica non debbano mai tradursi in tagli lineari e generalizzati, ma essere frutto di scelte volte ad individuare le vere priorità di intervento. Sotto questo profilo, ritiene, con riferimento alle dotazioni di bilancio del Ministero dell'ambiente, che vada fatto ogni sforzo per implementare gli stanziamenti per gli interventi di bonifica dei siti inquinati e per quella di mitigazione del rischio idrogeologico, se del caso operando più incisive riduzioni di voci di spesa meno qualificanti e meno essenziali di quelle indicate, non solo ai fini del rafforzamento delle politiche ambientali, ma anche e soprattutto ai fini del rilancio della crescita e dello sviluppo del Paese.

Agostino GHIGLIA (Pdl) sottolinea l'esigenza che il Governo fornisca chiarimenti alla Commissione circa i fondi per gli interventi di messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico.

Rodolfo Giuliano VIOLA (PD), nel richiamare quanto già detto, richiama l'attenzione del sottosegretario Fanelli sulla grave assenza di criteri di ripartizione delle scarse risorse a disposizione del Ministero dell'ambiente per quanto riguarda la gestione delle risorse idriche e gli interventi per la difesa del suolo. In tal senso, nel portare ad esempio i fondi stanziati, senza apparente ragione, per la gestione dell'acquedotto pugliese, ritiene che si sia in presenza di una cattiva gestione della spesa, priva di una coerente visione progettuale e condannata ad inseguire perennemente le ricorrenti emergenze e a riparare ai danni sempre più spesso provocati dalle calamità naturali. Nel denunciare inoltre la completa inattuazione degli accordi di programma sottoscritti fra il Ministero dell'ambiente e le regioni in materia di prevenzione del rischio idraulico, osserva come sia ormai giunto il momento di riconoscere che tale

interventi costituiscono parte integrante delle più generali politiche infrastrutturali del Paese e come tali interventi necessitino di un coordinamento complessivo del Governo e del loro inserimento come opere strategiche nel programma delle infrastrutture della legge obiettivo.

Daniele MARANTELLI (PD), innanzitutto, fa presente di essere rimasto negativamente sorpreso dal divario esistente fra il contenuto dell'Allegato infrastrutture e la scarsità delle risorse stanziare dal disegno di legge di stabilità per la realizzazione delle infrastrutture strategiche. Allo stesso modo, giudica negativamente la mancanza di adeguate risorse per le politiche abitative, richiamando il Governo alla necessità di misure capaci di dare risposta alle gravi difficoltà, soprattutto per le giovani coppie, di accedere all'abitazione. Quanto, poi, agli interventi indispensabili per completare le opere necessarie alla realizzazione dell'Expo 2015, denuncia come inaccettabile l'avvenuto blocco dei lavori per la realizzazione della linea 5 della metropolitana di Milano, tanto più se si considera che tale blocco dei lavori sembra essere intervenuto, a quanto risulta dalle notizie di stampa, non per carenza di risorse finanziarie ma per problemi di carattere burocratico ed amministrativo. Chiede per questo motivo al rappresentante del Governo di farsi immediatamente carico del problema, preannunciando in ogni caso iniziative parlamentari per eliminare farraginosità e lentezze burocratiche che rischiano di mettere a repentaglio la realizzazione dell'opera in questione.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, nell'associarsi a quanto già detto da molti dei deputati intervenuti, ritiene che bene abbia fatto il segretario nazionale del Partito Democratico a chiedere esplicitamente al Governo di cambiare il segno e i contenuti complessivi della manovra finanziaria.

Quanto alle misure relative ai settori di competenza della VIII Commissione, esprime, anzitutto, un giudizio critico sulle previste misure in tema di spegnimento



dell'illuminazione pubblica a fini di risparmio energetico. Ritiene, infatti, da un lato, che esse contrastino inaccettabilmente con gli obiettivi di sicurezza della vita quotidiana dei cittadini e di valorizzazione delle bellezze monumentali delle città italiane e, dall'altro, che gli annunciati obiettivi di riduzione delle spese per l'illuminazione pubblica potrebbero ben più efficacemente essere perseguiti con misure a sostegno degli investimenti in nuove tecnologie. Nel sottolineare, inoltre, i negativi risultati delle gestioni commissariali degli interventi di messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico, richiama il Governo alla duplice necessità di porre termine a tali gestioni e di riassegnare i relativi compiti ai soggetti e alle istituzioni territoriali competenti in via ordinaria.

Evidenzia, inoltre, il carattere paradossale dell'aumento delle spese per la partecipazione del Ministero dell'ambiente a progetti ed organismi internazionali, ritenendo necessario, a fronte dei tagli a tutti gli altri capitoli di spesa, svolgere una seria riflessione sull'opportunità di operare una coerente riduzione di quegli stanziamenti e una riallocazione delle risorse risparmiate ai settori prioritari della difesa del suolo e della bonifica dei siti inquinati.

Conclude, infine, dichiarandosi pienamente d'accordo con la richiesta avanzata dal collega Realacci e da altri deputati di una definitiva stabilizzazione delle agevolazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione e di efficientamento energetico degli edifici da estendere con urgenza anche agli interventi per la messa in sicurezza del patrimonio edilizio rispetto al rischio sismico.

Il sottosegretario Tullio FANELLI, assicura, innanzitutto, al deputato Marantelli che rappresenterà ai colleghi del Ministero delle infrastrutture le sue osservazioni in ordine alla questione relativa al blocco della linea 5 della metropolitana di Milano. Quanto, invece, alle considerazioni e ai rilievi dei deputati intervenuti in merito alle dotazioni di bilancio del Ministero dell'ambiente, giudica in gran parte

condivisibile il loro contenuto. Al riguardo osserva, tuttavia, che i provvedimenti di bilancio in esame sono frutto di discussioni e di scelte collegiali del Consiglio dei ministri, non sempre pienamente condivise dai singoli dicasteri. Sotto questo profilo, anzi, confida che il loro esame in sede parlamentare possa rappresentare l'occasione per correggere le scelte meno condivise e per incrementare le insufficienti risorse a disposizione del Ministero dell'ambiente.

Quanto alle specifiche tematiche affrontate dai deputati nel corso del dibattito, esprime, anzitutto, condivisione per le critiche rivolte dal deputato Realacci alle previste misure di spegnimento dell'illuminazione pubblica. Ritiene infatti che esistano ben altri strumenti, a partire dalla emanazione del Conto termico, atteso ormai da oltre un anno, per conseguire i pur necessari risultati in termini di risparmio energetico e di riduzione dei relativi costi. Con riferimento, poi, alle considerazioni in tema di bonifiche dei siti inquinati e di interventi per la difesa del suolo, nel riconoscere l'esiguità delle risorse disponibili, fa presente che, oltre a questo problema, esiste un problema, non meno grave, relativo alla effettiva capacità, da parte degli enti territoriali e degli ulteriori soggetti competenti, di spendere i fondi erogati e di portare a compimento gli interventi programmati, come è testimoniato dai gravi ritardi delle regioni meridionali nell'uso delle risorse messe a disposizione dal Ministero prima della pausa estiva per l'attuazione degli accordi di programma per la messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico. Conclude, infine, formulando l'auspicio di un complessivo miglioramento dei provvedimenti all'esame del Parlamento, a partire dalla stabilizzazione delle agevolazioni fiscali per la riqualificazione e l'efficientamento energetico degli edifici e dalla loro estensione agli interventi di mitigazione del rischio sismico.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare. Rin-



via quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.**

#### AUDIZIONI

*Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Corrado Clini.*

**La seduta comincia alle 15.15.**

**Audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Corrado Clini, sullo stato delle politiche ambientali, con particolare riferimento alle politiche per la tutela delle risorse idriche e per la difesa del territorio da rischio idrogeologico, e sul processo di riorganizzazione delle strutture amministrative di gestione delle politiche ambientali.**

*(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio).*

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Il ministro Corrado CLINI svolge una relazione su uno dei temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Guido DUSSIN

(LNP), Agostino GHIGLIA (PdL), Aurelio Salvatore MISITI (Misto-G.Sud-PPA), Raffaella MARIANI (PD), Giuseppe VATINNO (Misto-ApI), Sergio Michele PIFFARI (IdV) e Ermete REALACCI (PD).

Il ministro Corrado CLINI risponde alle questioni poste e fornisce ulteriori precisazioni.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ringrazia il ministro e rinvia il seguito dell'audizione sui restanti temi ad altra seduta.

**La seduta termina alle 16.20.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.20 alle 16.25.

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

#### RISOLUZIONI

*7-00959 Viola e 7-00995 Lanzarin: Individuazione delle migliori soluzioni, sotto il profilo ambientale, per la localizzazione del tracciato della linea AC/AV Venezia-Trieste.*

## ALLEGATO 1

**5-05515 Crosio: Sul completamento dei lavori sulla strada statale 340  
« Regina » tronco Menaggio-confine di Stato.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento al ritardo dei lavori di adeguamento della SS 340 « Regina » – 2° lotto –, compresi fra Cressogno (km 48+420) e Albogasio (51+315), evidenzio che al fine di risolvere alcune criticità di natura geotecnica, emerse in corso d'opera, si è reso necessario predisporre una perizia di variante in galleria che ha previsto ulteriori lavori e conseguentemente una dilatazione dei tempi di conclusione, connessi alla realizzazione delle vie di accesso per i mezzi di soccorso, delle opere di pavimentazione, dell'impiantistica e della segnaletica.

Al riguardo, posso comunicare che tali lavori sono stati ultimati e che la strada nel tratto compreso tra Cressogno ed il confine di Stato è stata aperta al traffico

lo scorso 10 ottobre, consentendo così una nuova regolamentazione del traffico veicolare, che prevede la destinazione di due corsie a transito dei mezzi in direzione della Svizzera e la corsia centrale dedicata ai controlli doganali.

Tale opera, molto attesa sia dall'utenza italiana che elvetica, consente di bypassare, per circa quattro chilometri, il tratto della SS 340 « REGINA » che costeggia il lago di Lugano dove l'andamento planimetrico risulta molto tortuoso e la carreggiata ridotta a 5,50 metri.

L'intenso traffico transfrontaliero potrà quindi avviarsi alle suddette criticità, con conseguenti vantaggi per le realtà produttive, industriali e turistiche del contesto territoriale.

ALLEGATO 2

**5-06393 Burtone: Sul completamento dei lavori relativi al lotto  
La Martella-Matera nella strada statale 655.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

I lavori menzionati dall'Onorevole Interrogante consegnati, in data 21 gennaio 2011, all'A.T.I. INTINI ANGELO S.r.l. – CONSORZIO RAVENNATE, riguardano la realizzazione dell'ultimo lotto della strada statale 655 « Bradanica » che collega Matera con Foggia e con lo svincolo autostradale della A16, in prossimità di Candela. L'estensione del tratto interessato dai lavori è di circa 11,5 chilometri per un importo complessivo pari a euro 49.563.059.

Attualmente, i lavori hanno raggiunto uno stato di avanzamento pari al 22 per cento circa dell'importo contrattuale.

Come è noto, l'Impresa sta attraversando una grave crisi economica.

Per quanto concerne le problematiche occupazionali, ha chiesto al Ministero del lavoro e delle politiche sociali la Cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) per 125 dipendenti, parte dei quali impiegati nel cantiere dove sono in fase di svolgimento i lavori oggetto dell'interrogazione.

Di conseguenza, l'A.T.I. ha comunicato all'ANAS che le attività di cantiere avrebbero subito un rallentamento in ragione della riduzione del personale e del fermo o del rallentamento nelle forniture.

Per individuare una soluzione alle criticità emerse si è svolta il 16 marzo 2012 presso la Prefettura di Matera, una riunione alla quale hanno partecipato rappresentanti dell'ATI, dei sindacati, delle associazioni di categoria e degli Enti territoriali interessati dalle opere.

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, interessato al riguardo, ha evidenziato che con decreto direttoriale del 20

luglio 2012 è stato approvato il programma di crisi aziendale per evento provvisorio e imprevisto della INTINI per le unità produttive di Benevento (BN), Napoli (NA), Palagiano (TA), Taranto (TA), Foggia (FG), Matera (MT), Fano (PU), per il periodo del 14 marzo 2012 al 13 marzo 2013; mentre con successivo decreto del 10 settembre 2012 il medesimo programma è stato approvato, per il periodo dal 1° aprile 2012 al 31 marzo 2013, per l'unità produttiva di Noci (BA).

Per quanto concerne, poi, gli aspetti societari l'impresa INTINI sta procedendo ad una complessa fase di ristrutturazione aziendale che prevede una ricapitalizzazione del gruppo attraverso l'entrata di nuovi soci nella compagine societaria.

Pertanto, in data 21 giugno 2012, la citata Impresa ha informato l'ANAS di avere in corso le procedure propedeutiche all'atto di affitto del ramo d'azienda alla società ALEANDRI S.p.A.

Tali procedure si sono concluse il 16 luglio scorso con la stipula del relativo contratto di affitto che tra l'altro prevede il conferimento, a detta società ALEANDRI, della realizzazione dell'ultimo lotto della strada statale 655 « Bradanica », collegante Matera con Foggia e con lo svincolo autostradale della A/16, in prossimità di Candela.

L'Impresa ALEANDRI ha già preso visione dei lavori e predisposto un piano d'intervento per la loro immediata prosecuzione.

Alla data attuale, fermo restando il blocco delle attività lavorative, sono in via di acquisizione, da parte dei competenti

uffici dell'ANAS, gli atti necessari alla formalizzazione definitiva dei provvedimenti relativi al subentro dell'Impresa ALEANDRI nell'affidamento dei lavori in argomento.

La formalizzazione dell'Atto Aggiuntivo con l'Impresa Aleandri S.p.A. avverrà en-

tro la prima decade del mese di novembre e si provvederà alla ripresa dei lavori nei limiti temporali della riorganizzazione del cantiere.

Assicuro che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti seguirà, con la dovuta attenzione, l'evolversi della vicenda.

ALLEGATO 3

**5-07300 Germanà: Iniziative per la messa in sicurezza della strada statale n. 113, nel tratto Capo d'Orlando-Brolo.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come è noto, negli ultimi anni la provincia di Messina è stata interessata da precipitazioni piovose di eccezionale intensità che hanno provocato fenomeni di dissesto diffuso sulle infrastrutture viarie e in particolare sulla strada statale 113 « Settentrionale Sicula ».

Inoltre, la suddetta strada statale nel tratto della provincia messinese è per la sua totalità con sezione a mezza costa e le pendici che confinano con la strada statale suddetta presentano, in diverse zone ed in modo diffuso, materiale roccioso ed elementi lapidei in condizione di equilibrio instabile a causa della erosione marina.

Premesso che, sulla base delle informazioni assunte, risulta che l'Anas in seguito agli eventi di cui in premessa, ha provveduto ad effettuare, tra il 2009 e il 2012, oltre all'attività di manutenzione ordinaria, interventi straordinari sulla strada statale 113 nei seguenti tratti:

lavori di consolidamento del corpo stradale al km 100+800, per un importo dei lavori di circa 440 mila euro;

lavori di ricostruzione del corpo stradale in frana al km 110+050, per un importo dei lavori di circa 199 mila euro;

lavori per il ripristino della barriera paramassi al km 100+180, per un importo dei lavori di circa 140 mila euro;

lavori di somma urgenza per il ripristino della viabilità e della messa in sicurezza del costone roccioso franato al km 100+180, per un importo dei lavori di circa 140 mila euro;

per quanto attiene alle varie interruzioni di transitabilità registratesi anche nell'ultimo periodo estivo, Anas riferisce che nel comune di Piraino dal chilometro 91+850 al km 92+600, la statale è stata chiusa al transito per fenomeni di dissesto lo scorso 4 settembre 2012 (ordinanza n. 231) e prontamente aperta al traffico a seguito di intervento di ripristino del piano viabile, in data 11 settembre 2012 (ordinanza n. 238).

Analoghi effetti si sono verificati anche nei primi di ottobre, comportando la chiusura al transito, lo scorso 2 ottobre 2012 (ordinanza n. 259) dal chilometro 105+800 al chilometro 107+450 della strada statale 113 in parola, in territorio comunale di Capo d'Orlando, anche in questa circostanza Anas riferisce di aver prontamente provveduto al ripristino del piano viabile, l'ultimazione dell'intervento è stimata in 30 giorni lavorativi.

La società, inoltre, comunica che sono attualmente in corso lungo la strada statale 113, dal km 82+640 al km 58+800, lavori di manutenzione delle barriere paramassi e reti di protezione delle pendici, avviati lo scorso settembre, per importo complessivo di euro 950.000,00, che si prevede di ultimare entro il prossimo 20 dicembre ca.

La società ANAS, infine, ha evidenziato che a seguito dei citati interventi la sede stradale risulta dotata di una segnaletica verticale e orizzontale efficienti.

Per quanto riguarda, invece, l'aspetto della sicurezza stradale, segnalato dall'Onorevole Interrogante, informo che nel

tratto Capo d'Orlando e Brolo, al fine di contenere i pericoli legati alla morfologia del territorio e all'elevata antropizzazione della zona, è stato imposto un limite di velocità compreso fra i 50 ed i 60 km/h.

Con riferimento all'illuminazione pubblica la società Anas rappresenta che nel tratto di strada statale 113 compreso tra i comuni di Capo d'Orlando e Brolo sono

presenti, in quasi tutti i tratti con una certa densità abitativa, impianti di illuminazione installati e gestiti dai rispettivi comuni, oltre che, dal comune di Naso.

Per quanto attiene ai tratti di strada statale 113 con poche abitazioni presenti (tratto extraurbano) non è previsto l'obbligo di installazione di impianti di illuminazione a margine strada.



## ALLEGATO 4

**5-07448 Tommaso Foti: Sulle funzioni di stazione appaltante per la costruzione della sede dei vigili del fuoco di Piacenza, affidate al Provveditorato regionale.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Questo Governo ha già avuto modo di riferire all'Onorevole interrogante in merito alla costruzione della nuova sede del comando provinciale dei Vigili del fuoco.

Al riguardo, in aggiornamento, sulla base delle informazioni assunte dal Provveditorato interregionale opere pubbliche Emilia Romagna e Marche in qualità di stazione appaltante, comunico che dopo la sottoscrizione dell'Atto di Transazione in data 4 novembre 2010, i lavori sono ripresi il 13 dicembre 2010.

A fronte delle lavorazioni eseguite, l'impresa ha maturato il diritto all'emissione del 9° (27 maggio 2011), 10° (15 luglio 2011) ed 11° (4 ottobre 2011) acconto lavori.

Il 25 ottobre 2011, al fine di accogliere alcune ulteriori richieste del Dipartimento dei Vigili del fuoco, il Comitato Tecnico Amministrativo (C.T.A.) del predetto Provveditorato ha esaminato con esito favorevole una quarta perizia di variante per un maggior importo contrattuale pari ad euro 65.924,88; detta variante non prevede una protrazione del termine di ultimazione lavori.

In data 19 dicembre 2011 i lavori sono stati sospesi per avverse condizioni meteorologiche.

Venuta meno la causa della sospensione, a marzo di quest'anno sono stati presi contatti per le vie brevi con l'appaltatore al fine di riprendere i lavori che non hanno mai avuto concreto avvio in quanto l'impresa ha lamentato il mancato pagamento delle rate d'acconti lavori relative al 9°, 10° e 11° s.a.l.

Successivamente, in data 16 aprile 2012, l'impresa, convocata presso il cantiere allo scopo di redigere lo stato di consistenza e di acquisire la documentazione relativa agli impianti, non si è presentata avendo manifestato di volersi avvalere, in base al disposto dell'articolo 133 del Codice dei contratti pubblici, dell'eccezione d'inadempimento di cui all'articolo 1460 del Codice civile, persistendo l'inadempienza dell'Amministrazione.

Circa il contenzioso per il mancato pagamento delle rate d'acconto lavori, ricordo che il Ministero dell'interno è titolare della spesa per l'appalto in questione. A tale riguardo risulta che il competente Dipartimento dei Vigili del fuoco, ha provveduto a pagare all'A.T.I. appaltatrice il saldo del 9° s.a.l., l'intero importo del 10° s.a.l. (per complessivi 792.424,60 euro con mandati validati il 20 settembre 2012) nonché un acconto dell'11°; pertanto, il credito residuo vantato dall'A.T.I. ammonta a complessivi 654.450,42, pari al 12 per cento circa dell'importo contrattuale, per il cui pagamento sono in corso le procedure di riscossione.

Conseguentemente, in data 11 ottobre 2012, il suddetto Provveditorato interregionale ha intimato alla stessa A.T.I. di riprendere i lavori essendo venuti meno i presupposti per avvalersi del citato articolo 133 del Codice dei contratti pubblici.

A seguito dell'intimazione notificata dal Provveditorato, l'impresa ha anticipato per le vie brevi al Direttore dei lavori formale comunicazione della ripresa dei lavori, che verrà formalizzata entro la settimana.

In tale quadro, evidenzio che il certificato di collaudo statico dell'opera è stato emesso, e che, ad oggi, l'avanzamento delle lavorazioni è di circa il 97 per cento. Tuttavia, considerata la valenza funzionale delle lavorazioni ancora da ultimare, l'utilizzo dell'opera sarà possibile soltanto a

conclusione dei lavori, nonché dopo l'esecuzione delle prove di funzionalità degli impianti ed il rilascio delle relative dichiarazioni di conformità.

Assicuro che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti seguirà con la dovuta attenzione l'evolversi della vicenda.

## IX COMMISSIONE PERMANENTE

### (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*) ..... 178

#### ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del dottor Gian Luigi Miazza a presidente dell'Autorità portuale di Savona. Nomina n. 158 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione - Parere favorevole*) ..... 182

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 183

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Guido Improta.*

#### La seduta comincia alle 11.25.

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.**

**Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (limitatamente alle parti di competenza).**

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 23 ottobre 2012.

Il sottosegretario Guido IMPROTA, avendo preso atto delle osservazioni formulate dal relatore nella precedente seduta, fa presente di essere in grado di rispondere alle sole questioni di stretta competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, e non anche a quelle di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze che non ha fatto ancora

pervenire elementi utili per poter corrispondere alle richieste avanzate.

In ordine al capitolo 7141, che riguarda gli investimenti delle ferrovie in gestione governativa, rileva che questi hanno determinato forti economie di spesa. Tuttavia, la riduzione di 170 milioni di euro, diversamente da quanto risulta dal disegno di legge di bilancio, appare solo in parte imputabile alla copertura dell'onere, stimato in 70 milioni di euro, derivante dall'attribuzione alle autorità portuali dell'uno per cento dell'IVA riscossa. Ipotizzando che la parte restante della riduzione disposta, pari a 100 milioni di euro, possa essere ascritta ad uno spostamento di risorse conseguente alla rinegoziazione di mutui che dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sono stati trasferiti al Ministero dell'economia e delle finanze, si riserva, tuttavia, di acquisire una conferma al riguardo da parte dello stesso Ministero dell'economia e delle finanze. Rispondendo alla richiesta avanzata dal relatore riguardo alla congruità dello stanziamento, pari a 142 milioni, a seguito delle riduzioni intervenute, conferma che tale stanziamento appare congruo.

Quanto al capitolo 7403, la cui dotazione ordinaria è pari a 173 milioni di euro, osserva che l'incremento rispetto all'assestato 2012 è da imputare alla reiscrizione di residui perenti di cui alla legge n. 211 del 1992, relativa al finanziamento del trasporto pubblico di massa.

In merito al capitolo 7838, rileva che, anche in questo caso, l'incremento di 8 milioni di euro previsto dal disegno di legge di bilancio è imputabile ad una reiscrizione in bilancio di residui perenti, destinati a rafforzare i sistemi di controllo marittimo radar VTS.

Quanto ai risparmi derivanti dalla soppressione dell'autorità marittima e della navigazione dello Stretto di Messina di cui all'articolo 7, comma 35, sulla quale dichiara il proprio personale dissenso – non condividendo per altro neanche il trasferimento alla direzione marittima di Reggio Calabria delle funzioni già assegnate all'autorità marittima dello Stretto, esi-

stendo un ufficio di capitaneria di porto a Messina – conferma i dati forniti dalla relazione tecnica e ipotizza che il mancato computo all'interno dell'allegato 3 di tali somme sia imputabile ad un mero errore materiale che soltanto il Ministero dell'economia e delle finanze potrà confermare.

Inoltre, conferma che i 300 milioni di euro previsti per l'anno 2013 a favore di Rete ferroviaria italiana per assicurare la continuità dei lavori di manutenzione straordinaria delle rete ferroviaria sono già previsti dal contratto di programma tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e RFI Spa. Quanto alla delicata tematica relativa al trasporto pubblico locale, ritiene opportuno precisare che, pur essendo la competenza tecnica sulla materia in capo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di fatto, il Ministero dell'economia e delle finanze, avendo curato direttamente la redazione delle disposizioni contenute all'articolo 9, è il solo che ha la possibilità di incidere su una eventuale riformulazione delle disposizioni stesse al fine di tenere conto sia della sentenza della Corte costituzionale che ha azzerato il percorso di razionalizzazione ed efficientamento del trasporto pubblico locale introdotto con il decreto-legge « crescita », sia dell'esigenza, evidenziata dal relatore, di rivedere la procedura ordinamentale, con particolare riguardo alla tempistica concernente l'adozione dei diversi atti. Per completezza di informazione, evidenzia come il tavolo di coordinamento istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri in ordine al trasporto pubblico locale, di fatto, non risulti più operativo.

Nel confermare, infine, a seguito di apposita interlocuzione con la struttura tecnica di missione, la riduzione dello stanziamento relativo al Fondo per le infrastrutture ferroviarie e stradali, rinvia per le risposte alle altre osservazioni riferite alla Tabella E, alle informazioni che saranno fornite dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Mario VALDUCCI, *presidente*, chiede al rappresentante del Governo, anche al fine di procedere ad una migliore organizzazione dei lavori della Commissione, se ritiene di poter fornire gli ulteriori elementi di risposta afferenti al Ministero dell'economia e delle finanze già nella giornata odierna.

Il sottosegretario Guido IMPROTA fa presente di non potere acquisire gli elementi di risposta ancora mancanti entro la giornata odierna.

Vincenzo GAROFALO (Pdl), nell'esprimere il proprio disaccordo sulle disposizioni di cui all'articolo 7, commi 35, 36 e 37, relative alla soppressione dell'autorità marittima e della navigazione dello Stretto di Messina, accoglie con favore quanto affermato al riguardo dal rappresentante del Governo e preannuncia la presentazione di un emendamento, presso la Commissione bilancio. Tale disposizione, infatti, a suo giudizio, non riuscirà a realizzare gli obiettivi di efficienza, economicità, contenimento e razionalizzazione della spesa che essa stessa si prefigge di raggiungere. Peraltro, secondo stime risultanti da una relazione da lui stesso commissionata, che allegnerà all'emendamento preannunciato, i risparmi realizzabili dovrebbero essere molto inferiori a quelli quantificati dalla relazione tecnica, già di per sé assai esigui. Preannuncia, inoltre, la presentazione di un ulteriore emendamento, sul quale auspica un proficuo confronto con il Governo, volto a disciplinare la continuità territoriale con le isole minori della Sicilia, e in particolare con Lampedusa e Pantelleria, che durante la stagione invernale non godono di alcun servizio di collegamento marittimo.

In via generale, ritiene che il disegno di legge di stabilità presentato dal Governo, che ha già subito severi rilievi da parte di molti deputati, non risponda alle aspettative dei gruppi parlamentari, in quanto prosegue su una strada di rigore già sperimentata dal Governo, finalizzata unicamente al miglioramento dei saldi di bilan-

cio e non anche al necessario ed indifferibile sviluppo economico, in vista della creazione o, quanto meno, del mantenimento di posti di lavoro.

Nel sottolineare, quindi, che le disposizioni introdotte attraverso il disegno di legge di stabilità deprimono l'economia del Paese, scoraggiano gli investimenti, e confermano l'Italia come un Paese in cui è assai difficile svolgere l'attività di impresa, osserva che il rapporto tra deficit e PIL, malgrado i forti sacrifici chiesti ai cittadini e alle imprese attraverso l'aumento della pressione fiscale, cresce inesorabilmente, in quanto il PIL decresce più velocemente del deficit. Auspica, quindi, che il disegno di legge di stabilità sia fortemente emendato e orientato alla creazione di sviluppo e di lavoro, come richiesto da tutti i gruppi parlamentari.

Silvia VELO (PD), unendosi al generale dissenso sui contenuti del disegno di legge di stabilità emerso nei precedenti interventi, ritiene opportuno sottolineare alcuni aspetti specifici della disciplina introdotta in materia di trasporto pubblico locale, che reputa assai problematici e a cui si dovrebbe far riferimento, indicando le possibili soluzioni, nel parere che la Commissione è chiamata ad esprimere sul provvedimento. Nel preannunciare, inoltre, a questo riguardo, la presentazione di specifici emendamenti presso la Commissione bilancio, osserva, in primo luogo, che l'aumento rilevante dell'IVA sull'acquisto di beni e servizi destinati all'esercizio del trasporto pubblico locale marittimo, lacuale e lagunare, per le società che svolgono quel servizio inciderà negativamente, sia sulle tariffe dei servizi pagate dagli utenti – con oneri particolarmente rilevanti soprattutto per le fasce economicamente più deboli della popolazione – sia sui bilanci delle società stesse, in conseguenza degli effetti negativi che si verificheranno sulla domanda a causa dell'aumento dei prezzi.

Richiama inoltre l'attenzione sulla necessità di far confluire nel Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale,

istituito dall'articolo 9, anche l'ex Fondo perequativo, in modo da escludere che esso possa essere utilizzato dalle Regioni per finalità diverse dal trasporto pubblico locale.

Quanto alle precisazioni rese dal sottosegretario Improta riguardo alla sostanziale impossibilità per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di poter incidere su un'eventuale riformulazione dell'articolo 9 in materia di trasporto pubblico locale, esprime perplessità, giacché ritiene indispensabile, alla vigilia dell'approvazione di un provvedimento, come quello in oggetto, che esplicherà i propri effetti finanziari per tutto il prossimo anno, che venga fornito da parte del Governo il massimo supporto all'attività parlamentare.

Marco DESIDERATI (LNP), nel ringraziare il rappresentante del Governo per l'onestà intellettuale dimostrata nel suo intervento, pur condividendo l'esigenza di presentare emendamenti presso la Commissione bilancio per intervenire sulla normativa recata dal disegno di legge di stabilità in ordine al trasporto pubblico locale, ritiene opportuno che la Commissione, nel proprio parere, evidenzi le questioni emerse nel dibattito riguardo a questo settore. Nel ribadire che è velleitario pensare che le Regioni possano raggiungere l'efficienza nel trasporto pubblico locale nei tempi e nei modi in cui ciò è previsto nel disegno di legge di stabilità — come può ben immaginare chiunque si sia occupato a livello locale di tali questioni — richiama l'attenzione del Governo sulla disposizione che destina l'uno per cento dell'IVA riscossa nei porti al finanziamento delle autorità portuali, che si inserisce in un quadro di debolezza infrastrutturale italiana nei confronti dei porti del Nord Africa.

Antonio MEREU (UdCpTP), nel ringraziare il relatore e il Governo per gli approfondimenti svolti sui provvedimenti in esame, esprime il proprio personale imbarazzo rispetto alla manovra finanziaria presentata dal Governo, giacché questa

non reca le misure di sviluppo che ci si aspettava e soprattutto non affronta positivamente le questioni occupazionali che affliggono il Paese. Nell'auspicare, quindi, che il disegno di legge di stabilità sia emendato in modo tale da consentire l'espressione convinta di un voto favorevole sul provvedimento, sottolinea come esso contenga disposizioni, quale quella concernente la soppressione dell'autorità marittima dello Stretto di Messina, ricordata poc'anzi dal deputato Garofalo, non motivate, in realtà, dagli attesi effetti di risparmio, ma da esigenze politiche non condivisibili.

Mario LOVELLI (PD), *relatore*, nel ringraziare il sottosegretario Improta e i deputati intervenuti per l'importante contributo fornito su questioni specifiche, di cui si riserva di dar conto nella proposta di parere, osserva come i ritardi del Governo nel fornire le risposte e i chiarimenti necessari mettano le Commissioni parlamentari in uno stato di evidente difficoltà e depotenzino enormemente l'*iter* del disegno di legge di stabilità presso le Commissioni di merito. Riguardo alla questione del trasporto pubblico locale, in primo luogo, ritiene prioritario che l'aspetto ordinamentale rimanga in capo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e che siano invece demandate alla competenza del Ministero dell'economia e delle finanze le sole questioni di ordine finanziario; in secondo luogo, giudica opportuno intervenire sulla normativa introdotta dall'articolo 9 del disegno di legge di stabilità, sia alla luce della pronuncia della Corte costituzionale che ha annullato gli effetti sul trasporto pubblico locale del decreto-legge « crescita », sia della volontà del Governo di procedere al riordino delle province.

Coglie infine l'occasione per richiedere un ulteriore chiarimento al rappresentante del Governo in merito allo stanziamento di competenza del bilancio 2013, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relativo alla missione Comunicazioni. In proposito, fa presente che tale missione



reca previsioni di spesa per complessivi 171,74 milioni di euro con un decremento, rispetto alle previsioni assestate 2012, di 12,74 milioni di euro. In particolare, ricorda che la citata missione reca al suo interno il programma 15.3 Servizi postali e telefonici, nell'ambito del quale è iscritto il capitolo 1502, che evidenzia le risorse destinate alle Poste italiane «per i servizi offerti in convenzione allo Stato, inclusi i rimborsi elettorali, e quelli connessi con il rimborso del servizio universale nel settore dei recapiti postali, ivi compresi i rimborsi afferenti agli anni pregressi». Rammenta, altresì, che l'ultimo contratto di programma tra il Ministero dello sviluppo economico e Poste italiane, concernente il periodo 2009-2011 è scaduto il 31 dicembre 2011 e prevede, all'articolo 16, che il contratto stesso – che stabiliva per l'anno 2011 trasferimenti a carico dello Stato, in misura pari a 357,101 milioni di euro – è efficace fino alla data di entrata in vigore del successivo contratto, fermo restando che esso è soggetto a revisione in considerazione dell'evoluzione dello scenario normativo di riferimento relativo alla trasposizione nell'ordinamento nazionale della direttiva 2008/6/CE che modifica la direttiva 97/67/CE, concernente il pieno completamento del mercato interno dei servizi postali comunitari. Tutto ciò premesso, segnala che per l'anno 2013 il citato capitolo 1502 reca uno stanziamento di 351,5 milioni di euro – con un incremento di 30 milioni di euro rispetto alle previsioni per l'anno 2012 – che corrisponde all'incirca all'ammontare annuo dei trasferimenti a carico dello Stato previsti dal predetto contratto di programma per l'anno 2011; tale stanziamento si riduce tuttavia a 291 milioni per gli anni 2014 e 2015. In proposito, giudica pertanto opportuno che il Governo chiarisca sulla base di quali parametri sia stato calcolato l'ammontare dello stanziamento per il triennio 2013-2015, giacché i parametri normativi di riferimento sono stati significativamente modificati lo scorso anno con il recepimento della predetta direttiva 2008/6/CE.

Mario VALDUCCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 12.05.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Guido Improta.*

**La seduta comincia alle 15.**

**Proposta di nomina del dottor Gian Luigi Miazza a presidente dell'Autorità portuale di Savona. Nomina n. 158.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame della proposta di nomina all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 17 ottobre 2012.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ricorda che, nella seduta del 17 ottobre scorso, il relatore Tullo, ha svolto la relazione introduttiva, proponendo di esprimere parere favorevole sulla proposta di nomina in oggetto.

Maurizio GRASSANO (Misto-IL) preannuncia che non parteciperà alla votazione sulla proposta di nomina del dottor Miazza, che, a suo giudizio, come già evidenziato nella precedente seduta, è stata impropriamente sostenuta dal presidente della Regione Liguria.

La Commissione procede alla votazione per scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Mario VALDUCCI, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	29
Votanti .....	29
Maggioranza .....	15
Hanno votato <i>sì</i> .....	28
Hanno votato <i>no</i> ....	1

(La Commissione approva).

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che comunicherà il parere favorevole testé espresso alla Presidenza della Camera, ai fini della trasmissione al Governo.

*Hanno preso parte alla votazione i deputati:* Bergamini, Biasotti, Boffa, Bona-

vitacola, Buonanno, Cardinale, Cesaro, Crosio, D'Alessandro, Desiderati, Di Vizia, Galati, Garofalo, Gentiloni Silveri, Ginefra, Landolfi, Laratta, Lovelli, Lusetti, Pierdomenico Martino, Meta, Nicco, Piso, Testoni, Tullo, Valducci, Velo, Zampa e Zunino, in sostituzione di Gasbarra.

**La seduta termina alle 15.15.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.15 alle 15.25.

## X COMMISSIONE PERMANENTE

### (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Seguito esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli*) ..... 185

ALLEGATO 1 (*Proposta di relazione del relatore*) ..... 193

ALLEGATO 2 (*Relazione approvata dalla X Commissione*) ..... 194

ALLEGATO 3 (*Relazione approvata dalla X Commissione*) ..... 195

ALLEGATO 4 (*Proposta di relazione del relatore*) ..... 196

ALLEGATO 5 (*Relazione approvata dalla X Commissione*) ..... 197

##### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione europea sulla modernizzazione degli aiuti di Stato dell'UE. COM(2012)209 final (*Rinvio del seguito dell'esame*) ..... 187

##### AUDIZIONI:

Audizione del Ministro per gli affari regionali, turismo e sport, Piero Gnudi, sul Piano strategico per il turismo (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione*) ..... 187

##### SEDE CONSULTIVA:

DL 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. C. 5520 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e V) (*Esame e rinvio*) ..... 187

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 192

##### SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO. —

*Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Guido Improta.*

**La seduta comincia alle 12.45.**

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013).**  
C. 5534-*bis* Governo.

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.**  
C. 5535 Governo.

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli).*

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta di ieri.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri si è concluso il dibattito preliminare; avverte che la Commissione, in relazione all'esame dei disegni di legge di stabilità e bilancio, è chiamata ad esprimersi su ogni singola tabella di competenza e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità. Non essendo stati presentati emendamenti né ordini del giorno, la Commissione dovrà procedere alla votazione delle proposte di relazione predisposte dal relatore.

Enzo RAISI (FLpTP), *relatore*, illustra le proposte di relazione relative alle tabelle del bilancio dello Stato di competenza della X Commissione e connesse parti del disegno di legge di stabilità 2010 (vedi allegati 1, 3 e 4).

Il sottosegretario Guido IMPROTA nel manifestare un orientamento favorevole alle proposte di relazione formulate dal relatore Raisi, assicura che il Governo farà tesoro delle condizioni in esse contenute nel prosieguo della discussione dei provvedimenti in titolo, atteso che il disegno di legge di stabilità potrà essere modificato nel corso dell'*iter* parlamentare.

Stefano SAGLIA (PdL) preannuncia voto favorevole sulle proposte di relazione. Tenendo conto delle deleghe conferite al sottosegretario Improta in materia di infrastrutture, sottolinea che il piano nazionale degli aeroporti, più volte annunciato dal ministro Passera, dovrebbe costituire una priorità dell'azione del Governo per la crescita e lo sviluppo del Paese.

Con riferimento agli aspetti di competenza della Commissione, rileva che la condizione posta alla tabella 7, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015, del disegno di legge di bilancio (C. 5535) e le connesse parti della legge di stabilità 2013 (C. 5534-*bis*), dovrebbe evitare il riferimento a specifici programmi di sviluppo come il programma FREMM.

Auspica altresì un'accelerazione della creazione del Fondo per la crescita sostenibile (di cui all'articolo 23 del decreto-legge n. 1 del 2012) che dovrebbe concentrare tutte le risorse relative alle imprese e che dovrebbe essere operativo dal prossimo gennaio 2013. Il Fondo rappresenta, infatti, un fondamentale strumento di accesso diretto alle risorse per le imprese in difficoltà e, in modo particolare, per quelle innovative che necessitano di finanziare programmi di ricerca.

Andrea LULLI (PD) preannuncia voto favorevole sulla proposta di parere. Si associa alle osservazioni del collega Saglia sull'opportunità di non richiamare specificamente il progetto FREMM nella condizione predisposta sulla tabella n. 7. Condivide altresì l'opportunità di richiamare la necessità di costituire il Fondo per la

crescita sostenibile, propone alla Commissione e al relatore di inserire nella proposta di relazione sulla tabella n. 3 anche una condizione riferita al finanziamento dell'Agenzia spaziale italiana. La legge di stabilità in esame ha infatti previsto un ulteriore taglio della dotazione di 25 milioni di euro che rischia di mettere a repentaglio il posto di lavoro di circa mille addetti nell'industria spaziale italiana che rappresenta un gioiello delle nostre attività produttive e di ricerca applicata.

Savino PEZZOTTA (UdCpTP) preannuncia voto favorevole sulle proposte di relazione. Segnala tuttavia la necessità di maggiori risorse da indirizzare alla contrattazione decentrata. Nell'associarsi alle osservazioni sul progetto FREMM, riterrebbe opportuno ripensarne l'intera modalità di finanziamento.

Alberto TORAZZI (LNP) preannuncia un voto convintamente contrario sulle proposte di relazione. In primo luogo, ritiene del tutto incongrua la divisione dei FAS che assegnano la maggior parte delle risorse alla parte meno produttiva del Paese, penalizzando le imprese del Nord che, in questo momento di crisi, sono al collasso. Con riferimento al progetto FREMM, sottolinea che si tratta di un impegno economico pesantissimo e chiede al Governo di comunicare se e quale sia il ritorno economico del progetto. Lamenta che nella manovra in esame non vi è neanche una disposizione coerente con la politica annunciata dal Governo Monti: non vi è sviluppo né equità, ma solo scelte di piccolo cabotaggio che mettono il Paese in una posizione del tutto subordinata rispetto alle decisioni assunte a livello europeo e, in particolare, dalla Germania. Paventa che, perseverando in scelte così miopi, l'Italia si troverà in condizioni insostenibili che, in ultima analisi, potrebbero determinare la sua uscita dall'euro. Infatti, se non si crea valore sufficiente, non si può restare ancorati ad una moneta forte. Ritiene che, anche a fronte di una ripresa economica mondiale, l'Italia potrebbe rimanere indietro perché le im-

prese devono sopportare un costo del lavoro esagerato e perché il Governo non è intervenuto sul cuneo fiscale. Riterrebbe opportuno, inoltre, procedere ad uno scambio tra IVA e oneri sociali, scelta già effettuata in altri Paesi europei. In Italia, infatti, il peso degli oneri sociali ricade interamente sulle realtà produttive esercitando conseguentemente una forte spinta alla delocalizzazione. La soluzione, a suo avviso, potrebbe consistere proprio nello spostamento sui consumi industriali del peso del *welfare*.

Enzo RAISI (FLI), *relatore*, recependo alcune delle indicazioni emerse nel corso del dibattito, riformula le proposte di relazione.

La Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte di relazione favorevole sulle tabelle n. 3, relativa al Ministero dello sviluppo economico per le parti di competenza (*vedi allegato 2*), come riformulata, n. 2, relativa al Ministero dell'economia e delle finanze, per le parti di competenza (*vedi allegato 3*), e n. 7 relativa al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per le parti di competenza (*vedi allegato 5*), come riformulata, e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità. Nomina altresì il deputato Raisi relatore presso la V Commissione.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, comunica che le relazioni approvate dalla Commissione saranno trasmesse alla Commissione Bilancio.

**La seduta termina alle 13.15.**

#### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

*Mercoledì 24 ottobre 2012 — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO.*

**La seduta comincia alle 13.15.**

**Comunicazione della Commissione europea sulla modernizzazione degli aiuti di Stato dell'UE. COM(2012)209 final.**

*(Rinvio del seguito dell'esame).*

Manuela DAL LAGO, *presidente*, nessuno chiedendo di parlare, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento in oggetto.

**La seduta termina alle 13.20.**

#### AUDIZIONI

*Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

**Audizione del Ministro per gli affari regionali, turismo e sport, Piero Gnudi, sul Piano strategico per il turismo.**

*(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).*

Manuela DAL LAGO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione degli impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Il Piero GNUDI, *Ministro per gli affari regionali, turismo e sport*, introduce i temi oggetto dell'audizione.

Massimo BERGAMI, *Consigliere economico del ministro*, e Marco DE LUCA, *Capo progetto per il Piano strategico del turismo di Boston Consulting Group*, illustrano una sintesi del Piano strategico per il turismo.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, svolge alcune osservazioni sulla relazione.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni i deputati Fabio GARAGNANI (PdL), Alberto TORAZZI (LNP), Luigi LAZZARI (PdL), Elisa MARCHIONI (PD), Marco Giovanni REGUZZONI (LNP), Margherita Angela MASTROMAURO (PD), Gabriele CIMADORO (IdV), Ludovico VICO (PD), Raffaello VIGNALI (PdL) e Andrea LULLI (PD).

Piero GNUDI, *Ministro per gli affari regionali, turismo e sport*, e Massimo BERGAMI, *Consigliere economico del ministro*, rispondono ai quesiti posti e replicano alle osservazioni formulate.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, ringrazia il ministro Gnudi e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.50.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO.*

**La seduta comincia alle 15.50.**

**DL 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012.**

**C. 5520 Governo.**

(Parere alle Commissioni riunite I e V).

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Ludovico VICO (PD), *relatore*, illustra il provvedimento in titolo che si compone di



12 articoli, suddivisi in Titoli; con esclusione delle disposizioni in materia di titolari di redditi di impresa di cui all'articolo 11, commi da 7 a 13, peraltro non contiene disposizioni strettamente riconducibili ai profili di competenza della X Commissione. Nella presente relazione si da quindi sinteticamente conto del contenuto dell'intero articolato.

L'articolo 1 prevede controlli della Corte dei conti, preventivi e successivi, su atti delle regioni, dei gruppi consiliari e delle assemblee regionali.

In particolare i controlli riguardano la legittimità di alcune specifiche categorie di atti regionali ai fini della verifica del rispetto dei vincoli finanziari, la parificazione del rendiconto della regione, la tipologia delle coperture finanziarie delle leggi di spesa, la proposta di bilancio di previsione, la legittimità e la regolarità delle gestioni, nonché il funzionamento dei controlli interni. In caso di esito negativo di tali controlli viene stabilito un obbligo di ripristino di regolarità e di equilibrio di bilancio, con preclusione, nelle more, di attuare programmi di spesa (commi da 1 a 9). Ulteriori disposizioni (commi da 10 a 14) concernono il rendiconto dei gruppi consiliari delle assemblee regionali, che va trasmesso alla competente sezione regionale della Corte dei conti, con l'obbligo di provvedere alle eventuali conseguenti necessità di regolarizzazione, disponendosi specifiche sanzioni a carico dei gruppi in caso di mancata trasmissione del rendiconto o inadempimento dell'obbligo di regolarizzazione; tali disposizioni si applicano anche ai rendiconti delle Assemblee regionali (comma 15).

L'articolo 2 del decreto-legge in esame è finalizzato alla riduzione dei costi della politica nelle regioni, attraverso una serie di misure che incidono principalmente sulle spese per gli organi regionali.

Tra le principali misure si segnalano: la conferma della riduzione del numero dei consiglieri ed assessori regionali; la riduzione dell'indennità di consiglieri ed assessori; il divieto di cumulo di indennità e emolumenti; la riduzione dei contributi ai gruppi consiliari; l'introduzione di limiti ai

vitalizi dei consiglieri. Le misure devono essere attuate entro il 30 novembre 2012, ovvero, se necessitano di modifiche statutarie, entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore del decreto. L'applicazione di gran parte delle disposizioni è condizione per la concessione dei trasferimenti erariali alle regioni (al di fuori di quelli dovuti a titolo di finanziamento del trasporto pubblico locale e in parte più limitata del servizio sanitario regionale) a decorrere dal 2013. Inoltre, si dispone il commissariamento delle regione in caso di mancata attuazione delle misure di risparmio. Si esclude infine la possibilità che il presidente di regione dimissionario o impedito nello svolgimento delle sue funzioni possa continuare a ricoprire l'incarico di commissario *ad acta* per la gestione del piano di rientro.

L'articolo 3 introduce, mediante numerose modifiche al testo unico sugli enti locali (TUEL), una serie di disposizioni in materia di controllo finanziario e contabile degli enti locali, nonché strumenti e meccanismi di risanamento pluriennale per gli enti con gravi squilibri strutturali di bilancio.

Il comma 1, lettera *a*), introduce disposizioni in materia di anagrafe patrimoniale degli amministratori degli enti locali con più di 10 mila abitanti.

Il comma 1, lettera *b*), amplia i casi in cui è obbligatorio il parere di regolarità tecnica dei responsabili dei servizi, modificando l'articolo 49 del TUEL.

Il comma 1, lettera *c*), detta norme in merito alla revoca dell'incarico di responsabile del servizio finanziario modificando l'articolo 109 del TUEL.

Il comma 1, lettera *d*), sostituisce l'articolo 147 del TUEL, relativo alle tipologie di controlli interni degli enti locali, con cinque nuovi articoli da 147 a 147-*quinquies*, volti a ridisegnare l'intero sistema. L'intervento legislativo è sostanzialmente volto ad una implementazione del sistema dei controlli interni, che prevede, oltre ai controlli di regolarità amministrativa contabile, di gestione e di controllo strategico, anche il controllo sugli equilibri finanziari dell'ente e il controllo degli organismi

gestionali esterni all'ente, in particolare il controllo sulle società partecipate per gli enti locali con popolazione superiore a 10.000 abitanti.

Il comma 1, lettera *e*), sostituisce l'articolo 148 del TUEL, in tema di controllo della Corte dei conti sugli enti locali, con una nuova e più estesa formulazione che amplia consistentemente la funzione di controllo della Corte medesima, che viene a ricomprendere, anche in corso di esercizio, la regolarità della gestione finanziaria, gli atti di programmazione e l'efficacia dei controlli interni di ciascun ente; è inoltre affidato alla Corte anche un potere sanzionatorio nei confronti degli amministratori dell'ente locale.

Il comma 1, lettera *f*), modifica l'articolo 153, comma 4, del TUEL, affidando al responsabile del servizio finanziario dell'ente locale, in aggiunta alle funzioni per esso ora previste da tale articolo, il compito di salvaguardare gli equilibri finanziari complessivi della gestione e dei vincoli di finanza pubblica.

Il comma 1, lettera *g*), integra le disposizioni recate dall'articolo 166 del TUEL, in merito all'utilizzo del Fondo di riserva degli enti locali, al fine di riservare almeno la metà della quota minima del Fondo alla copertura di «spese non prevedibili», qualora ciò serva ad evitare danni certi all'amministrazione, e ad aumentare tale quota minima nel caso in cui l'ente abbia deliberato anticipazioni di tesoreria o l'utilizzo di entrate aventi specifica destinazione per il finanziamento di spese correnti.

Il comma 1, lettera *h*), integra le disposizioni recate dall'articolo 187 del TUEL, relativo alla disciplina dell'avanzo di amministrazione degli enti locali, vietandone l'utilizzo agli enti locali che si trovino in una delle situazioni previste dagli articoli 195 e 222 del TUEL.

Il comma 1, lettera *i*), modifica le disposizioni recate dal comma 3 dell'articolo 191 del TUEL, relativo alle regole per l'assunzione di impegni e per l'effettuazione di spese, con riferimento specifico

alle spese relative ai lavori pubblici di somma urgenza, prevedendone l'approvazione da parte dell'organo consiliare.

Il comma 1, lettera *l*), integra le disposizioni recate dal dall'articolo 227 del TUEL, relativo al rendiconto di gestione, prevedendo, nel caso di mancata approvazione di tale documento entro i termini previsti dal TUEL, l'attivazione della procedura per lo scioglimento dell'organo consiliare inadempiente e l'attribuzione al Prefetto dei poteri propulsivi e sostitutivi, già prevista nelle ipotesi di mancata approvazione nei termini del bilancio di previsione.

Il comma 1, lettere *m*), *n*) ed *o*), nonché i commi 3 e 4, modificano i criteri di nomina di un componente del consiglio dei revisori dell'ente locale.

Il comma 1, lettere *p*) e *q*), ed il comma 5 dell'articolo 3 recano alcune novelle al TUEL con riferimento alle disposizioni relative alla disciplina degli enti locali strutturalmente deficitari.

Il comma 1, lettera *r*), introduce, dopo l'articolo 243 del TUEL, tre articoli aggiuntivi (243-*bis*, 243-*ter* e 243-*quater*) che disciplinano una nuova procedura per il riequilibrio finanziario pluriennale degli enti per i quali sussistano squilibri strutturali di bilancio.

Il comma 1, lettera *s*), mediante novella dell'articolo 248 del TUEL, reca norme volte a sanzionare il comportamento degli amministratori che abbiano cagionato il dissesto finanziario degli enti locali.

Il comma 6 – introducendo un nuovo comma 2-*bis* all'articolo 6 del decreto legislativo n. 149 del 2011 – prevede che il decreto di scioglimento del Consiglio dell'ente locale che ha omesso di deliberare il dissesto conserva i suoi effetti per un periodo di almeno dodici mesi, fino ad un massimo di quindici.

Il comma 7 modifica la denominazione della Commissione per la finanza e gli organici degli enti locali, che assume il nome di Commissione per la stabilità finanziaria degli enti medesimi.

L'articolo 4 istituisce il «Fondo di rotazione per la concessione di anticipazioni agli enti locali in situazione di grave

squilibrio finanziario», con una dotazione di 30 milioni di euro per il 2012, 100 milioni per il 2013 e di 200 milioni per ciascuna annualità dal 2014 al 2020, a cui vanno ad aggiungersi ulteriori risorse per il 2012, pari a 560 milioni.

L'articolo 5 prevede che in sede di prima applicazione della nuova procedura di riequilibrio finanziario pluriennale degli enti locali che presentino squilibri strutturali di bilancio – di cui all'articolo 243-*bis* e seguenti del TUEL, introdotti dall'articolo 3, comma 1, lettera *r*), del decreto-legge – qualora ricorrano eccezionali motivi di urgenza, agli enti che chiedono di accedere alla procedura di riequilibrio finanziario possa essere concessa un'anticipazione, a valere sul Fondo di rotazione di cui all'articolo 4, da riassorbire in sede di predisposizione e attuazione del piano di riequilibrio finanziario.

L'articolo 6, commi 1 e 2, persegue la finalità di rafforzare gli strumenti utilizzabili per la funzione di analisi della spesa pubblica affidata al Commissario straordinario per la razionalizzazione della spesa pubblica per acquisti di beni e servizi, istituito dall'articolo 2 del decreto-legge n. 52 del 2012 sulla cosiddetta *spending review*.

I commi 3 e 4 intervengono su diversi profili delle funzioni di controllo della Corte dei conti. In particolare il comma 3 affida alle sezioni regionali della Corte dei conti il compito di svolgere i controlli per la verifica dell'attuazione delle misure dirette alla razionalizzazione della spesa pubblica degli enti territoriali, sulla base di metodologie appropriate definite dalla Sezione autonomie della stessa Corte dei conti. Il comma 4 stabilisce che la Sezione autonomie emana delibere di orientamento in caso di interpretazioni difformi delle sezioni regionali di controllo.

Viene inoltre previsto che la sezione delle autonomie della Corte dei conti riferisca al Parlamento sulla base degli esiti dei controlli effettuati.

L'articolo 7 reca norme di carattere organizzativo concernenti le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti.

L'articolo 8 reca disposizioni relative al patto di stabilità interno. In particolare, il comma 1 reca una norma interpretativa ai fini della determinazione dell'importo massimo della riduzione del Fondo sperimentale di riequilibrio – o del Fondo perequativo – da applicare, quale misura sanzionatoria, agli enti locali che non abbiano rispettato gli obiettivi del patto di stabilità interno. Il comma 2 reca alcune novelle all'articolo 16, commi 6 e 7, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, con le quali si dispone lo slittamento dei termini per l'adozione del decreto, da parte del Ministro dell'interno, per la riduzione delle risorse del Fondo sperimentale di riequilibrio dei comuni e del Fondo sperimentale di riequilibrio delle province – ovvero dei fondi perequativi – e dei trasferimenti erariali dovuti ai comuni e alle province della Regione Siciliana e della Regione Sardegna. Il comma 3 introduce due ulteriori commi all'articolo 16 del decreto-legge n. 95 del 2012 (commi 6-*bis* e 6-*ter*), volti ad evitare il taglio delle risorse per l'anno 2012, previsto dal comma 6 dell'articolo 16 del decreto-legge n. 95 del 2012 sopra illustrato, per i comuni assoggettati nel 2012 al patto di stabilità interno, allo scopo di consentire a tali enti di procedere all'estinzione anticipata del proprio debito attraverso l'utilizzo delle suddette risorse – «tornate» nella disponibilità dei comuni medesimi – che vengono, a tal fine, escluse dai vincoli del patto di stabilità interno.

L'articolo 9, al comma 1, differisce al 30 novembre 2012 il termine entro il quale il Consiglio dell'ente locale deve provvedere ad effettuare la ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi. Il comma 2 stabilisce che il gettito dell'imposta provinciale di trascrizione (IPT) sia destinato alla Provincia ove ha sede legale o residenza il soggetto avente causa o intestatario del veicolo, e non più alla Provincia presso il cui PRA siano state espletate le formalità di trascrizione, iscrizione e annotazione dei veicoli. Il comma 3 posticipa alcuni termini in materia di IMU. In particolare il differimento dal 30 settembre al 31 ottobre 2012 del termine

a disposizione dei comuni per l'approvazione o la modifica del regolamento e delle delibere in materia di aliquote e detrazione IMU; la proroga dal 30 settembre al 30 novembre 2012 dei termini per la presentazione della dichiarazione IMU relativa agli immobili posseduti al 1° gennaio 2012.

Il comma 4 proroga dal 31 dicembre 2012 al 30 giugno 2013 il termine a partire dal quale sarà operativo il nuovo sistema di accertamento-riscossione delle entrate dei comuni.

Di conseguenza viene prorogato alla medesima data (30 giugno 2013) l'operatività delle vigenti disposizioni in materia di gestione delle entrate locali.

Il comma 5 prevede che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali stipuli apposite convenzioni a titolo gratuito con l'Agenzia delle entrate volte ad agevolare la procedura di erogazione dei contributi del 5 per mille alle associazioni del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, nonché alle organizzazioni di promozione sociale e alle associazioni e fondazioni.

Il comma 6 dell'articolo 9 interviene sulla disciplina dell'IMU applicabile agli immobili degli enti non commerciali. In particolare, in relazione agli immobili a utilizzazione « mista », per i quali non è possibile individuare la frazione su cui si svolge l'attività non commerciale esente da imposta, si affida alla disciplina regolamentare il compito ulteriore di individuare i requisiti atti a qualificare le attività come svolte con « modalità non commerciali » (in relazione alle quali sussiste l'esenzione), oltre che gli elementi volti a individuare il rapporto proporzionale tra uso commerciale e uso non commerciale dell'immobile.

L'articolo 10 reca un duplice ordine di interventi. In primo luogo, prevede una proroga in merito al processo di trasferimento delle funzioni già facenti capo all'Agenzia Autonoma per la gestione dell'Albo dei segretari comunali e provinciali (comma 1). Dispone, poi, la soppressione della Scuola Superiore per la formazione e la specializzazione dei dirigenti della

pubblica amministrazione locale stabilendo, altresì, le regole per tutti gli adempimenti successivi e consequenziali a tale soppressione (commi 2-6). Nel contempo, viene istituito il Consiglio direttivo per la gestione dell'Albo presso il Ministero dell'interno (commi 7-8).

L'articolo 11 reca disposizioni per favorire il superamento delle conseguenze del sisma del maggio 2012

In particolare il comma 1, lettera a), numeri da 1) a 4), modifica alcuni articoli del decreto-legge n. 74 del 2012, e segnatamente gli articoli 1, 3, 4 e 5-bis, che incidono rispettivamente sulle modalità di svolgimento delle funzioni attribuite ai Presidenti delle regioni interessate, sui contratti stipulati dai privati per lavori o servizi connessi agli interventi di ricostruzione, sulla costruzione di edifici scolastici, nonché sui controlli antimafia.

Il comma 1, lettera a), numero 5), esclude i comuni interessati dagli eventi sismici del 2012 dall'applicazione delle sanzioni per il mancato rispetto del patto di stabilità interno relativo all'anno 2011.

Il comma 1, lettera b), è volto a chiarire l'ambito di applicazione dell'articolo 3-bis del decreto-legge n. 95 del 2012 in materia di finanziamenti agevolati per gli interventi di ricostruzione, stabilendo che le modalità attuative del predetto articolo sono quelle stabilite nel Protocollo di intesa tra il Ministro dell'economia e delle finanze e i Presidenti delle regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto.

Il comma 2 integra le disposizioni recate dall'articolo 16, comma 6, del decreto-legge n. 95 del 2012, al fine di escludere, per gli anni 2012 e 2013, i comuni delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo interessati dagli eventi sismici dei giorni 20 e 29 maggio 2012 dall'applicazione della riduzione delle risorse del Fondo di riequilibrio ivi prevista.

Il comma 3 interviene sull'erogazione di specifici strumenti di tutela del reddito per determinate categorie di lavoratori impossibilitati a prestare attività lavorativa

o che abbiano dovuto sospendere l'attività a seguito degli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012.

Il comma 4 prevede che i soggetti residenti in determinati territori interessati dal sisma possano richiedere un'anticipazione sulle loro posizioni individuali maturate ai fondi pensione cui sono iscritti, per l'acquisto della prima casa, per ristrutturazione edilizia o per ulteriori esigenze a prescindere dal requisito degli 8 anni di iscrizione al fondo pensione.

Il comma 5 prevede per i sostituti d'imposta operanti nelle aree colpite dagli eventi sismici del 20 maggio 2012 la regolarizzazione degli omessi adempimenti e versamenti delle ritenute sui redditi di lavoro entro il 16 dicembre, senza applicazione di interessi e sanzioni, attraverso la trattenuta sui dipendenti nei limiti del quinto dello stipendio.

Il comma 6 proroga, per i medesimi soggetti di cui al comma 5, dal 30 novembre al 16 dicembre 2012 il termine entro il quale effettuare, senza sanzioni e interessi, i pagamenti dei tributi, dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria.

I commi da 7 a 13 disciplinano la procedura per concedere ai titolari di

reddito di impresa che hanno i requisiti per accedere ai contributi per la ricostruzione degli immobili danneggiati, in aggiunta ai predetti contributi, la possibilità di chiedere ai soggetti autorizzati all'esercizio del credito un finanziamento, assistito dalla garanzia dello Stato, della durata massima di due anni per provvedere al pagamento dei tributi, dei contributi e dei premi sospesi, nonché di quelli da versare dal 1° dicembre 2012 al 30 giugno 2013. I soggetti finanziati dovranno restituire la sola quota capitale del finanziamento, a partire dal 1° luglio 2012 secondo un piano di ammortamento, mentre le spese e gli interessi saranno accollati dallo Stato.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 16.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16 alle 16.05.



## ALLEGATO 1

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) (C. 5534-bis Governo).****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo).****PROPOSTA DI RELAZIONE DEL RELATORE**

La X Commissione attività produttive, commercio e turismo,

esaminata la tabella 3 relativa allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015, del disegno di legge di bilancio (C. 5535) e le connesse parti della legge di stabilità 2013 (C. 5534-bis) in relazione alle parti di competenza della Commissione;

segnalata con decisione la debolezza delle politiche individuate dal governo per favorire la crescita e lo sviluppo del Paese;

rilevata in tal senso anche l'esiguità dello stanziamento destinato al Ministero dello sviluppo economico, che corrisponde a circa l'1,9 per cento del totale complessivo delle spese del bilancio dello Stato;

constatata l'assenza di misure dirette con decisione a fornire un supporto alla rete delle piccole e medie imprese che costituisce l'ossatura dell'economia del Paese e per le quali persiste un contesto di crisi gravissima, che potrebbe addirittura peggiorare ove fosse mantenuta la retroattività delle disposizioni introdotte in materia di detrazioni fiscali;

preso atto con sconcerto del definanziamento totale dei fondi destinati all'attivazione degli sportelli unici all'estero, istituiti per favorire l'internazionalizzazione delle imprese;

apprezzata la disposizione concernente la detassazione dei contratti di produttività per tutto il 2013, ma segnalando al contempo la necessità che il Governo destini in ogni caso le relative risorse (ammontanti a 1,2 miliardi di euro) a finalità connesse allo sviluppo produttivo del Paese e non al miglioramento dei saldi di finanza pubblica,

**DELIBERA DI RIFERIRE  
FAVOREVOLMENTE**

*con le seguenti condizioni:*

*a)* siano previsti adeguati stanziamenti e politiche coerenti all'accompagnamento delle piccole e medie imprese italiane verso un processo di internazionalizzazione che consenta loro di competere nel mercato globale;

*b)* sia modificata la disposizione che prevede che le risorse di cui al comma 3 dell'articolo 12, ove non impiegate per la detassazione dei contratti di produttività a causa della mancata emanazione delle disposizioni di attuazione da parte del Governo, possano essere destinate al miglioramento dei saldi di finanza pubblica, rendendo obbligatoria la loro destinazione a finalità di sviluppo del sistema produttivo.



## ALLEGATO 2

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) (C. 5534-bis Governo).****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo).****RELAZIONE APPROVATA DALLA X COMMISSIONE**

La X Commissione attività produttive, commercio e turismo,

esaminata la tabella 3 relativa allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015, del disegno di legge di bilancio (C. 5535) e le connesse parti della legge di stabilità 2013 (C. 5534-bis) in relazione alle parti di competenza della Commissione;

segnalata con decisione la debolezza delle politiche individuate dal governo per favorire la crescita e lo sviluppo del Paese;

rilevata in tal senso anche l'esiguità dello stanziamento destinato al Ministero dello sviluppo economico, che corrisponde a circa l'1,9 per cento del totale complessivo delle spese del bilancio dello Stato;

constatata l'assenza di misure dirette con decisione a fornire un supporto alla rete delle piccole e medie imprese che costituisce l'ossatura dell'economia del Paese e per le quali persiste un contesto di crisi gravissima, che potrebbe addirittura peggiorare ove fosse mantenuta la retroattività delle disposizioni introdotte in materia di detrazioni fiscali;

preso atto con sconcerto del defianziamento totale dei fondi destinati all'attivazione degli sportelli unici all'estero, istituiti per favorire l'internazionalizzazione delle imprese;

apprezzata la disposizione concernente la detassazione dei contratti di produttività per tutto il 2013, ma segnalando al contempo la necessità che il Governo destini in ogni caso le relative risorse

(ammontanti a 1,2 miliardi di euro) a finalità connesse allo sviluppo produttivo del Paese e non al miglioramento dei saldi di finanza pubblica,

**DELIBERA DI RIFERIRE  
FAVOREVOLMENTE**

*con le seguenti condizioni:*

*a)* siano previsti adeguati stanziamenti e politiche coerenti all'accompagnamento delle piccole e medie imprese italiane verso un processo di internazionalizzazione che consenta loro di competere nel mercato globale;

*b)* sia modificata la disposizione che prevede che le risorse di cui al comma 3 dell'articolo 12, ove non impiegate per la detassazione dei contratti di produttività a causa della mancata emanazione delle disposizioni di attuazione da parte del Governo, possano essere destinate al miglioramento dei saldi di finanza pubblica, rendendo obbligatoria la loro destinazione a finalità di sviluppo del sistema produttivo;

*c)* sia previsto un adeguato stanziamento in favore dell'Agenzia spaziale italiana, un'eccellenza dell'industria aerospaziale del nostro Paese, al fine di consentirne il regolare funzionamento anche nel futuro;

*d)* provveda il Governo ad ottemperare a tutti gli adempimenti necessari affinché il Fondo per la crescita sostenibile, di cui all'articolo 23 del decreto-legge n. 1 del 2012, convertito dalla legge n. 83 del 2012, sia operativo sin dall'esercizio 2013.

## ALLEGATO 3

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) (C. 5534-bis Governo).****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo).****RELAZIONE APPROVATA DALLA X COMMISSIONE**

La X Commissione attività produttive, commercio e turismo,

esaminata la tabella 2, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015, del disegno di legge di bilancio (C. 5535) e le connesse parti della legge di stabilità 2013 (C. 5534-bis) in relazione alle parti di competenza della Commissione, concernenti alcuni stanziamenti a favore del

sistema produttivo nonché il settore del turismo;

segnalata l'esiguità degli stanziamenti destinati al turismo, un settore che potrebbe con politiche adeguate costituire senz'altro un volano per la ripresa del Paese, al quale vengono invece, sebbene in modo non eclatante, sottratte ulteriori risorse,

**DELIBERA DI RIFERIRE  
FAVOREVOLMENTE.**

## ALLEGATO 4

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) (C. 5534-bis Governo).****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo).****PROPOSTA DI RELAZIONE DEL RELATORE**

La X Commissione attività produttive, commercio e turismo,

esaminata la tabella 7, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015, del disegno di legge di bilancio (C. 5535) e le connesse parti della legge di stabilità 2013 (C. 5534-bis) in relazione alle parti di competenza della Commissione, concernenti il settore della ricerca applicata;

rilevato che alla ricerca scientifica e tecnologica continuano ad essere lesinate risorse, senza compiere scelte coraggiose effettuate da Paesi europei che hanno

ritenuto la spesa finalizzata all'innovazione una priorità da mantenere anche in periodi di contrazione della spesa,

**DELIBERA DI RIFERIRE  
FAVOREVOLMENTE**

*con la seguente condizione:*

siano adeguatamente finanziati i programmi destinati alla ricerca scientifica e all'innovazione industriale in campo civile, eventualmente attingendo alla riduzione del rifinanziamento degli interventi per lo sviluppo tecnologico dell'industria aeronautica e del programma di sviluppo delle unità navali della classe FREMM.

## ALLEGATO 5

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) (C. 5534-bis Governo).****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo).****RELAZIONE APPROVATA DALLA X COMMISSIONE**

La X Commissione attività produttive, commercio e turismo,

esaminata la tabella 7, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015, del disegno di legge di bilancio (C. 5535) e le connesse parti della legge di stabilità 2013 (C. 5534-bis) in relazione alle parti di competenza della Commissione, concernenti il settore della ricerca applicata;

rilevato che alla ricerca scientifica e tecnologica continuano ad essere lesinate risorse, senza compiere scelte coraggiose

effettuate da Paesi europei che hanno ritenuto la spesa finalizzata all'innovazione una priorità da mantenere anche in periodi di contrazione della spesa,

**DELIBERA DI RIFERIRE  
FAVOREVOLMENTE**

*con la seguente condizione:*

siano adeguatamente finanziati i programmi destinati alla ricerca scientifica e all'innovazione industriale in campo civile, eventualmente attingendo alla riduzione del rifinanziamento degli interventi per lo sviluppo tecnologico dell'industria aeronautica e navale.

# XI COMMISSIONE PERMANENTE

## (Lavoro pubblico e privato)

### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con condizioni*) ..... 198

ALLEGATO 1 (Emendamenti) ..... 204

ALLEGATO 2 (Emendamenti) ..... 207

ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione) ..... 218

ALLEGATO 4 (Relazione approvata dalla Commissione) ..... 219

ALLEGATO 5 (Proposta di relazione alternativa presentata dal deputato Paladini) ..... 221

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 203

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il viceministro del lavoro e delle politiche sociali, Michel Martone.*

#### La seduta comincia alle 14.30.

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.**

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).**

(Relazione alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con condizioni).*

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta di ieri.

Silvano MOFFA, *presidente*, comunica anzitutto che sono stati presentati diversi emendamenti riferiti alle disposizioni del disegno di legge di stabilità, rispettivamente connesse alla Tabella n. 2, per la

parti di competenza (*vedi allegato 1*), e alla Tabella n. 4, per le parti di competenza (*vedi allegato 2*).

Avverte, inoltre, che il relatore ha predisposto le proprie proposte di relazioni sulla Tabella n. 2, per le parti di competenza (*vedi allegato 3*), e sulla Tabella n. 4, per le parti di competenza (*vedi allegato 4*).

Fa presente, infine, che è stata presentata una proposta di relazione alternativa a quella del relatore, in ordine alla Tabella n. 4, da parte del deputato Paladini (*vedi allegato 5*).

Con riferimento alle proposte emendative richiamate, invita preliminarmente i presentatori degli emendamenti Cazzola 5534-*bis*/XI/3.1, Scandroglio 5534-*bis*/XI/3.2, Muro 5534-*bis*/XI/7.01, Fedriga 5534-*bis*/XI/7.02, Saltamartini 5534-*bis*/XI/8.3, Fedriga 5534-*bis*/XI/8.6, Fedriga 5534-*bis*/XI/8.7, Fedriga 5534-*bis*/XI/8.8 e Fedriga 5534-*bis*/XI/12.4 – che recano taluni profili problematici in relazione alle regole che disciplinano il contenuto proprio del disegno di legge di stabilità – a ritirare tali emendamenti per presentarli direttamente alla V Commissione (Bilancio), anche ai fini di una loro valutazione più compiuta e omogenea sotto il profilo dei criteri di ammissibilità: ove i presentatori non intendessero accogliere l'invito formulato, infatti, la presidenza sarebbe costretta a procedere sin d'ora alla dichiarazione di inammissibilità della citate proposte emendative.

Avverte, quindi, che si passerà dapprima all'esame della Tabella n. 2, relativa al Ministero dell'economia e delle finanze, per le parti di competenza della XI Commissione, e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

Luigi BOBBA (PD), *relatore*, ritiene che – ove i presentatori decidessero di accogliere l'invito al ritiro appena formulato dalla presidenza – sia superfluo esprimere i pareri sulle proposte emendative riferite alla Tabella n. 2.

Giuliano CAZZOLA (PdL) ritira il proprio emendamento 5534-*bis*/XI/3.1.

Luigi MURO (FLP)TP) ritira il suo articolo aggiuntivo 5534-*bis*/XI/7.01.

Massimiliano FEDRIGA (LNP) ritira il proprio emendamento 5534-*bis*/XI/12.4.

Silvano MOFFA, *presidente*, prende atto che, avendo i presentatori ritirato le proprie proposte emendative, non vi sono ulteriori emendamenti riferiti alla Tabella n. 2, relativa al Ministero dell'economia e delle finanze, per le parti di competenza della XI Commissione, e alle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

La Commissione approva, quindi, la proposta di relazione del relatore riferita alla Tabella n. 2, relativa al Ministero dell'economia e delle finanze, per le parti di competenza della XI Commissione, e alle connesse parti del disegno di legge di stabilità. Delibera altresì di nominare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il deputato Bobba quale relatore presso la V Commissione, per l'esame della predetta Tabella n. 2, relativa al Ministero dell'economia e delle finanze, e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

Silvano MOFFA, *presidente*, avverte che si passerà ora all'esame della Tabella n. 4, relativa al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

Luigi BOBBA (PD), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Moffa 5534-*bis*/XI/8.9, che rappresenta un importante punto di accordo tra tutti i gruppi della Commissione sulla questione della salvaguardia dei cosiddetti « esodati », invitando al ritiro degli altri emendamenti riferiti alla Tabella n. 4, atteso anche che la sua proposta di relazione già ricomprende la sostanziale totalità delle questioni sollevate dalle predette proposte emendative.

Il viceministro Michel MARTONE esprime un parere conforme a quello del relatore, ad eccezione dell'emendamento Moffa 5534-*bis*/XI/8.9, in ordine al quale



fa presente che il Governo – pur condividendo l'esigenza che tutte le risorse destinate ai lavoratori salvaguardati siano utilizzate per ampliare le tutele in favore di altre categorie di lavoratori – è costretto ad esprimere un parere contrario per ragioni legate alla presumibile inadeguatezza della copertura finanziaria.

Silvano MOFFA, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Scandroglio 5534-*bis*/XI/3.2 e Poli 5534-*bis*/XI/4.1: s'intende che vi abbiano rinunciato.

Massimiliano FEDRIGA (LNP) ritira il suo articolo aggiuntivo 5534-*bis*/XI/7.02.

Giuliano CAZZOLA (Pdl) dichiara che non parteciperà al voto sull'emendamento Moffa 5534-*bis*/XI/8.9, perché ritiene che il suo contenuto non sia in grado di superare i vincoli della copertura finanziaria. Aderisce, comunque, all'invito al ritiro del proprio emendamento 5534-*bis*/XI/8.2, pur ritenendo che l'impostazione dell'emendamento stesso potrebbe assicurare la soluzione, ancorché parziale, del problema dei salvaguardati. Si riserva, pertanto, di ripresentare il medesimo emendamento presso la V Commissione (Bilancio).

Massimiliano FEDRIGA (LNP), pur sottolineando che l'emendamento Moffa 5534-*bis*/XI/8.9 presenta una soluzione solo parziale al problema dei cosiddetti « esodati », circoscrivendo i termini temporali delle forme di salvaguardia e non affrontando taluni altri nodi legati alla questione di coloro che hanno maturato 15 anni di contributi entro il 1992, preannuncia comunque che il suo gruppo, per senso di responsabilità nei confronti dei soggetti coinvolti, voterà a favore di tale proposta emendativa.

Cesare DAMIANO (PD) fa presente che sull'emendamento Moffa 5534-*bis*/XI/8.9 si è svolto un confronto collegiale e condiviso, a seguito del quale dichiara che si sarebbe aspettato una convergenza totale

– senza distinzioni a titolo personale – da parte di tutti i membri della Commissione. Osserva che la soluzione individuata al problema dei cosiddetti « esodati » non è demagogica, ma mira a fornire una risposta concreta alle migliaia di lavoratori in difficoltà, che rischiano di rimanere senza pensione e stipendio per lungo tempo. Fatto notare che la scelta di istituire un fondo *ad hoc* per il finanziamento di tali misure è stata di fatto suggerita dallo stesso Esecutivo, evidenzia che sulla definizione della copertura si è mantenuto un certo margine di flessibilità, a fronte dell'inserimento di una clausola di salvaguardia mirata proprio a far rientrare i relativi interventi entro margini di sostenibilità. Rileva, infatti, che il Parlamento non può esimersi dal pronunciarsi con forza rispetto ai problemi più urgenti del Paese, fornendo risposte immediate: ciò deve avvenire, a suo giudizio, anche laddove l'entità degli impegni finanziari da assumere non è del tutto chiara, come nel caso di specie, in cui la mancanza di informazioni da parte dei ministeri competenti e dell'INPS circa l'effettiva platea dei potenziali beneficiari e circa le risorse a disposizione nel bilancio statale pone la Commissione in condizioni di seria difficoltà. Osservato che, se il Parlamento fosse costretto ad attendere le indicazioni della Ragioneria generale dello Stato, sarebbe condannato ad un'inerzia senza scampo, che sarebbe del tutto inaccettabile, fa notare che la presente iniziativa emendativa mira ad adempiere agli impegni assunti dallo stesso Governo sulla materia, assicurando un reddito certo ai lavoratori più in difficoltà, almeno fino a tutto il 2014.

Preannuncia, per tali ragioni, il voto favorevole del suo gruppo sull'emendamento Moffa 5534-*bis*/XI/8.9.

Luigi MURO (FLpTP), nell'associarsi alle considerazioni svolte dal deputato Damiano, fa notare che il lavoro della Commissione è stato positivo e volto a selezionare gli interventi, ai fini di un ragionevole stanziamento di risorse finanziarie. Dichiaratosi convinto che uno sforzo ulteriore può essere compiuto ai fini di un

miglioramento dell'intervento proposto, auspica un aperto confronto con il Governo, che si augura possa sfociare nell'individuazione di misure in favore dei lavoratori più disagiati. Rilevando che la discussione su tale importante tematica ha rappresentato un significativo momento di sano confronto politico, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sull'emendamento Moffa 5534-bis/XI/8.9.

Angelo SANTORI (Misto), nel condividere le finalità dell'emendamento Moffa 5534-bis/XI/8.9, sottoscritto anche dal rappresentante del gruppo misto in Commissione, preannuncia su di esso un voto favorevole, considerata l'esigenza di fornire una soluzione immediata al problema delicato dei cosiddetti « esodati ».

Giovanni PALADINI (IdV) fa notare che il suo gruppo ha svolto sul provvedimento in esame un ruolo di opposizione responsabile, proprio al fine di agevolare l'individuazione di misure di salvaguardia a favore dei lavoratori cosiddetti « esodati ». Pur sottolineando che le soluzioni indicate appaiono sottodimensionate rispetto alle proposte di partenza, giudica comunque necessario fornire risposte certe e immediate a lavoratori in grave difficoltà economica. Evidenzia, tuttavia, l'esigenza di svolgere una riflessione supplementare sulla forma di copertura finanziaria individuata, tenuto conto che la scelta di istituire un fondo *ad hoc* potrebbe rivelarsi pericolosa: paventa, infatti, il rischio che tale soluzione possa « prestare il fianco » a critiche di natura tecnica da parte dei competenti organismi governativi rispetto all'entità delle risorse stanziare, soprattutto durante la fase di esame in V Commissione e di discussione in Assemblea.

Silvano MOFFA, *presidente*, nel ringraziare i gruppi per l'egregio lavoro svolto, che conferisce centralità all'attività del Parlamento, fa notare che l'iniziativa emendativa proposta si muove nel solco del lungo confronto che ha avuto luogo da tempo in Commissione e degli stessi impegni assunti dal Governo in materia,

fornendo risposte immediate, seppur parziali sotto il profilo temporale, ai lavoratori più in difficoltà. Auspicato che il dialogo con il Governo possa proseguire nella Commissione di merito e durante l'esame in Assemblea, nel segno della collaborazione reciproca, intende affermare con chiarezza che la XI Commissione non cederà nel portare avanti una battaglia doverosa nei confronti di migliaia di lavoratori, anche laddove l'Esecutivo dovesse opporsi, con argomentazioni di natura finanziaria, a soluzioni ragionevoli, sulle quali ritiene necessario riflettere con attenzione.

La Commissione approva, quindi, l'emendamento Moffa 5534-bis/XI/8.9.

Silvano MOFFA, *presidente*, nel ricordare che il deputato Cazzola ha già ritirato il proprio emendamento 5534-bis/XI/8.2, fa presente che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Moffa 5534-bis/XI/8.9, debbono intendersi assorbiti gli emendamenti Fedriga 5534-bis/XI/8.4 e Fedriga 5534-bis/XI/8.5.

Paola PELINO (PdL) dichiara di ritirare l'emendamento Saltamartini 5534-bis/XI/8.3, di cui è cofirmataria.

Massimiliano FEDRIGA (LNP) ritira i suoi emendamenti 5534-bis/XI/8.6, 5534-bis/XI/8.7 e 5534-bis/XI/8.8.

Paola PELINO (PdL), accogliendo l'invito in precedenza formulato dal relatore, ritira l'emendamento Saltamartini 5534-bis/XI/12.3, di cui è cofirmataria, preannunciandone la ripresentazione presso la V Commissione (Bilancio).

Silvano MOFFA, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Poli 5534-bis/XI/12.1: s'intende che vi abbia rinunciato.

Massimiliano FEDRIGA (LNP) insiste per la votazione del proprio emendamento 5534-bis/XI/12.5, auspicandone l'approvazione.

La Commissione respinge l'emendamento Fedriga 5534-*bis*/XI/12.5.

Massimiliano FEDRIGA (LNP) insiste per la votazione del suo emendamento 5534-*bis*/XI/12.6, dichiarandosi sorpreso che il relatore non abbia espresso un parere favorevole su una proposta di modifica che mira a salvaguardare i soggetti invalidi, tra cui i titolari di pensioni di guerra.

Amalia SCHIRRU (PD) insiste per la votazione del proprio emendamento 5534-*bis*/XI/12.2, facendo notare che le pensioni di invalidità e di guerra non possono essere equiparate al reddito, rivestendo piuttosto natura risarcitoria. Rilevato, altresì, che l'emendamento in questione prevede un'adeguata copertura finanziaria, ne auspica l'approvazione.

Luigi BOBBA (PD), *relatore*, alla luce delle richieste testé formulate, considerata anche la particolare delicatezza del tema affrontato, ritiene opportuno modificare il parere in precedenza reso sulle proposte emendative in esame, esprimendo parere favorevole sull'emendamento Schirru 5534-*bis*/XI/12.2, che ritiene individui una forma di copertura finanziaria preferibile rispetto a quella recata dall'emendamento Fedriga 5534-*bis*/XI/12.6, il quale, peraltro, risulterebbe conseguentemente assorbito.

Silvano MOFFA, *presidente*, osservato che gli emendamenti in esame risultano tra loro identici nella parte dispositiva, differenziandosi esclusivamente per le forme di copertura finanziaria individuate, invita i presentatori degli emendamenti in questione a valutare l'ipotesi di presentare un'unica proposta emendativa, sottoscritta da entrambi.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), nel giudicare poco chiare le motivazioni che hanno indotto il relatore ad esprimere un parere favorevole su una proposta emendativa diversa da quella sottoscritta dal suo gruppo, dichiara comunque di non

aver alcun problema ad accettare l'eventuale approvazione dell'emendamento Schirru 5534-*bis*/XI/12.2 da parte della Commissione, pur di individuare una forma di tutela adeguata a favore di una rilevante platea di soggetti in condizioni di difficoltà. Nel preannunciare, tuttavia, che — per le ragioni esposte — non sottoscriverà la predetta proposta emendativa, conferma l'intenzione di non ritirare il proprio emendamento 5534-*bis*/XI/12.6.

La Commissione approva l'emendamento Schirru 5534-*bis*/XI/12.2.

Silvano MOFFA, *presidente*, fa presente che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Schirru 5534-*bis*/XI/12.2, deve intendersi assorbito l'emendamento Fedriga 5534-*bis*/XI/12.6.

Massimiliano FEDRIGA (LNP) insiste per la votazione del proprio emendamento 5534-*bis*/XI/Tab.A.1, facendo notare che esso mira a ridurre lo stanziamento di risorse previsto dalla Tabella A, che risulterebbe parzialmente destinato, allo stato, al finanziamento degli interventi derivanti dall'applicazione delle sentenze della Corte costituzionale che hanno dichiarato illegittime le norme che, per gli stranieri extracomunitari, escludono il riconoscimento dell'indennità di accompagnamento e della pensione di inabilità.

La Commissione respinge l'emendamento Fedriga 5534-*bis*/XI/Tab.A.1.

Massimiliano FEDRIGA (LNP) auspica l'approvazione del suo emendamento 5534-*bis*/XI/Tab.B.1.

La Commissione respinge l'emendamento Fedriga 5534-*bis*/XI/Tab.B.1.

Luigi BOBBA (PD), *relatore*, nel raccomandare l'approvazione della sua proposta di relazione riferita alla Tabella n. 4, fa notare che essa, partendo dallo sviluppo di articolate premesse di merito (che affrontano, tra l'altro, anche altre tematiche che, seppur di non diretta competenza

della Commissione, rivestono particolare importanza, come la questione dell'innalzamento dell'IVA per le cooperative sociali), contiene diverse condizioni alle quali è subordinato un orientamento complessivamente favorevole, anche alla luce delle considerazioni emerse durante il dibattito.

Giovanni PALADINI (IdV) auspica che la Commissione approvi la proposta alternativa di relazione riferita alla Tabella n. 4, da lui presentata.

La Commissione approva, quindi, la proposta di relazione del relatore riferita alla Tabella n. 4, relativa al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per le parti di competenza della XI Commissione, e alle connesse parti del disegno di legge di stabilità, risultando conseguentemente preclusa la proposta alternativa di relazione presentata dal deputato Paladini. Delibera altresì di nominare, ai sensi del-

l'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il deputato Bobba quale relatore presso la V Commissione, per l'esame della predetta Tabella n. 4, relativa al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

Silvano MOFFA, *presidente*, avverte che le relazioni approvate dalla Commissione saranno trasmesse, ai sensi dell'articolo 120 del Regolamento, alla V Commissione (Bilancio), unitamente agli emendamenti approvati nel corso dell'esame dei provvedimenti in titolo.

**La seduta termina alle 15.10.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 24 ottobre 2012.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.10 alle 15.20.

## ALLEGATO 1

**Legge di stabilità 2013 (C. 5534-bis Governo).****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo).****Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).****EMENDAMENTI**

## ART. 3.

*Dopo il comma 48, inserire il seguente:*

48-bis. Al fine di conseguire immediati effetti in termini di risparmio di spesa e trasparenza nelle procedure assunzionali e di rendere maggiormente incisivi ed equi gli effetti derivanti dalle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, e all'articolo 2 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, sul contenimento e sulla razionalizzazione dei costi attinenti il pubblico impiego, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nel rispetto dei vincoli finanziari previsti in materia di assunzioni a tempo indeterminato e di contenimento della spesa di personale, secondo i rispettivi regimi limitativi fissati dai documenti di finanza pubblica e ferme restando le disposizioni vigenti in materia di reclutamento speciale e di mobilità, utilizzano, limitatamente al triennio 2013-2015, le graduatorie vigenti dei vincitori ed idonei di concorsi pubblici, relativamente ai profili professionali richiesti, per il reclutamento di personale a tempo indeterminato, ovvero, limitatamente alle am-

ministrazioni dello Stato, anche a ordinamento autonomo e agli enti pubblici non economici, all'assunzione di figure professionali ad esse equipollenti, avvalendosi ai fini del presente comma anche della facoltà di cui all'articolo 3, comma 61, terzo periodo, della legge 24 dicembre 2003, n. 350. L'efficacia delle graduatorie dei concorsi pubblici per assunzioni a tempo indeterminato, relative alle amministrazioni pubbliche soggette a limitazioni delle assunzioni, di cui all'articolo 17, comma 19, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, è prorogata fino al 31 dicembre 2015. Fino all'esaurimento dei relativi elenchi dei vincitori e degli idonei risultanti dall'esito dei concorsi, le amministrazioni pubbliche non possono procedere all'indizione di nuovi concorsi relativamente alle qualifiche e alle mansioni di concorsi già indetti e per i quali non si è proceduto all'effettiva assunzione dei vincitori e degli idonei. Durante il triennio 2013-2015, la mobilità prevista dall'articolo 30, commi 1 e 2-bis, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è inderogabilmente limitata alle sole figure professionali che risultano in esubero presso le amministrazioni cedenti.

**5534-bis/XI/3. 1.** Cazzola, Fabbri, Antonino Foti, Santori.



## ART. 7.

*Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:*

## ART. 7-bis.

*(Modifiche all'articolo 17 del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, in materia di termini per la stabilizzazione di personale che ha prestato servizio presso pubbliche amministrazioni, e all'articolo 14 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, in materia di proroga dei rapporti di lavoro a tempo determinato stipulati dalle regioni a statuto speciale e dagli enti territoriali facenti parte delle medesime).*

1. Al decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 17, comma 10, le parole: « Nel triennio 2010-2012 » sono sostituite dalle parole: « Nel quinquennio 2013-2018 »;

b) all'articolo 17, comma 11, le parole: « Nel triennio 2010-2012 » sono sostituite dalle parole: « quinquennio 2013-2018 »;

c) all'articolo 17, comma 12, le parole: « Per il triennio 2010-2012 » sono sostituite dalle parole: « Per il quinquennio 2012-2017 » e le parole: « non oltre il 31 dicembre 2012 » dalle parole: « non oltre il 31 dicembre 2018 ».

2. Al decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 e successive modifiche ed integrazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 14, comma 24-ter, le parole: « al comma 9 » sono sostituite dalle seguenti: « all'articolo 76, comma 7, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6

agosto 2008, n. 133, e successive modificazioni, e di cui all'articolo 1, comma 557, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e successive modificazioni, »;

b) all'articolo 14, dopo il comma 24-ter è inserito il seguente: « 24-quater. Le disposizioni di cui all'articolo 76, comma 7, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con legge 6 agosto 2008, n. 133 e successive modificazioni, non si applicano, altresì, ai procedimenti di assunzione effettuati dagli enti di cui al comma 24-bis secondo le procedure di cui ai commi 10, 11 e 12 dell'articolo 17 del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102 e successive modificazioni. ».

3. Le Regioni a statuto speciale e gli enti territoriali facenti parte delle medesime approvano, con provvedimento dell'organo esecutivo dell'ente, un programma di fuoriuscita quinquennale dei lavoratori precari assunti nelle pubbliche amministrazioni in oggetto. Il programma deve prevedere la stabilizzazione di tutti i soggetti utilizzati presso l'ente interessato con l'esplicita individuazione delle misure di fuoriuscita nel rispetto delle disposizioni di cui al precedente comma 1. Il programma di cui al presente comma deve pervenire alla Regione interessata entro e non oltre il 30 marzo 2013, pena la decadenza dell'ente utilizzatore da tutti i benefici previsti dalla normativa vigente in materia di lavori socialmente utili. In caso di inadempienza da parte delle amministrazioni, la Regione provvede in via sostitutiva mediante Commissari *ad acta*.

**5534-bis/XI/7. 01.** Muro, Briguglio.

## ART. 12.

*Dopo il comma 17, inserire il seguente:*

17-bis. Ai fini del contenimento della spesa pubblica, a decorrere dall'anno 2013 la spesa annua per aspettative, distacchi e



permessi sindacali nei confronti delle amministrazioni di cui agli articoli 1, comma 2, e 70, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in base ai contingenti fissati dagli accordi quadro di cui all'articolo 50 del medesimo decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e dai contratti collettivi di cui al citato comma 4 dell'ar-

ticolo 70 del medesimo decreto legislativo, non può essere superiore, rispettivamente, al 30 per cento per i distacchi sindacali ed al 70 per cento per i permessi sindacali di quella sostenuta nell'anno 2011.

**5534-bis/XI/12. 4.** Fedriga, Caparini, Munerato, Bonino.

## ALLEGATO 2

**Legge di stabilità 2013 (C. 5534-bis Governo).****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo).****Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).****EMENDAMENTI****ART. 3.**

*Dopo il comma 61, inserire il seguente:*

61-bis. Ferma restando la possibilità per i liberi professionisti o lavoratori esercenti attività autonome, iscritti alla gestione separata INPS in quanto lavoratori dipendenti o per altra parte di impegno lavorativo, di iscriversi ad altra forma di previdenza di cui ai decreti legislativi 30 giugno 1994, n. 509, e 10 febbraio 1996, n. 103, la sanzione per la mancata iscrizione alla citata gestione separata INPS da parte dei soggetti di cui al presente comma è limitata alla sola misura degli interessi legali, ai sensi dell'articolo 116, comma 15, lettera a), della legge 29 settembre 2000, n. 388.

**5534-bis/XI/3. 2.** Scandroglio.

**ART. 4.**

*Sopprimere il comma 1.*

*Conseguentemente, all'articolo 12, comma 18, sostituire la cifra: 0,05 con la seguente: 0,07.*

**5534-bis/XI/4. 1.** Poli.

**ART. 7.**

*Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:*

**ART. 7-bis.**

1. All'articolo 1, comma 9, della legge 28 giugno 2012, n. 92, sono apportate le seguenti modifiche:

1) alla lettera b), capoverso « 1-bis », sostituire le parole: « dodici mesi » con le seguenti: « ventiquattro mesi ».

2) alla lettera b), capoverso « 1-bis », sostituire la parola: « 6 per cento » con la seguente: « 9 per cento ».

3) alla lettera g), sostituire le parole: « sessanta giorni » con le seguenti: « venti giorni » e le parole: « novanta giorni » con le seguenti: « trenta giorni ».

*Conseguentemente, all'articolo 12, dopo il comma 17, inserire i seguenti:*

17-bis. A decorrere dal 1° gennaio 2013, le pensioni erogati da gestioni previdenziale pubbliche e private, ovvero i vitalizi, in base al sistema retributivo, non possono superare i 6.000 euro netti mensili. Sono fatte salve le pensioni corrisposte esclusivamente in base al sistema contributivo. Qualora il predetto trattamento sia

cumulato con altri trattamenti pensionistici erogati da gestioni previdenziali pubbliche in base al sistema retributivo, l'ammontare onnicomprensivo non può superare i 10.000 euro netti mensili.

17-ter. All'articolo 38, comma 1, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni, le parole: « di euro 14 per ciascuna dichiarazione elaborata e trasmessa e di euro 26 per l'elaborazione e la trasmissione delle dichiarazioni in forma congiunta » sono sostituite dalle seguenti: « di euro 8 per ciascuna dichiarazione elaborata e trasmessa e di euro 16 per l'elaborazione e la trasmissione delle dichiarazioni in forma congiunta ». Per le attività svolte negli anni 2013, 2014 e 2015 non si procede all'adeguamento dei compensi previsto nell'articolo 38 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni, ai sensi del comma 3 del medesimo articolo 38.

**5534-bis/XI/7. 02.** Fedriga, Caparini, Munerato, Bonino.

#### ART. 8.

*Sostituire il comma 11 con i seguenti:*

11. Al fine di finanziare interventi di salvaguardia previdenziale in favore delle categorie di lavoratori che negli anni 2013 e 2014 maturino i relativi requisiti ai sensi degli articoli 24, commi 14 e 15, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, 6, comma 2-ter, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, e 22 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, come modificati dai commi da 11-bis a 11-sexies del presente articolo, è istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali un apposito fondo denominato « Fondo per la salvaguardia del diritto di accesso al regime previdenziale previgente

al decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 », nel quale confluiscono 100 milioni di euro per l'anno 2013, nonché le risorse derivanti dall'applicazione del comma 11-*octies* e le risorse stanziata a copertura degli oneri di cui ai predetti articoli 24, commi 14 e 15, del decreto-legge n. 201 del 2011, 6, comma 2-ter, del decreto-legge n. 216 del 2011, e 22 del decreto-legge n. 95 del 2012. Le eventuali risorse che dovessero risultare non utilizzate in applicazione delle disposizioni di cui ai suddetti articoli 24, commi 14 e 15, del decreto-legge n. 201 del 2011, 6, comma 2-ter, del decreto-legge n. 216 del 2011, e 22 del decreto-legge n. 95 del 2012, prima delle modificazioni introdotte dai commi da 11-bis a 11-sexies del presente articolo, rimangono comunque nella disponibilità del Fondo. Le modalità di utilizzo delle risorse del Fondo sono stabilite con decreto del presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, da esprimere entro venti giorni dalla data di assegnazione del relativo schema.

11-bis. All'articolo 24, comma 14, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: « 4 dicembre 2011 », ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2011 »;

b) all'alinea, dopo le parole: « in vigore del presente decreto » sono inserite le seguenti: « , escludendo in ogni caso l'applicazione della disciplina delle decorrenze di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e di cui all'articolo 18, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e successive modificazioni, » e dopo le parole: « che maturano i requisiti entro il 31 dicembre

2011,» sono inserite le seguenti: « ai soggetti di cui all'articolo 1, comma 8, della legge 23 agosto 2004, n. 243, e successive modificazioni, e »;

c) all'alinea, dopo le parole: « continuano ad applicarsi » sono aggiunte le seguenti: « al personale della scuola che abbia maturato i requisiti entro l'anno scolastico 2011-2012, ai sensi dell'articolo 59, comma 9, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni e »;

d) alla lettera a), le parole: « entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità di cui all'articolo 7, commi 1 e 2, della legge 23 luglio 1991, n. 223 » sono sostituite dalle seguenti: « entro ventiquattro mesi dalla fine del periodo di fruizione dell'indennità di mobilità di cui all'articolo 7, commi 1 e 2, della legge 23 luglio 1991, n. 223, a prescindere dalla data di conclusione della procedura di mobilità avviata sulla base dei citati accordi sindacali e della data di effettivo collocamento in mobilità, eventualmente preceduto da un periodo di fruizione di cassa integrazione guadagni »;

e) alla lettera b) sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , a prescindere dall'effettivo collocamento in mobilità entro tale data »;

f) alla lettera c) apportare le seguenti modifiche:

1) dopo le parole: « 23 dicembre 1996, n. 662, » sono inserite le seguenti: « o per i quali non siano trascorsi 24 mesi dal termine del periodo di fruizione della predetta prestazione straordinaria »;

2) sono sostituite le parole da: « in tale secondo caso » fino a: « in vigore dal presente decreto » con i seguenti periodi: « I lavoratori titolari di assegno straordinario alla data del 4 dicembre 2011, che conseguano il trattamento pensionistico oltre il limite massimo di permanenza nel fondo previsto dai singoli regolamenti di settore, rimangono a carico dei medesimi fondi sino al conseguimento del tratta-

mento medesimo. I lavoratori per i quali sia stato previsto da accordi collettivi stipulati entro il 4 dicembre 2011, il diritto di accesso ai fondi di solidarietà anche successivamente a tale data, restano a carico dei medesimi sino al compimento dei 62 anni di età. »;

g) la lettera d) è sostituita dalla seguente:

« d) ai lavoratori che siano stati autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione e che abbiano compiuto 60 anni di età o maturato 40 anni di anzianità contributiva entro la data del 31 dicembre 2012 o 61 anni di età o 40 anni di anzianità contributiva entro il 31 dicembre 2013. Ai fini della fruizione dei benefici di cui alla presente lettera non rilevano l'eventuale prestazione lavorativa successiva all'autorizzazione alla prosecuzione volontaria della contribuzione né l'eventuale mancato versamento, alla data di entrata in vigore del presente decreto, di almeno un contributo volontario accreditato o accreditabile ».

11-ter. Il secondo periodo del comma 18 dell'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente: « Fermo restando quanto indicato al comma 3, primo periodo, le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche ai lavoratori iscritti al Fondo speciale istituito presso l'INPS ai sensi dell'articolo 43 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, nonché ai lavoratori del settore di macchina e agli addetti del settore di coperta e di camera della categoria dei marittimi, ai quali è riconosciuto il carattere usurante della relativa attività ».

11-quater. Al comma 2-ter dell'articolo 6 del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: « il cui rapporto di lavoro si sia risolto entro il 31 dicembre

2011, in ragione di accordi individuali sottoscritti anche ai sensi degli articoli 410, 411 e 412-ter del codice di procedura civile, o in applicazione di accordi collettivi di incentivo all'esodo stipulati» sono sostituite dalle seguenti: «il cui rapporto di lavoro si risolve unilateralmente o in conseguenza di fallimento dell'impresa o in ragione di accordi individuali sottoscritti entro il 31 dicembre 2011 o in applicazione di accordi collettivi di incentivo all'esodo stipulati, entro la medesima data del 31 dicembre 2011,»;

b) le parole: «la decorrenza del trattamento medesimo» sono sostituite dalle seguenti: «la maturazione del diritto al trattamento pensionistico»;

c) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Ai fini della concessione dei benefici di cui al presente comma non rileva l'eventuale prestazione di un'altra attività lavorativa di natura temporanea dopo la sottoscrizione degli accordi individuali o la stipulazione degli accordi collettivi di incentivo all'esodo ai sensi del periodo precedente».

11-quinquies. Al comma 2-*quater* dell'articolo 6 del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, nonché i periodi di fruizione dei permessi di cui all'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni, e i periodi di cui all'articolo 80, commi 2 e 3, della legge 23 dicembre 2000, n. 388».

11-sexies. Ai fini dell'accesso al regime previdenziale vigente prima della data di entrata in vigore del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, è riconosciuta piena validità agli accordi per la gestione delle eccedenze occupazionali con utilizzo di ammortizzatori sociali stipulati dalle imprese, entro il 31 dicembre 2011, anche in sede non governativa.

11-septies. Ai fini di una puntuale verifica degli effetti previdenziali e finanziari

determinatisi a seguito delle modifiche della disciplina del sistema pensionistico di cui all'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, come da ultimo modificato dai commi da 11-*bis* a 11-*sexies* del presente articolo, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sulla base dei dati elaborati dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), presenta semestralmente alle competenti Commissioni parlamentari una relazione relativa al numero complessivo dei lavoratori che periodicamente hanno avuto accesso al trattamento pensionistico, al numero di lavoratori che hanno usufruito delle deroghe previste dall'ordinamento e ai relativi effetti finanziari.

11-octies. Ai fini di cui al comma 11, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 31 dicembre 2014 sul reddito complessivo di cui all'articolo 8 del testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, di importo superiore a 150.000 euro lordi annui, è dovuto un contributo di solidarietà del 3 per cento sulla parte eccedente il predetto importo. Ai fini della verifica del superamento del limite di 150.000 euro rilevano anche e i trattamenti pensionistici di cui all'articolo 18, comma 22-*bis*, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, al lordo del contributo di perequazione ivi previsto. Il contributo di solidarietà non si applica sui redditi di cui all'articolo 18, comma 22-*bis*, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111. Il contributo di solidarietà è deducibile dal reddito complessivo. Per l'accertamento, la riscossione e il contenzioso riguardante il contributo di solidarietà, si applicano le disposizioni vigenti per le imposte sui redditi. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono determinate le modalità tecniche di attuazione

delle disposizioni di cui al presente comma, garantendo l'assenza di oneri per il bilancio dello Stato e assicurando il coordinamento tra le disposizioni contenute nel presente comma e quelle contenute nell'articolo 2, comma 2 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito con modificazioni dalla legge 14 settembre 2011, n. 148. Qualora le risorse di cui al presente comma non risultassero sufficienti a coprire i relativi oneri, si attivano le disposizioni di cui all'articolo 6, comma 2-*quinqüies*, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito con modificazioni dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14.

**5534-bis/XI/8. 9.** Moffa, Damiano, Antonino Foti, Fedriga, Fabbri, Muro, Poli, Paladini.

*(Approvato)*

*Sostituire il comma 11 con i seguenti:*

11. All'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* al comma 7, primo periodo, sono premesse le parole: « Fermo restando il requisito minimo di quindici anni di contribuzione per coloro che lo avessero maturato alla data del 30 dicembre 1992 »;

*b)* al comma 14:

1) all'alinea, le parole: « nei limiti delle risorse stabilite ai sensi del comma 15 e sulla base della procedura ivi disciplinata » sono soppresse;

2) le parole: « 4 dicembre 2011 », ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: « 31 gennaio 2012 »;

3) la lettera *d)* è sostituita dalla seguente: « *d)* ai lavoratori che siano stati autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione e che abbiano presentato la relativa domanda alla data del 31 gennaio 2012 »;

4) è aggiunta, in fine, la seguente lettera: « *f)* ai lavoratori che alla data del

31 dicembre 2011 si (rovino in mobilità o in cassa integrazione guadagni e che maturino requisiti di accesso alla pensione secondo il sistema previgente prima della data di entrata in vigore del presente decreto nel periodo di percezione del trattamento di sostegno al reddito ovvero entro quarantotto mesi successivi al termine del trattamento medesimo". »

*c)* al comma 15, il terzo periodo è soppresso.

*11-bis.* All'articolo 6, comma 2-*ter*, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* le parole: « nei limiti delle risorse e » sono soppresse;

*b)* le parole: « il cui rapporto di lavoro si sia risolto entro il 31 dicembre 2011, in ragione di accordi individuali sottoscritti » sono sostituite dalle seguenti: « il cui rapporto di lavoro si risolva in ragione di accordi individuali sottoscritti entro il 31 gennaio 2012 »;

*c)* le parole: « la decorrenza del trattamento medesimo » sono sostituite dalle seguenti: « la maturazione del diritto al trattamento pensionistico »;

*11-ter.* Al fine di finanziare interventi di salvaguardia dalla riforma previdenziale di cui all'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni ed integrazioni, in favore delle categorie di lavoratori che negli anni 2013, 2014 e 2015 maturino i relativi requisiti ai sensi del citato articolo 24, commi 14, del decreto-legge n. 201 del 2011, come modificato dall'articolo 6, comma 2-*ter* del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, come integrato dall'articolo 22 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e come modificato da ultimo dai commi 1 ed



11-*bis* del presente articolo, è istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali un apposito fondo denominato « Fondo per la salvaguardia dei lavoratori dall'incremento dei requisiti di accesso al sistema pensionistico *ex* decreto-legge n. 201 del 2011 » nel quale confluiscono 2.000 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015, nonché le risorse stanziare a copertura degli oneri di cui agli articoli 14 e 15 del predetto decreto-legge n.201 del 2011, 6, comma 2-*ter*, del predetto decreto legge n.216 del 2011, e 22 del predetto decreto legge n.95 del 2012. Con decreto del Presidente del consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le modalità di utilizzo delle risorse del Fondo.

11-*quater*. L'INPS provvede al monitoraggio delle domande che saranno presentate a seguito dell'emanazione dei decreti di cui al comma 11-*ter*. Qualora dal predetto monitoraggio le domande risultino eccedere le disponibilità del Fondo, il Governo provvede al rifinanziamento del Fondo medesimo.

*Conseguentemente, all'articolo 12, dopo il comma 17, inserire i seguenti:*

17-*bis*. A decorrere dal 1° gennaio 2013, le pensioni erogate da gestioni previdenziali pubbliche e private, ovvero i vitalizi, in base al sistema retributivo, non possono superare i 6.000 euro netti mensili. Sono fatti salvi le pensioni corrisposti esclusivamente in base al sistema contributivo. Qualora il predetto trattamento sia cumulato con altri trattamenti pensionistici erogati da gestioni previdenziali pubbliche in base al sistema retributivo, l'ammontare onnicomprensivo non può superare i 10.000 euro netti mensili.

17-*ter* All'articolo 38, comma 1, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni, le parole: « di euro 14 per ciascuna dichiarazione elaborata e trasmessa e di euro 26 per l'elabora-

zione e la trasmissione delle dichiarazioni in forma congiunta » sono sostituite dalle seguenti: « di euro 8 per ciascuna dichiarazione elaborata e trasmessa e di euro 16 per l'elaborazione e la trasmissione delle dichiarazioni in forma congiunta ». Per le attività svolte negli anni 2013, 2014 e 2015 non si procede all'adeguamento dei compensi previsto nell'articolo 38 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni, ai sensi del comma 3 del medesimo articolo 38.

**5534-*bis*/XI/8. 4.** Fedriga, Caparini, Munerato, Bonino.

*Al comma 11, sopprimere le parole: di natura assistenziale.*

**5534-*bis*/XI/8. 5.** Fedriga, Caparini, Munerato, Bonino.

*Al comma 11, sostituire le parole da: in favore delle categorie sino alla fine del comma con le seguenti: e previdenziale in favore delle diverse categorie di lavoratori interessati, la destinazione delle risorse, ulteriormente incrementate di 100 milioni di euro per l'anno 2013, di cui all'articolo 24, comma 15, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, e all'articolo 22 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, come parzialmente finanziato ai sensi dell'articolo 24 del citato decreto-legge n. 95 del 2012, è vincolata, oltre che alle finalità già previste dagli articoli 24, commi 14 e 15, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, 6, comma 2-*ter*, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, e 22 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, anche alla realizzazione di nuovi interventi di salvaguardia e deroga in favore dei lavo-*

ratori che maturino, negli anni 2013 e 2014, i relativi requisiti di cui alle citate disposizioni, secondo modalità stabilite con decreto di natura non regolamentare del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro dell'economia e delle finanze, adottato al fine di individuare, senza alcun ordine di priorità interna, la seguente platea aggiuntiva di lavoratori salvaguardati:

a) lavoratori che maturino il diritto alla pensione entro i 24 mesi dalla fine del periodo di fruizione dell'indennità di mobilità di cui all'articolo 7, commi 1 e 2, della legge 23 luglio 1991, n. 223, a prescindere dalla data di conclusione della procedura di mobilità avviata sulla base dei citati accordi sindacali e della data di effettivo collocamento in mobilità, eventualmente preceduto da un periodo di fruizione di cassa integrazione guadagni;

b) lavoratori inclusi in accordi per la gestione delle eccedenze occupazionali, con utilizzo di ammortizzatori sociali, stipulati dalle imprese, entro il 4 dicembre 2011, in sede pubblica anche non governativa;

c) lavoratori che siano stati autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione e che compiano 60 anni di età o maturino 40 anni di anzianità contributiva entro la data del 31 dicembre 2012, prevedendo, con il decreto di cui all'alinea del presente comma, specifici criteri diretti a valutare l'incidenza dell'eventuale prestazione di altra attività lavorativa di natura temporanea dopo la sottoscrizione degli accordi individuali o la stipulazione degli accordi collettivi di incentivo all'esodo;

d) lavoratori licenziati, entro il 31 dicembre 2011, anche in conseguenza di fallimento o di altra procedura concorsuale nonché di cessazione dell'attività dell'impresa, purché maturino il diritto a pensione sulla base delle previgenti regole entro i successivi 24 mesi;

e) personale della scuola che abbia maturato i requisiti entro l'anno scolastico

2011-2012, ai sensi dell'articolo 59, comma 9, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni;

f) lavoratori ai quali, ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, e successive modificazioni, è riconosciuto il diritto di far valere, ai fini del conseguimento della pensione di vecchiaia, un'anzianità contributiva pari o superiore a 15 anni, fermi restando i nuovi limiti anagrafici di cui all'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni.

**5534-bis/XII/8. 2.** Cazzola, Fabbri, Antonino Foti, Santori, Scandroglio.

*Dopo il comma 11, inserire il seguente:*

11-bis. L'avvio del procedimento di accertamento da parte dell'Inail per l'erogazione dei benefici previdenziali ai lavoratori marittimi esposti all'amianto è subordinato esclusivamente al rilascio dell'estratto matricolare da parte delle Capitanerie di porto o delle competenti Direzioni provinciali del lavoro.

**5534-bis/XII/8. 3.** Saltamartini, Pelino.

*Dopo il comma 11, inserire il seguente:*

11-bis. I commi 12-*sexies*, 12-*septies*, 12-*octies*, 12-*novies*, 12-*decies* e 12-*undecies* dell'articolo 12 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, sono abrogati. È dovuta da parte dell'Inps la restituzione agli interessati delle somme versate per le finalità di cui ai commi da 12-*sexies* a 12-*undecies* dell'articolo 12 del decreto-legge n. 78 del 2010 nel periodo intercorrente dal 30 luglio 2010 alla data di entrata in vigore della presente legge.

*Conseguentemente:*

a) *al medesimo articolo 8, sopprimere il comma 20;*

*b) all'articolo 12, dopo il comma 17, inserire i seguenti:*

*17-bis.* A decorrere dal 1° gennaio 2013, le pensioni erogate da gestioni previdenziali pubbliche o private, ovvero i vitalizi, in base al sistema retributivo, non possono superare i 6.000 euro netti mensili. Sono fatte salve le pensioni corrisposte esclusivamente in base al sistema contributivo. Qualora il predetto trattamento sia cumulato con altri trattamenti pensionistici erogati da gestioni previdenziali pubbliche in base al sistema retributivo, l'ammontare onnicomprensivo non può superare i 10.000 euro netti mensili.

*17-ter.* All'articolo 38, comma 1, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni, le parole: « di euro 14 per ciascuna dichiarazione elaborata e trasmessa e di euro 26 per l'elaborazione e la trasmissione delle dichiarazioni in forma congiunta » sono sostituite dalle seguenti: « di euro 8 per ciascuna dichiarazione elaborata e trasmessa e di euro 16 per l'elaborazione e la trasmissione delle dichiarazioni in forma congiunta ». Per le attività svolte negli anni 2013, 2014 e 2015 non si procede all'adeguamento dei compensi previsto nell'articolo 38 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni, ai sensi del comma 3 del medesimo articolo 38.

**5534-bis/XI/8. 6.** Fedriga, Caparini, Munerato, Bonino.

*Dopo il comma 16, inserire il seguente:*

*16-bis.* Il comma 28 dell'articolo 2 della legge 28 giugno 2012, n. 92, è abrogato.

*Conseguentemente, all'articolo 12, dopo il comma 17, inserire i seguenti:*

*17-bis.* A decorrere dal 1° gennaio 2013, le pensioni erogate da gestioni previdenziale pubbliche e private, ovvero i vitalizi, in base al sistema retributivo, non possono superare i 6.000 euro netti mensili. Sono fatte salve le pensioni corrisposte esclusivamente in base al sistema contri-

butivo. Qualora il predetto trattamento sia cumulato con altri trattamenti pensionistici erogati da gestioni previdenziali pubbliche in base al sistema retributivo, l'ammontare onnicomprensivo non può superare i 10.000 euro netti mensili.

*17-ter.* All'articolo 38, comma 1, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni, le parole: « di euro 14 per ciascuna dichiarazione elaborata e trasmessa e di euro 26 per l'elaborazione e la trasmissione delle dichiarazioni in forma congiunta » sono sostituite dalle seguenti: « di euro 8 per ciascuna dichiarazione elaborata e trasmessa e di euro 16 per l'elaborazione e la trasmissione delle dichiarazioni in forma congiunta ». Per le attività svolte negli anni 2013, 2014 e 2015 non si procede all'adeguamento dei compensi previsto nell'articolo 38 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni, ai sensi del comma 3 del medesimo articolo 38.

**5534-bis/XI/8. 7.** Fedriga, Caparini, Munerato, Bonino.

*Dopo il comma 16, inserire il seguente:*

*16-bis.* Il comma 57 dell'articolo 2 della legge 28 giugno 2012, n. 92, è abrogato.

*Conseguentemente:*

*a) al medesimo articolo 8, sopprimere il comma 20;*

*b) all'articolo 12, dopo il comma 17, inserire i seguenti:*

*17-bis.* A decorrere dal 1° gennaio 2013, le pensioni erogate da gestioni previdenziale pubbliche e private, ovvero i vitalizi, in base al sistema retributivo, non possono superare i 6.000 euro netti mensili. Sono fatte salve le pensioni corrisposte esclusivamente in base al sistema contributivo. Qualora il predetto trattamento sia cumulato con altri trattamenti pensionistici erogati da gestioni previdenziali pub-

bliche in base al sistema retributivo, l'ammontare onnicomprensivo non può superare i 10.000 euro netti mensili.

17-ter. All'articolo 38, comma 1, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni, le parole: « di euro 14 per ciascuna dichiarazione elaborata e trasmessa e di euro 26 per l'elaborazione e la trasmissione delle dichiarazioni in forma congiunta » sono sostituite dalle seguenti: « di euro 8 per ciascuna dichiarazione elaborata e trasmessa e di euro 16 per l'elaborazione e la trasmissione delle dichiarazioni in forma congiunta ». Per le attività svolte negli anni 2013, 2014 e 2015 non si procede all'adeguamento dei compensi previsto nell'articolo 38 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni, ai sensi del comma 3 del medesimo articolo 38.

**5534-bis/XI/8. 8.** Fedriga, Caparini, Munerato, Bonino.

#### ART. 12.

*Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

3-bis. In coerenza con quanto previsto dall'articolo 4, commi 62 e 63, della legge 28 giugno 2012, n. 92, per l'anno 2013 viene data priorità, nella destinazione delle risorse stanziare per incentivare, attraverso le appropriate modalità di detassazione, la produttività, alle forme di partecipazione dei lavoratori dipendenti agli utili e al capitale dell'impresa.

**5534-bis/XI/12. 3.** Saltamartini, Pelino, Cazzola.

*Sopprimere il comma 11.*

*Conseguentemente, al comma 18, sostituire la cifra: 0,05 con la seguente: 0,06.*

**5534-bis/XI/12. 1.** Poli.

*Sopprimere il comma 11.*

*Conseguentemente:*

a) all'articolo 8, sopprimere il comma 20;

b) all'articolo 12, dopo il comma 17, inserire i seguenti:

17-bis. A decorrere dal 1° gennaio 2013, le pensioni erogati da gestioni previdenziali pubbliche e private, ovvero i vitalizi, in base al sistema retributivo, non possono superare i 6.000 euro netti mensili. Sono fatti salvi le pensioni corrisposti esclusivamente in base al sistema contributivo. Qualora il predetto trattamento sia cumulato con altri trattamenti pensionistici erogati da gestioni previdenziali pubbliche in base al sistema retributivo, l'ammontare onnicomprensivo non può superare i 10.000 euro netti mensili.

17-ter. All'articolo 38, comma 1, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni, le parole: « di euro 14 per ciascuna dichiarazione elaborata e trasmessa e di euro 26 per l'elaborazione e la trasmissione delle dichiarazioni in forma congiunta » sono sostituite dalle seguenti: « di euro 8 per ciascuna dichiarazione elaborata e trasmessa e di euro 16 per l'elaborazione e la trasmissione delle dichiarazioni in forma congiunta ». Per le attività svolte negli anni 2013, 2014 e 2015 non si procede all'adeguamento dei compensi previsto nell'articolo 38 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni, ai sensi del comma 3 del medesimo articolo 38.

**5534-bis/XI/12. 5.** Fedriga, Caparini, Munerato, Bonino.

*Sopprimere il comma 17.*

*Conseguentemente, al comma 18, sostituire la cifra: 0,05 con la seguente: 0,06.*

**5534-bis/XI/12. 2.** Schirru, Ghizzoni, Motta, Muro, Paladini, Santori, Pelino, Bobba, Gnechi, Bellanova, Damiano, Rampi, Gatti, Miglioli, Mattesini, Codurelli, Madia, Fabbri.

**(Approvato)**

Sopprimere il comma 17.

Conseguentemente:

a) all'articolo 8, sopprimere il comma 20;

b) all'articolo 12, dopo il comma 17, inserire i seguenti:

17-bis. A decorrere dal 1° gennaio 2013, le pensioni erogati da gestioni previdenziali pubbliche e private, ovvero i vitalizi, in base al sistema retributivo, non possono superare i 6.000 euro netti mensili. Sono fatti salvi le pensioni corrisposti esclusivamente in base al sistema contributivo. Qualora il predetto trattamento sia cumulato con altri trattamenti pensionistici erogati da gestioni previdenziali pubbliche in base al sistema retributivo, l'ammontare onnicomprensivo non può superare i 10.000 euro netti mensili.

17-ter. All'articolo 38, comma 1, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni, le parole: « di euro 14 per ciascuna dichiarazione elaborata e trasmessa e di euro 26 per l'elaborazione e la trasmissione delle dichiarazioni in forma congiunta » sono sostituite dalle seguenti: « di euro 8 per ciascuna dichiarazione elaborata e trasmessa e di euro 16 per l'elaborazione e la trasmissione delle dichiarazioni in forma congiunta ». Per le attività svolte negli anni 2013, 2014 e 2015 non si procede all'adeguamento dei compensi previsto nell'articolo 38 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni, ai sensi del comma 3 del medesimo articolo 38.

**5534-bis/XI/12. 6.** Fedriga, Caparini, Munerato, Bonino.

TAB. A.

Alla Tabella A, voce Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *apportare le seguenti variazioni:*

2013: – 1604;  
2014: – 2399;  
2015: – 2307.

Conseguentemente, alla Tabella E, Missione Soccorso civile, Programma Protezione civile voce Ministero economia e finanze Decreto Legge n. 132 del 1999: Interventi urgenti in materia di protezione civile – articolo 7: contributi a favore delle regioni Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria e Toscana colpiti da eventi calamitosi, *apportare le seguenti variazioni:*

Rifinanziamento

2013:

CP: + 1604;  
CS: + 1604.

2014:

CP: + 2399;  
CS: + 2399.

2015:

CP: + 2307;  
CS: + 2307.

**5534-bis/XI/Tab. A. 1.** Fedriga.

TAB. B.

Alla Tabella B, voce Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *apportare le seguenti variazioni:*

2013: – 38.177;  
2014: – 41.529;  
2015: – 36.334.

Conseguentemente, alla Tabella E, Missione Soccorso civile, Programma Protezione civile voce Ministero economia e finanze Decreto Legge n. 132 del 1999: Interventi urgenti in materia di protezione civile – articolo 7: contributi a favore delle regioni Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria e Toscana

colpiti da eventi calamitosi, *apportare le seguenti variazioni:*

Rifinanziamento

2013:

CP: + 38.177;

CS: + 38.177.

2014:

CP: + 41.530;

CS: + 41.530.

2015:

CP: + 36.334;

CS: + 36.334.

**5534-bis/XI/Tab. B. 1.** Fedriga.



## ALLEGATO 3

**Legge di stabilità 2013 (C. 5534-bis Governo).**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo).**

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).**

**RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XI Commissione,

esaminato, limitatamente alle parti di competenza, lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2) del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e del bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 (C. 5535), nonché le connesse parti del disegno di legge di stabilità 2013 (C. 5534-bis);

premesso che la manovra finanziaria rispecchia gli obiettivi programmatici resi necessari dall'aggravarsi della crisi finanziaria interna ed internazionale;

rilevato che in taluni passaggi del disegno di legge di stabilità vi sono misure fiscali di impatto negativo e che riduzioni degli stanziamenti di bilancio interessano,

in particolare, la Missione n. 24, riguardante Diritti sociali, politiche sociali e famiglia;

ritenuto necessario un profondo mutamento dell'impostazione dei documenti di bilancio sotto i profili indicati,

**DELIBERA DI RIFERIRE  
FAVOREVOLMENTE**

*con la seguente condizione:*

sia realizzato ogni possibile sforzo per ridurre l'impatto delle misure, anche di natura fiscale, che riguardano i diritti sociali dei lavoratori e delle loro famiglie, al fine di favorire la complessiva tenuta del sistema di protezione sociale dell'ordinamento.

## ALLEGATO 4

**Legge di stabilità 2013 (C. 5534-bis Governo).****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo).****Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).****RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XI Commissione,

esaminato, limitatamente alle parti di competenza, lo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (Tabella n. 4) del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e del bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 (C. 5535), nonché le connesse parti del disegno di legge di stabilità 2013 (C. 5534-bis);

premesso che la manovra finanziaria rispecchia gli obiettivi programmatici resi necessari dall'aggravarsi della crisi finanziaria interna ed internazionale;

preso atto degli accantonamenti relativi alle Tabelle A e B preordinati alla copertura degli oneri previsti da progetti di legge già all'esame della Commissione;

rilevato che ai fini del perseguimento degli obiettivi di riduzione delle spese rimodulabili del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il disegno di legge di stabilità prevede una significativa riduzione degli stanziamenti per il finanziamento degli istituti di patronato e assistenza sociale, con un taglio a regime (e non più limitato, quindi, come accaduto in occasione delle precedenti manovre, a specifiche annualità nell'ambito del bilancio triennale) di 30 milioni annui a decorrere dal 2014; valutato, altresì, che tale misura configurerebbe un'appropriazione da

parte dello Stato di una quota dei contributi previdenziali dei lavoratori, trasformando di fatto, ancorché in modo improprio, parte delle contribuzioni provenienti dai redditi da lavoro in imposta sul reddito;

osservato che numerose riduzioni degli stanziamenti di bilancio interessano voci significative della spesa sociale legata al funzionamento del mercato del lavoro e, in particolare, il Fondo per il diritto al lavoro dei disabili (cap. 3892), il Fondo per il finanziamento di interventi a favore dell'incremento dell'occupazione giovanile e delle donne (cap. 2180) e il Finanziamento degli istituti di patronato e di assistenza sociale (cap. 4331);

rilevato, in particolare, che la riduzione degli stanziamenti relativi al Programma 26.10, concernente Servizi e sistemi informativi per il lavoro, nonché delle risorse relative alla formazione professionale, appaiono poco coerenti con le finalità perseguite dalla recente riforma del mercato del lavoro adottata con la legge n. 92 del 2012 e con l'esigenza di promuovere l'occupabilità, le politiche attive e l'incontro tra domanda e offerta di lavoro;

rilevato che la prevista abrogazione dell'esenzione dall'IRPEF per le pensioni di guerra e per gli altri redditi assimilati di titolari di reddito complessivo superiore

a 15.000 euro, si traduce in una riduzione dei trattamenti che appare incongrua rispetto al carattere prettamente risarcitorio di tali benefici, con il rischio di creare situazioni di disagio in particolari contesti familiari, a fronte peraltro di una platea di soggetti destinatari non ben definita;

segnalata – anche in ragione dell'assenza di una procedura di infrazione comunitaria al riguardo – l'assoluta irragionevolezza della disposizione che porta dal 4 al 10 per cento l'IVA per le cooperative sociali, che rischia di produrre negativi effetti sotto il profilo occupazionale e dei servizi resi alla collettività;

considerati gli effetti negativi che l'abrogazione della clausola di salvaguardia relativa ai trattamenti di fine rapporto potrebbe avere sul reddito di molti lavoratori nel momento in cui accedono al pensionamento;

rilevata l'esiguità dello stanziamento aggiuntivo in favore dei cosiddetti « esodati »;

ritenuto necessario un profondo mutamento dell'impostazione dei documenti di bilancio sotto i profili indicati,

#### DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

*con le seguenti condizioni:*

1) si operi al fine di evitare che alla riduzione di spesa degli enti previdenziali di cui all'articolo 4, comma 1, del disegno di legge di stabilità si provveda anche a valere sulle risorse destinate alla corresponsione, al personale e ai dirigenti dell'INPS, di compensi incentivanti di produttività legati a specifici progetti, considerando che essi risultano finalizzati anche all'accertamento dell'evasione contributiva e al perseguimento delle frodi;

2) con riferimento alle misure che riguardano istituti di patronato e assistenza sociale, si provveda al reintegro, almeno parziale, delle risorse di cui si

prevede la riduzione, al fine di assicurare piena capacità operativa a soggetti che svolgono un ruolo fondamentale per il buon funzionamento dello Stato sociale in un'ottica di sussidiarietà;

3) si provveda a circoscrivere l'ambito applicativo delle misure riguardanti l'esenzione dall'IRPEF per le pensioni di guerra, di cui all'articolo 12, comma 17, del disegno di legge di stabilità, abrogando tale comma ovvero introducendo la possibilità di escludere l'applicazione della norma in casi meritevoli di tutela, non limitandosi quindi al semplice criterio reddituale, ma tenendo conto di altri aspetti legati alla complessiva situazione familiare del titolare;

4) si intervenga in modo risolutivo sulla questione dei cosiddetti « esodati », trattata al comma 11 dell'articolo 8 del disegno di legge di stabilità, facendosi carico, in linea con le indicazioni fatte proprie dalla Commissione attraverso l'elaborazione di un testo di legge ampiamente condiviso, di individuare risorse finanziarie adeguate a fornire garanzie a tutti i lavoratori che rischiano, anche negli anni a venire, di trovarsi senza pensione, senza reddito e senza la copertura di ammortizzatori sociali;

5) si provveda ad assicurare, anche intervenendo sull'articolo 12, comma 11, del disegno di legge di stabilità, l'applicabilità della clausola di salvaguardia relativa ai trattamenti di fine rapporto a favore di lavoratori a basso reddito o in particolari situazioni di disagio;

6) si provveda a reperire le risorse necessarie all'implementazione della riforma del mercato del lavoro adottata con la legge n. 92 del 2012 al fine di promuovere l'occupabilità dei lavoratori e di consentire lo sviluppo di più moderne ed efficaci politiche attive del lavoro; a tale proposito appare in particolare opportuno provvedere al ripristino, almeno parziale, delle risorse sottratte alla formazione professionale per effetto dei tagli disposti dal decreto-legge n. 95 del 2012 (cosiddetto *spending review*).

## ALLEGATO 5

**Legge di stabilità 2013 (C. 5534-bis Governo).****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo).****Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).****PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA PRESENTATA DAL DEPUTATO PALADINI**

La XI Commissione,

esaminate, per le parti di competenza, la Tabella n. 4, stato di previsione per l'anno finanziario 2013, del disegno di legge C. 5535, recante « Bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 », e le connesse parti del disegno di legge C. 5534-bis, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) »;

evidenziato come il disegno di legge stabilità per il 2013:

si aggiunge a sei precedenti manovre correttive che a diverso titolo hanno aumentato le entrate e ridotto la spesa (DL n. 98/2011; DL n. 138/2011; la legge di Stabilità 2012; DL n. 201/2011; DL n. 95/2012, meglio noto come « *spending review* »). L'ampiezza delle 6 manovre, cioè il reperimento (complessivo) delle risorse, è pari a poco meno di 5 punti di Pil nel 2012, poco sopra i 6,5 punti di Pil nel 2013 e oltre 7 punti di Pil nel 2014. Complessivamente, il governo Berlusconi e il governo Monti hanno predisposto delle misure correttive, per il triennio 2012-2013-2014, che sfiorano i 130 miliardi di euro;

l'effetto delle manovre è stato quello di una diminuzione del Pil per il 2012 pari al 2,4 per cento. Il Governo spera per il 2013 in un calo contenuto e

pari allo 0,2 per cento, mentre il Fondo Monetario Internazionale dà per scontato almeno un meno 0,7 per cento, ma avverte che se non verranno segnali di controtendenza nell'economia globale e nella dinamica interna italiana, si potrebbe superare facilmente l'1 per cento;

utilizzando un modello prudenziale relativo all'impatto dei provvedimenti adottati dal governo sulle previsioni economiche, alcuni economisti prevedono invece che le stime di crescita del Pil per il 2013 saranno pari a circa meno 2,5-3 per cento del Pil;

come indicato dalla Nota di aggiornamento al DEF 2012, il tasso di disoccupazione raggiungerebbe in Italia il 10,8 per cento nel 2012, per poi aumentare all'11,4 per cento nel 2013;

nei fatti, la recessione in atto ha fatto sì che — secondo quanto emerge dai dati della Confindustria — tra il secondo trimestre 2012 e lo stesso periodo del 2011, in Italia i disoccupati siano 758mila in più. A fine 2013, la forza lavoro non utilizzata (valutando sia i disoccupati che i fruitori di cassa integrazione) salirà al 13,9 per cento, dal 12,8 per cento di fine 2012. Cifre a cui bisogna aggiungere il dato sui lavoratori ormai scoraggiati che non cercano neanche più lavoro, uscendo di fatto dalle statistiche, stimati dall'Istat in

circa 2,897 milioni nel 2011, in aumento su base annua di circa il 5 per cento;

una grossa fetta della popolazione femminile è tagliata fuori dal mercato del lavoro e la disoccupazione riguarda un terzo dei giovani italiani. Dal 2007 al 2011 il tasso di disoccupazione giovanile in Italia è passato, infatti, dal 24 al 32 per cento, con un ulteriore balzo al 39,3 per cento nel primo trimestre 2012. La crisi incide in misura maggiore sui più giovani, perché sono loro i principali utilizzatori dei contratti di lavoro temporaneo ed i primi ad essere licenziati;

il nostro Paese sta tragicamente vivendo una vera e propria emergenza occupazionale, che si aggraverà nei prossimi mesi;

i consumi delle famiglie si stanno notevolmente riducendo, infatti secondo la Nota di aggiornamento del Def, nel 2012 la spesa delle famiglie diminuirà del 3,3 per cento e l'anno prossimo dello 0,5 per cento. I consumi risaliranno solo nel 2014, con un +0,6 per cento, mentre nel 2015 ci sarà ancora un debole +0,8 per cento. Quest'anno, afferma il governo, la domanda interna sarà « particolarmente debole. Sulle decisioni di spesa delle famiglie inciderebbero l'andamento del mercato del lavoro e quello del reddito disponibile, in un contesto di fiducia attualmente ai minimi storici. Nel medio termine – aggiunge il Def – la spesa delle famiglie ritornerebbe a crescere a ritmi moderati »;

dopo il taglio delle pensioni, l'aumento delle accise e dell'Iva (tutte tasse indirette che colpiscono proporzionalmente in misura maggiore i ceti popolari), l'IMU sulla casa, la liberalizzazione del mercato del lavoro, che toglie diritti ai lavoratori senza ottenere un solo posto di lavoro in più, siamo arrivati a questi risultati a dire poco preoccupanti;

né il drastico prolungamento dell'età pensionabile, né le così dette liberalizzazioni, né il tentativo di abolire l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, hanno nulla a che vedere con la riduzione del debito

pubblico italiano. Anzi, il rapporto debito/prodotto interno lordo è ancora cresciuto per via della recessione incalzante;

dunque, sacrifici – a senso unico a carico dei ceti popolari – mentre il debito cresce, la disoccupazione aumenta, le tasse aumentano e calano i consumi. In definitiva, i problemi sono stati solo rinviati, e il peggio potrebbe ancora arrivare;

nel nostro paese ed a livello europeo si è instaurata, infatti, una spirale perversa di politiche di austerità che incidono negativamente sulla crescita, deprimendo il PIL, che a sua volta diminuisce le entrate dello Stato e ne aumenta le spese per fare fronte alla disoccupazione crescente;

siamo dunque, dentro un meccanismo che non funziona, in cui si rincorrono recessione e manovre, manovre e recessione. L'austerità rende impossibile il raggiungimento di due obiettivi: l'azzeramento del deficit e la riduzione del debito;

è sostanzialmente l'analisi delle cause profonde della crisi ad essere sbagliata. Essa viene fatta risalire alla « crisi dei debiti sovrani », mentre i debiti sovrani sono peggiorati a seguito della crisi e non viceversa;

nel rapporto di un gruppo di lavoro guidato dal governatore finlandese Erkki Liikanen, si stima che il sostegno pubblico al sistema finanziario, tra il 2007 e il 2010, è stato di 1.600 miliardi di euro, pari al 13 per cento del Pil dell'Unione;

la crisi dell'euro è spiegabile solo in parte con il deterioramento dei conti pubblici. In realtà, nel biennio della grande recessione l'aumento del rapporto tra debito pubblico e PIL è stato nei Paesi periferici solo leggermente superiore alla media della Zona euro;

la sfiducia dei mercati finanziari è stata innescata dai crescenti squilibri macroeconomici tra i sistemi produttivi più forti (Germania *in primis*), molto competitivi e in forte avanzo commerciale, e i Paesi periferici considerati – a causa di debolezze strutturali che sono andate ag-



gravandosi negli anni duemila – meno capaci in prospettiva di onorare i propri debiti pubblici;

la sfiducia dei mercati verso l'euro è stata esacerbata dagli evidenti limiti della *governance* dell'Unione monetaria, che dal 1999 si è data un'unica Banca centrale, ma non ancora una politica fiscale coordinata. Solo recentemente, superando i veti e le incertezze dei Paesi più forti, sono stati messi in campo strumenti (il programma OMT – *Outright Monetary Transactions* della BCE e il fondo salvastati ESM – *European Stability Mechanism*) all'altezza di una crisi senza precedenti, anche se il cammino verso un'effettiva integrazione politica dell'Europa è ancora molto lungo;

L'Europa ha risposto alla crescente instabilità dei mercati finanziari imboccando la strada dell'austerità. A partire dalla primavera 2010 sono stati così varati programmi di riequilibrio dei conti pubblici ambiziosi, simultanei e concentrati in un lasso di tempo relativamente breve. A tre anni di distanza, i numeri evidenziano i limiti di questa politica di aggiustamento asimmetrico;

nei Paesi periferici il riequilibrio dei conti pubblici è avvenuto al prezzo di pesanti ricadute economiche e sociali (catastrofiche, nel caso greco), ed è stato parzialmente vanificato dalla recessione indotta dalle politiche di austerità;

la Germania ha proseguito la propria politica neo-mercantilista, beneficiando di un enorme afflusso di capitali in fuga dalle economie più fragili. Ne è uscito indebolito lo stesso progetto di integrazione europea, logorato dalla divaricazione tra i Paesi più forti, assai poco disponibili ad aiutare popoli bollati come lassisti e corrotti, e Paesi periferici che per anni hanno vissuto al di sopra dei propri mezzi, diventando però un grande mercato per i prodotti tedeschi;

il danno grave di questa deriva riguarda proprio il rischio elevato di caduta dei consumi prodotta dall'austerità nei Paesi più deboli, con inevitabili con-

seguenze dannose per le esportazioni tedesche. Ciò che può accadere, quindi, è che proprio le scelte di rigore imposte dalla Germania diventino causa di un prossimo, ulteriore, rallentamento anche dell'economia tedesca e, di conseguenza, di un avvitamento perverso della crisi europea;

i risultati delle politiche di austerità sono paradossali. Malgrado tagli alla spesa e aumenti delle tasse, il debito in molti paesi è aumentato drammaticamente;

l'andamento dei debiti pubblici sta mettendo a dura prova la strategia europea. Alcune cifre sono particolarmente significative. Dal 2007 ad oggi, il debito pubblico in alcuni dei paesi più fragili della zona euro ha subito un forte aumento: del 368 per cento in Irlanda, del 123 per cento in Spagna, del 74 per cento in Portogallo, del 58 per cento in Grecia. In molti paesi l'indebitamento ha ormai superato di slancio il 100 per cento del prodotto interno lordo;

L'aumento del debito è dovuto alla presenza di un circolo vizioso: in un contesto economico debole, il risanamento dei conti pubblici pesa sulla ripresa a breve termine, riducendo le entrate fiscali e aumentando di converso il disavanzo pubblico. « Senza crescita l'economia globale è in pericolo », ha recentemente sostenuto la Signora Lagarde, Direttrice generale del FMI;

valutato altresì che:

gli obiettivi generali della Legge di Stabilità (2013-2015) sono il pareggio di bilancio strutturale per il 2013, assieme alla crescita dell'avanzo primario, ma il deficit vero nel 2013 sarà pari al 2,6 per cento del Pil, lontano dal pareggio di bilancio promesso dal Governo, che infatti chiede ai mercati di guardare al dato del cd. « deficit strutturale »;

sono cinque gli assi delineati nella Legge di stabilità: 1) dimezzamento dell'aumento dell'Iva e modifiche all'Irpef; 2) incentivi alla produttività (territoriale) pari a 1,6 mld di euro; 3) contrazione della spesa dei ministeri programmati con la



*spending review*; 4) garantire alcune spese indifferibili; 5) « garantire » (si fa per dire) le risorse per gli « esodati » cd. « salvaguardati »;

gli strumenti per recuperare le risorse finanziarie necessarie per raggiungere gli obiettivi indicati fanno capo alla *spending review*, alle banche, alle assicurazioni ed alla Tobin tax. Al netto della Tobin tax e delle misure relative alle assicurazioni e alle banche, le misure previste nella legge di stabilità sono legate principalmente alla *spending review*;

l'attuazione della *spending review* doveva servire a non aumentare le aliquote dell'Iva di due punti: essendo stata attuata, l'Iva non doveva crescere. Invece, il governo ha deciso comunque di aumentarla di un punto. Il contemporaneo intervento sull'Irpef ha un chiaro sapore propagandistico; inoltre è confuso e contraddittorio;

nei fatti, per i cittadini, l'effetto netto della manovra determina un aumento di imposte non una diminuzione. I tagli delle deduzioni e delle detrazioni colpiscono mediamente i redditi più bassi, mentre la riduzione delle aliquote irpef, cioè dal 23 per cento al 22 per cento per i redditi da zero a 15.000 euro e dal 27 per cento al 26 per cento per i redditi da 15.000 a 28.000 euro, non sarà in nessun modo equivalente;

l'aumento dell'Iva di un punto coinciderà con la riduzione delle aliquote fiscali Irpef. La riforma delle deduzioni farà capo ai redditi superiori a 15.000 euro, con una franchigia di 250 euro per alcune deduzioni e detrazioni, con un massimo di 3.000 euro solo per le detrazioni, e oltretutto con applicazione retroattiva a partire dall'anno fiscale 2012;

l'introduzione di una franchigia di 250 euro sulle deduzioni e detrazioni Irpef, riconosciute ai contribuenti con un reddito superiore ai 15mila euro vale circa 1,7 miliardi sul 2013 e, grazie all'effetto retroattivo di cassa, sul 2012. Che diventano più di 2 se al conto si aggiungono i

300 milioni attesi dalla previsione del tetto di 3mila euro per le spese « scaricabili » dagli stessi soggetti;

a pagare il conto della legge di stabilità saranno dunque ancora una volta i contribuenti onesti. Stando alla relazione tecnica della legge di stabilità, le nuove e maggiori entrate costituiscono il 51,8 per cento delle risorse necessarie a fare quadrare i conti. Dei 12,9 miliardi di « mezzi di copertura » conteggiati per il 2013 oltre 6,7 arriveranno infatti da « nuove o maggiori entrate ». A fronte dei 6,2 miliardi di minori spese. Ma nel 2014 e nel 2015 la forbice è destinata ad allargarsi perché il peso delle imposte arriverà al 60 per cento del totale;

le tabelle allegate al Disegno di legge di stabilità confermano che le tre voci più pesanti da coprire sono: la riduzione delle prime due aliquote Irpef, che da sola vale 4,2 miliardi l'anno prossimo e 6,6 nel 2014; la sterilizzazione di un punto d'Iva, che ne richiede 3,2; la detassazione da 1,6 miliardi del salario di produttività. A cui vanno aggiunti i circa 4 miliardi di maggiori spese, di cui 2,2 di parte corrente. E tra questi spiccano i 500 milioni per il nuovo fondo sul fitto degli immobili delle Pubbliche amministrazioni, i 464 per il trasporto locale e i 900 del nuovo « contenitore » creato a Palazzo Chigi per alcuni interventi settoriali (università statali, social card, terremoto dell'Aquila);

sul fronte delle maggiori entrate, va poi segnalata la stabilizzazione dell'incremento delle accise sui carburanti per il sisma in Emilia. Che vale 1,1 miliardi dal 2013 in avanti. Su livelli analoghi dovrebbe attestarsi la *Tobin tax*. Dall'imposta di bollo dello 0,05 per cento sulle transazioni finanziarie sono attesi infatti 1.088 milioni di nuovi introiti, oltre che un calo del 30 per cento delle compravendite azionarie e dell'80 per cento di quelle dei prodotti derivati. Ci sono, inoltre, i 623 milioni che arriveranno dall'aumento (da 0,35 a 0,5 per cento) dell'acconto sulle riserve tecniche delle imprese di assicurazioni e i 412 provenienti dal giro di vite sulla deducibilità delle auto aziendali;

poche misure dispongono minori uscite. I 3,8 miliardi attesi con effetto sul deficit (che in termini di saldo netto da finanziare diventano 6,2) arriveranno soprattutto dal taglio alle autonomie. Regioni ed enti locali subiranno riduzioni pari a 2,2 miliardi nel 2013, nel 2014 e nel 2015. Per le Regioni il taglio sarà ancora più sensibile visto che il fabbisogno sanitario nazionale dovrà essere ridotto di 600 milioni l'anno prossimo e di 1 miliardo nel biennio successivo. Completano il conto delle minori spese correnti i 631,7 milioni di riduzioni imposte al cosiddetto « Fondo Letta », i 300 milioni di taglio ai fondi per i progetti speciali degli enti previdenziali, i 19,8 milioni prelevati dall'Acea;

l'elenco delle minori spese in conto capitale può contare solo sui 5 milioni di risparmi sull'acquisto di mobili e arredi nella Pubblica amministrazione e i 25 milioni « rimodulati » nel bilancio della Difesa;

sulla sanità, si prevede un taglio non inferiore a 1,5 mld di euro, agendo sull'insieme della spesa aggredibile dei farmaci (11 mld di euro), dei dispositivi medici (7 mld di euro) e degli investimenti (32 mld di euro);

l'aumento dell'IVA al 10 per cento – fino ad oggi fissata al 4 per cento – per le prestazioni erogate dalle cooperative sociali (parliamo di prestazioni socio-sanitarie, educative, di assistenza ambulatoriale, domiciliare o in comunità erogate per anziani ed inabili adulti, tossicodipendenti e malati di Aids, disabili psicofisici, ma anche minori coinvolti in situazioni di disadattamento e di devianza) sarà un duro colpo al welfare del nostro Paese e negherà, di fatto, un sostegno importantissimo a milioni di italiani, poiché gli enti locali saranno costretti a tagliare i servizi ai cittadini e il costo di tutto questo ricadrà sulle famiglie, che dovranno farsi carico di tutto, senza alcun sostegno da parte dello Stato;

gli altri principali provvedimenti proposti nel DdL di stabilità per l'anno 2013 sono: il blocco dei contratti pubblici

fino al 2014 ed il blocco dell'indennità di vacanza contrattuale che sarà ripristinata nel 2015; la previsione di 6 ore settimanali di lavoro in più per i professori a salario invariato, con il conseguente taglio di 35mila precari e di un miliardo di risorse alla scuola pubblica, mentre si erogano 223 milioni alle scuole non statali; l'aumento della tassazione sul TFR; l'istituzione di un fondo *ad hoc* di soli 100 milioni per gli « esodati » (ne servirebbero per coprire tutti i casi, anche quelli non 'salvaguardati' circa 8 miliardi) fa passare il principio del diritto in funzione delle risorse disponibili;

nel frattempo il costo degli aerei F35 è raddoppiato. L'acquisto dei nuovi cacciabombardieri F35 erano stati ridotti di numero dal governo « tecnico ». L'esecutivo Monti aveva portato la commessa statale da 131 velivoli agli attuali 90. La riduzione, annunciata nel febbraio scorso dall'ammiraglio-ministro Giampaolo Di Paola, era stata decisa come contributo alla prima *spending review*. Si scopre ora però che il costo di ogni singolo aereo nel frattempo è lievitato: il costo medio dell'aereo « nudo », il cd. *recurrent fly-away cost*, sarà di 137,1 milioni di dollari nel 2015. Si tratta di un aggravio di circa 3,5 miliardi di euro rispetto alla spesa indicata al Parlamento. Quindi almeno 13-14 miliardi di euro, invece dei 10 pattuiti dal governo. E probabilmente la lievitazione dei costi in corso d'opera è solo agli inizi;

è da ritenersi probabilmente eccessivo l'accantonamento per gli interessi. Il Centro Europa Ricerche (CER) ha calcolato che il calo di questi giorni degli *spread* libera circa 5 miliardi di euro;

il Governo non ha previsto misure per fare fronte agli impegni del *Fiscal compact*, che comportano una riduzione annuale del debito del 3 per cento del Pil per i prossimi 20 anni a partire dall'anno 2013: circa 45 miliardi annui;

si tratta, in sintesi, di una manovra insufficiente, iniqua e depressiva che, in ossequio alle politiche di austerità, continua ad impoverire il paese e a farlo

sprofondare in una crisi economica. L'Italia avrebbe bisogno di altre politiche, quelle che il governo non sta facendo: politiche espansive e non recessive, redistributive e non di tagli lineari, di sviluppo e di intervento pubblico e non di gestione dell'esistente;

considerato che, per quanto concerne le materie di competenza della Commissione:

entro la fine del 2012 devono essere rinnovati una cinquantina di contratti collettivi di lavoro di settore – che riguardano 4 milioni di lavoratori –, compresi quelli di metalmeccanici, alimentaristi e chimici, tradizionalmente i più importanti;

questa tappa importante cade in un momento molto particolare dell'economia e dell'occupazione nel nostro Paese. I sindacati per la prima volta si troveranno a dare applicazione all'Accordo interconfederale del 28 giugno 2011, sottoscritto tra Confindustria e CGIL, CISL e UIL e non sottoscritto, invece, dalla Confcommercio e da tutte le altre associazioni del terziario: ABI, ANIE, cooperative e rete dei piccoli artigiani e commercianti (Rete Impresa Italia);

l'Accordo del 28 giugno – da tanti definito storico- ha ridisegnato il sistema della contrattazione collettiva nel nostro Paese, con l'ambizione di ridefinire regole fondamentali per i contratti collettivi (criteri condivisi di misurazione della rappresentatività sindacale; efficacia erga omnes dei contratti aziendali; possibilità di prevedere, per la contrattazione di secondo livello « clausole di uscita », con deroghe peggiorative al ccnl ecc.);

purtroppo, poche settimane dopo l'Accordo del 28 giugno, il Governo Berlusconi ne ha stravolto i contenuti e la natura, introducendo nel nostro ordinamento l'articolo 8 del D.L. 13 agosto 2011, n. 131 (c.d. « manovra di Ferragosto »), che rappresenta una vera e propria rivoluzione del diritto del lavoro. Esso interviene sia sui criteri di rappresentatività delle associazioni sindacali e sia sulla

gerarchia delle fonti collettive, andando in senso contrario all'articolo 39 Costituzione e rischiando di lacerare le norme sulle relazioni dei contratti di lavoro e dei rapporti industriali;

con l'articolo 8 della suindicata legge, il governo ha voluto stravolgere gli accordi già intercorsi tra le parti sociali, attribuendo alla contrattazione aziendale la possibilità di andare ad incidere su diritti individuali dei lavoratori, sino ad oggi tutelati dall'ordinamento;

il governo Berlusconi aveva giustificato il suo interventismo sostenendo che un'ulteriore flessibilizzazione del mercato del lavoro era stata espressamente richiesta all'Italia dalla famosa lettera della BCE, mentre, al contrario, i contenuti dell'Accordo del 28 giugno 2011, corrispondevano a pieno alle richieste pervenute da questo organismo dell'Unione europea, dovendosi consentire che l'operazione di « adattamento » fosse del tutto endogena al sistema intersindacale e potesse riguardare il rapporto fra contratti collettivi di diverso livello e non certo quelli tra contratto aziendale e la legge, per cui, sotto questo profilo ed in piena coerenza con le richieste della BCE, sarebbe stato sufficiente recepire in legge i contenuti dell'intesa interconfederale;

con il pretesto della lettera della BCE, il Governo ha colto l'occasione per consentire potenzialmente all'autonomia collettiva di derogare all'intero statuto giuridico del lavoro subordinato. L'Europa certamente non ci suggeriva né tantomeno imponeva di introdurre riforme che abilitassero le organizzazioni sindacali a peggiorare la disciplina legale della privacy e quella in materia di inquadramento, mansioni, orari di lavoro, contratti flessibili, modalità di assunzione e disciplina del rapporto di lavoro e così via;

nel settembre 2012 – nel momento stesso in cui si deve procedere al rinnovo dei contratti già ricordato –, il governo dei tecnici, guidato da Mario Monti, ha avviato un tavolo con le parti sociali, dando loro

un mese di tempo per raggiungere un accordo sul sistema contrattuale finalizzato ad aumentare la produttività;

lo scopo del tavolo è quello di consentire il rinnovo dei contratti in scadenza, riportando al centro dell'attenzione l'applicazione dell'Accordo del 28 giugno, in modo da consentire una crescita di produttività delle imprese. Fin da subito, i rappresentanti del governo hanno fatto sapere che se l'accordo delle parti sociali portava ad un aumento della parte del salario legata alla contribuzione, il Governo avrebbe aumentato le risorse per la detassazione dei premi di produttività;

queste dichiarazioni si sono concretizzate nello stanziamento nella legge di bilancio di 1 miliardo e 600 milioni di agevolazioni fiscali, in due anni, su una parte del salario di secondo livello, cioè quello generato in azienda;

tuttavia tale stanziamento è vincolato ad un decreto del governo, da emanarsi entro il 15 gennaio 2012, in assenza del quale il governo destinerebbe le risorse ad altra finalità o al miglioramento dei saldi di finanza pubblica;

il termine posto dal governo, senza obbligo per lo stesso di provvedere entro la stessa data, rappresenta un vero e proprio ricatto messo in atto da parte del governo nei confronti delle parti sociali. Infatti, il governo ha dichiarato, per bocca dei ministri Fornero e Passera, che i soldi stanziati nella legge di stabilità sono vincolati non solo all'esito del tavolo, ma al fatto che l'accordo sia « buono » o di « non basso profilo », « altrimenti per altre destinazioni non mancano occasioni, visto il momento di crisi »;

il governo sembrerebbe volersi arrogare l'autorità di ignorare gli eventuali accordi sindacali, se questi non corrispondono ai contenuti e alle scelte che il governo desidera;

le ricordate affermazioni dei membri del governo sono forse in grado di spiegare le ragioni per le quali la CGIL ha attribuito al governo la responsabilità di

aver fatto fallire l'accordo pressoché raggiunto tra Confindustria, CIGL, CISL e UIL il 18 ottobre scorso, e che ha visto l'opposizione dell'ABI, dell'ANIE, delle cooperative e della rete dei piccoli artigiani e commercianti (Rete Impresa Italia), che avanzano la richiesta di una maggiore destrutturazione del contratto nazionale, che permettano di demansionare i dipendenti, nel caso riducendo anche le retribuzioni, e controllarne a distanza le prestazioni con le nuove tecnologie telematiche e digitali;

l'accordo –largamente ispirato all'Accordo del 28 giugno – attribuiva al contratto collettivo nazionale « la funzione di garantire la certezza dei trattamenti economici e normativi comuni » e la tutela del potere di acquisto delle retribuzioni, nonché la definizione de « la quota degli aumenti economici derivanti dai rinnovi contrattuali » da spostare sul secondo livello per collegarli alla produttività e beneficiare della detassazione. Inoltre, si prevedeva che tale quota tornasse al contratto nazionale per tutti i lavoratori che non usufruiscono del secondo livello di contrattazione. L'intesa prevedeva deroghe relative all'organizzazione del lavoro (orari, turni, mansioni, controllo a distanza ecc) a livello aziendale, in presenza di una « chiara delega » sulle materie nel contratto collettivo;

il contenuto di tale accordo – evidentemente – non è quello che vorrebbe il governo, che non intende seriamente affidarsi all'accordo delle parti sociali per aumentare la produttività delle imprese, ma vuole imporre la propria ricetta. È infatti noto che il presidente del Consiglio dei ministri, Mario Monti, ritiene superato il metodo della concertazione tra le parti sociali;

d'altra parte, il ministro Passera, è stato molto chiaro: i fondi stanziati dal governo per alleggerire il prelievo fiscale sugli aumenti salariali di produttività saranno concessi solo se l'intesa rispetterà i criteri stabiliti dall'esecutivo;

tale metodo non è condivisibile e va rifiutato. Lo stanziamento di 1 miliardo e



600 milioni destinato dalla legge di bilancio ai premi di produttività, deve essere destinato con certezza a favore del lavoro e non affidato alla scelta arbitraria del governo, come emerge dalla formulazione attuale del comma 3 dell'articolo 12;

va evidenziato, inoltre, il rischio che nel giro di breve tempo il bonus concesso dal governo si risolva in sostanza in una sorta di cuneo fiscale mascherato, che non riuscirebbe a risolvere il problema della produttività. Il ministro Padoa Schioppa, nel 2006, sosteneva che « il problema dello stallo della produttività dipende dai comportamenti delle imprese e in particolare dalla dinamica insufficiente degli investimenti e dell'innovazione ». Nel 2009, l'attuale sottosegretario al lavoro, Maria Cecilia Guerra, scrisse su *lavoce.info* un commento per criticare l'idea di rendere strutturali gli incentivi fiscali e contributivi nati per stimolare la produttività ma che, alla fine, si configurano come « incentivi all'elusione »;

in questi anni sono del tutto scomparsi, peraltro, aiuti fiscali ideati proprio per la produttività come la Tremonti-bis per detassare gli utili reinvestiti, il progetto Industria 2015 per aiutare le imprese innovative e il credito d'imposta per la ricerca che da solo era arrivato a valere un miliardo di euro;

è noto, peraltro, che le risorse stanziare lo scorso anno per detassare la produttività, bel 835 milioni di euro, non sono state utilizzate con la dovuta accortezza. Infatti, numerosi sarebbero stati i casi di imprese che, per incassare le agevolazioni, si sarebbero limitate a riscrivere gli stessi contenuti dei contratti già in vigore, nella nuova formula necessaria a incassare il finanziamento, senza in realtà inserire componenti autenticamente meritocratiche nei contenuti degli accordi. È stata applicata, in pratica, la legge in maniera elusiva, e nulla esclude che ciò non possa continuare anche nei prossimi due anni con riferimento all'ulteriore stanziamento di 1 miliardo e 600 milioni;

economisti-giuslavoristi stanno rilanciando in questi giorni un manifesto

sottoscritto nel 2006 da un centinaio di esperti (primo firmatario Aris Accornero) per un « patto sociale per la produttività e la crescita » invitando le parti sociali e il governo a « vincolare il bonus alle imprese che rinnovano davvero gli ambienti di lavoro »;

sarebbe quindi più opportuno destinare lo stanziamento di 1 miliardo e 600 milioni ad un 'Patto sociale per la produttività e la crescita', che destini il bonus del governo alle imprese che effettivamente facciano investimenti sulla innovazione tecnologica, sull'innovazione organizzativa e nello sviluppo delle competenze, perché così si realizzerebbero, come pensa il premier Monti, « modi opportuni per aumentare la produttività delle aziende e la competitività del Paese, in un momento in cui la crisi per la prima volta sembra ad un giro di boa e la ripresa, quando arriverà, premierà di più i paesi che si sono preparati in tempo »;

a tale proposito, il governo abbia la capacità e il coraggio di sbloccare i 40 miliardi di investimenti « chiusi nei cassetti per veti incrociati », come in settembre ha ricordato il vice presidente di Confindustria per lo sviluppo economico, Aurelio Regina;

il governo non è stato ancora capace di trovare una soluzione al problema degli esodati. Il tavolo tecnico istituito presso il ministero del Lavoro dovrebbe finire la ricognizione sui lavoratori che potrebbero trovarsi a non avere più un lavoro e neppure una pensione, intorno alla metà di novembre. Anche lo stanziamento contenuto nella legge di bilancio appare del tutto insufficiente e incapace di risolvere i problemi creati dalla riforma Fornero delle pensioni;

l'articolo 8, comma 11 del disegno di legge, infatti, autorizzata la spesa di ulteriori 100 milioni di euro per l'anno 2013 a favore di lavoratori c.d. esodati salvaguardati dai tre decreti:

1) n. 201 del 2011, che contiene la riforma delle pensioni Fornero (articolo 24, commi 14 e 15);

2) n. 216 del 2011, (articolo 6, comma 2-ter);

3) n. 95 del 2012, (articolo 22).

Le modalità di utilizzo dei 100 milioni sono rimesse a un futuro decreto del governo;

la stampa ha dato notizia, il 18 ottobre, di altri 9 lavoratori esodati che avrebbero le caratteristiche per rientrare nelle deroghe previste dal nuovo sistema pensionistico. Si tratta di una stima non definitiva, che potrebbe crescere ancora nel corso della ricognizione. Per coprire il pensionamento con le vecchie regole di questi 9 mila lavoratori servirebbero altri 440 milioni di euro, mentre l'autorizzazione di spesa del ddl in esame è di solo 100 milioni;

inoltre, il riferimento nella disposizione a 'interventi di natura assistenziale' a favore dei predetti lavoratori fa sorgere il dubbio che il governo intenda utilizzare la somma stanziata non per aumentare il numero di coloro che potranno andare in pensione con le vecchie regole pensionistiche, ma per interventi di altra natura a favore di chi rimane senza lavoro e senza pensione; va ricordato che la Camera dei deputati sta esaminando le proposte di legge n. 5103 ed altre, volte a modificare in senso espansivo le deroghe alla nuova disciplina pensionistica. L'esame di questi provvedimenti, formalmente non interrotto, è di fatto sospeso a causa del costo degli interventi, stimati dalla ragioneria dello Stato in 8 miliardi di euro (copertura che manca);

il Governo, già screditato sulla questione esodati, deve porsi come priorità

assoluta l'individuazione della copertura necessaria a salvaguardare tutte le lavoratrici e i lavoratori che sono nella condizione di non avere più un lavoro e di non poter accedere subito alla pensione;

lo stanziamento di 100 milioni di euro, oltre a non essere sufficiente a coprire il pensionamento delle lavoratrici e dei lavoratori cosiddetti 'salvaguardati', è del tutto incongruo rispetto alla platea reale delle lavoratrici e dei lavoratori che sono stati pregiudicati dalla riforma Fornero delle pensioni; nella Relazione del Gruppo di lavoro dell'erosione fiscale risultano 720 « spese fiscali » o « *tax expenditures* », per un totale di mancate entrate per l'erario di 227-352 miliardi di euro;

il Governo può reperire i miliardi necessari a salvaguardare chi è stato pregiudicato dalla riforma Fornero, essendo prossimo al pensionamento, riducendo, eliminando o riformando le spese fiscali che appaiono, in tutto o in parte, ingiustificate o superate alla luce delle mutate esigenze sociali o economiche ovvero che costituiscono una duplicazione, ferma restando la priorità di tutela dei redditi di lavoro dipendente e autonomo, dei redditi da imprese minori e dei redditi da pensione, della famiglia, della salute, delle persone economicamente o socialmente svantaggiate, della prima casa, del patrimonio artistico e culturale, della ricerca e dell'ambiente,

DELIBERA DI RIFERIRE  
IN SENSO CONTRARIO.

« Paladini »



## XII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

#### COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni in materia di donazione del corpo *post mortem* a fini di studio e di ricerca scientifica. C. 746-2690-3491-4251-4273-A ..... 230

#### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) (C. 5534-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. (C. 5535 Governo).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (Relazioni alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*) ..... 231

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione Induista italiana, Sanatana Dharma Samgha, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione. C. 5457 Governo, approvato dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato (Parere alla I Commissione) (*Esame e rinvio*) ..... 236

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione Buddhista Italiana, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione. C. 5458 Governo, approvato dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato (Parere alla I Commissione) (*Esame e rinvio*) .... 237

#### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente l'approvazione delle nuove tabelle indicative delle percentuali di invalidità per le menomazioni e le malattie invalidanti. Atto n. 507 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) ..... 239

AVVERTENZA ..... 241

#### COMITATO DEI NOVE

*Mercoledì 24 ottobre 2012.*

**Disposizioni in materia di donazione del corpo *post mortem* a fini di studio e di ricerca scientifica.  
C. 746-2690-3491-4251-4273-A.**

Il Comitato si è riunito dalle 10.15 alle 10.55.

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Intervengono il sottosegretario di Stato per la salute, Adelfio Elio Cardinale, e il sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali, Cecilia Guerra.*

**La seduta comincia alle 10.55.**

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013).**  
(C. 5534-bis Governo).

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.**  
(C. 5535 Governo).

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.**

(Relazioni alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta del 23 ottobre 2012.

Anna Margherita MIOTTO (PD) fa presente di essere sorpresa dall'entità dei tagli apportati ai settori della sanità e delle politiche sociali che, sommandosi ai tagli già effettuati attraverso altri provvedimenti approvati di recente, finiscono per diventare drammatici. Ritenendo pertanto che il disegno di legge di stabilità nella sua versione attuale non possa essere approvato, preannuncia la presentazione di emendamenti al provvedimento.

In generale, contesta radicalmente l'impostazione sui cui si fondano i documenti di bilancio in oggetto, «all'insegna del rigore», osservando che il rigore si impone di regola laddove in precedenza si è dilapidato, ma non è questo il caso della sanità e delle politiche sociali. In questo contesto ricorda, ad esempio, il perdurante azzeramento del Fondo per le non

autosufficienze, che ha provocato una vivace protesta, in atto nella giornata odierna.

Entrando nel merito delle disposizioni del disegno di legge di stabilità di competenza della XII Commissione che a suo avviso andrebbero necessariamente modificate, cita in particolare quelle concernenti rispettivamente l'abrogazione dell'esenzione IRPEF per le pensioni di guerra, l'aumento dell'IVA per le cooperative sociali, la riduzione del 10 per cento degli importi e delle connesse prestazioni dei contratti in essere di appalto di servizi e di forniture di beni e di servizi, nonché la rideterminazione, in diminuzione, del tetto di spesa per i dispositivi medici.

Ricorda che con il decreto-legge n. 95 del 2012 (cosiddetta *spending review*) era stato previsto un tavolo di confronto con le regioni al fine di approfondire il tema relativo all'applicazione dei prezzi di riferimento. Si domanda cosa sia accaduto da luglio ad oggi, se tale discussione sia mai stata avviata, rilevando come, se a luglio la politica dei tagli lineari era ritenuta non condivisibile, certamente il giudizio non potrebbe essere modificato a pochi mesi di distanza.

Rileva inoltre, in termini critici, l'azzeramento delle politiche sociali e per la famiglia, evidenziando che le regioni chiedono di tornare almeno al Fondo del 2009, pari a 520 milioni di euro, ritenendo inaccettabile l'attuale stanziamento pari a 40 milioni di euro.

Fa notare che il predetto aumento dell'IVA per le cooperative sociali, combinato insieme alla suddetta riduzione del dieci per cento per gli appalti di servizi e di fornitura di beni e di servizi, comporterà sicuramente una considerevole riduzione, stimabile intorno al 16 per cento, dei contratti per i servizi sociali, con tutte le conseguenze negative che ne deriverebbero.

Rilevando altresì che l'aumento dell'IVA per le cooperative sociali viene giustificato dal Governo con la necessità di evitare l'apertura di una procedura di infrazione da parte dell'Unione europea, osserva tuttavia che su questo punto vi

sarebbe un eccesso di zelo nell'anticipare gli altri Paesi dell'Unione europea, mentre il Governo non si attiva in altri campi, pur rischiando analogamente di incorrere in infrazioni.

Segnala infine un'altra questione, concernente il comma 21 dell'articolo 8 del disegno di legge di stabilità, che prevede un fondo « *omnibus* » pari a 900 milioni di euro per interventi in vari campi, comprese le politiche sociali, rilevando che sarebbe necessario predisporre una tabella al fine di determinare con maggiore dettaglio le modalità di utilizzo del fondo e il riparto tra gli interventi richiamati dalla predetta disposizione.

Carmelo PORCU (Pdl) esprime il proprio imbarazzo a fronte di diverse misure contenute nel disegno di legge di stabilità.

Ricorda che annualmente, in questo periodo, si susseguono nel Paese manifestazioni di protesta da parte del mondo delle associazioni e di coloro che operano nel sociale contro quello che si chiamava disegno di legge finanziaria e che si chiama oggi disegno di legge di stabilità, a prescindere da quale sia il Governo in carica. A proposito del passaggio dalla legge finanziaria alla legge di stabilità, rileva come quest'ultima denominazione costituisca un autentico paradosso se si considera il contenuto del disegno di legge in oggetto, che rappresenta un quadro della sanità e delle politiche sociali veramente « instabile ». Auspica pertanto che il Presidente del Consiglio ascolti le proteste in atto e che il testo che approderà in Assemblea sia diverso da quello in discussione nella seduta odierna.

Per quanto riguarda i fondi per le politiche sociali, rileva che i Governi precedenti a quello di centro-destra hanno prosciugato tutti gli stanziamenti previsti per interventi di natura sociale. Ricorda altresì che proprio la XII Commissione ha cercato di reintrodurre il Fondo per le non autosufficienze attraverso un provvedimento che, tuttavia, è stato bocciato in Aula.

Evidenzia in particolare una preoccupazione legata al disegno di legge in

discussione: al di là del mancato finanziamento dei diversi fondi e dell'aumento dell'IVA nei confronti delle cooperative sociali, il punto debole del provvedimento è costituito, a suo avviso, nella mancata previsione di agevolazioni fiscali nei confronti delle famiglie con soggetti deboli al loro interno. Chiede pertanto al Governo di ripristinare l'attenzione verso un'azione fiscale privilegiata verso le famiglie che si sostituiscono alle amministrazioni nel tutelare i soggetti più deboli, riprendendo in tal senso una politica che è stata già praticata da parte dei Governi di centro-destra.

Riporta infine un episodio che considera poco edificante, attenente alla protesta svoltasi nella giornata odierna in piazza Montecitorio da parte di componenti dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra, che ha visto diverse persone veramente molto anziane impegnate in una manifestazione contro i tagli alle pensioni loro erogate.

Ileana ARGENTIN (PD) dichiara di essere d'accordo con le considerazioni svolte dall'onorevole Miotto che nel suo intervento si è soffermata sulle criticità maggiori connesse al contenuto del disegno di legge di stabilità che, a suo avviso, è da considerarsi incongruo e sfavorevole nei confronti delle categorie svantaggiate. A questo proposito rileva che non si può creare una « guerra tra poveri » né generare una competizione tra le diverse categorie di soggetti svantaggiati.

Fa altresì presente che il 16 per cento del PIL del nostro Paese è collegato alla disabilità essendo i disabili anche consumatori e pagatori, al pari degli altri cittadini, e non soltanto persone assistite.

Entrando nel merito del provvedimento in esame, stigmatizza in particolare la scelta di tassare ulteriormente le pensioni di guerra, già penalizzate, nonché le pensioni percepite dai soggetti sordi e ciechi.

Ricordando che oggi è il terzo giorno in cui cinquanta malati di SLA protestano in quanto non hanno trovato risposta alle proprie istanze, chiedendo queste persone di non gravare esclusivamente sulle pro-

prie famiglie, ritiene che questo episodio costituisca una delle pagine più drammatiche per il nostro Paese.

Ribadisce, dunque, che la non autosufficienza non può essere abbandonata e, pertanto, dichiara che non voterà a favore del provvedimento in esame nemmeno in caso di posizione della questione di fiducia qualora non si addivenga a modifiche significative del testo attuale, con riferimento ai profili che ha evidenziato. In questo contesto, oltre all'azzeramento del Fondo per le non autosufficienze e all'aumento dell'IVA a carico delle cooperative sociali, rileva con accento critico anche il fatto che l'attuale Governo tecnico non ha previsto alcuno stanziamento per l'attuazione delle leggi n. 68 del 1999, concernente il diritto al lavoro dei disabili, e n. 162 del 1998, recante modifiche alla legge n. 104 del 1992.

Comunica infine, in relazione ai temi ricordati e alle esigenze delle persone che hanno bisogno di assistenza a causa di oggettivi limiti fisici, che il 31 ottobre è prevista una manifestazione nazionale per i diritti delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

Sabina FABI (LNP) si associa a tutte le critiche che sono state espresse da parte dei diversi colleghi intervenuti nel dibattito nei confronti di un disegno di legge di stabilità che, prevedendo solo tagli, rischia di distruggere completamente il sistema sociale del nostro Paese.

In particolare, fa presente che da un lato si penalizzano le pensioni di guerra e quelle percepite dai soggetti invalidi mentre dall'altro lato vi sono commissioni che continuano a rilasciare certificazioni in favore dei « falsi invalidi ».

Reputa altresì grave il fatto che non sia finanziato il progetto « Ospedale senza dolore », evidenziando che un Paese che non favorisce l'attività medica tesa ad attenuare il dolore quando vi è questa possibilità compie una scelta incivile.

Osserva inoltre che un Governo tecnico avrebbe dovuto mostrare maggiore attenzione alla questione concernente la determinazione dei costi *standard*, mentre in-

vece questo non è avvenuto, anzi, è previsto uno stanziamento pari a 159 milioni di euro per ripianare il disavanzo sanitario della regione Campania relativamente all'anno 1990. A questo proposito, si domanda cosa accadrebbe qualora anche le regioni virtuose si comportassero nello stesso modo.

Per le ragioni suddette, auspica che il provvedimento possa essere modificato e che, quindi, vi sia un atteggiamento di disponibilità da parte del Governo nel valutare gli emendamenti che saranno presentati.

Mariella BOCCIARDO (PdL) osserva che la relazione della collega Binetti è stata puntuale e dettagliata e ha evidenziato gli aspetti di grande preoccupazione per l'impostazione sottesa ai provvedimenti in esame per quanto riguarda in particolare i profili di competenza della XII Commissione.

I documenti di bilancio in oggetto, infatti, non sono assolutamente condivisibili, e ciò soprattutto perché a fronte di un contenimento della spesa non vi è alcuna misura a difesa dei soggetti deboli.

Fa riferimento in particolare alle risorse da destinare al Fondo per le politiche della famiglia, riguardo al quale osserva che se è vero che la famiglia sta fronteggiando l'onere del contenimento della crisi economica, assumendo su di sé la maggior parte dei sacrifici richiesti dalle varie manovre di riduzione della spesa che si sono succedute nel tempo, non è in alcun modo giustificabile la riduzione di 10 milioni di euro per il 2013 rispetto alle risorse ad esso assegnate nel 2012. Si sarebbe aspettata su questo fronte un intervento di forte sostegno alla famiglia, ritenendo necessario che fossero convogliate su questa vitale istituzione della nostra società e del nostro futuro risorse molto più consistenti e più adeguate.

Esprime, inoltre, preoccupazione per la riduzione delle risorse previste per i LEA, un atto in aperto contrasto con quanto contenuto nel decreto-legge n. 158 del 2012, di recente approvato dalla Camera e attualmente all'esame del Senato. I livelli

essenziali di assistenza rappresentano un pilastro della tutela dei cittadini, tra l'altro costituzionalmente garantita, e la riduzione delle risorse finanziarie ad essi destinate mette a rischio, per il futuro, la possibilità di garantire la tutela della salute dei cittadini. Per quanto riguarda la spesa sanitaria, una cosa è intervenire sugli sprechi e sull'organizzazione che si vuole giustamente sempre più efficiente, un'altra è incidere sui livelli minimi di assistenza, che invece dovrebbero essere rafforzati come risposta dello Stato ai sacrifici richiesti ai cittadini su altri fronti.

Così come risulta impostata, la legge di stabilità stravolge quel patto tra Stato e cittadini, che si basa sulla parità dei diritti e dei doveri e che è alla base di ogni vera democrazia, e, per tali ragioni, ribadisce il suo giudizio fortemente negativo sulla manovra finanziaria per l'anno 2013.

Gero GRASSI (PD) fa notare l'assenza del Governo nel senso che, pur essendo presenti due sottosegretari autorevoli e di grande competenza nei settori della salute e del *welfare*, manca tuttavia un rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze, cioè chi detiene in pratica il potere decisionale. Fa notare, infatti, che la disciplina della materia di competenza della XII Commissione è tutta incentrata su criteri economici e che, pertanto, i disegni di legge in oggetto configura una situazione di instabilità sociale, culturale, politica ed economica, destinata a produrre delle ingiustizie immense, al punto che molta gente non potrà più curarsi.

A suo avviso, la soluzione c'è ed è quella di distogliere risorse da altri settori facendole convogliare verso la tutela della salute e le politiche sociali, compiendo così una radicale scelta di fondo. Suggerisce pertanto di dimezzare la previsione di spesa relativa al Ministero della difesa in quanto non si può continuare a fare missioni all'estero, acquisti di F35 e di armamenti, in una situazione generale connotata dalla mancanza di risorse pubbliche.

Lucio BARANI (PdL), dopo aver richiamato la relazione seria e puntuale svolta

dall'onorevole Binetti con riferimento ai disegni di legge di bilancio e di stabilità, svolge un'ulteriore riflessione circa la necessità di prevedere un impegno verso lo sviluppo e l'innovazione. Ritiene infatti che se non si persegue questa direzione, già seguita attraverso le politiche svolte negli anni '80 dai Governi Craxi, è oggettivamente impossibile andare avanti, con un PIL in caduta libera.

Richiamando l'intervento svolto dall'onorevole Grassi fa presente che, pur essendo in linea di principio d'accordo con la proposta di dimezzare gli stanziamenti previsti in favore del Ministero della difesa direzionandoli piuttosto verso i settori della sanità e del *welfare*, è pur vero che anche Finmeccanica esportava tecnologie militari all'estero e così facendo assicurava sicuramente posti di lavoro in Italia.

La questione, quindi, è quella di favorire gli investimenti in Italia da parte di soggetti stranieri, cosa che è resa difficile anche a causa dell'azione svolta da alcuni magistrati che stanno contribuendo alla demolizione di certi settori produttivi quale ad esempio quello portuale.

Rileva inoltre come il disegno di legge di stabilità sia il prodotto di un Governo tecnico « allo sbaraglio » che ha introdotto, tra le altre, una misura vergognosa come quella che prevede un'ulteriore tassazione per le pensioni di guerra, facendo presente che, se tale disposizione non verrà espunta dal testo, voterà contro il provvedimento in esame.

Laura MOLTENI (LNP) dichiara la propria contrarietà al disegno di legge di stabilità per quanto concerne i settori sanitario e sociale, ritenendo che sia assurdo pensare di comprimere ulteriormente questi settori già in difficoltà a causa dei tagli che sono stati ad essi apportati attraverso precedenti interventi normativi. Rileva in particolare come questo tipo di tagli finisca per colpire anche il mondo dell'associazionismo e del volontariato.

Fa inoltre presente che, a fronte della riduzione dei trasferimenti alle regioni per quanto riguarda le politiche sociali, ven-



gono assegnati alla Campania 159 milioni di euro al fine di ripianare i disavanzi sanitari dell'esercizio 1990. Oltre a considerare scandalosa tale disposizione, ritiene che la medesima rechi un messaggio sbagliato volto a incoraggiare le regioni in disavanzo sanitario a continuare la pratica di politiche sanitarie e di bilancio scorrette, nella consapevolezza che comunque lo Stato interverrà al fine di ripianare i disavanzi creati dalle medesime.

In generale, stigmatizza la politica dei tagli lineari che viene seguita dal Governo nel disegno di legge di stabilità, rilevando altresì che gli stanziamenti relativi all'immigrazione e all'accoglienza non sono oggetto di riduzione, mentre invece si riducono notevolmente i finanziamenti dei LEA. A questo proposito, fa presente che alcune regioni stanno procedendo ad impugnare le disposizioni contenute nel decreto-legge « *spending review* » nonché nel recente decreto-legge « Balduzzi ».

Un'altra disposizione che reputa assolutamente non condivisibile è quella di cui al comma 3 dell'articolo 6 del disegno di legge di stabilità, che proroga di un anno il divieto di azioni esecutive in danno degli enti sanitari delle regioni commissariate in disavanzo, rilevando come l'eccessivo ritardo nei pagamenti (fino a 700 giorni) danneggi le imprese, costrette a pagare regolarmente le tasse senza avere alcuna garanzia circa i tempi relativi ai pagamenti per i crediti di cui sono titolari.

Inoltre, non condivide il contenuto dell'articolo 12 laddove stabilisce un aumento dell'IVA legato alle prestazioni erogate dalle cooperative sociali con riferimento, ad esempio ai brefotrofi ed alle case di riposo per anziani. A suo avviso, dovrebbero essere individuati dei meccanismi idonei al fine di derogare a ciò che richiede l'Unione europea relativamente alla disciplina dell'IVA applicabile alle prestazioni rese dalle cooperative sociali. Al fine di reperire risorse da destinare ai settori della salute e delle politiche sociali, suggerisce di agire sul fronte del recupero dell'evasione fiscale e delle multe legate alle società concessionarie dei giochi per un importo di circa 98 milioni di euro.

Per le ragioni sinteticamente sopra illustrate, facendo seguito anche all'intervento svolto dall'onorevole Fabi del suo stesso gruppo parlamentare, preannuncia la presentazione di emendamenti al disegno di legge di stabilità.

Vittoria D'INCECCO (PD) richiama le numerose considerazioni critiche formulate dai diversi colleghi che sono intervenuti nel dibattito, in particolare quelle svolte da parte dell'onorevole Miotto. Rileva quindi come qualsiasi persona con un certo grado di sensibilità non possa esimersi dall'intervenire al fine di cercare di migliorare i documenti di bilancio, dal contenuto veramente poco decoroso.

Fa presente che in una situazione in cui la gente arriva la punta da non curarsi, rinviando esami importanti per la tutela della propria salute, non si può pensare di sottrarre ulteriori risorse alla sanità. Suggerisce pertanto di recuperare le necessarie risorse attingendo da altri settori che, diversamente dalla salute, non devono garantire servizi essenziali.

Delia MURER (PD) chiede un impegno preciso ai sottosegretari presenti all'odierna seduta della Commissione, nel senso di valutare attentamente gli emendamenti che saranno presentati al fine di migliorare l'attuale testo dei documenti di bilancio.

Come già evidenziato da parte di altri colleghi intervenuti, ritiene che gli ulteriori tagli apportati alla sanità siano inaccettabili così come risulta grave la situazione che si prospetta per le cooperative sociali, già danneggiate dalle misure introdotte dal decreto-legge « *spending review* ». A questo proposito ricorda che accanto alla riduzione del 10 per cento, in luogo dell'originario 5 per cento, degli importi dei contratti di appalto di servizi e di fornitura di beni e di servizi stipulati da enti ed aziende del servizio sanitario sociale, si prevede un aumento dell'IVA per le cooperative sociali, osservando che tali misure danneggeranno ulteriormente i soggetti svantaggiati che non hanno più lavoro.

Dichiara inoltre di essere impressionata dalla tabella che riguarda i fondi per le



politiche sociali, che in pratica sono stati azzerati, così come non esistono più l'impianto istituito attraverso la legge n. 328 del 2000 – Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, e il Fondo per le non autosufficienze.

Alla luce delle suddette premesse, condivide la proposta avanzata dall'onorevole Grassi, di attingere dagli stanziamenti già previsti in favore del Ministero della difesa le risorse da destinare, più opportunamente, ai settori della salute e delle politiche sociali.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, fa presente che, accanto ai numerosi tagli apportati ai settori della salute e del *welfare*, come ricordato dai numerosi colleghi intervenuti, risultano ridotti in maniera significativa anche i fondi per la ricerca e l'innovazione nel campo della sanità.

Con riferimento poi alla presentazione degli emendamenti che sono stati preannunciati nel corso di vari interventi, ricorda che tali emendamenti, per essere considerati ammissibili, devono riguardare materie già trattate dai provvedimenti in oggetto, oltre a prevedere un'adeguata copertura finanziaria.

Il sottosegretario Cecilia GUERRA, facendo presente che nell'odierna seduta della XII Commissione il Governo non può fare altro che ascoltare e prendere nota delle istanze e delle critiche emerse dai vari interventi che si sono succeduti, precisa che vi è un atteggiamento di disponibilità a considerare gli emendamenti che saranno presentati ai disegni di legge di bilancio e di stabilità, nel rispetto ovviamente dei limiti ricordati dal presidente Palumbo, concernenti i vincoli costituiti dai saldi, da un lato, e dalle materie trattate dai documenti di bilancio, dall'altro.

In questa sede, si limita a fornire alcune precisazioni in relazione alle considerazioni svolte da parte di alcuni deputati intervenuti. Innanzitutto, per quanto riguarda il fondo previsto dal comma 21 dell'articolo 8 del disegno di

legge di stabilità, rispetto al quale l'onorevole Miotto ha evidenziato la necessità di dettagliare gli interventi verso i quali destinare le risorse, anche attraverso la predisposizione di un'apposita tabella, precisa che il Ministero dell'economia e delle finanze sta già adoperandosi al fine di definire le modalità di utilizzo di tale fondo ed il riparto tra le finalità richiamate dalla predetta disposizione.

Inoltre, fa presente che nel disegno di legge di stabilità non sono più contemplate le misure di tassazione delle pensioni percepite dai sordi e dai ciechi, stigmatizzate da parte di alcuni deputati intervenuti tra i quali l'onorevole Argentin.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta, sospesa alle 12.10, è ripresa alle 12.35.**

**Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione Induista italiana, Sanatana Dharma Samgha, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione.**

**C. 5457 Governo, approvato dalla 1ª Commissione permanente del Senato.**

(Parere alla I Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Mariella BOCCIARDO (PdL), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere alla I Commissione (Affari costituzionali) il prescritto parere sulle parti di competenza del disegno di legge n. 5457, approvato dalla 1ª Commissione permanente del Senato, recante « Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione induista italiana, Sanatana Dharma Samgha », sulla base dell'intesa stipulata il 4 aprile 2007 tra il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Presidente dell'Unione induista italiana.

Ricorda che, ai sensi dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione, i rapporti tra lo Stato e le confessioni religiose diverse dalla cattolica sono regolati per legge, sulla base di intese con le relative rappresentanze. Si tratta quindi di una riserva di legge rinforzata, essendo caratterizzata da aggravamenti procedurali, che non consente la modifica, abrogazione o deroga di tali leggi se non mediante leggi ordinarie che abbiano seguito la stessa procedura bilaterale di formazione.

Fa presente che l'Unione induista italiana, fondata nel 1996, conta 5.000 aderenti, ai quali vanno aggiunti circa 36.000 immigrati praticanti; ha ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica con decreto del Presidente della Repubblica del 29 dicembre 2000.

Entrando nel merito del contenuto del disegno di legge in titolo – che si compone di 30 articoli – rileva che solo poche disposizioni sono in qualche modo connesse alle competenze della XII Commissione. Tra queste, l'articolo 4, laddove stabilisce che, in caso di ripristino del servizio di leva obbligatorio, agli induisti è garantita, a richiesta, l'assegnazione al servizio civile, tenuto conto della loro contrarietà all'uso delle armi.

Questa norma è stata formulata tenuto conto delle disposizioni di cui alla legge 14 dicembre 2000, n. 331, ed al decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, che hanno sospeso il servizio obbligatorio di leva, prevedendo peraltro la possibilità di ricorrere al reclutamento su base obbligatoria in caso di guerra o di grave crisi internazionale, fatto salvo quanto previsto dalla legge sull'obiezione di coscienza.

Osserva poi che l'articolo 5 assicura agli appartenenti all'Unione induista italiana il diritto all'assistenza spirituale da parte di propri ministri di culto nonché da parte di assistenti spirituali, anche se prestano servizio militare, se ricoverati in ospedali, case di cura o di riposo, o se detenuti in istituti penitenziari.

L'articolo 8 prevede che i ministri di culto possono iscriversi al Fondo di previdenza ed assistenza per il clero e possono chiedere di essere assegnati al ser-

vizio nazionale civile, in caso di ripristino del servizio obbligatorio di leva. Ad essi sono corrisposti assegni equiparati, ai soli fini fiscali, al reddito da lavoro dipendente.

Rileva, poi, che l'articolo 9 riconosce effetti civili ai matrimoni celebrati davanti a ministri di culto dell'Unione induista italiana. L'articolo 10 assicura il rispetto dei riti di inumazione dei fedeli defunti purché conformi alla vigente normativa in materia.

L'articolo 21 consente la partecipazione alla ripartizione della quota dell'8 per mille del gettito IRPEF, destinata anche ad interventi culturali, sociali, umanitari ed assistenziali eventualmente anche a favore di Paesi stranieri.

In conclusione, preso atto del contenuto del provvedimento, che non appare presentare profili problematici dal punto di vista delle competenze della XII Commissione, nonché del suo carattere sostanzialmente vincolante, trattandosi di attuare un accordo già intervenuto tra Stato italiano e l'Unione induista italiana, preannuncia la formulazione di una proposta di parere favorevole.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione Buddhista Italiana, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione.**

**C. 5458 Governo, approvato dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato.**

(Parere alla I Commissione).

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Mariella BOCCIARDO (PdL), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere alla I Commissione (Affari costituzionali) il prescritto parere, sulle parti di competenza, del disegno di legge n. 5458, approvato dalla 1<sup>a</sup> Commissione

permanente del Senato, recante « Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione Buddhista italiana », sulla base dell'intesa stipulata il 4 aprile 2007.

Fa presente che, in generale, valgono le medesime considerazioni svolte per l'altro provvedimento: anche in questo caso ricorda, quindi, il disposto di cui all'articolo 8, terzo comma, della Costituzione, con cui si stabilisce che i rapporti tra lo Stato e le confessioni religiose diverse dalla cattolica sono regolati per legge, sulla base di intese con le relative rappresentanze.

L'Unione buddhista italiana, fondata nel 1985, conta circa cinquantamila persone, cui si possono aggiungere almeno diecimila simpatizzanti ed altri diecimila buddhisti di provenienza extracomunitaria; essa è stata riconosciuta, su conforme parere del Consiglio di Stato, come ente morale con personalità giuridica con decreto del Presidente della Repubblica 31 gennaio 1991.

Per quanto concerne il contenuto del provvedimento – che si compone di 28 articoli – rileva anche in questo caso la presenza di poche disposizioni in qualche modo connesse alle competenze della XII Commissione.

Tra queste, l'articolo 4 garantisce ai fedeli dell'Unione buddhista italiana, in caso di ripristino del servizio di leva obbligatorio, l'assegnazione al servizio civile.

Osserva, quindi, che l'articolo 5 assicura agli appartenenti all'Unione buddhista italiana il diritto all'assistenza spirituale da parte di propri ministri di culto nonché da parte di assistenti spirituali, anche se prestano servizio militare, se ricoverati in ospedali, case di cura o di riposo, o se detenuti in istituti penitenziari.

L'articolo 8 prevede che i ministri di culto possono iscriversi al Fondo di previdenza ed assistenza per il clero e chiedere di essere assegnati al servizio nazionale civile, in caso di ripristino del servizio obbligatorio di leva. Ad essi sono corrisposti assegni equiparati, ai soli fini fiscali, al reddito da lavoro dipendente.

Diversamente dal provvedimento riguardante l'Unione induista italiana, rileva che nel caso dell'Unione buddhista non si fa cenno al riconoscimento degli effetti civili ai matrimoni celebrati davanti ai ministri di culto dell'Unione buddhista, mentre ci si sofferma in modo più ampio, con l'articolo 10, sulle disposizioni relative alla tradizione buddhista per il trattamento delle salme.

Tale articolo infatti ne impone il rispetto, purché avvenga in maniera conforme alla normativa vigente in materia (a tal proposito, ricorda che la cremazione è il metodo normale di trattamento della salma per i buddhisti). Nei cimiteri possono essere altresì previsti reparti riservati, ai sensi della normativa vigente, analogamente a quanto previsto nella legge di approvazione dell'intesa con l'Unione delle comunità ebraiche.

Rileva altresì che è consentita anche all'Unione buddhista italiana la partecipazione alla ripartizione della quota dell'8 per mille del gettito IRPEF, destinata anche ad interventi culturali, sociali, umanitari ed assistenziali eventualmente anche a favore di Paesi stranieri.

In conclusione, preso atto del contenuto del provvedimento per i limitati profili di competenza della XII Commissione e verificata la sostanziale analogia con l'altro provvedimento di intesa ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione, preannuncia anche in questo caso che presenterà una proposta di parere favorevole.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 12.50.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Adelfio Elio Cardinale.*

**La seduta comincia alle 12.10.**

**Schema di decreto ministeriale concernente l'approvazione delle nuove tabelle indicative delle percentuali di invalidità per le menomazioni e le malattie invalidanti.**

**Atto n. 507.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 23 ottobre 2012.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri era stato richiesto da parte dell'onorevole Miotto al rappresentante del Governo di fornire elementi tesi ad evidenziare le principali novità contenute nelle nuove tabelle concernenti le percentuali di invalidità.

Il sottosegretario Adelfio Elio CARDINALE, con riferimento allo schema di decreto in oggetto, e facendo seguito alla seduta di ieri 23 ottobre 2012, nel corso della quale, come ricordato dal presidente Palumbo, l'onorevole Miotto ha chiesto di poter acquisire elementi che consentano di comprendere quali siano le principali novità introdotte nelle tabelle rispetto alle vigenti, acquisite le informazioni tecniche della direzione generale competente, illustra quanto segue.

Le nuove tabelle di invalidità civile in esame rappresentano un aggiornamento scientifico molto puntuale e dettagliato delle tabelle del 1992, già in uso. Come è noto, la stesura di dette tabelle è stata effettuata da una Commissione nazionale istituita presso il Ministero della salute, con il contributo di tutte le società scientifiche delle varie aree di specificità medica e chirurgica.

Le principali novità si possono così riassumere: sono state aggiornate tutte le voci nosografiche presenti nelle vecchie tabelle del 1992, utilizzando i codici ICDIX (Classificazione internazionale delle malattie – IX revisione), e sono state introdotte aree prima completamente assenti (ad esempio: reumatologia, endocrinologia e dermatologia).

Per ogni branca di riferimento sono stati delineati i criteri diagnostici delle principali patologie sulla base delle più moderne evidenze medico-scientifiche, elencando anche nel dettaglio gli esami a supporto che devono o possono essere eseguiti per gli accertamenti diagnostici.

Si auspica così che le nuove tabelle di invalidità civile possano rendere più omogenea, sul territorio nazionale, la valutazione medico-legale nell'ambito dell'accertamento dell'invalidità civile.

Ritiene che valga comunque la pena di ricordare che le tabelle sono da intendersi solo ed esclusivamente orientative per i medici che svolgono le attività di accertamento; pertanto, le stesse non sono tassative e vanno intese come uno strumento da utilizzare all'atto della valutazione complessiva del paziente.

Reputa inoltre necessario segnalare che è prevista un'attività di monitoraggio al fine di garantire che le tabelle possano essere applicate nel modo più corretto possibile. Ricorda altresì che è previsto un aggiornamento periodico delle stesse tabelle, al fine di poter garantire il loro continuo aggiornamento alla luce delle più moderne evidenze scientifiche.

Donato Renato MOSELLA, *relatore*, ringrazia il sottosegretario per i chiarimenti forniti circa le novità contenute nelle nuove tabelle, facendo presente che un ulteriore approfondimento su questo punto richiederebbe lo svolgimento di un ciclo di audizioni.

Ricorda come la Commissione che ha elaborato le nuove tabelle fosse composta da esperti molto qualificati che hanno svolto un lavoro di aggiornamento con grande competenza, non lasciando nulla al caso. Rileva tuttavia che il punto debole di questa operazione è costituito dal fatto che le associazioni non sono state coinvolte nell'aggiornamento delle predette tabelle.

Le regioni d'altra parte si sono sottratte dall'esprimere una valutazione sul merito dello schema di decreto in esame, in quanto non è stata presa in considerazione dal Governo la loro richiesta di rinvio

dell'esame di tale schema, motivata dall'esigenza di svolgere ulteriori approfondimenti.

Per quanto concerne la procedura che porta al riconoscimento dell'invalidità civile, fa presente che in un'ottica di rinnovamento si potrebbe prendere in considerazione l'idea di snellire le procedure quali le trafale burocratiche e le attese per accedere alla commissione competente in merito all'accertamento dell'invalidità, garantendo la necessaria trasparenza, al fine di evitare gli abusi.

Avendo approfondito il contenuto dello schema di decreto in oggetto e dopo aver svolto accertamenti in ordine alle procedure che hanno portato alla definizione delle nuove tabelle, ritiene che la XII Commissione potrebbe esprimere un parere favorevole nell'ambito del quale inserire, sotto forma di osservazioni o di condizioni, suggerimenti relativi alle modalità affinché il provvedimento possa essere meglio compreso anche da parte delle associazioni di categoria che fino ad oggi sono state estromesse.

Carmelo PORCU (Pdl) rileva che l'approvazione delle nuove tabelle indicative delle percentuali di invalidità per le menomazioni e le malattie invalidanti corrisponde ad un'esigenza sentita nel Paese. Fa altresì presente che l'aggiornamento di tali tabelle richiede una particolare attenzione in quanto dal loro contenuto dipendono le sorti di numerose persone che verranno esaminate sulla base dei parametri ivi previsti e, conseguentemente, anche delle loro famiglie.

Data, quindi, l'importanza della revisione delle percentuali di invalidità civile, ritiene che sarebbe necessario un ulteriore approfondimento, anche sentendo le associazioni che sono state tenute fuori dai lavori svolti dalla Commissione istituita presso il Ministero della salute con il compito di aggiornare le tabelle indicative delle percentuali di invalidità.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, in considerazione dell'esigenza manifestata da ultimo dall'onorevole Porcu e conside-

rato che il termine attualmente previsto per l'espressione del parere da parte della XII Commissione scade il prossimo 29 ottobre, chiede al sottosegretario Cardinale se il Governo sia disponibile ad attendere qualche giorno prima di procedere all'emanazione del decreto, al fine di consentire alla medesima Commissione di procedere agli approfondimenti considerati necessari.

Delia MURER (PD), si associa alla richiesta formulata dal presidente Palumbo al Governo, ritenendo estremamente utile che venga data voce al mondo delle associazioni in sede di valutazione delle tabelle indicative delle percentuali di invalidità civile.

Laura MOLTENI (LNP) rileva il fatto « politico » di come, in generale, vi sia una forte contrarietà, oltre che da parte dei gruppi di opposizione, anche da parte dei gruppi della maggioranza ai provvedimenti del Governo in discussione presso la XII Commissione nella giornata.

Per quanto riguarda specificamente lo schema di decreto ministeriale in oggetto ritiene che sarebbe opportuno sentire le associazioni in ordine all'approvazione delle nuove tabelle indicative delle percentuali di invalidità, anche in considerazione del fatto che il mondo dell'associazionismo e di tutti coloro che operano nel sociale è in fermento rispetto alle politiche attuate dal Governo in carica.

Paola BINETTI (UdCpTP) fa presente che, avendo approfondito gli esiti dell'indagine conoscitiva svolta al Senato sulle procedure di accertamento delle minorazioni civili da parte dell'Inps ai fini del riconoscimento dell'invalidità civile, è rimasta stupita dal fatto che da parte delle commissioni che compiono gli accertamenti non venga utilizzato il modello bio-psico-sociale senza che sia specificato per quale ragione non si ricorra ad esso.

Carlo CICCIONI (Pdl), rilevando come lo schema di decreto ministeriale in og-



getto sia un provvedimento molto atteso, fa altresì presente che, oltre ad un problema concernente la revisione delle tabelle indicative delle percentuali di invalidità, a volte si pone anche un problema di interpretazione e di utilizzo di tali indicatori da parte dei medici legali.

Il sottosegretario Adelfio Elio CARDINALE, dopo aver precisato di sentirsi molto coinvolto dal dibattito in corso sullo schema di decreto ministeriale in oggetto, fa presente che al momento non è nelle condizioni di poter dare una risposta in merito al richiesto differimento del termine per l'espressione del parere da parte della XII Commissione, riservandosi di

fornire tale risposta nella seduta di domani.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 12.35.**

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*



## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Agricoltura)

#### S O M M A R I O

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni agricole Confagricoltura, Coldiretti, CIA e Copagri, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge concernenti il rilancio del comparto ippico (C. 5133 Brandolini, C. 5182 Marinello, C. 5196 Faenzi, C. 5262 Delfino e C. 5304 Callegari) ..... 242

Audizione dei rappresentanti delle seguenti organizzazioni: Federazione italiana vignaioli indipendenti (FIVI), Federdoc, Federvini, Unione italiana vini (UIV), Associazione enologi enotecnici italiani (Assoenologi), Consorzio vino Chianti classico, Consorzio dell'Asti DOCG, Consorzio di tutela del vino Conegliano Valdobbiadene Prosecco, Consorzio tutela vini Oltrepò Pavese, Consorzio vini Orvieto, Sannio Consorzio tutela vini e Associazione italiana per l'agricoltura biologica (AIAB), sulla recente normativa in materia di sistemi di etichettatura contro le contraffazioni dei prodotti agricoli e alimentari ..... 243

##### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (Relazione alla V Commissione) (*Esame congiunto ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, e rinvio*) ..... 243

##### RISOLUZIONI:

7-00974 Bellotti, 7-00982 Delfino, 7-00983 Callegari e 7-00994 Bellotti: Misure per far fronte all'elevata contaminazione da aflatossine nella produzione di mais (*Seguito della discussione congiunta e rinvio*) ..... 251

7-00937 Marco Carra, 7-01008 Rainieri, 7-01014 Beccalossi e 7-01019 Delfino: Iniziative per il risarcimento dei danni arrecati dal terremoto alla filiera dei formaggi DOP (*Seguito della discussione congiunta e rinvio*) ..... 252

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 252

##### AUDIZIONI INFORMALI

*Mercoledì 24 ottobre 2012.*

**Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni agricole Confagricoltura, Coldiretti, CIA e Copagri,**

**nell'ambito dell'esame delle proposte di legge concernenti il rilancio del comparto ippico (C. 5133 Brandolini, C. 5182 Marinello, C. 5196 Faenzi, C. 5262 Delfino e C. 5304 Callegari).**

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.45 alle 13.

**Audizione dei rappresentanti delle seguenti organizzazioni:** Federazione italiana vignaioli indipendenti (FIVI), Federdoc, Federvini, Unione italiana vini (UIV), Associazione enologi enotecnici italiani (Assoenologi), Consorzio vino Chianti classico, Consorzio dell'Asti DOCG, Consorzio di tutela del vino Conegliano Valdobbiadene Prosecco, Consorzio tutela vini Oltrepò Pavese, Consorzio vini Orvieto, Sannio Consorzio tutela vini e Associazione italiana per l'agricoltura biologica (AIAB), sulla recente normativa in materia di sistemi di etichettatura contro le contraffazioni dei prodotti agricoli e alimentari.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13 alle 14.

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Franco Braga.*

#### La seduta comincia alle 14.

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013).**  
C. 5534-*bis* Governo.

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.**  
C. 5535 Governo.

**Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.**  
(Relazione alla V Commissione).

*(Esame congiunto ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame congiunto dei disegni di legge.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, l'esame dei disegni di legge presso le Commissioni di settore si conclude con la trasmissione alla Commis-

sione Bilancio di una relazione per ciascuno stato di previsione e connesse parti del disegno di legge di stabilità, e con la nomina di un relatore, il quale potrà partecipare alle sedute di quella Commissione. Le Commissioni esaminano anche gli eventuali emendamenti riferiti alle parti di competenza. Gli emendamenti approvati sono allegati alla relazione da trasmettere alla Commissione Bilancio e si intendono presentati, a nome della Commissione, presso la Commissione Bilancio medesima. Quest'ultima li esamina insieme agli altri emendamenti, presentati dai deputati e dal Governo. Gli emendamenti al disegno di legge di bilancio presentati presso le Commissioni di settore e respinti devono essere presentati di nuovo presso la Commissione Bilancio, anche al fine di permetterne la successiva presentazione in Assemblea. Ricorda quindi la disciplina dell'ammissibilità degli emendamenti riferiti ai disegni di legge in titolo, anche alla luce della legge di contabilità, sulla quale è stata trasmessa ai gruppi una nota tecnica.

Dopo aver ricordato che la XIII Commissione, per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, esaminerà lo stato di previsione della spesa del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Tabella n. 12), fa presente che la Commissione dovrà concludere l'esame dei documenti di bilancio entro la giornata di domani, mentre il termine per la presentazione degli emendamenti è stato fissato per le ore 18 di oggi.

Antonio CUOMO (PD), *relatore*, fa presente che la manovra di bilancio 2013 prevede, in generale, in termini di competenza, 516.381 milioni di euro di entrate finali a fronte di spese finali pari a 524.122 milioni di euro, con un saldo netto da finanziare pari a 8.108 milioni di euro.

Lo stato di previsione per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (tabella n. 12) prevede per una spesa complessiva in termini di competenza pari a 1.132 milioni di euro (che incide percentualmente sul bilancio dello Stato per lo 0,2, come nel precedente esercizio).

Rispetto all'assestamento 2012 il progetto di bilancio a legislazione vigente per il 2013, sottoposto all'esame parlamentare, reca pertanto una diminuzione degli stanziamenti per 111,5 milioni di Euro (-9 per cento). La tabella 12 prevede spese di parte corrente pari a 961,4 milioni di euro e spese in conto capitale per 170,6 milioni di euro, con una composizione delle uscite ormai fundamentalmente diretta verso le spese di funzionamento (555,2 milioni) e per interventi (398 milioni). Nello stato di previsione del dicastero agricolo le risorse sono assorbite per la gran parte dalla missione 9, Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, alla quale vengono assegnati 634,1 milioni di euro, che rappresentano il 56 per cento dell'intera dotazione del Ministero. Il Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale gestisce quasi 257 milioni destinati alle politiche europee e dello sviluppo rurale del programma 9.2, che andranno alla Ricerca nel settore agroalimentare per promuoverne l'innovazione tecnologica e lo sviluppo (quasi 103 milioni), ed alla conservazione delle risorse ambientali e della biodiversità (108,5 milioni) che includono la gestione dei programmi nazionali nel settore delle infrastrutture irrigue e di bonifica (poco più di 81 milioni, che annualmente compaiono in bilancio sulla base delle diverse leggi, relative alle opere di progettazione del piano irriguo e al recupero di risorse idriche). Nel programma 9.2 vanno anche segnalati: gli 8,4 milioni destinati a sostenere l'avanzamento di spesa dei programmi di sviluppo rurale ed evitare il rischio disimpegno dei fondi comunitari; e i 32 milioni per il rilancio del settore zootecnico. Nel programma sono anche iscritte le modeste risorse destinate alla difesa del reddito delle aziende colpite da calamità ed incentivare il ricorso alle forme assicurative. Il Dipartimento delle politiche competitive della qualità agroalimentare e della pesca gestisce poco meno di 335 milioni, con il programma 9.6, che oltre a sostenere il comparto della pesca, include il potenziamento della digitalizzazione e dell'informatizzazione dell'amministrazione, e reca,

soprattutto il cospicuo stanziamento (250 milioni) per la gestione delle attività della soppressa ASSI (ex UNIRE). Alla pesca sono riservati invece 57 milioni, (0,4 dei quali per affrontare il negoziato di riforma della politica comune della pesca), mentre per la digitalizzazione andranno 16,3 milioni. La missione include anche il programma 9.5, al quale sono attribuiti 42,7 milioni destinati tutti alla prevenzione e repressione delle frodi; la maggior parte delle risorse (34,6 milioni) dovrà essere destinata agli accertamenti ispettivi, compresa l'attività di campionamento e analisi.

La missione 18, Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, realizza il solo programma 18.7 gestito dal Corpo forestale, al quale sono assegnati 196,3 milioni di euro.

Anche la missione 7, Ordine pubblico e sicurezza, si esaurisce nel solo programma 7.6, con obiettivo unico che identifica nel Corpo forestale dello Stato il centro di responsabilità cui sono affidati istituzionalmente i compiti di controllo del territorio rurale e montano. L'attività del Corpo, che per questo disporrà di 154,6 milioni, si estende dalla lotta ai crimini a danno dei prodotti agroalimentari, al controllo del traffico dei rifiuti, all'esame delle cause degli incendi boschivi, alla lotta al maltrattamento degli animali.

Anche la missione 8, Soccorso civile, è interamente affidata al Corpo forestale, cui spetta il compito di monitorare e controllare il territorio per prevenirne il dissesto idrogeologico e svolge conseguentemente un'attività di spegnimento degli incendi boschivi, che si accompagna al controllo del manto nevoso ed alla previsione di valanghe. Per la realizzazione del Programma 8.1 Interventi per soccorsi, sono stanziati 125,5 milioni.

Alla missione 32 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, la tabella 12 attribuisce quasi 18 milioni, destinati per l'importo di quasi 8 milioni al programma 32.2, Indirizzo politico, nel quale si realizza l'attività di supporto al Ministro da parte del Gabinetto e degli altri uffici.

Per la realizzazione del programma 32.3, Servizi e affari generali, le risorse sono determinate in: 3,8 milioni.

La missione 33, Fondi da ripartire, può contare su un'autorizzazione di spesa di 3,4 milioni, interamente attribuita al programma 33.1, Fondi da assegnare, che il Dipartimento delle politiche competitive utilizzerà per la maggior parte (2,7 milioni) per assicurare il livello minimo dei servizi sia degli uffici centrali che periferici, attesa l'insufficienza degli stanziamenti ordinari del bilancio.

Quanto al disegno di legge di stabilità per il 2013, talune disposizioni sono direttamente riconducibili alla competenza della XIII Commissione, altre, pur incidendo su profili di carattere fiscale, interessano indirettamente il comparto primario.

Quanto alle prime, ricorda che i commi 58-62 dell'articolo 3 individuano le somme destinate al raggiungimento dei risparmi da parte del Dicastero agricolo. Ricorda, al riguardo, che il disegno di legge di bilancio per il 2013 include gli effetti finanziari delle misure disposte con il decreto-legge n. 95 del 2012 (cosiddetta «*spending review 2*») – con esclusione delle misure di contenimento della spesa dei Ministeri disposte dall'articolo 7, comma 12, pari a 1.777,3 milioni di euro nel 2013, 1.574,5 milioni nel 2014 e a 1.649,5 milioni di euro nel 2015, da realizzarsi attraverso la legge di stabilità sulla base delle proposte formulate da ciascuna amministrazione. Tali riduzioni saranno pertanto recepite in bilancio con l'apposita nota di variazione. Per il Dicastero agricolo, le riduzioni previste, in termini di saldo netto da finanziare, sono quantificate in: 15,8 milioni per il 2013, 8,5 milioni per il 2014 e 10,4 milioni per il 2015.

A tal fine, con il comma 59 viene previsto che l'Istituto per lo sviluppo agroalimentare Spa (ISA) versi all'entrata di bilancio dello Stato entro il 31 gennaio 2013 la somma di 16,2 milioni di euro, entro il 31 gennaio 2014 la somma di 8,9 milioni ed entro il 31 gennaio 2015 la somma di 7,8 milioni. Il versamento di tali risorse va aggiunto ai versamenti in pre-

cedenza stabiliti con la legge n.183 del 2001, di stabilità per il 2012. Infatti, già con tale provvedimento era stato previsto un versamento in entrata al bilancio da parte dell'Istituto di 32,4 milioni di euro entro il 31 gennaio 2012, 9,2 milioni entro il 31 gennaio 2013 e 9,2 milioni di euro entro il 31 gennaio 2014. Relativamente al 2012, con il decreto-legge n. 201 del 2011, è stato, poi, disposto che entro il 31 gennaio 2012 fossero versati 47,2 milioni invece dei 32,4 milioni inizialmente previsti. Quindi, per effetto delle due ultime leggi di stabilità la Società sarà tenuta a riversare nel bilancio statale complessivamente 25,4 milioni nel 2013, 18,1 milioni per il 2014, e 7,8 milioni nel 2015. Nella relazione tecnica si precisa che «sotto il profilo operativo, i versamenti in esame appaiono compatibili con l'assetto di bilancio di ISA e con il perseguimento, seppure in forma ridotta, degli obiettivi di sostegno al settore agroalimentare.».

Il comma 60 prevede che la riduzione dei trasferimenti destinati a taluni enti di ricerca vigilati dal Ministero delle politiche agricole e forestali sia rideterminata in modo meno severo di quanto stabilito con il decreto-legge n. 95 del 2012 che, all'articolo 8, comma 4, ha quantificato tale riduzione in 7,7 milioni per il 2013, e per il 2014 e successivi. Più in particolare, si stabilisce che i trasferimenti ai menzionati enti di ricerca debbano essere ridotti – per ciascun anno del triennio 2013-2015 – di soli 3,631 milioni, invece dei 7,721 disposti nel mese di luglio con il decreto-legge n. 95 del 2012, secondo decreto sulla *spending review*. L'onere che ne consegue è pari 4,090 milioni, e trova compensazione nei risparmi che lo stesso Ministero delle politiche agricole e forestali raggiunge con i commi 59 e 61 del provvedimento in esame.

Con il comma 61 viene ridotta la misura nella quale si applicano i benefici disposti con il decreto-legge n. 457 del 1997 (articolo 6, primo comma) che aveva stabilito – a decorrere dal 1° gennaio 1998 – l'esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali in favore delle imprese armatrici per il perso-

nale iscritto nelle matricole e nei registri di cui all'articolo 119 del codice della navigazione ed imbarcata su navi iscritte nel registro internazionale (ovvero adibite esclusivamente a traffici commerciali internazionali). Va aggiunto che l'articolo 6-bis dello stesso decreto 457 aveva esteso i benefici dell'esonero alle imprese armatoriali che esercitassero la pesca oltre gli stretti e, nel limite del 70 per cento, a quelle della pesca mediterranea. La legge n. 203 del 2008 (Finanziaria 2009) ha poi esteso, a decorrere dal 2009, gli sgravi contributivi del menzionato articolo 6 alle imprese che esercitano la pesca costiera ed a quelle di pesca nelle acque interne e lagunari, stabilendo nel contempo che il beneficio fosse applicato nella misura dell'80 per cento (articolo 2, comma 2 della legge 203). Una revisione di tale misura è stata poi disposta con la legge di stabilità 2012 (legge n. 183 del 2011, articolo 4, comma 55) che ha decretato che l'esonero dai contributi previdenziali ed assistenziali, di cui all'articolo 6 del decreto n. 457, e quindi per tutte le imprese armatrici, fosse per l'anno 2012 pari al 60 per cento di quanto dovuto, e del 70 per cento a decorrere dall'anno 2013. Il comma 61 riduce, quindi, ulteriormente l'entità del beneficio di cui all'articolo 6, che sarà corrisposto nel limite del 63,2 per cento per gli anni 2013 e 2014, del 57,5 per cento per l'anno 2015 e del 50,3 per cento a decorrere dall'anno 2016. Il risparmio stimato per il Dicastero agricolo è quantificato dalla relazione tecnica in: 3,69 milioni sia per il 2013 che per il 2014; 6,69 milioni per il 2015, e 10,4 a decorrere dal 2016 e per gli anni successivi.

Il comma 62 dispone, infine che siano versate in entrata al bilancio dello Stato le somme presenti nel bilancio dell'Agea che il decreto-legge n. 83 del 2012, (articolo 59, comma 3) aveva attribuito ad interventi di sostegno del comparto agricolo, nelle fasi di crisi di mercato, e cioè le somme residue dagli stanziamenti statali disposti nel corso degli anni in favore del comparto bieticolo-saccarifero. Tali somme, non ancora erogate ma presenti

nel bilancio dell'Agea, sono quantificate nella relazione tecnica in una cifra pari a 19,8 milioni di euro.

L'articolo 8, comma 14 dispone che vengano riassegnati al Ministero delle politiche agricole e forestali, previo versamento all'entrata del bilancio statale, i proventi derivanti dallo svolgimento di attività e prestazioni di servizi già in capo alla soppressa Agenzia per lo sviluppo del settore ippico (ASSI), attività e servizi ora di competenza del Ministero delle politiche agricole. Ricordo, al riguardo, che alla soppressione dell'ASSI ha provveduto l'articolo 23-*quater* del decreto-legge n. 95 del 2012 (comma 9). La norma ha poi previsto che successivi decreti del Ministro delle politiche agricole, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto legge (entro quindi il 14 novembre) si provvedesse al trasferimento delle risorse umane, strumentali e finanziarie degli enti incorporati ed alla ripartizione tra il Dicastero agricolo e l'Agenzia delle dogane, delle funzioni già attribuite ad ASSI dalla normativa vigente, delle risorse umane, finanziarie e strumentali dell'Assi nonché dei rapporti giuridici attivi e passivi facenti capo all'Agenzia.

Il comma 1, dell'articolo 12, ridetermina il già disposto aumento dell'IVA, operativo dal 1° luglio 2013 fino al 31 dicembre 2013: in luogo dell'aumento al 12 e al 23 per cento, le attuali aliquote del 10 e del 21 per cento sono aumentate rispettivamente all'11 e al 22 per cento.

Il comma 13 dell'articolo 12 stabilizza l'incremento delle accise sui carburanti disposto con la determinazione del direttore dell'Agenzia delle dogane 9 agosto 2012, n. 88789: viene dunque previsto che, dal 1° gennaio 2013, l'aliquota di accisa sulla benzina sarà pari a 728,40 euro per mille litri e quella sul gasolio usato come carburante a 617,40 euro per mille litri. Con la disposizione in commento si intende innalzare la misura delle accise sui carburanti applicabili dal 1° gennaio 2013, la quale attualmente



ammonterebbe, ai sensi dell'articolo 15, comma 2 del decreto-legge n. 201 del 2011: a 704,70 euro per mille litri per benzina e benzina con piombo; a euro 593,70 per mille litri per il gasolio utilizzato come carburante.

Il comma 29 dell'articolo 12 prevede che, ai soli fini della determinazione delle imposte sui redditi, per i periodi d'imposta 2012, 2013 e 2014, il reddito dominicale e quello agrario siano rivalutati del 15 per cento, mentre per i terreni agricoli, nonché per quelli non coltivati, posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola, la rivalutazione è pari al 5 per cento. L'incremento si applica sull'importo risultante dalla rivalutazione operata ai sensi dell'articolo 3, comma 50, della legge n. 662 del 1996 che, a sua volta, aveva rivalutato i redditi dominicali e agrari, rispettivamente, dell'80 per cento e del 70 per cento.

I commi 30 e 31 dell'articolo 12 abrogano le disposizioni che consentivano alle società agricole di optare per l'applicazione di un regime fiscale più favorevole nonché di considerare imprenditori agricoli le società costituite da imprenditori agricoli, che esercitassero esclusivamente le attività di manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione di prodotti agricoli ceduti dai soci. le opzioni esercitate secondo la normativa abrogata perdono efficacia con effetto dal periodo di imposta in corso alla data del 31 dicembre 2012. Conseguentemente, la norma prevede una deroga esplicita alle disposizioni sull'efficacia temporale delle norme tributarie (articolo 3 dello Statuto del contribuente, legge 27 luglio 2000, n. 212, ai sensi del quale le modifiche alle imposte periodiche si applicano al periodo di imposta successivo a quello in cui entrano in vigore). Il comma 31 dispone che con decreto del ministro dell'economia e delle finanze siano dettate le disposizioni transitorie per l'applicazione del comma precedente.

Il comma 32 dell'articolo 12 dispone che le regioni utilizzino i dati desunti dal

Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) per consentire l'applicazione dell'accisa agevolata ai carburanti impiegati nello svolgimento di attività agricole. Viene altresì precisato che l'estensione dei terreni dichiarata da coloro che richiedono le aliquote ridotte non può essere superiore a quella indicata nel fascicolo aziendale.

Il comma 33 prevede, a decorrere dal 1° gennaio 2013, la riduzione del 5 per cento dei consumi medi standardizzati di gasolio da ammettere all'impiego agevolato in agricoltura.

Il comma 37 dell'articolo 12 modifica le vigenti procedure di riscossione dei cosiddette multe per le quote latte, intervenendo nella forma di novella sul decreto-legge n. 5 del 2009 che, con i suoi articoli 8-bis-8-sexies, unitamente al precedente decreto-legge n. 49 del 2003 di riforma del settore, reca la disciplina fondamentale in tema di quote latte. In particolare l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), nei casi di mancata adesione del debitore alla rateizzazione e di decadenza dello stesso dal beneficio della dilazione, potrà procedere alla riscossione a mezzo ruolo con le modalità e secondo la disciplina previste per la riscossione coattiva delle imposte dirette, avvalendosi delle società del gruppo Equitalia e della Guardia di finanza, in luogo di procedere secondo la disciplina della riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato, mediante ingiunzione fiscale. Ai sensi del comma 10-ter le procedure di riscossione coattiva, sospese ai sensi del comma 2 (dello stesso articolo 8-quinquies), sono proseguite – sempre avvalendosi del Corpo della guardia di finanza – dalla stessa AGEA, che resta surrogata negli atti esecutivi eventualmente già avviati dall'agente della riscossione e nei cui confronti le garanzie già attivate mantengono validità e grado. Ai sensi del citato comma 2, il produttore interessato può presentare all'AGEA, entro sessanta giorni dal ricevimento dell'intimazione ad adempiere, la richiesta di rateizzazione; fino alla scadenza del suddetto termine sono sospese le procedure di recupero per compensazione, di iscrizione a ruolo, nonché le procedure



di recupero forzoso e sono interrotti i termini di impugnazione. L'AGEA provvede alla tempestiva comunicazione all'Equitalia Spa per gli adempimenti di competenza.

Per quanto concerne gli stanziamenti previsti nelle tabelle, si rileva che in Tabella A e B non sono previsti specifici accantonamenti relativi al Ministero delle politiche agricole e forestali mentre in Tabella C, dove sono previste le quantificazioni delle dotazioni finanziarie delle leggi di spesa permanente, da iscrivere in bilancio la cui quantificazione è rinviata alla legge di stabilità, sono previsti: 1.413 milioni per la copertura degli interventi relativi alla legge quadro in materia di incendi boschivi (legge n.353 del 2000) con una riduzione, rispetto all'anno precedente, di 68 milioni; 417 milioni per l'attuazione del terzo piano nazionale della pesca (articolo 2, comma 1, della legge n. 267 del 1991); 9 milioni 333 mila euro per la riorganizzazione del settore della ricerca (decreto legislativo 454 del 1999); 115 milioni e 855 mila euro a favore dell'Agea con una dotazione in aumento di 50 milioni di euro; 6 milioni e 122 mila euro per l'attuazione del piano nazionale della pesca, con dotazione invariata rispetto all'anno precedente.

Nella Tabella E, infine, dove vengono riportati gli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali; è previsto, per il 2013, un rifinanziamento pari a 120 milioni in favore del Fondo di solidarietà nazionale, istituito dal decreto legislativo n. 102 del 2004: la posta è destinata agli « Interventi in agricoltura » (settore 21) e sarà iscritta nello stato di previsione del Dicastero agricolo, sul capitolo 7439 riservato agli incentivi per la stipula dei contratti di assicurazione contro le calamità naturali da parte del mondo agricolo. Per il precedente esercizio, il fondo, che disponeva di 16,7 milioni, era stato rifinanziato per 100 milioni.

Ritiene conclusivamente che vi siano i margini per la Commissione per lavorare

al miglioramento del testo e quindi si riserva di produrre una proposta di relazione all'esito del dibattito.

Anita DI GIUSEPPE (IdV) fa presente che il suo gruppo proporrà emendamenti direttamente alla V Commissione Bilancio, mentre si riserva di presentare in Commissione Agricoltura una proposta di relazione alternativa.

Angelo ZUCCHI (PD), con riferimento all'articolo 31, commi 30 e 31, del disegno di legge di stabilità ricorda ai colleghi che nel corso del dibattito sulla legge finanziaria per il 2007 si stabilì di incentivare la costituzione di società in ambito agricolo, compiendo un passo in avanti rispetto ad un settore dominato, per l'80 per cento, da aziende a conduzione familiare. Pertanto, in questi anni, sulla scorta di questa normativa agevolativa, sono sorte molte società a responsabilità limitata, soprattutto impegnate nello sfruttamento del biogas di origine agricola, che potevano scegliere tra il regime fiscale forfettario o ordinario. Ritiene pertanto un errore che a tali imprese si imponga il solo regime fiscale ordinario, per di più con avvio dalla dichiarazione del 2013, a valere sui redditi del 2012, con grave danno per le imprese interessate, che avevano predisposto i propri piani aziendali sulla base della legislazione vigente. Ritiene inoltre un errore abbandonare la strada dell'incentivazione allo sviluppo delle società in ambito agricolo, almeno fino a quando il settore non si stabilizzerà. In ogni caso, ritiene che una decisione del genere non dovrebbe mai essere assunta in una fase di crisi e di contrazione dei consumi interni, per questi motivi, il suo gruppo si riserva di porre con decisione il problema della retroattività delle norme indicate.

Allo stesso modo, manifesta contrarietà sulle misure relative alla rivalutazione dei redditi dominicale e agrario del 15 per cento, essendo stato il settore agricolo già fortemente interessato da un aumento della pressione fiscale. A tale riguardo, chiede che il Governo comunichi al Parlamento l'ammontare del gettito

IMU proveniente dal mondo agricolo, al fine di conoscere se tale gettito sia coerente o meno con le previsioni del Ministero dell'economia e delle finanze, giacché, qualora si rivelasse di entità superiore, si potrebbe intervenire, con tale ulteriore gettito, per ridurre il peso di altre misure.

Da ultimo, ritiene che non si possano prosciugare le risorse a disposizione degli organismi pubblici fino a comprometterne il funzionamento e, quindi, a renderli « inutili » e suscettibili di soppressione. In particolare, per quanto riguarda l'ISA ritiene non possa passare sotto silenzio la erosione della dotazione finanziaria di un ente che effettua finanziamenti in campo agricolo. Tale eventualità, infatti, potrebbe colpire anche imprenditori che hanno già sottoscritto forme di finanziamento con l'ISA che, ora, potrebbe non essere più possibile erogare. Peraltro, già gli risultano segnalati casi del genere. Ritiene pertanto che non corrispondano alla realtà le affermazioni contenute nella relazione tecnica del Governo, laddove si precisa che « sotto il profilo operativo, i versamenti in esame appaiono compatibili con l'assetto di bilancio di ISA e con il perseguimento, seppure in forma ridotta, degli obiettivi di sostegno al settore agroalimentare ». A suo giudizio, il Governo dovrebbe valutare meglio le ripercussioni delle sue decisioni sulla funzionalità degli enti interessati e, eventualmente, assumersi la responsabilità di decisioni più nette. Anche tale situazione, con il taglio di diversi stanziamenti di interesse agricolo, ritiene dimostri una intrinseca debolezza dell'agricoltura nell'ambito del Governo.

Fabio RAINIERI (LNP) ritiene che la nuova legge innalzerà la pressione fiscale per il mondo agricolo, anche per l'aumento dell'accisa sui carburanti e la contemporanea riduzione del carburante agevolato, che realizzano una doppia penalizzazione per gli agricoltori. Ricorda poi i carburanti, e soprattutto il gasolio, sono utilizzati non soltanto per azionare i veicoli agricoli, ma anche per l'irrigazione dei campi, e quindi l'aumento del relativo

costo, in un periodo di siccità, non potrà che suscitare fortissime proteste degli operatori del settore.

Giudica poi eccessivo e incomprensibile il fatto che per la consegna delle cartelle esattoriali agli agricoltori sia utilizzata la Guardia di finanza, a differenza di quanto accade per altre categorie.

Teresio DELFINO (UdCpTP) manifesta apprezzamento per le osservazioni del collega Zucchi in merito al valore assegnato al settore agroalimentare nella legge di stabilità di un Governo che, stando alle affermazioni del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'economia e delle finanze, avrebbe improntato la sua azione al principio dell'equità. Infatti, ritiene che la manovra presenti aspetti critici proprio sotto il profilo dell'equità. Per esempio, anche la riduzione della tassazione IRPEF avviene in un contesto tale da vanificare l'obiettivo perseguito. A tale riguardo, la sua parte politica è orientata a chiedere l'eventuale rinuncia alla diminuzione dell'IRPEF per procedere a correttivi sostanziali che, per quanto riguarda le competenze della Commissione Agricoltura, dovranno consistere nel mantenimento dell'aliquota IVA al 4 per cento per le cooperative e nella conferma del vigente regime fiscale per le società agricole, oltre che nel superamento delle singolari e incostituzionali disposizioni fiscali retroattive. Osserva inoltre che l'obiettivo annunciato dal Governo di non far scattare l'aumento dell'IVA già previsto dal precedente Governo, dopo i sacrifici già affrontati dal Paese, dovrebbe portare all'esclusione di tale questione dalla legge di stabilità che si discute.

Per quanto riguarda poi l'agevolazione per il gasolio per uso agricolo, non sempre utilizzato nella dimensione corretta per fini aziendali (così come la norma prevede e come il rigore imporrebbe quando si utilizzano incentivi o agevolazioni), ritiene utile un riallineamento delle accise per il gasolio agricolo e preannuncia che su tale aspetto la sua parte politica presenterà un'apposita proposta emendativa. Su tale argomento, come pure su altri sui quali si

è registrato un impegno del Dicastero agricolo, ritiene inoltre che lo stesso Dicastero dovrebbe condurre un'azione più decisa nell'ambito del Governo e nei confronti del Ministero dell'economia e delle finanze.

In ogni caso, il suo gruppo ritiene che vi siano elementi positivi nelle norme che riguardano l'agricoltura, contrariamente a ciò che viene affermato da altre forze politiche. In particolare, per quanto riguarda le disposizioni sulla riscossione delle multe per le quote latte, ritiene opportuno assicurare rigore e effettività nell'applicazione della legge. Ritiene altresì che la revisione del reddito agrario e dominicale, immutato da diversi anni, possa essere considerata come il contributo che tutti i settori devono assicurare per il risanamento del Paese.

Condivide infine le valutazioni espresse dal deputato Zucchi in merito alle disposizioni sull'ISA Spa.

Sebastiano FOGLIATO (LNP) manifesta condivisione per gli interventi dei colleghi che hanno posto il giusto accento sulle questioni fiscali, vero perno del provvedimento. Infatti, ritiene che l'agricoltura non ha trovato una giusta cornice nella legge di stabilità, che si risolve più che altro in una manovra di bilancio. Varie sono le misure di penalizzazione del mondo agricolo. In particolare, la rivalutazione del reddito agrario e dominicale pone seri problemi ai proprietari dei terreni, specialmente in quelle aree del Paese in cui tali terreni hanno redditività nulla. Ritiene inoltre che la siccità, che ha colpito il Paese nel 2012, avrebbe dovuto indurre il Governo ad evitare un aumento le tasse nel settore agricolo, già investito dalla globalizzazione, che non globalizza però le regole vigenti in Italia, esponendo le aziende italiane ad una concorrenza imperfetta. Anche il taglio annunciato sulle province può essere foriero di conseguenze per l'agricoltura; basti pensare all'importanza dei marchi a denominazione protetta spesso legati all'ambito provinciale, come nel caso di Asti.

Preannuncia pertanto la presentazione di proposte emendative.

Sandro BRANDOLINI (PD) esprime forti perplessità per le misure fiscali aventi valenza retroattiva, poiché i cittadini hanno già programmato la loro attività, per giunta in una situazione di contrazione del reddito, contando sulla legislazione fiscale vigente.

Allo stesso modo, ritiene che occorra introdurre modifiche alle norme che riguardano più specificatamente il settore agricolo. Si riferisce, in particolare, al regime fiscale agevolato per le società agricole, che trova il suo fondamento nell'obiettivo di inventivare le aggregazioni aziendali. Ricorda infatti che molte società agricole a responsabilità limitata sono nate grazie alla tassazione fiscale in forma forfetaria, che costituisce un impegno che il Governo dovrebbe onorare. Su tale aspetto ritiene inoltre che il Governo dovrebbe recedere dall'intento di applicare le nuove norme a far data dal 2013, con riferimento ai redditi del 2012, quindi retroattivamente.

Per quanto riguarda il Fondo di solidarietà nazionale, il cui intervento dovrebbe essere esteso ad altre fattispecie, come i danni da fauna selvatica, fa presente che i 120 milioni stanziati potrebbero non essere sufficienti. Allo stesso modo, appaiono assolutamente insufficienti i finanziamenti per l'AGEA nonché quelli per il settore ippico, anche se in questo caso si riscontra un lieve incremento rispetto all'anno passato, che sarà tuttavia sufficiente solo per preservare la situazione attuale e non per assicurare l'azione di risanamento e di rilancio di cui lo stesso settore ha bisogno. Chiede infine che il Ministero delle politiche agricole non si limiti a chiedere il sostegno della Commissione, ma esponga chiaramente alla stessa Commissione le esigenze che ritiene prioritarie.

Il sottosegretario Franco BRAGA assicura che le sollecitazioni che sono state formulate nel dibattito sono ben chiare al Ministro e si dichiara certo che egli le

abbia portate all'attenzione del Consiglio dei ministri.

Per quanto riguarda l'ISA, fa presente di aver accolto con stupore la notizia secondo la quale i dirigenti e gli impiegati di tale organismo trattino otto pratiche all'anno. Ha pertanto sollecitato l'ISA a fornire chiarimenti, che riporterà in Commissione non appena ottenuti.

Paolo RUSSO, *presidente*, rinvia infine il seguito dell'esame alla seduta di domani.

**La seduta termina alle 14.50.**

#### RISOLUZIONI

*Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Franco Braga.*

**La seduta comincia alle 14.50.**

**7-00974 Bellotti, 7-00982 Delfino, 7-00983 Callegari e 7-00994 Bellotti: Misure per far fronte all'elevata contaminazione da aflatossine nella produzione di mais.**

*(Seguito della discussione congiunta e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame della discussione congiunta delle risoluzioni, rinviata nella seduta del 17 ottobre.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che nella seduta del 2 ottobre scorso ha presentato una nuova formulazione della sua proposta di testo unificato delle risoluzioni, che teneva conto delle risoluzioni presentate e delle ulteriori proposte avanzate dall'onorevole Servodio. Nelle successive sedute del 10 e del 17 ottobre, il Governo ha espresso il parere su tale testo e si è svolto un dibattito, nel corso del quale è emersa l'opportunità di una nuova riflessione per pervenire ad un ulteriore affinamento del testo unificato delle risoluzioni.

Giuseppina SERVODIO (PD) fa presente che sta lavorando ad una proposta di riformulazione del testo, che potrebbe essere definita in breve tempo.

Il sottosegretario Franco BRAGA, nel precisare il parere del Governo, fa presente che il Governo valuta favorevolmente il testo presentato dal Presidente, ma invita a maggiore prudenza in merito all'impegno relativo all'indicazione obbligatoria nell'etichettatura dei prodotti alimentari dei valori di micotossine, ritenendo che tale previsione presenti dei rischi.

Giuseppina SERVODIO (PD) ricorda che, in occasione dell'esame in Assemblea del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 158 del 2012 (C. 5440), nella seduta del 18 ottobre, il Governo, nella persona del Ministro della salute, ha accolto il suo ordine del giorno n. 9/05440-AR/068, con il quale si impegna il Governo medesimo a valutare l'opportunità di introdurre, nel rispetto della normativa europea, l'indicazione in etichetta del valore delle micotossine contenute nei prodotti alimentari individuati nella parte seconda dell'allegato del regolamento (CE) n. 1881/2006, in materia di contaminanti dei prodotti alimentari, indicando altresì i valori massimi consentiti per ogni singola tossina e destinazione d'uso della materia prima previsti dal regolamento medesimo. Ritiene pertanto che, su tale questione, si possa far riferimento a tale ordine del giorno.

Fabio RAINIERI (LNP) dichiara di condividere le valutazioni del rappresentante del Governo. Ribadisce poi la sua richiesta di eliminare dal testo della risoluzione presentata dal Presidente le parti nelle quali si fa riferimento al consumo di cereali, limitandola alle questioni che interessano la produzione di mais.

Paolo RUSSO, *presidente*, prendendo atto dell'orientamento della Commissione, rinvia il seguito della discussione alla seduta di domani, al termine dell'esame in sede consultiva dei disegni di legge di bilancio e di stabilità, che avrà inizio alle ore 8,30.

**7-00937 Marco Carra, 7-01008 Rainieri, 7-01014 Beccalossi e 7-01019 Delfino: Iniziative per il risarcimento dei danni arrecati dal terremoto alla filiera dei formaggi DOP.**

*(Seguito della discussione congiunta e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame della discussione congiunta delle risoluzioni, rinviata nella seduta del 17 ottobre.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che nella seduta del 17 ottobre scorso l'onorevole Marco Carra ha illustrato la sua risoluzione.

Avverte poi che sul medesimo argomento sono state successivamente presentate le risoluzioni n. 7-01014 Beccalossi e n. 7-01019 Delfino. Pertanto, se non vi sono obiezioni, tali risoluzioni saranno trattate congiuntamente alle altre.

La Commissione concorda.

Marco CARRA (PD) si dichiara disponibile a proseguire nella discussione delle risoluzioni.

Il sottosegretario Franco BRAGA fa presente che le risorse che le risoluzioni prevedono di utilizzare in favore della filiera dei formaggi DOP danneggiata dal recente terremoto sono state azzerate dal disegno di legge di stabilità per il 2013. Infatti, l'articolo 3, comma 62, di tale disegno di legge prevede che le risorse di cui all'articolo 59, comma 3, del decreto-legge n. 83 del 2012 siano versate in entrata al bilancio dello Stato.

Marco CARRA (PD), premesso che la sua risoluzione è stata presentata prima della presentazione dei documenti di bilancio, prende atto della novità intervenuta con il disegno di legge di stabilità.

Paolo RUSSO, *presidente*, rileva che l'elemento di novità segnalato dal rappresentante del Governo pone la Commissione nelle condizioni di non poter valutare il merito delle proposte contenute nelle risoluzioni, le quali – proponendo di destinare alla filiera dei formaggi DOP danneggiati dal sisma 15 dei 19 milioni di euro di cui all'articolo 59, comma 3, del decreto-legge n. 83 – indicano una soluzione utile, ma impegnativa.

Marco CARRA (PD) si dichiara disponibile a ricercare ogni opportuna soluzione al problema posto nelle risoluzioni.

Fabio RAINIERI (LNP) invita a valutare l'ipotesi di utilizzare le risorse previste dal disegno di legge di stabilità per il Fondo di solidarietà nazionale.

Paolo RUSSO, *presidente*, invitando i presentatori delle risoluzioni a valutare la possibilità di pervenire ad una diversa e condivisa formulazione del testo, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.10.



## XIV COMMISSIONE PERMANENTE

### (Politiche dell'Unione europea)

#### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	253
SEDE CONSULTIVA:	
Sui lavori della Commissione .....	253
DL 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. C. 5520 Governo (Parere alle Commissioni I e V) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	254
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534- <i>bis</i> Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame congiunto e rinvio</i> ) .....	259
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (UE) n. 996/2010 sulle inchieste e la prevenzione degli incidenti e inconvenienti nel settore dell'aviazione civile e che abroga la direttiva 94/56/CE. Atto n. 505 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	267
AVVERTENZA .....	267

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Mercoledì 24 ottobre 2012.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.05.

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del Presidente Mario PESCANTE.*

**La seduta comincia alle 15.05.**

#### Sui lavori della Commissione.

Mario PESCANTE, *presidente*, esprime particolare soddisfazione per l'approvazione all'unanimità, da parte dell'Assemblea del Senato, del provvedimento di riforma della legge n. 11 del 2005, recante « Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea », che torna ora all'esame della Camera in seconda lettura. Auspica che l'*iter* in questo ramo del Parlamento possa essere rapido e consegnare al Paese, entro la fine della legislatura, un importante strumento di modernizzazione, che contribuirà a rendere più efficaci i



rapporti tra Parlamento italiano e Istituzioni europee.

Sandro GOZI (PD) esprime la soddisfazione del suo gruppo per il risultato sinora raggiunto, del quale si deve anche dare il merito all'impegno e all'equilibrio del presidente Pescante.

Isidoro GOTTARDO (PdL) auspica, in qualità di relatore, un rapido esame alla Camera, affinché il grande lavoro sinora svolto possa condurre all'effettiva approvazione del provvedimento.

**DL 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012.**

**C. 5520 Governo.**

(Parere alle Commissioni I e V).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Isidoro GOTTARDO (PdL), *relatore*, illustra i contenuti del provvedimento, ricordando che l'articolo 1 prevede controlli della Corte dei conti, preventivi e successivi, su atti delle regioni, dei gruppi consiliari e delle assemblee regionali. I controlli riguardano la legittimità di alcune specifiche categorie di atti regionali ai fini della verifica del rispetto dei vincoli finanziari, la parificazione del rendiconto della regione, la tipologia delle coperture finanziarie delle leggi di spesa, la proposta di bilancio di previsione, la legittimità e la regolarità delle gestioni, nonché il funzionamento dei controlli interni. In caso di esito negativo di tali controlli viene stabilito un obbligo di ripristino di regolarità e di equilibrio di bilancio, con preclusione, *nelle more*, di attuare programmi di spesa (commi da 1 a 9). Ulteriori disposizioni (commi da 10 a 14) concernono il rendiconto dei gruppi consiliari delle assemblee regionali, che va trasmesso alla competente sezione regionale della Corte dei conti, con l'obbligo di provvedere alle eventuali conseguenti necessità di

regolarizzazione, disponendosi specifiche sanzioni a carico dei gruppi in caso di mancata trasmissione del rendiconto o inadempimento dell'obbligo di regolarizzazione; tali disposizioni si applicano anche ai rendiconti delle Assemblee regionali (comma 15).

L'articolo 2 è finalizzato alla riduzione dei costi della politica nelle regioni, attraverso una serie di misure che incidono principalmente sulle spese per gli organi regionali. Tra le principali misure si segnalano: la conferma della riduzione del numero dei consiglieri ed assessori regionali; la riduzione dell'indennità di consiglieri ed assessori; il divieto di cumulo di indennità e emolumenti; la riduzione dei contributi ai gruppi consiliari; l'introduzione di limiti ai vitalizi dei consiglieri. Le misure devono essere attuate entro il 30 novembre 2012, ovvero, se necessitano di modifiche statutarie, entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore del decreto. L'applicazione di gran parte delle disposizioni è condizione per la concessione dei trasferimenti erariali alle regioni (al di fuori di quelli dovuti a titolo di finanziamento del trasporto pubblico locale e in parte più limitata del servizio sanitario regionale) a decorrere dal 2013. Inoltre, si dispone il commissariamento delle regioni in caso di mancata attuazione delle misure di risparmio. Si esclude infine la possibilità che il presidente di regione dimissionario o impedito nello svolgimento delle sue funzioni possa continuare a ricoprire l'incarico di commissario *ad acta* per la gestione del piano di rientro.

L'articolo 3, al comma 1, lettera *a*) introduce disposizioni in materia di anagrafe patrimoniale degli amministratori degli enti locali con più di 10 mila abitanti. Il comma 1, lettera *b*) amplia i casi in cui è obbligatorio il parere di regolarità tecnica dei responsabili dei servizi, modificando l'articolo 49 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (TUEL). Il comma 1, lettera *c*) detta norme in merito alla revoca dell'incarico di responsabile del servizio finanziario modificando l'articolo 109 del TUEL.

Il comma 1, lettera *d*) e il comma 2 sostituiscono l'articolo 147 del TUEL, re-

lativo alle tipologie di controlli interni degli enti locali, con cinque nuovi articoli da 147 a 147-*quinquies*, volti a ridisegnare l'intero sistema. L'intervento legislativo è sostanzialmente volto ad una implementazione del sistema dei controlli interni, che prevede, oltre ai controlli di regolarità amministrativa contabile, di gestione e di controllo strategico, anche il controllo sugli equilibri finanziari dell'ente e il controllo degli organismi gestionali esterni all'ente, in particolare il controllo sulle società partecipate per gli enti locali con popolazione superiore a 10.000 abitanti. La disciplina attuativa di tale nuovo sistema di controlli interni, è demandata, ai sensi del comma 2, ad un regolamento del Consiglio. Il nuovo sistema deve essere reso operativo entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del decreto-legge. L'inerzia protratta dell'ente locale determina lo scioglimento dell'ente, ai sensi dell'articolo 141, comma 1, del TUEL.

Il comma 1, lettera *e*), sostituisce l'articolo 148 del TUEL, in tema di controllo della Corte dei conti sugli enti locali, con una nuova e più estesa formulazione che amplia consistentemente la funzione di controllo della Corte medesima, ricomprendendo, anche in corso di esercizio, la regolarità della gestione finanziaria, gli atti di programmazione e l'efficacia dei controlli interni di ciascun ente; è inoltre affidato alla Corte anche un potere sanzionatorio nei confronti degli amministratori dell'ente locale.

Il comma 1, lettera *f*), modifica l'articolo 153, comma 4, del TUEL, affidando al responsabile del servizio finanziario dell'ente locale, in aggiunta alle funzioni per esso ora previste da tale articolo, il compito di salvaguardare gli equilibri finanziari complessivi della gestione e dei vincoli di finanza pubblica.

Il comma 1, lettera *g*), integra le disposizioni recate dall'articolo 166 del TUEL, in merito all'utilizzo del Fondo di riserva degli enti locali, al fine di riservare almeno la metà della quota minima del Fondo alla copertura di « spese non prevedibili ».

Il comma 1, lettera *h*), integra le disposizioni recate dall'articolo 187 del TUEL, rela-

tivo alla disciplina dell'avanzo di amministrazione degli enti locali, vietandone l'utilizzo agli enti locali che si trovino in una delle situazioni previste dagli articoli 195 e 222 del TUEL, nel caso cioè in cui l'ente abbia deliberato anticipazioni di tesoreria o l'utilizzo di entrate aventi specifica destinazione per il finanziamento di spese correnti.

Il comma 1, lettera *i*), modifica le disposizioni recate dal comma 3 dell'articolo 191 del TUEL, relativo alle regole per l'assunzione di impegni e per l'effettuazione di spese, con riferimento specifico alle spese relative ai lavori pubblici di somma urgenza, prevedendone l'approvazione da parte dell'organo consiliare.

Il comma 1, lettera *l*), integra le disposizioni recate dal dall'articolo 227 del TUEL, relativo al rendiconto di gestione, prevedendo, nel caso di mancata approvazione di tale documento entro i termini previsti dal TUEL, l'attivazione della procedura per lo scioglimento dell'organo consiliare inadempiente e l'attribuzione al Prefetto dei poteri propulsivi e sostitutivi, già prevista nelle ipotesi di mancata approvazione nei termini del bilancio di previsione.

Il comma 1, lettere *m*), *n*) ed *o*), nonché i commi 3 e 4, modificano i criteri di nomina di un componente del consiglio dei revisori dell'ente locale, prevedendo che uno degli stessi, cui sono affidate le funzioni di Presidente, sia designato dal Prefetto, su scelta effettuata di concerto dai Ministeri dell'interno e dell'economia e finanze tra i rispettivi dipendenti.

Il comma 1, lettere *p*) e *q*), ed il comma 5 dell'articolo 3 recano alcune novelle al TUEL con riferimento alle disposizioni relative alla disciplina degli enti locali strutturalmente deficitari. Vengono apportate modifiche volte a snellire la procedura per l'adozione dei parametri obiettivi per l'individuazione della condizione di deficitarietà strutturale degli enti; vengono integrate le disposizioni relative ai controlli cui sono assoggettati gli enti locali strutturalmente deficitari, al fine di introdurre per tali enti una limitazione gestionale finalizzata a contenere le spese di personale delle società da essi partecipate cui sono affidati servizi pubblici locali. Il

comma 5 prevede che la condizione di deficitarietà strutturale (articolo 242 TUEL) continui ad essere rilevata dalla apposita tabella allegata al Rendiconto 2011.

Il comma 1, lettera *r*), introduce, dopo l'articolo 243 del TUEL, tre articoli aggiuntivi (243-*bis*, 243-*ter* e 243-*quater*) che disciplinano una nuova procedura per il riequilibrio finanziario pluriennale degli enti per i quali sussistano squilibri strutturali di bilancio in grado di provocarne il dissesto, istituendo al contempo un apposito Fondo di rotazione per la concessione di anticipazioni agli enti locali in situazione di squilibrio finanziario.

Il comma 1, lettera *s*), mediante novella dell'articolo 248 del TUEL, reca norme volte a sanzionare il comportamento degli amministratori che abbiano cagionato il dissesto finanziario degli enti locali, mediante i seguenti interventi: sopprime il limite temporale dei cinque anni precedenti il dissesto accertato dalla magistratura contabile; inserisce l'espresso richiamo alle condotte omissive rilevanti ai fini delle cause ostative a ricoprire determinati incarichi ivi previste; introduce una sanzione pecuniaria da irrogare nei confronti degli amministratori giudicati responsabili dalle sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti; implementa il sistema sanzionatorio previsto per i componenti del collegio dei revisori degli enti locali di cui la Corte dei conti abbia accertato gravi responsabilità nello svolgimento delle loro attività.

Il comma 6 – introducendo un nuovo comma 2-*bis* all'articolo 6 del decreto legislativo n. 149 del 2011 – prevede che il decreto di scioglimento del Consiglio dell'ente locale che ha omesso di deliberare il dissesto conserva i suoi effetti per un periodo di almeno dodici mesi, fino ad un massimo di quindici. Il comma 7 cambia la denominazione della Commissione per la finanza e gli organici degli enti locali, che assume il nome di Commissione per la stabilità finanziaria degli enti medesimi.

L'articolo 4 istituisce il « Fondo di rotazione per la concessione di anticipazioni agli enti locali in situazione di grave

squilibrio finanziario », con una dotazione di 30 milioni di euro per il 2012, 100 milioni per il 2013 e di 200 milioni per ciascuna annualità dal 2014 al 2020, a cui vanno ad aggiungersi ulteriori risorse per il 2012, pari a 560 milioni.

L'articolo 5 prevede che in sede di prima applicazione della nuova procedura di riequilibrio finanziario pluriennale degli enti locali che presentino squilibri strutturali di bilancio, qualora ricorrano eccezionali motivi di urgenza, agli enti che chiedono di accedere alla procedura di riequilibrio finanziario possa essere concessa un'anticipazione, a valere sul Fondo di rotazione di cui all'articolo 4, da riasorbire in sede di predisposizione e attuazione del piano di riequilibrio finanziario.

L'articolo 6 commi 1 e 2, persegue la finalità di rafforzare gli strumenti utilizzabili per la funzione di analisi della spesa pubblica affidata al Commissario straordinario per la razionalizzazione della spesa pubblica per acquisti di beni e servizi, istituito dall'articolo 2 del decreto-legge n. 52 del 2012 sulla cosiddetta *spending review*. I commi 3 e 4 intervengono su diversi profili delle funzioni di controllo della Corte dei conti. In particolare è affidato alle sezioni regionali della Corte dei conti il compito di svolgere i controlli per la verifica dell'attuazione delle misure dirette alla razionalizzazione della spesa pubblica degli enti territoriali, sulla base di metodologie appropriate definite dalla Sezione autonomie della stessa Corte dei conti. Inoltre la Sezione autonomie emana delibere di orientamento in caso di interpretazioni difformi delle sezioni regionali di controllo.

L'articolo 7 reca norme di carattere organizzativo concernenti le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti.

L'articolo 8, comma 1 reca una norma interpretativa ai fini della determinazione dell'importo massimo della riduzione del Fondo sperimentale di riequilibrio – o del Fondo perequativo – da applicare, quale misura sanzionatoria, agli enti locali che non abbiano rispettato gli obiettivi del patto di stabilità interno. Il comma 2 reca

alcune novelle all'articolo 16, commi 6 e 7, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, con le quali si dispone lo slittamento dei termini per l'adozione del decreto, da parte del Ministro dell'interno, per la riduzione delle risorse del Fondo sperimentale di riequilibrio dei comuni e del Fondo sperimentale di riequilibrio delle province – ovvero dei fondi perequativi – e dei trasferimenti erariali dovuti ai comuni e alle province della Regione Siciliana e della Regione Sardegna, da imputare a ciascun comune secondo le determinazioni della Conferenza Stato-città ed autonomie locali. Il comma 3 introduce due ulteriori commi all'articolo 16 del decreto-legge n. 95 del 2012 (commi 6-*bis* e 6-*ter*), volti ad evitare il taglio delle risorse per l'anno 2012, previsto dal comma 6 dell'articolo 16 del decreto-legge n. 95 del 2012 sopra illustrato, per i comuni assoggettati nel 2012 al patto di stabilità interno, allo scopo di consentire a tali enti di procedere all'estinzione anticipata del proprio debito attraverso l'utilizzo delle suddette risorse – «tornate» nella disponibilità dei comuni medesimi – che vengono, a tal fine, escluse dai vincoli del patto di stabilità interno.

L'articolo 9, al comma 1, differisce al 30 novembre 2012 il termine entro il quale il Consiglio dell'ente locale deve provvedere ad effettuare la ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi. Il comma 2 stabilisce che il gettito dell'imposta provinciale di trascrizione (IPT) sia destinato alla Provincia ove ha sede legale o residenza il soggetto avente causa o intestatario del veicolo, e non più alla Provincia presso il cui PRA siano state espletate le formalità di trascrizione, iscrizione e annotazione dei veicoli. Il comma 3 posticipa alcuni termini in materia di IMU. In particolare è posticipato dal 30 settembre al 31 ottobre 2012 il termine a disposizione dei comuni per l'approvazione o la modifica del regolamento e delle delibere in materia di aliquote e detrazione IMU; è prorogato dal 30 settembre al 30 novembre 2012 il termine per la presentazione della dichiarazione IMU relativa agli immobili posseduti al 1° gennaio

2012. Il comma 4 proroga dal 31 dicembre 2012 al 30 giugno 2013 il termine a partire dal quale sarà operativo il nuovo sistema di accertamento-riscossione delle entrate dei comuni, disciplinato dal decreto-legge n. 70 del 2011. Di conseguenza è prorogata alla medesima data (30 giugno 2013) l'operatività delle vigenti disposizioni in materia di gestione delle entrate locali, di cui all'articolo 3, commi 24, 25 e 25-*bis* del decreto-legge n. 203 del 2005. Il comma 5 prevede che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali stipuli apposite convenzioni a titolo gratuito con l'Agenzia delle entrate volte ad agevolare la procedura di erogazione dei contributi del 5 per mille alle associazioni del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, nonché alle organizzazioni di promozione sociale e alle associazioni e fondazioni. La portata della norma, con particolare riferimento alla gratuità, viene estesa alle convenzioni già stipulate per gli anni finanziari 2010, 2011 e 2012. Il comma 6 dell'articolo 9 interviene sulla disciplina dell'IMU applicabile agli immobili degli enti non commerciali. In particolare, in relazione agli immobili a utilizzazione «mista», per i quali non è possibile individuare la frazione su cui si svolge l'attività non commerciale esente da imposta, si affida alla disciplina regolamentare il compito ulteriore di individuare i requisiti atti a qualificare le attività come svolte con «modalità non commerciali» (in relazione alle quali sussiste l'esenzione), oltre che gli elementi volti a individuare il rapporto proporzionale tra uso commerciale e uso non commerciale dell'immobile.

L'articolo 10 prevede una proroga in merito al processo di trasferimento delle funzioni già facenti capo all'Agenzia Autonoma per la gestione dell'Albo dei segretari comunali e provinciali e dispone la soppressione della Scuola Superiore per la formazione e la specializzazione dei dirigenti della pubblica amministrazione locale stabilendo le regole per tutti gli adempimenti successivi e consequenziali a tale soppressione (commi 2-6). Nel contempo,

viene istituito il Consiglio direttivo per la gestione dell'Albo presso il Ministero dell'interno (commi 7-8).

L'articolo 11, al comma 1, lettera *a*), numeri da 1) a 4), modifica alcuni articoli del decreto-legge n. 74 del 2012, e segnatamente gli articoli 1, 3, 4 e 5-*bis*, che incidono rispettivamente sulle modalità di svolgimento delle funzioni attribuite ai Presidenti delle regioni interessate, sui contratti stipulati dai privati per lavori o servizi connessi agli interventi di ricostruzione, sulla costruzione di edifici scolastici, nonché sui controlli antimafia.

Il comma 1, lettera *a*), numero 5, esclude i comuni interessati dagli eventi sismici del 2012 dall'applicazione delle sanzioni per il mancato rispetto del patto di stabilità interno relativo all'anno 2011.

Il comma 1, lettera *b*), è volto a chiarire l'ambito di applicazione dell'articolo 3-*bis* del decreto-legge n. 95 del 2012 in materia di finanziamenti agevolati per gli interventi di ricostruzione, stabilendo che le modalità attuative del predetto articolo sono quelle stabilite nel Protocollo di intesa tra il Ministro dell'economia e delle finanze e i Presidenti delle regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto.

Il comma 2 integra le disposizioni recate dall'articolo 16, comma 6, del decreto-legge n. 95 del 2012, al fine di escludere, per gli anni 2012 e 2013, i comuni delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo interessati dagli eventi sismici dei giorni 20 e 29 maggio 2012 dall'applicazione della riduzione delle risorse del Fondo di riequilibrio ivi prevista.

Il comma 3 interviene sull'erogazione di specifici strumenti di tutela del reddito per determinate categorie di lavoratori impossibilitati a prestare attività lavorativa o che abbiano dovuto sospendere l'attività a seguito degli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012.

Il comma 4 prevede che i soggetti residenti in determinati territori interessati dal sisma possano richiedere un'anticipazione sulle loro posizioni individuali maturate ai fondi pensione cui sono iscritti, per l'acquisto della prima casa, per

ristrutturazione edilizia o per ulteriori esigenze a prescindere dal requisito degli 8 anni di iscrizione al fondo pensione.

Il comma 5 prevede per i sostituti d'imposta operanti nelle aree colpite dagli eventi sismici del 20 maggio 2012 la regolarizzazione degli omessi adempimenti e versamenti delle ritenute sui redditi di lavoro entro il 16 dicembre, senza applicazione di interessi e sanzioni, attraverso la trattenuta sui dipendenti nei limiti del quinto dello stipendio.

Il comma 6 proroga, per i medesimi soggetti di cui al comma 5, dal 30 novembre al 16 dicembre 2012 il termine entro il quale effettuare, senza sanzioni e interessi, i pagamenti dei tributi, dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria.

I commi da 7 a 13 disciplinano la procedura per concedere ai titolari di reddito di impresa che hanno i requisiti per accedere ai contributi per la ricostruzione degli immobili danneggiati, in aggiunta ai predetti contributi, la possibilità di chiedere ai soggetti autorizzati all'esercizio del credito un finanziamento, assistito dalla garanzia dello Stato, della durata massima di due anni per provvedere al pagamento dei tributi, dei contributi e dei premi sospesi, nonché di quelli da versare dal 1° dicembre 2012 al 30 giugno 2013. I soggetti finanziati dovranno restituire la sola quota capitale del finanziamento, a partire dal 1° luglio 2012 secondo un piano di ammortamento, mentre le spese e gli interessi saranno accollati dallo Stato.

Segnala, per quanto riguarda le disposizioni di cui all'articolo 11 recanti provvidenze a favore dei soggetti colpiti dagli eventi sismici del 2012, che a norma dell'articolo 107, paragrafo 2, lettera *b*), del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea gli Stati membri possono erogare « aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati dalle calamità naturali oppure da altri eventi », purché le agevolazioni concesse si limitino a compensare il danno realmente subito.

Al fine di consentire la verifica della compatibilità delle misure con le norme



sugli aiuti di Stato, le disposizioni debbono essere in ogni caso notificate alla Commissione europea in tempo utile perché presenti le sue osservazioni, ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3 del TFUE 3. Lo Stato membro non può dare esecuzione alle misure progettate prima che tale procedura abbia condotto a una decisione finale.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013).**  
**C. 5534-bis** Governo.

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.**  
**C. 5535** Governo.

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).**

(Parere alla V Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Mario PESCANTE, *presidente*, avverte che la Commissione è chiamata ad esaminare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il disegno di legge C. 5534-bis, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) » ed il disegno di legge C. 5535 Governo, recante « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 » nonché l'annessa Tabella 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

Rileva che la Commissione dovrà concludere l'esame dei documenti di bilancio nella seduta di domani; si chiede quale valenza abbia il lavoro della XIV Commis-

sione, posto che i provvedimenti saranno successivamente modificati da parte della Commissione di merito.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore*, ritiene opportuno, in ogni caso, illustrare i contenuti dei provvedimenti, rinviando alla giornata di domani ogni ulteriore valutazione.

Rileva quindi che il disegno di legge di stabilità 2013 realizza gli obiettivi programmatici di finanza pubblica indicati nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012, consentendo, al contempo, il raggiungimento, nel 2013, dell'obiettivo del pareggio di bilancio, nonché il finanziamento di alcune spese indifferibili.

Nel 2013, le misure contenute nel disegno di legge di stabilità prevedono, in particolare, l'allocatione (per circa 2,9 miliardi) del margine (due decimi di punto del PIL, pari a circa 3,1 miliardi) indicato nella Nota di aggiornamento tra la previsione tendenziale dell'indebitamento netto (-1,6 per cento, che in termini strutturali si traduce in un avanzo pari allo 0,2 per cento del PIL) e l'obiettivo programmatico (-1,8 per cento, che in termini strutturali configura il pareggio di bilancio). Nel 2013 le misure previste nella legge di stabilità determinano, pertanto, un incremento dell'indebitamento netto pari a circa 2,9 miliardi di euro, mentre nei due esercizi successivi (2014-2015) gli effetti complessivi sull'indebitamento e sul fabbisogno risultano marginali e in linea con l'obiettivo di medio termine concordato in sede europea, come di seguito si illustra più diffusamente.

L'effetto complessivo delle misure recate dalla legge di stabilità (articolato e tabelle), nel testo del disegno di legge presentato dal Governo, determinano per il 2013, un effetto di miglioramento del saldo netto da finanziare (216,5 milioni) a fronte di un peggioramento di circa 3 miliardi per il fabbisogno e l'indebitamento netto. Nel biennio successivo gli effetti si invertono, comportando un peggioramento del SNF (rispettivamente 1,3 miliardi nel 2014 e 7,7 miliardi nel 2015),



a fronte di un miglioramento degli altri saldi (9,4 milioni e 130 milioni nei due anni).

Per quanto riguarda i rifinanziamenti disposti in Tabella E, si segnala la maggiore spesa per 5,5 miliardi nel 2015 concernente il Fondo di rotazione delle politiche comunitarie che si riflette pienamente sul SNF, mentre ha un effetto nullo su fabbisogno e indebitamento: trattandosi di un obbligo internazionale, i relativi effetti sono infatti già scontati nel conto economico tendenziale della pubblica amministrazione. Analoghe considerazioni valgono poi per il rifinanziamento del programma FREMM, per il quale sono autorizzate risorse aggiuntive pari a 321 milioni nel 2013, 261 milioni nel 2014 e 268 milioni nel 2015, cui si aggiungono 1,2 miliardi per gli anni 2016-2019.

Per quanto riguarda le rimodulazioni, si sottolinea per la rilevanza degli importi quella relativa agli stanziamenti del FAS: la Tabella E prevede la riduzione dello stanziamento relativo al 2013 per 2,5 miliardi, a fronte di un incremento negli anni successivi in misura pari a 1 miliardo nel 2014 e a 1,5 miliardi nel 2015.

Per quanto riguarda in particolare l'indebitamento netto, si rileva che la variazione complessiva determinata dalla legge di stabilità per il 2013 (aumento del deficit per 2,9 miliardi), corrispondente ad un aumento di 1,8 decimi di punto di incidenza sul PIL, si pone all'interno del margine indicato nella Nota di aggiornamento del DEF tra la previsione tendenziale e l'obiettivo programmatico delle amministrazioni pubbliche (due decimi del PIL, circa 3,1 miliardi). Margine soggetto, da un lato, alla stessa evoluzione del PIL (effetto denominatore) e, dall'altro, alla piena efficacia delle misure adottate insieme alla correttezza delle previsioni a legislazione vigente delle grandezze di finanza pubblica oggetto del conto economico della PA (effetto numeratore).

Non incidono invece significativamente sul rapporto indebitamento netto/PIL le variazioni migliorative di tale saldo osservate nel 2014 e 2015, esercizi per i quali nella Nota di aggiornamento i saldi ten-

denziali risultano allineati a quelli programmatici (2014) o evidenziano un lieve miglioramento, peraltro riconducibile alla spesa per interessi (2015).

Gli effetti sui saldi finora illustrati non scontano le norme di riduzione di spesa proposte dai Ministeri per il conseguimento degli obiettivi di contenimento della spesa di cui all'articolo 7, commi 12-15 del decreto-legge n. 95 del 2012, evidenziate in calce all'allegato 3. Come specificato dalla Nota tecnico illustrativa al disegno di legge di stabilità, tali misure sono state, infatti, già considerate nei tendenziali a legislazione vigente della Nota di aggiornamento al DEF. Poiché tuttavia, rispetto agli effetti attesi dal decreto-legge n. 95 del 2012, il complesso delle variazioni proposte determinano minori risparmi in termini indebitamento netto e di fabbisogno nel 2013 (-33 milioni), in tale esercizio si determina un corrispondente peggioramento dei suddetti saldi rispetto alla legislazione vigente: in particolare l'aumento complessivo dell'indebitamento risulterebbe pari a 2.940 milioni, inferiore comunque al suddetto margine di 3.165 milioni.

Per quanto riguarda il bilancio dello Stato, le modifiche degli stanziamenti disposte in conseguenza delle citate misure saranno apportate con la prima Nota di variazione al bilancio in occasione del passaggio del testo tra i due rami del Parlamento. Secondo quanto evidenziato dalla relazione tecnica e dal prospetto riepilogativo degli effetti finanziari, la revisione della spesa dei Ministeri determina nel 2013 un miglioramento di 57,6 milioni in termini di SNF rispetto a quanto previsto dal decreto-legge n. 95 del 2012 (irrilevanti, invece, gli effetti migliorativi nel biennio successivo: rispettivamente 0,4 e 0,3 milioni).

A seguito dell'esame del disegno di legge di stabilità ai sensi dell'articolo 120, comma 2, del regolamento, nella seduta del 18 ottobre 2012 sono state oggetto della pronuncia di stralcio alcune disposizioni di carattere ordinamentale, micro settoriali e localistico. Le norme stralciate risultavano avere effetti finanziari com-

plessivamente peggiorativi dei saldi per 46 milioni nel 2013, 35,8 milioni nel 2014 e 58,9 milioni nel 2014. Lo stralcio comporta pertanto un miglioramento dei saldi di corrispondente importo.

L'analisi che segue, in termini di indebitamento netto, si riferisce agli effetti della legge di stabilità al netto delle norme oggetto dello stralcio.

Dalla composizione della manovra lorda, si osserva che le risorse (date dalla somma delle maggiori entrate e minori spese) vengono reperite prevalentemente dal lato delle entrate, pari a 6,4 miliardi nel 2013, 6,2 miliardi nel 2014 e 5,7 miliardi nel 2015 a fronte di un contenimento della spesa di 3,8 miliardi nel 2013 e nel 2014 e di 3,7 miliardi nel 2015. All'interno di quest'ultima nettamente prevalente è la componente di parte corrente: ciò, tuttavia, è anche conseguenza del fatto che i risparmi derivanti dalle misure a carico degli enti territoriali relative al patto di stabilità interno (2,2 miliardi annui) sono interamente contabilizzati *ex ante* tra le minori spese correnti, anche se *ex post* una quota significativa dei tagli si traduce in minori spese in conto capitale.

Dal lato degli impieghi (dati dalla somma delle minori entrate e delle maggiori spese), le risorse vengono riallocate in larga parte a compensazione delle minori entrate, previste in 8,7 miliardi nel 2013, 7,3 miliardi nel 2014 e 6 miliardi nel 2015. La manovra determina pertanto una riduzione netta delle entrate rispetto alla legislazione vigente. All'interno delle maggiori spese (4,3 miliardi nel 2013, 2,8 miliardi nel 2014 e 3,2 miliardi nel 2015), le risorse sono ripartite per circa il 55-60 per cento tra le spese correnti, a fronte del 40-45 per cento delle spese in conto capitale.

Guardando ai settori di intervento, dal lato delle risorse, le minori spese sono riconducibili alla riduzione di spesa degli enti territoriali attraverso il rafforzamento degli obiettivi richiesti dal patto di stabilità interno (complessivamente -2,2 miliardi annui nel triennio), al comparto sanitario (-600 milioni nel 2013 e -1 miliardo annuo

a decorrere dal 2014) e a misure di riordino degli enti previdenziali e assistenziali (-300 milioni annui).

Le maggiori entrate derivano, tra l'altro, dalla revisione delle deduzioni e detrazioni Irpef (complessivamente, 2.156 milioni nel 2013, 1.366 milioni nel 2014 e 1.359 milioni nel 2015), dall'introduzione dell'imposta da bollo dello 0,05 per cento sulle transazioni finanziarie (cosiddetta *Tobin tax*) (1.088 milioni annui), dal riallineamento dei valori contabili (200 milioni nel 2013, 1 miliardo del 2014 e oltre 507 milioni nel 2015); dalla stabilizzazione dell'incremento delle accise sui carburanti (1.107 milioni annui), dall'incremento dell'acconto sulle riserve tecniche per le imprese assicurative (623 milioni nel 2013 e 374 milioni a decorrere dal 2014) e dalle riduzioni delle agevolazioni all'acquisto di auto aziendali (412 milioni nel 2013, 549 milioni nel 2014 e 532 milioni nel 2014).

Dal lato degli impieghi, tra le maggiori spese correnti si ricorda l'istituzione di un fondo per il pagamento dei canoni di locazione degli immobili conferiti dallo Stato a fondi immobiliari (500 milioni nel 2013 e 900 milioni annui nel biennio successivo); la creazione di un fondo per il finanziamento del trasporto pubblico locale in cui confluiscono le risorse statali e regionali destinate a tale finalità, con un incremento di risorse pari a 465 milioni nel 2013, 443 milioni nel 2014 e 506 milioni nel 2015. Tra gli altri interventi si ricorda l'istituzione di un fondo per interventi urgenti a favore delle università, delle famiglie, dei giovani, nonché in materia sociale e per la ricostruzione dei territori colpiti dal sisma dell'Aquila, con una dotazione di 900 milioni nel 2013.

Tra le maggiori spese in conto capitale, vi sono le nuove risorse da trasferire a RFI s.p.a. per la manutenzione straordinaria e per gli investimenti nella rete ferroviaria (250 milioni nel 2013 e 300 milioni annui nel 2014 e 2015) e ad ANAS per gli interventi di manutenzione straordinaria della rete stradale (200 milioni nel 2012 e 100 milioni nel 2014). La manovra autorizza, inoltre, uno stanziamento di 850 milioni per il triennio 2013-2015 più ul-

teriori 400 milioni nel 2016 per la realizzazione del sistema MOSE (con un profilo in termini di indebitamento netto di 50 milioni nel 2013, 200 milioni nel 2014 e 300 milioni nel 2015), la spesa di 690 milioni per la realizzazione della linea ferroviaria Lione-Torino (con un profilo in termini di indebitamento netto di 20 milioni nel 2013, 150 milioni nel 2014 e 400 milioni nel 2015); e il rifinanziamento dei Fondi Multilaterali di Sviluppo e Fondo Globale per l'Ambiente (295 milioni a decorrere dal 2013).

Tra le minori entrate, si ricordano la sterilizzazione per un punto percentuale dell'incremento delle aliquote IVA previsto dal 1° luglio 2013 (-3.280 milioni nel 2013), la proroga di misure agevolative per l'incremento della produttività del lavoro (-1,2 miliardi nel 2013 e -400 milioni nel 2014), il parziale riordino della tassazione dei redditi delle persone fisiche con la riduzione delle aliquote dei primi due scaglioni (rispettivamente dal 23 al 22 per cento e dal 27 al 26 per cento) e la rimodulazione di alcune deduzioni e detrazioni fiscali (circa -4,3 miliardi nel 2013, -6,6 miliardi nel 2014 e -5,9 miliardi nel 2014).

Quanto al disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno 2013 e il bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 (A.C. 5535), esso è predisposto sulla base del criterio della legislazione vigente, e impostato secondo la struttura contabile per missioni e programmi, finalizzata a privilegiare il contenuto funzionale della spesa.

Dopo una prima revisione operata nel 2011, la struttura del disegno di legge di bilancio 2013-2015 presenta ulteriori affinamenti rispetto a quella dell'esercizio precedente. In particolare, secondo quanto esposto nella Relazione illustrativa, sono confermate le 34 missioni, che rappresentano le funzioni principali della spesa pubblica e ne delineano gli obiettivi strategici, mentre sono aumentati da 172 a 174 i programmi di spesa, che costituiscono le unità di voto parlamentare.

In aumento risulta altresì il numero delle missioni di spesa condivise tra più

amministrazioni (21 anziché 20). Sono, invece, confermati il numero (4) dei programmi condivisi tra Ministeri.

Come evidenziato nella Relazione illustrativa, il disegno di legge di bilancio per il 2013 è coerente con lo scenario macroeconomico illustrato nella Nota di aggiornamento del DEF, presentata a settembre 2012, e si colloca in un percorso di progressivo risanamento dei conti pubblici che prevede il raggiungimento del pareggio strutturale del conto delle amministrazioni pubbliche nel 2013.

Esso è predisposto secondo il criterio della legislazione vigente e include gli effetti finanziari delle misure adottate nel corso di questi ultimi anni, comprese le misure in materia di *spending review* determinate con il citato decreto-legge n. 95 del luglio 2012 (fatta eccezione per le riduzioni di spesa dei Ministeri basate sulle apposite proposte dei responsabili dei dicasteri stessi, che verranno invece disposte con la legge di stabilità, *su cui si rinvia al paragrafo successivo*), nonché delle rimodulazioni proposte dalle Amministrazioni sulla base dei criteri di flessibilità previsti dalla normativa vigente.

Come accennano, in virtù della sopra richiamata disciplina in materia di flessibilità, il disegno di legge di bilancio, oltre a formalizzare le previsioni di entrata e di spesa in base alla disciplina vigente, assume un carattere non meramente formale, poiché può incidere sulla legislazione sostanziale di spesa nei seguenti modi: proponendo rimodulazione di spese predeterminate per legge, ai sensi dell'articolo 23 della legge di contabilità e dell'articolo 2 del decreto-legge n. 78 del 2010; quantificando, in base all'articolo 52, comma 1, della legge di contabilità, gli stanziamenti destinati al funzionamento degli enti pubblici aventi natura obbligatoria, precedentemente determinati dalla Tabella C della legge finanziaria; proponendo rimodulazioni nel tempo degli stanziamenti di competenza delle leggi pluriennali di spesa, fermo restandone l'ammontare complessivo, ai sensi dell'articolo 6, comma 16, del decreto-legge n. 95 del 2012.

Come illustrato nella Relazione al disegno di legge di bilancio, sul processo di formazione delle dotazioni finanziarie per l'esercizio 2013 hanno inciso, sotto il profilo quantitativo, le misure di flessibilità previste sia dall'articolo 23, commi 1-3, della legge di contabilità, sia quelle introdotte dall'articolo 2 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 (legge n. 122 del 2010) che ha esteso, in deroga alla normativa contabile, limitatamente al triennio 2011-2013, la possibilità di rimodulare le dotazioni finanziarie del bilancio dello Stato anche « tra le missioni » di ciascun stato di previsione della spesa, a fronte delle consistenti riduzioni di spesa operate dal decreto-legge medesimo.

Per quanto concerne la componente rimodulabile riconducibile al fattore legislativo, sia l'articolo 23, comma 3, della legge di contabilità, sia l'articolo 2 del decreto-legge n. 78 del 2010 prevedono che in appositi allegati agli stati di previsione della spesa debbano essere indicate le autorizzazioni legislative di cui si propongono le modifiche ed i corrispondenti importi.

Nel disegno di legge di bilancio per il 2013 è presente, in allegato a ciascuno stato di previsione della spesa, l'Allegato 1 « *Prospetto delle autorizzazioni di spesa per programmi* », che espone le autorizzazioni di spesa di ciascun Ministero che sono state rimodulate dal disegno di legge di bilancio. Rileva che, come lo scorso anno, soltanto alcuni Ministeri risultano aver esercitato le misure di flessibilità a valere sulle spese rimodulabili riconducibili a fattori legislativi.

Nel disegno di legge di bilancio per l'anno finanziario 2013 le politiche comunitarie sono esposte nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2 allegata al disegno di legge di bilancio) e più precisamente nella Missione 3 – L'Italia nell'Europa e nel mondo. Tale missione comprende sia il Programma 3.1 – Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE, che fa capo al Centro di responsabilità 4 – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, sia alcuni programmi riguar-

danti principalmente le relazioni finanziarie internazionali, che fanno capo al Centro di responsabilità 3 (Dipartimento del tesoro): tra questi ultimi si segnala il Programma 3.2 – Politica economica e finanziaria in ambito internazionale.

Lo stanziamento previsto complessivamente dal disegno di legge di bilancio per il Programma 3.1 – Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE – è pari a 24.208,4 milioni di euro. Nella legge di bilancio 2012 per la medesima spesa erano previsto uno stanziamento iniziale di 23.837,6 milioni di euro, con una lievissima variazione nelle previsioni assestate (23.838,6 milioni di euro). Per i successivi anni finanziari del triennio considerato, il disegno di legge di bilancio prevede un aumento dello stanziamento per il 2014 (24.808,2 milioni di euro), mentre per 2015 la posta iscritta registra una decisa riduzione (19.908,2 milioni di euro).

Per quanto concerne il Programma 3.2 – Politica economica e finanziaria in ambito internazionale – lo stanziamento previsto per l'anno 2013 è di 623,042 milioni di euro, con un lieve incremento nello stanziamento per quanto riguarda il 2014 (665,772 milioni di euro) e, analogamente a quanto sopra riportato per il Programma 3.1, una riduzione per il 2015 (511,035 milioni di euro).

Nella legge di bilancio 2012 per la medesima spesa erano previsti 510,9 milioni di euro, mentre nelle previsioni assestate si era registrato un considerevole aumento (610,6 milioni di euro).

I capitoli direttamente interessati alla Missione 3 – Partecipazione italiana alle politiche di bilancio UE registrano le seguenti variazioni:

Capitolo 2751 – Somme da versare per il finanziamento del bilancio dell'UE a titolo di risorsa RNL e di risorsa IVA: 16.000 milioni di euro, con un aumento di 400 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2012. Negli anni successivi si prevede un aumento dello stanziamento (16.500 milioni di euro per il 2014 e 17.000 milioni di euro per il 2015);

Capitolo 2752 – Somme da versare per il finanziamento del bilancio dell'UE a titolo di risorse proprie tradizionali relative a dazi doganali e contributi zucchero: 2.600 milioni di euro, senza variazioni rispetto alle previsioni assestate 2012. Per gli anni successivi si prevede un lieve aumento dello stanziamento all'anno (2.700 milioni nel 2014 e 2.800 milioni nel 2015);

Capitolo 7493 – Somme da versare al conto corrente infruttifero presso la Tesoreria centrale dello Stato denominato « Ministero del tesoro – Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: finanziamenti nazionali »: 5.500 milioni di euro, con una diminuzione di 24,3 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2012. Nel 2014 lo stanziamento iscritto nel capitolo è invariato.

Il Dipartimento per le politiche comunitarie è uno dei centri di responsabilità di spesa (C.d.R. n. 4) della Presidenza del Consiglio dei ministri, e gode di autonomia finanziaria e contabile disciplinata con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 dicembre 2002.

La dotazione finanziaria spettante alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per garantirne il funzionamento viene annualmente indicata nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze: in particolare la Presidenza del Consiglio è oggetto del Programma 21.3, che fa capo alla Missione n. 21 (Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei Ministri). Per l'anno finanziario 2013 lo stanziamento iscritto nel Programma 21.3 risulta essere di 415,288 milioni di euro, con un incremento di 4,2 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2012 (411,069 milioni di euro). Per gli anni 2014 e 2015 lo stanziamento iscritto per il Programma 21.3 ammonta, rispettivamente, a 426,615 milioni di euro (+11,327 milioni) e a 424,573 milioni di euro (+9,285 milioni di euro).

Rileva che non è ancora disponibile il bilancio di previsione 2013 della Presidenza del Consiglio, e, pertanto, non si

conosce la ripartizione delle somme spettanti a ciascun Centro di responsabilità.

Per quanto riguarda l'anno 2012, il bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio è stato approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 dicembre 2011.

La Nota preliminare allegata al bilancio di previsione 2012 evidenzia che al Centro di responsabilità del Dipartimento per le politiche comunitarie (C.d.R. 4) erano destinati fondi per 1.902,4 milioni di euro (con una diminuzione rispetto alle previsioni per l'anno 2011 pari a circa 0,556 milioni di euro), da utilizzare per il perseguimento degli obiettivi strategici e strutturali propri del Dipartimento.

Il ridimensionamento dello stanziamento di parte corrente è conseguente – come evidenziato nella medesima Nota preliminare – alle linee guida di cui alla Direttiva del Segretario generale del 12 ottobre 2011, che ha indicato una diminuzione della spesa di circa il 30 per cento.

Quanto al sistema di finanziamento dell'Unione europea ed i flussi finanziari in favore dell'Italia, ricordo che il sistema di finanziamento dell'Unione, previsto dall'articolo 311 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) (*ex* articolo 269 del Trattato CE), stabilisce che il bilancio generale dell'UE sia integralmente finanziato dalle cosiddette « risorse proprie », ossia dai mezzi finanziari conferiti da ciascuno Stato membro per garantire il funzionamento dell'amministrazione comunitaria e la realizzazione delle relative politiche. Il sistema è attualmente disciplinato dalla Decisione 2007/436/CE, Euratom, del 7 giugno 2007, che ha sostituito, per il periodo 2007-2013, la decisione 2000/597/CE, Euratom, sul sistema delle risorse proprie. La Decisione è entrata in vigore il 1° marzo 2009 con effetto retroattivo al 1° gennaio 2007.

Alla decisione è stata data attuazione nell'ordinamento italiano con il comma 66 dell'articolo 2 della legge n. 244 del 2007 (finanziaria 2008).



Le risorse finanziarie sono costituite da: risorse proprie tradizionali (R.P.T.): derivano dall'esistenza di uno spazio doganale unificato e sono riscosse dai Paesi membri e poi versate alla Comunità, al netto del 25 per cento a titolo di rimborso per le spese di riscossione; esse sono costituite dai dazi doganali riscossi dai Paesi membri negli scambi con Paesi terzi, dai prelievi sulle importazioni di prodotti agricoli, derivanti da scambi con paesi terzi, nonché da contributi provenienti dall'imposizione di diritti alla produzione dello zucchero; risorsa IVA: è costituita da un contributo a carico di ciascuno Stato membro calcolato applicando un'aliquota uniforme (0,30 per cento) all'imponibile nazionale dell'IVA; risorsa R.N.L. (Reddito Nazionale Lordo, già P.N.L.), che consiste in un contributo degli Stati membri commisurato alle quote parte dei RNL nazionali sul RNL comunitario, e destinata a finanziare le spese di bilancio non coperte dalle altre due suddette risorse (cosiddetta «risorsa complementare»). La risorsa IVA e la risorsa RNL rappresentano attualmente la maggior parte delle risorse del bilancio UE.

Per quanto riguarda la contribuzione dell'Unione europea in favore dell'Italia, essa consegue alle politiche comuni di sviluppo poste in essere dall'Unione in vari settori e si realizza concretamente con gli Strumenti finanziari costituiti dai Fondi strutturali.

A seguito della definizione del nuovo quadro finanziario dell'UE per il periodo 2007-2013, l'11 luglio 2006 sono stati definitivamente adottati provvedimenti relativi alla politica di coesione dell'UE per il medesimo periodo: il regolamento (CE) 1083/2006 recante norme e principi comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale e al Fondo di coesione (cosiddetto regolamento generale); il Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio ha abrogato il regolamento 1260/1999 ed ha riformato la disciplina comunitaria dei Fondi strutturali a decorrere dal 2007, disponendo la riduzione di tali fondi dai cinque del precedente periodo di programmazione a tre: Fondo

Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), Fondo Sociale Europeo (FSE) e Fondo di Coesione. Nella stessa data sono stati emanati provvedimenti specifici per alcuni Fondi: reg. (CE) 1080/2006 per il FESR e reg. (CE) 1081/2006 per il FSE, mentre lo stesso reg. (CE) 1083/2006 detta norme specifiche per il Fondo di coesione.

I nuovi Regolamenti prevedono il finanziamento dei seguenti 3 obiettivi prioritari di sviluppo:

a) l'obiettivo «Convergenza», volto ad accelerare la convergenza degli Stati membri e regioni in ritardo di sviluppo migliorando le condizioni per la crescita e l'occupazione;

b) l'obiettivo «Competitività regionale e occupazione», che punta, al di fuori delle regioni in ritardo di sviluppo, a rafforzare la competitività e le attrattive delle regioni e l'occupazione;

c) l'obiettivo «Cooperazione territoriale europea», che è inteso a rafforzare la cooperazione transfrontaliera e transnazionale.

Ricorda poi che con il regolamento (CE) 1082/2006 è stato istituito un nuovo strumento giuridico denominato Gruppo europeo di cooperazione transfrontaliera (GECT), che promuove azioni finanziate al di fuori dei fondi a finalità strutturale e mirate agli obiettivi di coesione territoriale, con particolare riferimento alla cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale. All'attuazione del regolamento nell'ordinamento nazionale si è provveduto con gli articoli 45-48 della legge n. 88 del 2009 (legge comunitaria 2008).

Per quanto riguarda invece il finanziamento della politica agricola, sono stati di recente adottati i seguenti provvedimenti: Regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio, relativo al finanziamento della politica agricola comune, che istituisce il Fondo europeo Agricolo di Garanzia (FEAGA) per il 1° pilastro, ed il Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale (FEASR) per il 2° pilastro: in particolare



il FEAGA diviene lo strumento per realizzare la politica di sostegno dei mercati agricoli e dei redditi, denominata 1° pilastro della Politica Agricola Comunitaria (PAC), mentre il FEASR finanzia i programmi di sviluppo rurale, ossia il 2° pilastro della PAC; Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), che definisce gli obiettivi finanziati dal fondo; Regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio, relativo al Fondo europeo per la pesca.

Dal Bollettino statistico pubblicato dalla RGS sulla situazione complessiva riferita all'anno 2011, risulta che nel corso dell'esercizio l'Italia ha versato al Bilancio generale dell'Unione europea 16.215,32 milioni di euro (nel 2010 sono stati 14.889,14 milioni di euro) ed ha ricevuto 8.644,60 milioni di euro per quanto riguarda le risorse attivate per il FEAGA, i Fondi strutturali, il FEASR il FEP e le altre linee di intervento (nel 2010 sono stati 8.375,44 milioni), facendo pertanto registrare un saldo negativo (ovvero la differenza tra i movimenti in entrata e quelli in uscita) pari a 7.570,72 milioni di euro.

Dall'ultimo Bollettino statistico pubblicato dalla RGS sulla situazione trimestrale dei flussi finanziari Italia-UE risulta che nel periodo aprile-giugno 2012 l'Italia ha versato all'Unione europea un ammontare di risorse pari a circa 3.216,084 milioni di euro, di cui 2.494,985 milioni a titolo di Risorsa RNL e circa 354 milioni di euro a titolo di Risorsa IVA.

Nello stesso periodo sono stati disposti accrediti a favore dell'Italia per un ammontare complessivo pari a circa 1.576,41 milioni di euro tra cui si evidenziano 813,7 milioni per l'attuazione degli interventi strutturali e 717,6 milioni di euro a titolo di FEAGA, per l'attuazione della Politica Agricola Comune. Pertanto nel secondo trimestre 2011, dal confronto dei dati del relativi ai versamenti al bilancio comunitario con gli accrediti comunitari erogati

in favore dell'Italia nello stesso periodo, deriva un saldo netto negativo pari a di circa 1.639,67 milioni di euro.

Viene così confermata una tendenza ormai consolidata da diversi anni, ovvero che i versamenti dell'Italia al bilancio UE superano abbondantemente i rientri in favore del nostro Paese.

Nel complesso, i fondi accreditati all'Italia nel secondo trimestre 2012 hanno riguardato interventi variamente localizzati sul territorio nazionale, in relazione ai diversi periodi di programmazione, agli obiettivi prioritari ed ai programmi di sviluppo cofinanziati da Bruxelles. La distribuzione geografica degli accrediti evidenzia — in particolare — che le regioni che hanno maggiormente usufruito delle risorse affluite all'Italia sono state la Basilicata (14,29 per cento delle risorse), la Puglia (12,06 per cento delle risorse) e la Campania (11,33 per cento delle risorse).

I programmi gestiti da Amministrazioni centrali che riguardano, contemporaneamente, il territorio di più regioni o l'intero territorio nazionale hanno assorbito, nel secondo trimestre 2012, il 15,29 per cento degli accrediti.

Sandro GOZI (PD) ritiene opportuno proseguire l'esame dei provvedimenti nella giornata di domani, anche al fine di consentire un opportuno dibattito.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.35.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.*

**La seduta comincia alle 15.35.**

**Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (UE) n. 996/2010 sulle inchieste e la prevenzione degli incidenti e inconvenienti nel settore dell'aviazione civile e che abroga la direttiva 94/56/CE.**

**Atto n. 505.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 9 ottobre 2012.

Nunziante CONSIGLIO (LNP), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole.

Enrico FARINONE (PD) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo.

Giovanni DELL'ELCE (PdL) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo.

Gianluca PINI (LNP) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo.

Antonio RAZZI (PT) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo.

Domenico ZINZI (UdCpTP) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo.

Gaetano PORCINO (IdV) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

**La seduta termina alle 15.45.**

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

#### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

*Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione n. 573/2007/CE, la decisione n. 575/2007/CE e la decisione 2007/435/CE del Consiglio al fine di aumentare il tasso di cofinanziamento del Fondo europeo per i rifugiati, del Fondo europeo per i rimpatri e del Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi per quanto riguarda talune disposizioni in materia di gestione finanziaria per alcuni Stati membri che si trovano o rischiano di trovarsi in gravi difficoltà di stabilità finanziaria.*  
COM(2012)526 final.

*Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione n. 574/2007/CE al fine di aumentare il tasso di cofinanziamento del Fondo per le frontiere esterne per alcuni Stati membri che si trovano o rischiano di trovarsi in gravi difficoltà di stabilità finanziaria.*  
COM(2012)527 final.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### per le questioni regionali

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la celebrazione del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi. S. 3447, approvato dalla Camera (Parere alla 7 <sup>a</sup> Commissione del Senato) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i> ) .....	268
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	276
DL 174/12: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. C. 5520 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e V della Camera) ( <i>Esame e conclusione – Parere contrario</i> ) .....	269
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	277
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-bis Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo (Parere alla V Commissione della Camera) ( <i>Esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con osservazione sul disegno di legge C. 5534-bis Governo e parere favorevole sul disegno di legge C. 5535 Governo</i> ) .....	273
ALLEGATO 3 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	278

##### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del vicepresidente Mario PEPE.*

#### La seduta comincia alle 14.

**Disposizioni per la celebrazione del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi.**

**S. 3447, approvato dalla Camera.**

Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione del Senato.

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione*).

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Mario PEPE, *presidente*, in sostituzione del relatore, onorevole Giuseppe Scalera, illustra il provvedimento in titolo, approvato dalla Camera, ai sensi del quale, in occasione della ricorrenza, nell'anno 2013, del bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi, si intendono favorire iniziative celebrative. Segnala che la Commissione ha reso parere alla VII Commissione della Camera in data 6 aprile 2011. Riferisce che l'articolo 1 dispone che la Villa Verdi in Sant'Agata di Villanova sull'Arda e la casa natale del musicista in Roncole Verdi, rispettivamente residenza e luogo di nascita del compositore Giuseppe Verdi e luoghi nei quali sono conservate importanti memorie della vita e dell'opera del Maestro, sono dichiarati beni culturali di interesse particolarmente importante. Os-

serva che l'articolo 2 precisa la tipologia di interventi volti a promuovere, salvaguardare e diffondere la conoscenza della vita, dell'opera e dei luoghi legati alla figura di Verdi, tra cui l'organizzazione di convegni, mostre, concerti ed altre iniziative divulgative; la concessione di borse di studio; il recupero edilizio e il restauro dei luoghi verdini; la valorizzazione delle attività svolte da soggetti attivi nel campo della conservazione, dello studio e della diffusione dei materiali verdiani. Fa notare che l'articolo 3 dispone che il Comitato promotore delle celebrazioni verdine è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri, o da un suo delegato, e composto dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dal Ministro per i beni e le attività culturali, dai presidenti delle regioni Emilia-Romagna e Lombardia, dai presidenti delle province di Milano, Parma, Piacenza e Reggio Emilia, dai sindaci dei comuni di Busseto, Milano, Parma, Piacenza, Reggio Emilia e Villanova sull'Arda, da esponenti della cultura e dell'arte musicali. Rileva che l'articolo 4 attribuisce al predetto Comitato un contributo straordinario annuo di 3,25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012 e 2013 per la predisposizione e per l'attuazione di un programma di interventi finanziari e di iniziative culturali, informative ed educative nelle province di Milano, Parma, Piacenza e Reggio Emilia.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**DL 174/12: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012.**

**C. 5520 Governo.**

Parere alle Commissioni riunite I e V della Camera.

(*Esame e conclusione – Parere contrario*).

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Il deputato Luciano PIZZETTI (PD), *relatore*, illustrando il provvedimento in titolo, riferisce che l'articolo 1 prevede controlli della Corte dei conti, preventivi e successivi, su atti delle regioni, dei gruppi consiliari e delle assemblee regionali: i controlli riguardano la legittimità di alcune specifiche categorie di atti regionali ai fini della verifica del rispetto dei vincoli finanziari, la parificazione del rendiconto della regione, la tipologia delle coperture finanziarie delle leggi di spesa, la proposta di bilancio di previsione, la legittimità e la regolarità delle gestioni. Precisa che in caso di esito negativo di tali controlli è stabilito un obbligo di ripristino di regolarità e di equilibrio di bilancio, con preclusione, nelle more, di attuare programmi di spesa. Osserva che ulteriori previsioni concernono il rendiconto dei gruppi consiliari delle assemblee regionali, che va trasmesso alla competente sezione regionale della Corte dei conti, disponendosi specifiche sanzioni a carico dei gruppi in caso di mancata trasmissione del rendiconto o inadempimento dell'obbligo di regolarizzazione; tali disposizioni si applicano anche ai rendiconti delle Assemblee regionali. Rileva che l'articolo 2 è finalizzato alla riduzione dei costi della politica nelle regioni, attraverso una serie di misure che incidono principalmente sulle spese per gli organi regionali. Tra le principali misure segnala: la riduzione del numero dei consiglieri ed assessori regionali; la riduzione dei contributi ai gruppi consiliari; l'introduzione di limiti ai vitalizi dei consiglieri. Rileva che le misure devono essere attuate entro il 30 novembre 2012, ovvero, se necessitano di modifiche statutarie, entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore del decreto. Fa notare che l'applicazione di gran parte delle disposizioni è condizione per la concessione dei trasferimenti erariali alle regioni a decorrere dal 2013. Osserva che l'articolo 3, comma 1, introduce disposizioni in materia di anagrafe patrimoniale degli amministratori degli enti locali con più di

diecimila abitanti; amplia i casi in cui è obbligatorio il parere di regolarità tecnica dei responsabili dei servizi; detta norme in merito alla revoca dell'incarico di responsabile del servizio finanziario. Precisa che il comma 1, lettera *c*), detta norme in merito alla revoca dell'incarico di responsabile del servizio finanziario; il comma 1, lettera *d*), sostituisce l'articolo 147 del TUEL, relativo alle tipologie di controlli interni degli enti locali, con cinque nuovi articoli da 147 a 147-*quinquies*, volti a ridisegnare l'intero sistema. Segnala che si implementa il sistema dei controlli interni, che prevede, oltre ai controlli di regolarità amministrativa contabile, di gestione e di controllo strategico, anche il controllo sugli equilibri finanziari dell'ente ed il controllo degli organismi gestionali esterni all'ente, in particolare il controllo sulle società partecipate per gli enti locali con popolazione superiore a diecimila abitanti; la disciplina attuativa del nuovo sistema di controlli interni è demandata, ai sensi del comma 2, ad un regolamento del Consiglio. Rileva che il nuovo sistema deve essere reso operativo entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legge; l'inerzia protratta dell'ente locale determina lo scioglimento dell'ente. Sottolinea che il comma 1, lettera *e*), sostituisce l'articolo 148 del TUEL, in tema di controllo della Corte dei conti sugli enti locali, con un più estesa formulazione che amplia la funzione di controllo della Corte medesima, che viene a ricomprendere, anche in corso di esercizio, la regolarità della gestione finanziaria, gli atti di programmazione e l'efficacia dei controlli interni di ciascun ente; è inoltre affidato alla Corte anche un potere sanzionatorio nei confronti degli amministratori dell'ente locale. Evidenzia che il comma 1, lettera *f*), modifica l'articolo 153, comma 4, del TUEL, affidando al responsabile del servizio finanziario dell'ente locale, in aggiunta alle funzioni per esso ora previste da tale articolo, il compito di salvaguardare gli equilibri finanziari complessivi della gestione e dei vincoli di finanza pubblica; il comma 1, lettera *g*), integra le disposizioni recate dall'articolo 166 del

TUEL, in merito all'utilizzo del Fondo di riserva degli enti locali, al fine di riservare almeno la metà della quota minima del Fondo alla copertura di « spese non prevedibili », qualora ciò serva ad evitare danni certi all'amministrazione; il comma 1, lettera *h*), integra le disposizioni recate dall'articolo 187 del TUEL, relativo alla disciplina dell'avanzo di amministrazione degli enti locali, vietandone l'utilizzo agli enti locali che si trovino in una delle situazioni previste dagli articoli 195 e 222 del TUEL, nel caso cioè in cui l'ente abbia deliberato anticipazioni di tesoreria o l'utilizzo di entrate aventi specifica destinazione per il finanziamento di spese correnti; il comma 1, lettera *i*), modifica le disposizioni recate dal comma 3 dell'articolo 191 del TUEL, relativo alle regole per l'assunzione di impegni e per l'effettuazione di spese, con riferimento specifico alle spese relative ai lavori pubblici di somma urgenza, prevedendone l'approvazione da parte dell'organo consiliare; il comma 1, lettera *l*), integra le disposizioni recate dal dall'articolo 227 del TUEL, relativo al rendiconto di gestione, prevedendo, nel caso di mancata approvazione di tale documento entro i termini previsti dal TUEL, l'attivazione della procedura per lo scioglimento dell'organo consiliare inadempiente e l'attribuzione al Prefetto dei poteri propulsivi e sostitutivi; il comma 1, lettere *m*), *n*) ed *o*), nonché i commi 3 e 4, modificano i criteri di nomina di un componente del consiglio dei revisori dell'ente locale; il comma 1, lettere *p*) e *q*), ed il comma 5 dell'articolo 3 recano alcune novelle al TUEL con riferimento alle disposizioni relative alla disciplina degli enti locali strutturalmente deficitari; il comma 1, lettera *r*), introduce, dopo l'articolo 243 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (TUEL), tre articoli aggiuntivi (243-*bis*, 243-*ter* e 243-*quater*) che disciplinano una nuova procedura per il riequilibrio finanziario pluriennale degli enti per i quali sussistano squilibri strutturali di bilancio in grado di provocarne il dissesto, istituendo al contempo un apposito Fondo di rotazione per la concessione di anticipazioni agli enti locali in situa-



zione di squilibrio finanziario. Il comma 1, lettera s), mediante novella dell'articolo 248 del TUEL, reca norme volte a sanzionare il comportamento degli amministratori che abbiano cagionato il dissesto finanziario degli enti locali. L'articolo 4, osserva, istituisce il «Fondo di rotazione per la concessione di anticipazioni agli enti locali in situazione di grave squilibrio finanziario; l'articolo 5 prevede che in sede di prima applicazione della nuova procedura di riequilibrio finanziario pluriennale degli enti locali che presentino squilibri strutturali di bilancio, agli enti che chiedono di accedere alla procedura di riequilibrio finanziario possa essere concessa un'anticipazione, a valere sul Fondo di rotazione. L'articolo 6, evidenzia, persegue la finalità di rafforzare gli strumenti utilizzabili per la funzione di analisi della spesa pubblica affidata al Commissario straordinario per la razionalizzazione della spesa pubblica per acquisti di beni e servizi, istituito dall'articolo 2 del decreto-legge 52/2012 sulla cosiddetta *spending review*. L'articolo 7, sottolinea, reca norme di carattere organizzativo concernenti le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti. Osserva che l'articolo 8 reca una norma interpretativa ai fini della determinazione dell'importo massimo della riduzione del Fondo sperimentale di riequilibrio, o del Fondo perequativo, da applicare, quale misura sanzionatoria, agli enti locali che non abbiano rispettato gli obiettivi del patto di stabilità interno; il comma 2 reca lo slittamento dei termini per l'adozione del decreto per la riduzione delle risorse del Fondo sperimentale di riequilibrio dei comuni e del Fondo sperimentale di riequilibrio delle province e dei trasferimenti erariali dovuti ai comuni e alle province della Regione Siciliana e della Regione Sardegna, da imputare a ciascun comune secondo le determinazioni della Conferenza Stato-città ed autonomie locali. Il comma 3, chiarisce, è volto ad evitare il taglio delle risorse per l'anno 2012, previsto dal comma 6 dell'articolo 16 del decreto-legge n. 95/2012, per i comuni assoggettati nel 2012 al patto di stabilità interno. Riferisce che l'articolo 9, al

comma 1, differisce al 30 novembre 2012 il termine entro il quale il Consiglio dell'ente locale deve provvedere ad effettuare la ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi; il comma 2 stabilisce che il gettito dell'imposta provinciale di trascrizione (IPT) sia destinato alla Provincia ove ha sede legale o residenza il soggetto avente causa o intestatario del veicolo; il comma 3 posticipa alcuni termini in materia di IMU; il comma 5 prevede che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali stipuli apposite convenzioni con l'Agenzia delle entrate volte ad agevolare la procedura di erogazione dei contributi del 5 per mille alle associazioni del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale; il comma 6 interviene sulla disciplina dell'IMU applicabile agli immobili degli enti non commerciali. L'articolo 10, rileva, prevede una proroga in merito al processo di trasferimento delle funzioni già facenti capo all'Agenzia Autonoma per la gestione dell'Albo dei segretari comunali e provinciali. Evidenzia che l'articolo 11 modifica alcuni articoli del decreto legge n. 74 del 2012 che incidono rispettivamente sulle modalità di svolgimento delle funzioni attribuite ai Presidenti delle regioni interessate, sui contratti stipulati dai privati per lavori o servizi connessi agli interventi di ricostruzione, sulla costruzione di edifici scolastici, nonché sui controlli antimafia; esclude i comuni interessati dagli eventi sismici del 2012 dall'applicazione delle sanzioni per il mancato rispetto del patto di stabilità interno relativo all'anno 2011. La norma, osserva, definisce l'ambito di applicazione dell'articolo 3-*bis* del decreto-legge n. 95 del 2012 in materia di finanziamenti agevolati per gli interventi di ricostruzione, stabilendo che le modalità attuative del predetto articolo sono quelle stabilite nel Protocollo di intesa tra il Ministro dell'economia e delle finanze e i Presidenti delle regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto; il comma 2 integra le disposizioni recate dall'articolo 16, comma 6, del decreto-legge n. 95/2012, al fine di escludere, per gli anni 2012 e 2013, i comuni delle province di Bologna, Modena, Fer-



rara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo interessati dagli eventi sismici dei giorni 20 e 29 maggio 2012 dall'applicazione della riduzione delle risorse del Fondo di riequilibrio ivi prevista; il comma 3 interviene sull'erogazione di specifici strumenti di tutela del reddito per determinate categorie di lavoratori impossibilitati a prestare attività lavorativa a seguito degli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012; il comma 6 proroga il termine entro il quale effettuare i pagamenti dei tributi, dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria; i commi da 7 a 13 disciplinano la procedura per concedere ai titolari di reddito di impresa che hanno i requisiti per accedere ai contributi per la ricostruzione degli immobili danneggiati, in aggiunta ai predetti contributi, la possibilità di chiedere ai soggetti autorizzati all'esercizio del credito un finanziamento, assistito dalla garanzia dello Stato, della durata massima di due anni per provvedere al pagamento dei tributi, dei contributi e dei premi sospesi. Considera apprezzabili, all'articolo 2, le misure tese a determinare una riduzione dei costi della politica nelle regioni, ravvisando l'opportunità di un rafforzamento della leale collaborazione tra Stato e autonomie territoriali in merito al contenimento delle spese in analogia a quanto già attuato dal Parlamento. Rileva l'esigenza di richiamare, all'articolo 11, comma 2 anche la provincia di Cremona i cui comuni sono già contemplati dal provvedimento in esame. Ritiene insufficiente l'impianto complessivo del provvedimento e di non piena compatibilità con le prescrizioni del Titolo V della Costituzione, con particolare riferimento alle previsioni di cui agli articoli 1 e 3.

Formula, quindi, una proposta di parere contrario (*vedi allegato 2*).

Il senatore Gianvittore VACCARI (LNP) esprime apprezzamento sulle considerazioni espresse dal relatore in ordine alla contrarietà sui contenuti del testo. Sostiene che diversi provvedimenti sono già intervenuti in materia di riduzione dei costi della politica relativamente alle au-

tonomie territoriali e che il testo in esame rischia di comprimere eccessivamente i margini di autonomia delle regioni e degli enti locali. Evidenzia, quindi, la disomogeneità di contenuti del decreto-legge, rilevando che le previsioni relative agli eventi sismici in Emilia Romagna andrebbero più opportunamente esaminate in un distinto ed autonomo provvedimento. Avanza, altresì, rilievi critici in ordine all'operato di un Governo tecnico che dovrebbe intervenire, quale priorità dell'agenda di governo, sulla grave crisi economica e non invece su profili istituzionali e sull'assetto della Repubblica, che afferiscono a questioni politiche particolarmente delicate.

Il senatore Paolo TANCREDI (PdL), nel condividere le norme del testo in materia di riduzione dei costi della politica, paventa il rischio che il decreto-legge sancisca, di fatto, l'arresto del percorso regionalista e federalista in Italia, in quanto diverse previsioni ledono fortemente i profili costituzionali dell'autonomia di regioni ed enti locali. Avanza rilievi critici in riferimento alle specifiche previsioni dell'articolo 2 che precludono l'assegnazione di quote del gettito erariale alle regioni ritenute inadempienti rispetto ai vincoli di spesa ivi richiamati. Fa notare che, pur essendo stata ritenuta legittima tale previsione dalla Corte costituzionale, ciò delinea un'indebita interferenza sull'autonomia regionale e incide negativamente sul principio di buona collaborazione tra Stato e regioni.

Il senatore Antonio FOSSON (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI) apprezza le considerazioni svolte dal relatore e ritiene che il provvedimento incida negativamente sul principio di autonomia delle regioni e degli enti locali e di fatto blocchi il processo federalista in corso. Ritiene paradossale che un Governo tecnico nato per consolidare la tenuta dei conti pubblici e l'affrontare la grave crisi economica che attanaglia il Paese intervenga in tale fase con opzioni politiche sulle dinamiche dei rapporti tra Stato ed

autonomie territoriali, adottando misure che stravolgono di fatto i principi posti dalla legge n. 42 del 2009 sul federalismo fiscale. Ritiene che il provvedimento in esame leda non soltanto i principi fissati dal Titolo V della Costituzione ma anche quelli contemplati dagli Statuti speciali.

Il deputato Isidoro GOTTARDO (PdL), nel condividere l'orientamento del relatore, evidenzia che il testo in esame rappresenta una risposta inadeguata e non congrua alla forte indignazione dell'opinione pubblica, esasperata dai recenti scandali sull'utilizzo improprio delle risorse pubbliche. Deplora tuttavia la circostanza che il provvedimento colpisce il complessivo sistema delle autonomie territoriali e si presenta di fatto come un disegno di controriforma rispetto al processo federalista. Ritiene opportuna una compiuta riforma del Titolo V della Costituzione, nel pieno rispetto delle autonomie territoriali e del principio di sussidiarietà.

Mario PEPE, *presidente*, esprime anch'egli un orientamento di netta contrarietà rispetto ai contenuti del decreto-legge, che appare in aperto contrasto con l'assetto istituzionale sancito dalla Costituzione. Auspica che possa proseguire il disegno riformatore verso un federalismo collaborativo e solidale.

Il deputato Luciano PIZZETTI (PD), *relatore*, reputa un grave errore assecondare, nelle sedi istituzionali, le istanze di un'opinione pubblica esacerbata e indignata dai recenti scandali promuovendo misure che stravolgono l'impianto complessivo della Costituzione. Ritiene inopportuno che tale disegno possa realizzarsi con il consenso della Conferenza Stato-regioni. Sottolinea che il parere contrario al testo in esame vuole intendersi quale segnale forte a tutela degli stessi presidenti delle regioni che non appaiono in grado di salvaguardare le proprie prerogative costituzionalmente riconosciute. Esprime rammarico per la circostanza che si delinea ormai una frattura rispetto al disegno

riformatore in senso federalista e rispetto allo stesso regionalismo costituzionale. Rileva che l'attuazione della legge n. 42 del 2009 sul federalismo fiscale in materia di costi *standard* avrebbe certamente corretto la dinamica economica in *deficit* delle autonomie territoriali molto più efficacemente rispetto alle previsioni recate dal testo in esame, che appaiono meramente punitive nei confronti di regioni ed enti locali.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere contrario del relatore.

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013).**  
**C. 5534-bis Governo.**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 C. 5325 Governo.**

**C. 5535 Governo.**

Parere alla V Commissione della Camera.

*(Esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con osservazione sul disegno di legge C. 5534-bis Governo e parere favorevole sul disegno di legge C. 5535 Governo).*

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Il senatore Paolo TANCREDI (PdL), *relatore*, illustra il disegno di legge di stabilità 2013, che realizza gli obiettivi programmatici di finanza pubblica indicati nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012, consentendo il raggiungimento, nel 2013, dell'obiettivo del pareggio di bilancio in termini strutturali, nonché il finanziamento di alcune spese indifferibili. Osserva che l'effetto complessivo delle misure recate dalla legge di stabilità determinano per il 2013 un miglioramento del saldo netto da finanziare (216,5 milioni) a fronte di un peggioramento di circa 3 miliardi per il fabbisogno e l'indebitamento netto; nel biennio successivo gli effetti si invertono.

Rileva che, circa i settori di intervento, dal lato delle risorse, le minori spese sono riconducibili alla riduzione di spesa degli enti territoriali attraverso il rafforzamento degli obiettivi richiesti dal patto di stabilità interno (complessivamente -2,2 miliardi annui nel triennio), al comparto sanitario (-600 milioni nel 2013 e -1 miliardo annuo a decorrere dal 2014) e a misure di riordino degli enti previdenziali e assistenziali. Chiarisce che le maggiori entrate derivano, tra l'altro, dalla revisione delle deduzioni e detrazioni Irpef, dall'introduzione dell'imposta da bollo sulle transazioni finanziarie (cosiddetta *Tobin tax*), dalla stabilizzazione dell'incremento delle accise sui carburanti, dall'incremento dell'acconto sulle riserve tecniche per le imprese assicurative. Dal lato degli impieghi, fa notare, tra le maggiori spese correnti si delinea l'istituzione di un fondo per il pagamento dei canoni di locazione degli immobili conferiti dallo Stato a fondi immobiliari; la creazione di un fondo per il finanziamento del trasporto pubblico locale in cui confluiscono le risorse statali e regionali destinate a tale finalità, con un incremento di risorse pari a 465 milioni nel 2013, 443 milioni nel 2014 e 506 milioni nel 2015. Tra gli altri interventi ricorda l'istituzione di un fondo per interventi urgenti a favore delle università, delle famiglie, dei giovani, nonché in materia sociale e per la ricostruzione dei territori colpiti dal sisma dell'Aquila, con una dotazione di 900 milioni nel 2013. In particolare, evidenzia che i commi 1 e 2 dell'articolo 5 determinano gli ulteriori risparmi che le regioni e le province autonome sono tenute a realizzare; aumentando le somme già definite dal decreto-legge 95/2012 (cosiddetta *spending review*). Precisa che l'incremento del risparmio è fissato in 1.000 milioni di euro annui per le regioni a statuto ordinario (comma 1) e in 500 milioni di euro annui per le regioni a statuto speciale e le province autonome (comma 2). Chiarisce che il risparmio che le regioni a statuto ordinario devono realizzare è quindi pari a: 2.000 milioni di euro per gli anni 2013 e 2014 (anziché 1.000 milioni); 2.050 mi-

lioni di euro a decorrere dall'anno 2015 (anziché 1.050 milioni). In relazione agli obiettivi di risparmio fissati da precedenti disposizioni legislative, rammenta che è intervenuta la sentenza n. 193 del 19 luglio 2012, con la quale la Corte costituzionale dichiara la illegittimità costituzionale delle norme recate dal decreto legge n. 98/2011 con le quali gli obiettivi di risparmio determinati per regioni, province e comuni sono stati estesi anche al 2014 e agli anni successivi. Le norme sul risparmio da realizzare nell'anno 2015 e successivi, recate dal decreto-legge 16/2012 e modificate dalla norma in esame solo in relazione alla somma, andrebbero valutate alla luce della sentenza della Corte costituzionale sopra illustrata atteso che le stesse, infatti, non sembrerebbero porre alcun limite temporale alle restrizioni finanziarie disposte per le regioni. Osserva che per le Regioni a statuto speciale e province autonome, dispone il comma 2 dell'articolo 5 del disegno di legge in esame; il comma 3 stabilisce che gli obiettivi del patto di stabilità interno sono rideterminati e tali importi sono incrementati di 500 milioni di euro annui; i commi da 3 a 6 dell'articolo 5 dispongono, a decorrere dal 2013, la riduzione di 500 milioni di euro annui del Fondo sperimentale di riequilibrio per i comuni e di 200 milioni annui il Fondo sperimentale di riequilibrio per le province, ivi compresi gli enti locali delle regioni Sicilia e Sardegna. L'articolo 6, rileva, prosegue gli interventi di contenimento della spesa sanitaria; il comma 1 dispone la riduzione del 10 per cento, in luogo dell'originario 5 per cento, degli importi e delle connesse prestazioni dei contratti in essere di appalto di servizi e di fornitura di beni e di servizi, con esclusione degli acquisti dei farmaci e dei dispositivi medici, stipulati da enti ed aziende del SSN. Precisa che viene inoltre rideterminato, in diminuzione, il tetto di spesa per l'acquisto di dispositivi medici; il comma 2, in considerazione dei risparmi di spesa ottenuti, riduce il livello del fabbisogno del SSN e del correlato finanziamento; il comma 3 proroga di un anno il divieto di azioni

esecutive in danno degli enti sanitari delle regioni commissariate in disavanzo.

In ordine al disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno 2013 e il bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015, osserva che tale provvedimento è predisposto sulla base del criterio della legislazione vigente e impostato secondo la struttura contabile per missioni e programmi. Il disegno di legge di bilancio per il 2013, precisa, include gli effetti finanziari delle misure disposte con il decreto-legge n. 95 del 2012, recante disposizioni per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini, con esclusione delle misure di contenimento della spesa dei Ministeri. Rileva che il disegno di legge di bilancio a legislazione vigente per il 2013, in termini di competenza e al netto delle regolazioni contabili e debitorie e dei rimborsi IVA, prevede entrate finali per 516,4 miliardi euro e spese finali per 524,5 miliardi; il saldo netto da finanziare, corrispondente alla differenza tra le entrate finali e le spese finali, risulta pari a circa 8,1 miliardi di euro. In termini di cassa, chiarisce che il saldo netto da finanziare, è pari a 75,7 miliardi di euro. Per il biennio 2014-2015, osserva, il disegno di legge evidenzia un progressivo miglioramento del saldo netto da finanziare, in termini di competenza, che si riduce a 3,9 miliardi nel 2014 e assume un valore positivo di oltre 6 miliardi nel 2015. Ravvisa l'esigenza di una rimodulazione delle riduzioni di spesa recate dalle previsioni di cui agli articoli 5 e 6, al fine di contenere e mitigare l'impatto della Legge di stabilità sul quadro delle risorse destinate agli enti territoriali e al comparto sanitario.

Il deputato Luciano PIZZETTI (PD) dichiara di condividere le considerazioni

del relatore e ritiene che debba apporsi al parere una specifica condizione in tal senso.

Il deputato Isidoro GOTTARDO (PdL) condivide la relazione e apprezza l'osservazione del deputato Pizzetti.

Il deputato Gianvittore VACCARI (LNP) avanza rilievi critici in ordine ai contenuti della legge di stabilità e richiama la sentenza della Corte costituzionale n. 193 del 2012 che sancisce la illegittimità costituzionale delle norme recate dal decreto legge n. 98/2011 con le quali gli obiettivi di risparmio determinati per regioni, province e comuni sono stati estesi anche al 2014 e agli anni successivi. Valuta negativamente le ingenti riduzioni di risorse nei confronti delle autonomie territoriali. Preannuncia, pertanto, il proprio voto contrario sulla proposta di parere del relatore.

Il senatore Paolo TANCREDI (PdL), *relatore*, alla luce delle considerazioni svolte nel corso della seduta, formula una proposta di parere favorevole con condizione sul disegno di legge C. 5534-*bis* Governo e parere favorevole sul disegno di legge C. 5535 Governo (*vedi allegato 3*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore sul disegno di legge C. 5435-*bis*, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013), e sul disegno di legge C. 5535, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

**La seduta termina alle 14.50.**

## ALLEGATO 1

**Disposizioni per la celebrazione del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi. (S. 3447, approvato dalla Camera).****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il disegno di legge S. 3447, approvato dalla Camera e in corso di esame presso la 7 Commissione del Senato, recante « Disposizioni per la celebrazione del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi », su cui la Commissione ha reso parere alla VII Commissione della Camera in data 6 aprile 2011;

considerato che l'articolo 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione ascrive la « tutela dei beni culturali » tra le materie di competenza esclusiva dello Stato, mentre il terzo comma della medesima disposizione della Costituzione assegna la « valorizzazione dei beni culturali e

ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali » tra le materie di legislazione concorrente; evidenziato, altresì, che l'articolo 118, terzo comma, della Costituzione, devolve alla legge statale il compito di disciplinare « forme di intesa e coordinamento nella materia della tutela dei beni culturali » tra Stato e regioni;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con la seguente osservazione:*

valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere una compartecipazione finanziaria degli enti locali interessati ai fini dell'attuazione del provvedimento.

## ALLEGATO 2

**DL 174/12: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. (C. 5520 Governo).****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il disegno di legge di conversione del decreto-legge 15 ottobre 2012, n. 174, in corso di esame presso le commissioni riunite I e V della Camera, recante « Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012 »;

pur considerate apprezzabili, all'articolo 2, le misure tese a determinare una riduzione dei costi della politica nelle regioni, in ordine alle quali si ravvisa l'opportunità di un rafforzamento della leale collaborazione tra Stato e autonomie territoriali in merito al contenimento delle spese in analogia a quanto già attuato dal Parlamento;

rilevata l'esigenza di richiamare, all'articolo 11, comma 2 anche la provincia di Cremona i cui comuni sono già contemplati dal provvedimento in esame;

ritenuto insufficiente l'impianto complessivo del provvedimento e di non piena compatibilità con le prescrizioni del Titolo V della Costituzione, con particolare riferimento alle previsioni di cui agli articoli 1 e 3, in materia, rispettivamente, di controlli della Corte dei conti sugli atti delle regioni, dei gruppi consiliari e delle assemblee regionali e di enti locali, ed evidenziata altresì la carenza di incisive modalità di interazione ed interlocuzione con le autonomie territoriali in relazione all'esigenza di una graduale modulazione degli interventi in materia di rafforza-

mento della partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti territoriali, di tipologia dei controlli interni agli enti locali, di procedure di riequilibrio finanziario e di sviluppo degli strumenti di controllo della gestione finalizzati all'applicazione della revisione della spesa presso gli enti locali;

evidenziati specifici profili di criticità in ordine ai contenuti dell'articolo 1 sui controlli di legittimità della Corte dei conti sugli atti regionali, ai fini della verifica del rispetto dei vincoli finanziari, nonché in relazione alla parificazione del rendiconto della regione, alla tipologia delle coperture finanziarie delle leggi di spesa, alla proposta di bilancio di previsione ed alla legittimità regolarità delle gestioni, in quanto comprimono eccessivamente la sfera di competenza propria delle autonomie regionali;

riscontrati taluni rilievi critici relativamente all'articolo 3, che incide fortemente sull'autonomia organizzativa e gestionale degli enti locali, con specifico riguardo alle previsioni del comma 1, lettere c), e) ed f), recanti norme, rispettivamente, in merito alla revoca dell'incarico di responsabile del servizio finanziario; in tema di controllo della Corte dei conti sugli enti locali in ordine alla regolarità della gestione finanziaria, agli atti di programmazione e all'efficacia dei controlli interni di ciascun ente; in merito alle funzioni del responsabile del servizio finanziario dell'ente locale;

esprime

**PARERE CONTRARIO.**



## ALLEGATO 3

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) (C. 5534-bis Governo).****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo).****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminati congiuntamente il disegno di legge C. 5534-bis, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) », ed il disegno di legge C. 5535, recante « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 »;

rilevato che il disegno di legge di stabilità 2013 realizza gli obiettivi programmatici di finanza pubblica indicati nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012, consentendo il raggiungimento, nel 2013, dell'obiettivo del pareggio di bilancio in termini strutturali, nonché il finanziamento di alcune spese indifferibili;

evidenziate, per quanto attiene agli specifici profili di interesse della Commissione, le norme di cui agli articoli 5 e 6 del disegno di legge di stabilità, recanti misure volte a perseguire ingenti riduzioni di spesa destinate agli enti territoriali (complessivamente -2,2 miliardi annui nel triennio) ed al comparto sanitario (-600 milioni nel 2013 e -1 miliardo annuo a decorrere dal 2014);

rilevato come i disegni di legge in esame attengano in via generale alla materia « sistema contabile dello Stato », di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera e), della Costituzione;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

sul disegno di legge 5534-bis Governo, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato » (Legge di stabilità 2013);

*con la seguente condizione:*

sia prevista una rimodulazione delle riduzioni di spesa recate dalle previsioni di cui agli articoli 5 e 6, al fine di contenere e mitigare l'impatto della Legge di stabilità sul quadro delle risorse destinate agli enti territoriali e al comparto sanitario;

esprime altresì

**PARERE FAVOREVOLE**

sul disegno di legge C. 5535 Governo, recante « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 ».

# COMMISSIONE PARLAMENTARE

## per l'attuazione del federalismo fiscale

### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI:

Audizione del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, Filippo Patroni Griffi, sulle recenti misure del Governo in materia di Regioni ed enti locali ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i> ) .....	279
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	279

#### AUDIZIONI

*Mercoledì 24 ottobre 2012 — Presidenza del presidente Enrico LA LOGGIA. — Interviene il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, Filippo Patroni Griffi.*

#### La seduta comincia alle 14.

**Audizione del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, Filippo Patroni Griffi, sulle recenti misure del Governo in materia di Regioni ed enti locali.**

*(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).*

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Il ministro Filippo PATRONI GRIFFI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni il presidente Enrico LA LOGGIA, i senatori Paolo FRANCO (LNP), Walter VITALI (PD) e Giuseppe SARO (PdL), nonché i deputati Linda LANZILLOTTA (Misto) e Roberto SIMONETTI (LNP).

Il ministro Filippo PATRONI GRIFFI fornisce ulteriori precisazioni.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, ringrazia il ministro per la relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

#### La seduta termina alle 15.

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.10.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

### sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

#### S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori .....	280
Sui lavori della Commissione .....	280
Audizione del dottor Giuseppe Quattrocchi, Procuratore di Firenze .....	281

*Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Giuseppe PISANU. — Interviene il Procuratore di Firenze, dottor Giuseppe Quattrocchi, accompagnato dai sostituti procuratori dottor Tommaso Coletta e dottor Ettore Squillace Greco.*

#### **La seduta comincia alle 14.20.**

*(Si approva il processo verbale della seduta precedente).*

#### **Sulla pubblicità dei lavori.**

Il PRESIDENTE avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).*

#### **Sui lavori della Commissione.**

La senatrice ARMATO interviene, anche a nome degli onorevoli Bossa e Piccolo, per chiedere una missione della

Commissione a Napoli, alla luce dei recenti gravi fatti di criminalità che hanno destato notevole allarme.

L'onorevole LABOCSETTA, nell'associarsi alla richiesta della senatrice Armato, ricorda sue precedenti analoghe richieste di approfondimento.

Il PRESIDENTE assicura che la richiesta sarà esaminata dall'ufficio di presidenza.

L'onorevole GARAVINI interviene per segnalare che nei giorni scorsi è stato pubblicato da alcuni quotidiani nazionali un documento segreto. Poiché secondo tali quotidiani, l'artefice della pubblicazione sarebbe l'onorevole Labocsetta, sottolinea la inopportunità della presenza dell'onorevole Labocsetta in Commissione.

Il PRESIDENTE comunica di aver già disposto accertamenti sull'episodio che saranno portati all'attenzione dell'ufficio di presidenza.

L'onorevole LABOCSETTA stigmatizza che non spetta all'onorevole Garavini de-

terminare chi può far parte della Commissione.

**Audizione del dottor Giuseppe Quattrocchi,  
Procuratore di Firenze.**

Il PRESIDENTE introduce l'audizione del procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Firenze, dottor Giuseppe Quattrocchi, accompagnato dai sostituti procuratori dottor Tommaso Coletta e dottor Ettore Squillace Greco.

Il procuratore QUATTROCCHI svolge un'ampia relazione; intervengono per in-

tegrazioni il dottor SQUILLACE GRECO ed il dottor COLETTA.

Pongono domande l'onorevole GARAVINI e il senatore LAURO, cui replicano, a più riprese, il procuratore QUATTROCCHI, il dottor SQUILLACE GRECO e il dottor COLETTA.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa l'audizione ringraziando gli auditi per il contributo dato ai lavori della Commissione.

**La seduta termina alle 15.50.**

## COMITATO PARLAMENTARE

### per la sicurezza della Repubblica

#### S O M M A R I O

Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007 .....	282
Comunicazioni del Presidente .....	282

*Mercoledì 24 ottobre 2012. – Presidenza del presidente Massimo D'ALEMA.*

**La seduta comincia alle 8.45.**

**Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007.**

Il Comitato procede all'audizione del dottor Domenico VOZZA, funzionario alla Sicurezza del Gruppo ENEL, il quale

svolge una relazione e risponde alle domande poste da Massimo D'ALEMA (PD), *presidente*, e dal senatore Giuseppe ESPOSITO (PdL).

#### **Comunicazioni del Presidente.**

Massimo D'ALEMA (PD), *presidente*, svolge alcune comunicazioni concernenti l'organizzazione dei lavori del Comitato.

**La seduta termina alle 9.35.**

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

### sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

#### S O M M A R I O

Audizione del Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma, prefetto Goffredo Sottile ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	283
Audizione del vicepresidente del XV municipio del comune di Roma, Riccardo Traversi, e del presidente del XVI municipio del comune di Roma, Fabio Bellini ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	284
AVVERTENZA .....	284

Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Gaetano PECORELLA.

#### La seduta comincia alle 13.40.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

**Audizione del Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma, prefetto Goffredo Sottile.**

(*Svolgimento e conclusione*).

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del prefetto Goffredo Sottile, Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma.

Goffredo SOTTILE, *Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, i senatori Gianpiero DE TONI (IdV), Candido DE ANGELIS (ApI-FLI) e Vincenzo DE LUCA (PD), nonché i deputati Susanna CENNI (PD) e Francesco PROIETTI COSIMI (FLpTP).

Goffredo SOTTILE, *Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia il prefetto Sottile per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.



**Audizione del vicepresidente del XV municipio del comune di Roma, Riccardo Traversi, e del presidente del XVI municipio del comune di Roma, Fabio Bellini.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del vicepresidente del XV municipio del comune di Roma, Riccardo Traversi, e del presidente del XVI municipio del comune di Roma, Fabio Bellini.

Riccardo TRAVERSI, *vicepresidente del XV municipio del comune di Roma*, e Fabio BELLINI, *presidente del XVI municipio del comune di Roma*, svolgono relazioni.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Gaetano PECORELLA, *presidente*, e Francesco PROIETTI COSIMI (FLpTP),

nonché il senatore Candido DE ANGELIS (ApI-FLI).

Riccardo TRAVERSI, *vicepresidente del XV municipio del comune di Roma*, e Fabio BELLINI, *presidente del XVI municipio del comune di Roma*, rispondono ai quesiti posti.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.25.**

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale

#### S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori .....	285
Audizione dell'avvocato Thalita Malagò, segretario generale di AESVI (Associazione editori sviluppatori videogiochi italiani) ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	285
Comunicazioni del presidente .....	285
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	286

*Mercoledì 24 ottobre 2012. – Presidenza del presidente Giovanni FAVA.*

#### **La seduta comincia alle 11.40.**

##### **Sulla pubblicità dei lavori.**

Giovanni FAVA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

**Audizione dell'avvocato Thalita Malagò, segretario generale di AESVI (Associazione editori sviluppatori videogiochi italiani).**

*(Svolgimento e conclusione).*

Giovanni FAVA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari introduce l'audizione dell'avvocato Thalita Malagò, *segretario generale di AESVI*.

Thalita MALAGÒ, *segretario generale di AESVI*, illustra una relazione.

Intervengono, a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Giovanni FAVA, *presidente*, Deborah BERGAMINI (PdL), Ludovico VICO (PD), Luciano ROSSI (PdL) e Andrea LULLI (PD).

Thalita MALAGÒ, *segretario generale di AESVI*, risponde ai quesiti posti.

Giovanni FAVA, *presidente*, ringrazia l'avvocato Thalita Malagò per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta, sospesa alle 12.15, è ripresa alle 12.25.**

##### **Comunicazioni del presidente.**

Giovanni FAVA, *presidente*, comunica che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione odierna testé conclusa, ha deliberato che una delegazione della Commissione svolga, in data 19 novembre, una missione a Milano, al fine di partecipare agli Stati Generali sulla lotta alla contraffazione

organizzati dal CNAC (Consiglio Nazionale Anticontraffazione). Alla missione parteciperanno, oltre al presidente, un rappresentante per gruppo.

**La seduta termina alle 12.30.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 24 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Giovanni FAVA.*

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 12.20 alle 12.25.

## INDICE GENERALE

### COMMISSIONI RIUNITE (III Camera e 3<sup>a</sup> Senato)

#### AUDIZIONI:

Audizione dell'Ambasciatore Michele Valensise, Segretario generale del Ministero degli affari esteri ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	3
---	---

### COMMISSIONI RIUNITE (V Camera e 5<sup>a</sup> Senato)

#### ATTIVITÀ CONOSCITIVA PRELIMINARE ALL'ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO PER IL 2013-2015, AI SENSI DELL'ARTICOLO 119, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA:

Audizione rappresentanti di Confindustria ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	4
--	---

#### ATTIVITÀ CONOSCITIVA PRELIMINARE ALL'ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO PER IL 2013-2015, AI SENSI DELL'ARTICOLO 119, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA:

Sulla pubblicità dei lavori .....	5
-----------------------------------	---

Audizione rappresentanti del Forum del Terzo settore e di rappresentanti dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	5
--	---

Audizione rappresentanti dell'ANCE ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	5
---	---

Audizione rappresentanti dell'ABI, di rappresentanti di ASSONIME e di rappresentanti dell'ANIA ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	5
---	---

### COMMISSIONI RIUNITE (I e II)

#### SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. C. 4434-B Governo ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	7
---	---

### COMMISSIONI RIUNITE (I e V)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	15
---	----

### I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

#### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534- <i>bis</i> Governo.	
---	--

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.	
--	--

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).	
---	--

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (Relazioni alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con condizioni</i> ) .....	17
ALLEGATO 1 (Emendamenti) .....	27
ALLEGATO 2 (Proposta di relazione del relatore) .....	29
ALLEGATO 3 (Proposta di relazione del relatore) .....	32
ALLEGATO 4 (Relazione approvata) .....	34
ALLEGATO 5 (Relazione approvata) .....	37
Sui lavori della Commissione .....	20
<b>INTERROGAZIONI:</b>	
5-07577 Forcolin: Decorrenza della nuova disciplina in materia di revisori di conti degli enti locali .....	21
ALLEGATO 6 (Testo della risposta) .....	39
5-04728 Codurelli: Nuova caserma dei vigili del fuoco a Lecco.	
5-05908 Codurelli: Mezzi a disposizione del distaccamento dei vigili del fuoco di Merate (Lecco) .....	21
ALLEGATO 7 (Testo della risposta) .....	41
5-07650 Bernardini: Sul trattamento dei migranti nordafricani sbarcati a Lampedusa .....	21
ALLEGATO 8 (Testo della risposta) .....	43
<b>RISOLUZIONI:</b>	
7-00949 Vanalli: Sulla prevista destinazione ad altro distaccamento dell'unità navale specializzata RAFF, assegnata ai Vigili del fuoco di Bardolino sul lago di Garda ( <i>Discussione e rinvio</i> ) .....	22
<b>SEDE REFERENTE:</b>	
Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali. Disposizioni in materia di pari opportunità nella composizione delle commissioni di concorso nelle pubbliche amministrazioni. Testo unificato C. 3466-3528-4254-4271-4415-4697/B, approvato, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	25
<b>AUDIZIONI:</b>	
Audizione del Presidente della Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT), dott.ssa Romilda Rizzo, sull'attività della Commissione ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i> ) .....	25
<b>COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:</b>	
Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie, sospensione del procedimento per messa alla prova e nei confronti degli irreperibili. C. 5019-bis/A Governo ed abb. (Parere all'Assemblea) ( <i>Esame e conclusione – Parere</i> ) .....	26
Disposizioni in materia di donazione del corpo <i>post mortem</i> a fini di studio e di ricerca scientifica. C. 746-A Grassi ed abb. (Parere all'Assemblea) ( <i>Esame e conclusione – Parere</i> ) .....	26
Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense. Emendamenti C. 3900-A ed abb., approvata dal Senato (Parere all'Assemblea) ( <i>Esame e conclusione – Parere</i> ) .....	26
AVVERTENZA .....	26
<b>II Giustizia</b>	
<b>SEDE CONSULTIVA:</b>	
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-bis Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.	

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.	
Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Relazioni favorevoli</i> ) .....	46
ALLEGATO 1 ( <i>Emendamenti</i> ) .....	52
ALLEGATO 2 ( <i>Relazione approvata</i> ) .....	53
ALLEGATO 3 ( <i>Relazione approvata</i> ) .....	54
ALLEGATO 4 ( <i>Relazione approvata dalla Commissione giustizia</i> ) .....	55
ALLEGATO 5 ( <i>Relazione approvata dalla Commissione giustizia</i> ) .....	56
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	49
COMITATO DEI NOVE:	
Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense. Emendamenti C. 3900-A .....	49
SEDE REFERENTE:	
Modifiche alla legge 13 ottobre 1975, n. 654, e al decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205, per il contrasto dell'omofobia e della transfobia. C. 2807 Di Pietro e C. 4631 Concia ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base</i> ) .....	49
Disposizioni per assicurare la libertà della circolazione nonché la libertà di accesso agli edifici pubblici, alle sedi di lavoro e agli impianti produttivi. C. 1455 Lehner e C. 3475 Cirielli ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	50
INTERROGAZIONI:	
5-07415 Bernardini: Sul tentativo di suicidio da parte di un detenuto nel carcere di Canton Mombello e sulle condizioni del penitenziario .....	51
ALLEGATO 6 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	57
5-07425 Bernardini: Sul decesso di un detenuto nel carcere di Perugia .....	51
ALLEGATO 7 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	59
5-07708 Bernardini: Sulle condizioni di salute di un detenuto nel carcere di Parma .....	51
ALLEGATO 8 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	60
AVVERTENZA .....	51
<b>III Affari esteri e comunitari</b>	
SEDE REFERENTE:	
Ratifica ed esecuzione del Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti, fatto a New York il 18 dicembre 2002. C. 5466 Marcenaro, approvata dal Senato, e C. 4765 Mecacci ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	61
INTERROGAZIONI:	
5-07754 Lovelli: Sul rimpatrio di una cittadina italiana dall'Arabia Saudita.	
5-07977 Pianetta: Sul rimpatrio di una cittadina italiana dall'Arabia Saudita .....	62
ALLEGATO ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	71
SEDE CONSULTIVA:	
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013). C. 5534- <i>bis</i> Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.	



Tabella 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella 6: Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo (Relazione alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) ..... 63

#### IV Difesa

##### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (Relazione alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole con condizioni*) ..... 73

ALLEGATO 1 (Emendamenti) ..... 80

ALLEGATO 2 (Emendamenti) ..... 81

ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione) ..... 83

ALLEGATO 4 (Proposta alternativa di relazione presentata dal deputato Di Stanislao) ..... 85

##### RISOLUZIONI:

7-00998 Cirielli: Sull'assunzione di nuovo personale dell'Arma dei carabinieri.

7-01010 Ruggia: Sull'assunzione di nuovo personale dell'Arma dei carabinieri.

7-01017 Di Stanislao: Sull'assunzione di nuovo personale dell'Arma dei carabinieri.

7-01022 Laganà Fortugno: Sull'assunzione di nuovo personale dell'Arma dei carabinieri (*Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione delle risoluzioni*) ..... 78

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 79

AVVERTENZA ..... 79

#### V Bilancio, tesoro e programmazione

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 92

##### SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo (*Esame congiunto e rinvio*) ..... 92

##### SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione del Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti, fatto a New York il 18 dicembre 2002. C. 5466-A ed emendamenti (Parere alla III Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) ..... 108

Delega al Governo in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova, pene detentive non carcerarie, nonché sospensione del procedimento nei confronti degli irreperibili. C. 5109-*bis*-A ed emendamenti (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti*) ..... 108

Disposizioni in materia di utilizzo del corpo *post mortem* a fini di studio e di ricerca scientifica. C. 746 e abb.-A ed emendamenti (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione – Parere su emendamenti*) ..... 111

#### VI Finanze

##### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.	
Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i> ) .....	114
<b>INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:</b>	
5-08138 Ventucci: Valorizzazione del complesso demaniale delle terme militari di Acqui Terme .....	123
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	143
5-08139 Lo Monte e Zeller: Regime dei rimborsi IVA per prestazioni pubblicitarie eseguite nei confronti di soggetti passivi stabiliti in altro Stato membro dell'Unione europea ...	124
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	144
5-08140 Causi: Problematiche relative all'affidamento dei servizi di riscossione del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (TARES) .....	124
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	145
5-08141 Barbato: Iniziative per la riduzione della pressione fiscale ed effetti sul PIL delle manovre finanziarie adottate a partire dallo scorso anno .....	124
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	146
5-08180 Fugatti: Riapertura dei termini per la definizione delle liti tributarie pendenti ...	125
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i> .....	147
<b>SEDE REFERENTE:</b>	
Sull'ordine dei lavori .....	126
Divieto di finanziamento delle imprese che svolgono attività di produzione, commercio, trasporto e deposito di mine antipersona ovvero di munizioni e submunizioni a grappolo. C. 5407 Mogherini Rebesani ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	126
<b>SEDE CONSULTIVA:</b>	
DL 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. C. 5520 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e V) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e rinvio</i> ) .	129
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-bis Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.	
Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i> ) .....	139
<b>VII Cultura, scienza e istruzione</b>	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	148
<b>INTERROGAZIONI:</b>	
5-05271 Motta: Sulla riduzione dei docenti di sostegno nelle scuole della provincia di Parma .....	148
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	151
5-07157 Frassinetti: Sul compenso spettante ai commissari e presidenti di commissione del concorso per dirigenti scolastici del 2011 .....	149
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	153

5-07617 Bachelet: Redistribuzione degli ammessi al tirocinio formativo attivo (TFA) .....	149
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	154
5-07796 Monai: Sull'applicazione dei benefici previsti dalla « legge Bacchelli » in favore del poeta Pierluigi Cappello .....	149
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	155
5-07973 Carlucci: Sui fondi CIPE assegnati al comune di Margherita di Savoia .....	150
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i> .....	156
<b>AUDIZIONI INFORMALI:</b>	
Audizione informale di rappresentanti dell'Associazione Italiana Calcio Femminile (AICF), in relazione alle problematiche legate al calcio femminile italiano, con particolare riferimento alle società sportive che partecipano ai vari campionati nazionali .....	150
<b>AUDIZIONI INFORMALI:</b>	
Audizione informale di rappresentanti di giornali di partito che percepiscono i contributi all'editoria, nell'ambito dell'esame dei progetti di legge C. 5270 Governo e C. 5116 Giulietti, recanti delega al Governo in materia di sviluppo del mercato editoriale .....	150

## VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) .....

### INTERROGAZIONI:

5-05515 Crosio: Sul completamento dei lavori sulla strada statale 340 « Regina » tronco Menaggio-confine di Stato .....

*ALLEGATO 1 (Testo della risposta)* .....

5-06393 Burtone: Sul completamento dei lavori relativi al lotto La Martella-Matera nella strada statale 655 .....

*ALLEGATO 2 (Testo della risposta)* .....

5-07300 Germanà: Iniziative per la messa in sicurezza della strada statale n. 113, nel tratto Capo d'Orlando-Brolo .....

*ALLEGATO 3 (Testo della risposta)* .....

5-07448 Tommaso Foti: Sulle funzioni di stazione appaltante per la costruzione della sede dei vigili del fuoco di Piacenza, affidate al Provveditorato regionale .....

*ALLEGATO 4 (Testo della risposta)* .....

### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i> ) .....	166
--	-----

## AUDIZIONI:

Audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Corrado Clini, sullo stato delle politiche ambientali, con particolare riferimento alle politiche per la tutela delle risorse idriche e per la difesa del territorio da rischio idrogeologico, e sul processo di riorganizzazione delle strutture amministrative di gestione delle politiche ambientali ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	170
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	170
---	-----

AVVERTENZA .....	170
------------------	-----

**IX Trasporti, poste e telecomunicazioni**

## SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i> ) .....	178
---	-----

## ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del dottor Gian Luigi Miazza a presidente dell'Autorità portuale di Savona. Nomina n. 158 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	182
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	183
---	-----

**X Attività produttive, commercio e turismo**

## SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli</i> ) .....	185
---	-----

ALLEGATO 1 ( <i>Proposta di relazione del relatore</i> ) .....	193
--	-----

ALLEGATO 2 ( <i>Relazione approvata dalla X Commissione</i> ) .....	194
---	-----

ALLEGATO 3 ( <i>Relazione approvata dalla X Commissione</i> ) .....	195
---	-----

ALLEGATO 4 ( <i>Proposta di relazione del relatore</i> ) .....	196
--	-----

ALLEGATO 5 ( <i>Relazione approvata dalla X Commissione</i> ) .....	197
---	-----

## ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione europea sulla modernizzazione degli aiuti di Stato dell'UE. COM(2012)209 final ( <i>Rinvio del seguito dell'esame</i> ) .....	187
---	-----

## AUDIZIONI:

Audizione del Ministro per gli affari regionali, turismo e sport, Piero Gnudi, sul Piano strategico per il turismo ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i> ) .....	187
--	-----

## SEDE CONSULTIVA:

DL 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. C. 5520 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e V) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	187
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	192

**XI Lavoro pubblico e privato**

## SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534- <i>bis</i> Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con condizioni</i> ) .....	198
ALLEGATO 1 ( <i>Emendamenti</i> ) .....	204
ALLEGATO 2 ( <i>Emendamenti</i> ) .....	207
ALLEGATO 3 ( <i>Relazione approvata dalla Commissione</i> ) .....	218
ALLEGATO 4 ( <i>Relazione approvata dalla Commissione</i> ) .....	219
ALLEGATO 5 ( <i>Proposta di relazione alternativa presentata dal deputato Paladini</i> ) .....	221
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	203

**XII Affari sociali**

## COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni in materia di donazione del corpo <i>post mortem</i> a fini di studio e di ricerca scientifica. C. 746-2690-3491-4251-4273-A .....	230
---	-----

## SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) (C. 5534- <i>bis</i> Governo).	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. (C. 5535 Governo).	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (Relazioni alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i> ) .....	231
Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione Induista italiana, Sanatana Dharma Samgha, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione. C. 5457 Governo, approvato dalla 1 <sup>a</sup> Commissione permanente del Senato (Parere alla I Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	236
Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione Buddhista Italiana, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione. C. 5458 Governo, approvato dalla 1 <sup>a</sup> Commissione permanente del Senato (Parere alla I Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) ....	237

## ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente l'approvazione delle nuove tabelle indicative delle percentuali di invalidità per le menomazioni e le malattie invalidanti. Atto n. 507 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	239
AVVERTENZA .....	241

**XIII Agricoltura**

## AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni agricole Confagricoltura, Coldiretti, CIA e Copagri, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge concernenti il rilancio del comparto ippico (C. 5133 Brandolini, C. 5182 Marinello, C. 5196 Faenzi, C. 5262 Delfino e C. 5304 Callegari) .....	242
Audizione dei rappresentanti delle seguenti organizzazioni: Federazione italiana vignaioli indipendenti (FIVI), Federdoc, Federvini, Unione italiana vini (UIV), Associazione enologi enotecnici italiani (Assoenologi), Consorzio vino Chianti classico, Consorzio dell'Asti DOCG, Consorzio di tutela del vino Conegliano Valdobbiadene Prosecco, Consorzio tutela vini Oltrepò Pavese, Consorzio vini Orvieto, Sannio Consorzio tutela vini e Associazione italiana per l'agricoltura biologica (AIAB), sulla recente normativa in materia di sistemi di etichettatura contro le contraffazioni dei prodotti agricoli e alimentari .....	243

## SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534- <i>bis</i> Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.	
Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (Relazione alla V Commissione) ( <i>Esame congiunto ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	243

## RISOLUZIONI:

7-00974 Bellotti, 7-00982 Delfino, 7-00983 Callegari e 7-00994 Bellotti: Misure per far fronte all'elevata contaminazione da aflatossine nella produzione di mais ( <i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i> ) .....	251
7-00937 Marco Carra, 7-01008 Rainieri, 7-01014 Beccalossi e 7-01019 Delfino: Iniziative per il risarcimento dei danni arrecati dal terremoto alla filiera dei formaggi DOP ( <i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i> ) .....	252
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	252

**XIV Politiche dell'Unione europea**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	253
SEDE CONSULTIVA:	
Sui lavori della Commissione .....	253
DL 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. C. 5520 Governo (Parere alle Commissioni I e V) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	254
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534- <i>bis</i> Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame congiunto e rinvio</i> ) .....	259



**ATTI DEL GOVERNO:**

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (UE) n. 996/2010 sulle inchieste e la prevenzione degli incidenti e inconvenienti nel settore dell'aviazione civile e che abroga la direttiva 94/56/CE. Atto n. 505 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	267
AVVERTENZA .....	267

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI****SEDE CONSULTIVA:**

Disposizioni per la celebrazione del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi. S. 3447, approvato dalla Camera (Parere alla 7 <sup>a</sup> Commissione del Senato) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i> ) .....	268
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	276
DL 174/12: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. C. 5520 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e V della Camera) ( <i>Esame e conclusione – Parere contrario</i> ) .....	269
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	277
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-bis Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo (Parere alla V Commissione della Camera) ( <i>Esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con osservazione sul disegno di legge C. 5534-bis Governo e parere favorevole sul disegno di legge C. 5535 Governo</i> ) .....	273
ALLEGATO 3 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	278

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE****AUDIZIONI:**

Audizione del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, Filippo Patroni Griffi, sulle recenti misure del Governo in materia di Regioni ed enti locali ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i> ) .....	279
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	279

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE**

Sulla pubblicità dei lavori .....	280
Sui lavori della Commissione .....	280
Audizione del dottor Giuseppe Quattrocchi, Procuratore di Firenze .....	281

**COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA**

Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007 .....	282
Comunicazioni del Presidente .....	282

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI**

Audizione del Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma, prefetto Goffredo Sottile ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	283
---	-----

---

Audizione del vicepresidente del XV municipio del comune di Roma, Riccardo Traversi, e del presidente del XVI municipio del comune di Roma, Fabio Bellini ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	284
AVVERTENZA .....	284
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE E DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE</b>	
Sulla pubblicità dei lavori .....	285
Audizione dell'avvocato Thalita Malagò, segretario generale di AESVI (Associazione editori sviluppatori videogiochi italiani) ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	285
Comunicazioni del presidente .....	285
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	286

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 15,80

*Stampato su carta riciclata ecologica*



\*16SMC0007320\*